SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 700**
ANNO LXV - **N. 32** (146) - **10-16 AGOSTO 1977** - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

**INCHIESTA** - I calciatori chiedono cifre spropositate, i Presidenti-Bonaventura tentano di opporsi al ricatto estivo. Come andrá a finire? *(a pagina 21)*

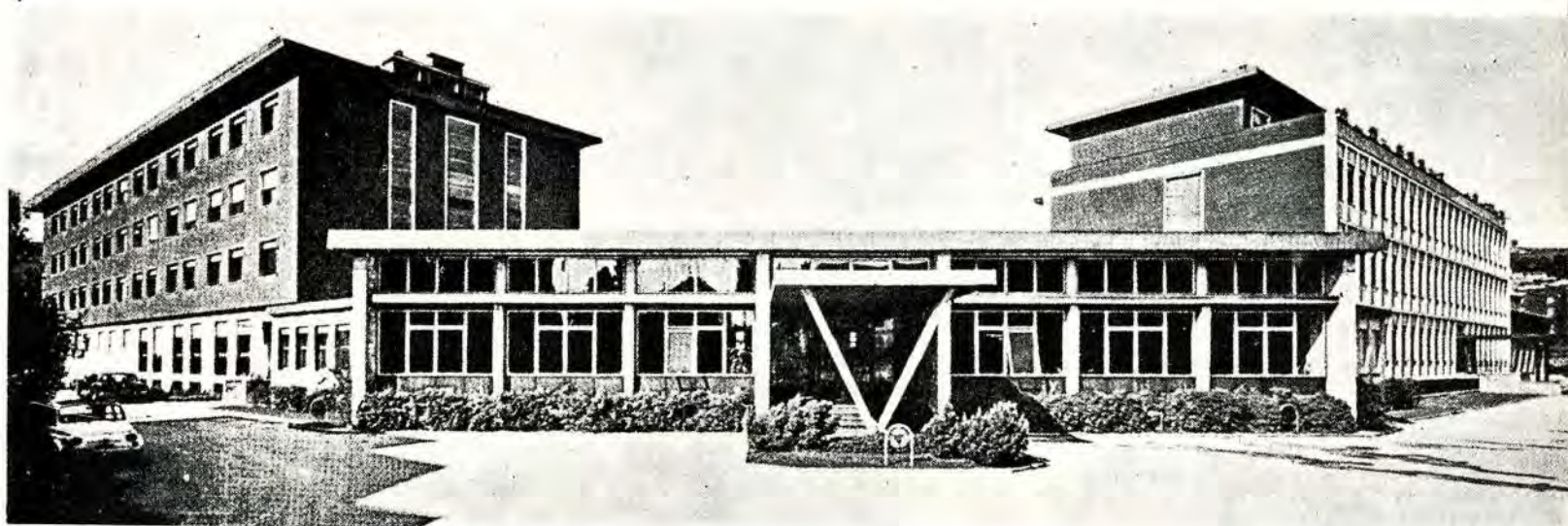
# Nella giungla dei reingaggi

CRISI

REINGAGGI

CALCIOMERCATO

FREMURA

INSERTO A COLORI
**I GRANDI D'EUROPA**

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

**LIRE 700** (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

**ITALO CUCCI**
direttore responsabile

REDAZIONE
**Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli**

GUERIN BASKET
**Aldo Giordani**

IMPAGINAZIONE
**Marco Bugamelli e Gianni Castellani**

SEGRETARIA DI REDAZIONE
**Serena Zambon**

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Tommy Persson** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia). 

IL NOSTRO INDIRIZZO
**Via dell'Industria, 6**
**40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

**GUERIN SPORTIVO** - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000,** Africa **L. 93.000,** Asia **L. 102.000,** Americhe **L. 105.000,** Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)



**ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO:** AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1, Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabano! BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 **Besiktas - Istambul.**
**Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero:** Australia **$** 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada **$** 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R 2,00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

# INDICE

Anno LXV - **Numero 32 (146)**
**10-16 agosto 1977**

# I Promessi Sponsor

di **Alberto Rognoni**

**ANCHE QUEI CRITICI** insigni che, sino a ieri ci additavano al ludibrio delle genti, accusandoci di disfattismo, si associano oggi al corale grido d'allarme: « S.O.S.! Il calcio italiano sta sprofondando in un mare di debiti! ». Fanno eco a quel coro, singhiozzante di disperazione, anche quei « Gattopardi delle pedate » che avevano sempre riso delle nostre denunzie ostentando un ottimismo ottuso ed incrollabile. Oggi tutti si chiedono con angosciati accenti: « Chi salverà, e come, il calcio italiano dal naufragio? ». A questo drammatico quesito nessuno è in grado di dare una qualsiasi risposta che basti ad arginare il panico dilagante.

E' assurdo, a mio parere, che si pretenda di azzeccare la terapia, senza aver prima tentato una diagnosi esatta e senza aver valutato l'entità e l'estensione del male. Tutte le analisi dei mediconzoli di turno si limitano al calcio professionistico: « Il deficit globale delle società di Serie A e di serie B è di cinquanta miliardi e si pagano, ogni anno, dieci miliardi di interessi passivi ». Diagnosi agghiacciante, ma sbagliata per difetto. Chi ha svolto indagini meno approssimative e superficiali (Boniperti, per esempio) ha accertato che i debiti del calcio professionistico superano i settanta miliardi e che gli interessi passivi che si pagano ogni anno superano i quindici miliardi. Questa è la drammatica realtà. Chi contesta l'esattezza di questa valutazione è in malafede.

Ormai anche i citrulli dell'ottimismo conoscono le cifre esatte del grande dissesto.

Chi non ha la vocazione dello struzzo non può limitarsi però a questo bilancio: che è catastrofico, ma parziale; perchè si limita ad un solo settore dell'organizzazione calcistica. L'indagine va estesa agli altri settori, al limite anch'essi della bancarotta. L'esatta domanda da porsi è questa: « Se il disavanzo delle trentasei società professionistiche è di settanta miliardi, a quanto ammonta il deficit totale del calcio italiano? ». A questa domanda è impossibile rispondere esattamente, e neppure con accettabile approssimazione. E' doveroso tuttavia tentare un bilancio che, pur peccando di ottimismo, consenta di valutare le dimensioni globali di una situazione che non esito a definire prefallimentare.

**IL DEFICIT** delle società della Lega Semiprofessionisti è di circa quaranta miliardi (Serie C: 22 miliardi; Serie D: 18 miliardi). Il disavanzo del Settore Dilettanti è valutabile solo per induzione. Le società sono un mare e non tutte hanno i libri contabili. Una mia indagine « per campione » consente di quantificare nell'ordine di 35-40 miliardi il deficit delle società dilettantistiche. Il totale generale è presto fatto: Lega Professionisti: 70; Lega Semiprofessionisti: 40; Settore Dilettanti: 40. Disavanzo globale del calcio italiano: 150 miliardi. Forse più che meno. E' un bilancio, questo, che fa trasecolare e che giustifica ampiamente i molti « de profundis » che vengono intonati da tutti coloro che possiedono nozioni appena sommarie di computisteria. Chi potrà mai pagare quei 150 miliardi di debiti, se sono scomparsi del tutto i « mecenati » e i dirigenti delle società non sono neppure più in grado di pagare gli interessi passivi che superano ormai, di gran lunga, la metà degli incassi?

Sarebbe d'obbligo, a questo punto, vestire i panni del Savonarola e tuonare ferocissimi anatemi contro i « ricchi scemi » colpevoli di megalomania e di dissipazione demenziale. Non dovrebbero restare immuni da scomunica neppure i « Gattopardi delle pedate » che hanno consentito una pessima conduzione amministrativa delle società e non hanno mai applicato le severe sanzioni che le Carte Federali prevedono per i dissipatori e per i falsificatori di bilanci. Pur senza arrogarmi le funzioni di avvocato d'ufficio dei « ricchi scemi » (contro i quali io stesso vado lanciando strali da vent'anni) ritengo doveroso, per onestà critica, richiamarmi ad una realtà obiettiva che si è maturata nel tempo, per l'evoluzione (o per l'involuzione?) dei tempi e dei costumi. Si grida: « Siano crocefissi i ricchi scemi! ». D'accordo. Crocifiggiamoli. Resterà comunque vero, anche dopo quella



## LEGGETE



»»

# I Promessi Sponsor

**Nei Paesi dell'Est certi usi e costumi di casa nostra fanno scalpore. Come per esempio il famigerato calciomercato, visto più con ironia che con aria scandalizzata. In Romania la rivista « SPORT » ha ripreso la « piccola guida » pubblicata qualche settimana fa dal « Guerino » e l'ha commentata facendo anche una piccola morale sull'usanza che c'è dalle nostre parti di « vendere » anche gli uomini. Segnaliamo il fatto all'avvocato Campana.**

*Pe tarabă, jucători pentru toate buzunarele...*

În țările cu fotbal profesionist, perioada de vară a transferurilor cunoaște forme acute de expresie a afacerismului în sport, de manifestare a opticii degradante după care fotbalistul, sportivul, omul sînt o simplă marfă, supusă tranzacțiilor după bunul plac al patronilor de cluburi.

În această vară, în Italia, cunoscutul «**calciomercato**» (tîrgul fotbalului), deși nu s-a mai desfășurat după sistemul anilor precedenți (în holul unui mare hotel, unde se desfășurau toate tranzacțiile) a stîrnit aceleași frămîntări, a cunoscut aceleași forme deșănțate, «de bîlci». Tîrguiala dintre cluburi, cu aspectele sale inumane, a fost ironizată de o parte a presei italiene. Publicăm facsimile din revista «**Guerin Sportivo**» din Bologna. În desenul-caricatură pe care-l reproducem se poate citi: «**Mic ghid al tîrgului fotbalului**». Iar spicherul tîrgului spune: «**Poftiți! Poftiți! Avem aici jucători pentru toate gusturile și pentru toate**

segue

sacrosanta esecuzione, che il calcio, come tuto lo sport, è profondamente cambiato in ogni parte del mondo. Il fenomeno che muta, sotto l'aspetto tecnico e spettacolare, si trasforma anche sotto il profilo economico-finanziario.

Non raccontiamoci balle, fratelli: tutto lo sport, oggi, è professionistico; non solo il calcio. Tutte le discipline, a livello agonistico, vengono praticate a « tempo pieno »: ci si allena cinque giorni la settimana; si va in ritiro il venerdì o il sabato; si fanno lunghi viaggi, anche intercontinentali; nessun atleta « dilettante puro » potrebbe vincere una gara, che non sia tra postelegrafonici. Per fronteggiare la nuova realtà (tecnica e spettacolare) tutti gli sport, salvo il calcio, hanno dovuto rassegnarsi, in Italia, a subire l'« ausilio immondo » (ma indispensabile) della pubblicità, della sponsorizzazione, degli abbinamenti. Ho detto « in Italia », ma come al solito l'Italia è arrivata per ultima anche nel connubio tra industria e sport. Sul piano morale, il nostro è il paese più squalificato del pianeta Terra; eppure ostenta dei pudori che stanno a metà strada tra l'ipocrisia e la stupidità.

**CICLISMO,** basket, base-ball, pallamano, sci, automobilismo, volley, tennis: quanti di questi sport potrebbe sopravvivere, in Italia, senza gli abbinamenti, la sponsorizzazione e i pull pubblicitari?

C'è forse qualcuno che si scandalizza (anziché tripudiare) per il trionfo della Ferrari, quando appaiono in televisione le cento scritte pubblicitarie che adornano la macchina e la tuta di Lauda? C'è forse qualcuno che s'indigna (anziché esultare) quando apprende che Panatta, Barazzutti e Bertolucci vincono la Coppa Davis sponsorizzati con fabbriche di racchette, di scarpe, di magliette e magari di sospensori? C'è forse qualcuno che rinuncia a far tifo per Mennea, solo perchè sulla sua maglia c'è scritto il nome di una consociata della FIAT?

Il mondo del calcio, in Italia, è un mondo di puritani. La bancarotta è dietro l'angolo, ma la pubblicità viene messa al bando, quasi fosse « sterco del Diavolo ». Si parla tanto di un mutuo di 60 miliardi, che dovrebbe salvare dalla catastrofe il calcio professionistico. Ben venga quel mutuo. Sia sempre lodato e ringraziato Sua Eccellenza Andreotti che, sportivo d'inconcussa fede, mobilita la sua prestigiosa autorità per salvare il calcio professionistico. Quel mutuo è provvidenziale, ma non basta. Chi salverà il calcio semiprofessionistico e il cosiddetto calcio dilettantistico? Il mutuo, in ogni caso, dovrebbe essere, come si è visto, di 150 miliardi. Ma, anche se venisse concesso, come potrebbero pagarlo, sia pure dilazionato nel tempo, le società che non potranno mai adeguare i costi di gestione ai loro introiti?

C'è un rimedio? Si possono risanare economicamente le società d'ogni categoria e scongiurare la bancarotta? Non è facile. Forse è troppo tardi. Ma è doveroso tentare un salvataggio in extremis. Mancano però la volontà, il coraggio e la fantasia a chi governa il calcio italiano. Costoro abbondano, invece, di puritanesimo farisaico. La meschinità di qualcuno (che fa passerella a spese della società) è sconfortante. Farebbe ridere, se non facesse piangere, l'ipocrisia di chi difende strenuamente la verginità delle battone.

**C'E' UN RIMEDIO?** Ecco la domanda che ci poniamo sino alla nausea, incapaci di rassengarci al baratro. Un suggerimento ci viene, indirettamente, da Don Revie, l'ex-Commissario Tecnico della Nazionale inglese che ha firmato un contratto da mezzo miliardo di lire, per organizzare il calcio negli Emirati Arabi nei prossimi quattro anni. Nel corso di una conferenza stampa, don Revie ha ripetuto, in questi giorni, quanto aveva già dichiarato un anno fa: « Il calcio, in Gran Bretagna, è in crisi. La crisi è soprattutto economica. La pubblicità potrà salvarlo. A mio parere, l'avvenire e la sopravvivenza delle nostre società sono legati alle sponsorizzazioni ». E' una soluzione valida anche per il calcio italiano. Oserei dire che è l'unica soluzione possibile. Ma i « Sommi Duci » si rifiutano di affrontare questo problema. Sono puritani. Ignorano la drammatica realtà e proibiscono ai dirigenti ed ai sodalizi di attingere a nuove, indispensabili forme di finanziamento. Proibiscono al calcio di salvarsi dalla catastrofe utilizzando gli stessi mezzi che hanno salvato tutti gli altri sport. Quel loro puritanesimo altro non è, a mio sommesso avviso, che un sadico autolesionismo. La bancarotta del calcio, infatti, segnerà puntualmente la loro fine.

Si è sempre detto « pecunia non olet ». Eppure c'è qualche « Vergine cuccia », al vertice della Federcalcio, che si scandalizza, e si esibisce in comiche smorfie, quando chi possiede una visione realistica del problema suggerisce alla nostra pericolante « Repubblica delle pedate » di seguire l'esempio delle Nazioni più civili e più ricche d'Europa: l'Olanda, la Germania, l'Inghilterra ed altre ancora che non hanno nulla in comune con la nostra illibatezza mafiosa.

**PER DUE ANNI,** quello stolto perditempo che io sono ha tribolato, con la tenacia del fregnone paranoico, per portare a termine, nel modo più attendibile, una « indagine di mercato » dal tema: « Pubblicità, sponsorizzazione e abbinamenti nel calcio ». Quel lungo lavoro mi ha reso persuaso che esiste una miniera inesplorata d'oro zecchino, capace di risolvere tutti i problemi economici-finanziari del calcio italiano. Non me ne voglia il lettore se, nei prossimi numeri, pubblicherò una sintesi di quella mia velleitaria « indagine di mercato ». Ritengo doveroso dimostrare, con argomenti irrefutabili, quanto catastrofica e madornale sia l'ottusità dei Gerarchi che abitano, con funzioni non so bene se di portaborse o di reggicoda, nella « stanza dei bottoni » della Federcalcio.

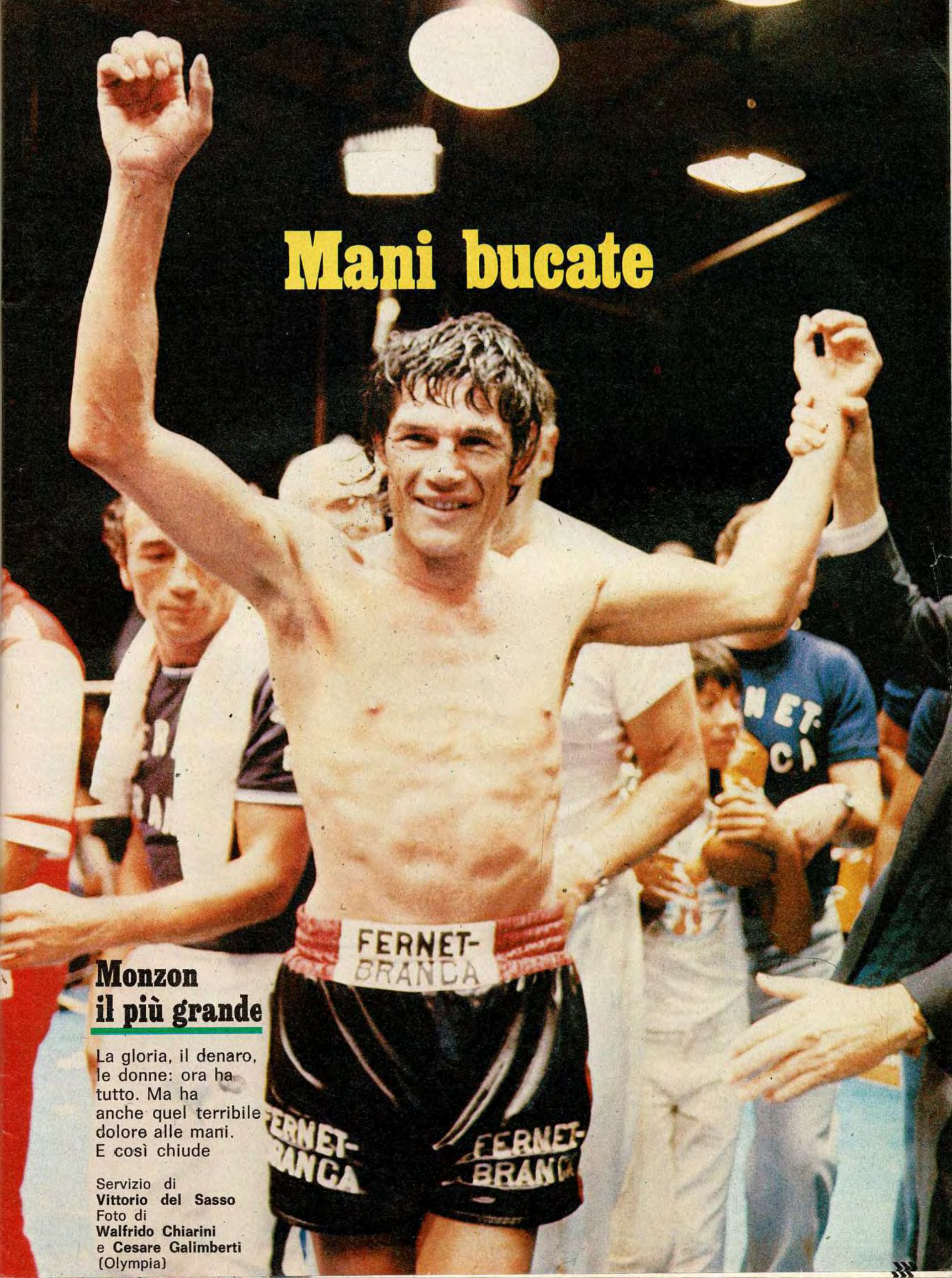
Tenterò di dimostrare che un modo c'è per salvare il calcio italiano dalla bancarotta: un modo onesto, lecito, accettato ovunque per tutti gli sport. Tenterò di persuadere gli « Ottusi del vertice » che la pubblicità non è soltanto « l'anima del commercio » ma anche l'unico surrogato del « mecenatismo », ormai scomparso. Farò questo tentativo, ma non m'illudo. La stupidità dei farisei è inguaribile.

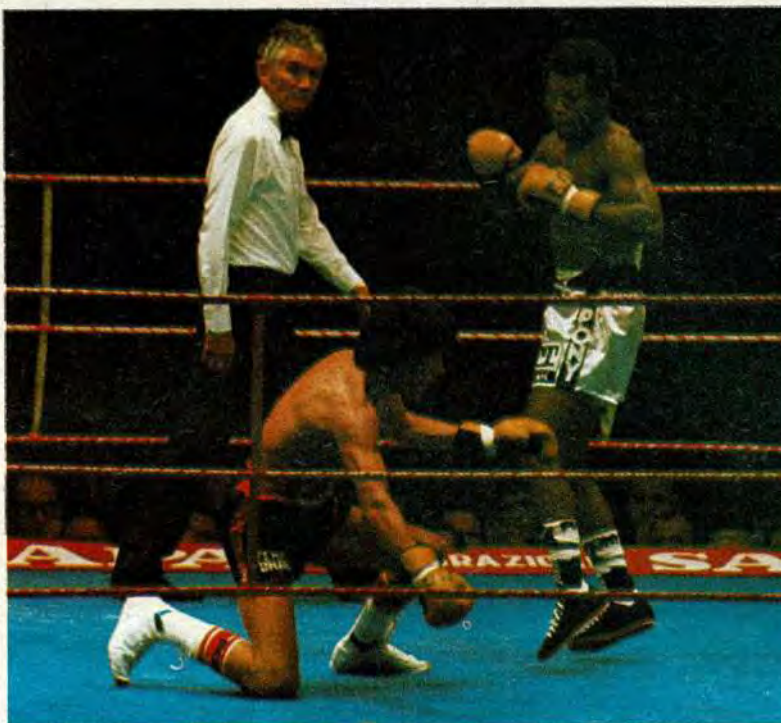
**Alberto Rognoni**

# Mani bucate

## Monzon il più grande

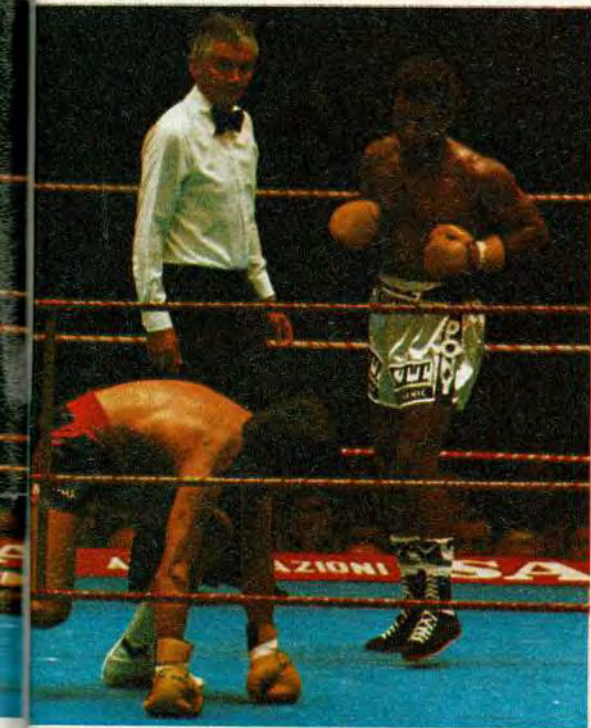
La gloria, il denaro, le donne: ora ha tutto. Ma ha anche quel terribile dolore alle mani. E così chiude

Servizio di **Vittorio del Sasso**
Foto di **Walfrido Chiarini** e **Cesare Galimberti** (Olympia)

# Mani bucate

**LE SUE MANI.** Le sue nodose terribili mani cadute come pesanti magli sulle grinte dei pugili più famosi del mondo. Le mani che si sono alzate ottantanove volte nel segno della vittoria e che hanno spento il sorriso e spesso anche le illusioni di personaggi come Benvenuti, Griffith, Bouttier, Bogs, Briscoe, Napoles e Mundine. Le mani che hanno respinto il secondo assalto di Rodrigo Valdez e che alla fine si sono levate sul ring di Montecarlo non solo per significare un altro trionfo ma per dire — e questa volta davvero — addio alla boxe, addio al fantasmagorico mondo del ring e alle « stelle » che intorno alle sedici corde s'accendono di bellezza e di sorrisi. Il segreto di Carlos Monzon e del suo definitivo ritiro è proprio in quelle mani da picchiatore, apparentemente forgiate nel ferro e in realtà rinforzate e sottratte alla sofferenza almeno da due anni con il continuo ricorso a iniezioni di novocaina. Mani bucate, punto e basta. Carlos Monzon si ritira a 35 anni (compiuti in questi giorni, il 7 agosto) imbattuto, titolare della corona più prestigiosa, quella dei pesi medi, e con appassionati e critici intenti

**Ammirazione e paura negli occhi di Abel il figlio di Monzon che ha fatto un tifo d'inferno per il «re del ring».** A destra (nell'ordine) **alcune fra le « stelle » che hanno illuminato la platea di Montecarlo in una notte piovosa: Ugo Tognazzi, buon intenditore; Yves Montand, uno sguardo ammirato; Nathalie Delon: applausi pieni d'amore, prologo a un film « pugni e sesso » che girerà con Carlos; poi Niarchos, miliardi d'applausi, e Jean Paul Belmondo in estasi**

a paragonarlo al grande Ray « Sugar » Robinson. Si ritira perché ha distribuito quintali di sberle e ad ogni incontro le sue mani son diventate via via più fragili e doloranti; ma la sua mente è lucida, il suo spirito è indomito, il suo futuro rifiuta immagini di pugile suonato, da penoso sopravvissuto del ring. Oggi si può solo gareggiare nell'epinicio, il canto d'una vittoria in più, o nell'epitaffio, il saluto ad un campione che virtualmente muore alla vita del ring. Nino Benvenuti, che dopo due match assassini ha avuto proprio dalle mani di Monzon l'ordine di chiudere con la boxe, e quindi ha seguito il prosieguo trionfale della carriera dell'indio con amara ammirazione e appassionato odio, ha detto di lui: « Monzon ha qualcosa in più rispetto a ogni altro peso medio, che lo pone su un piano di superiorità indiscutibile. La sua tecnica è scarna, senza ricercatezze, ma efficace. Non si affanna mai per arrivare al successo e lo ottiene con apparente facilità. Carlos ha dichiarato che questo è stato il suo ultimo combattimento perché ora vuole dedicarsi esclusivamente alla

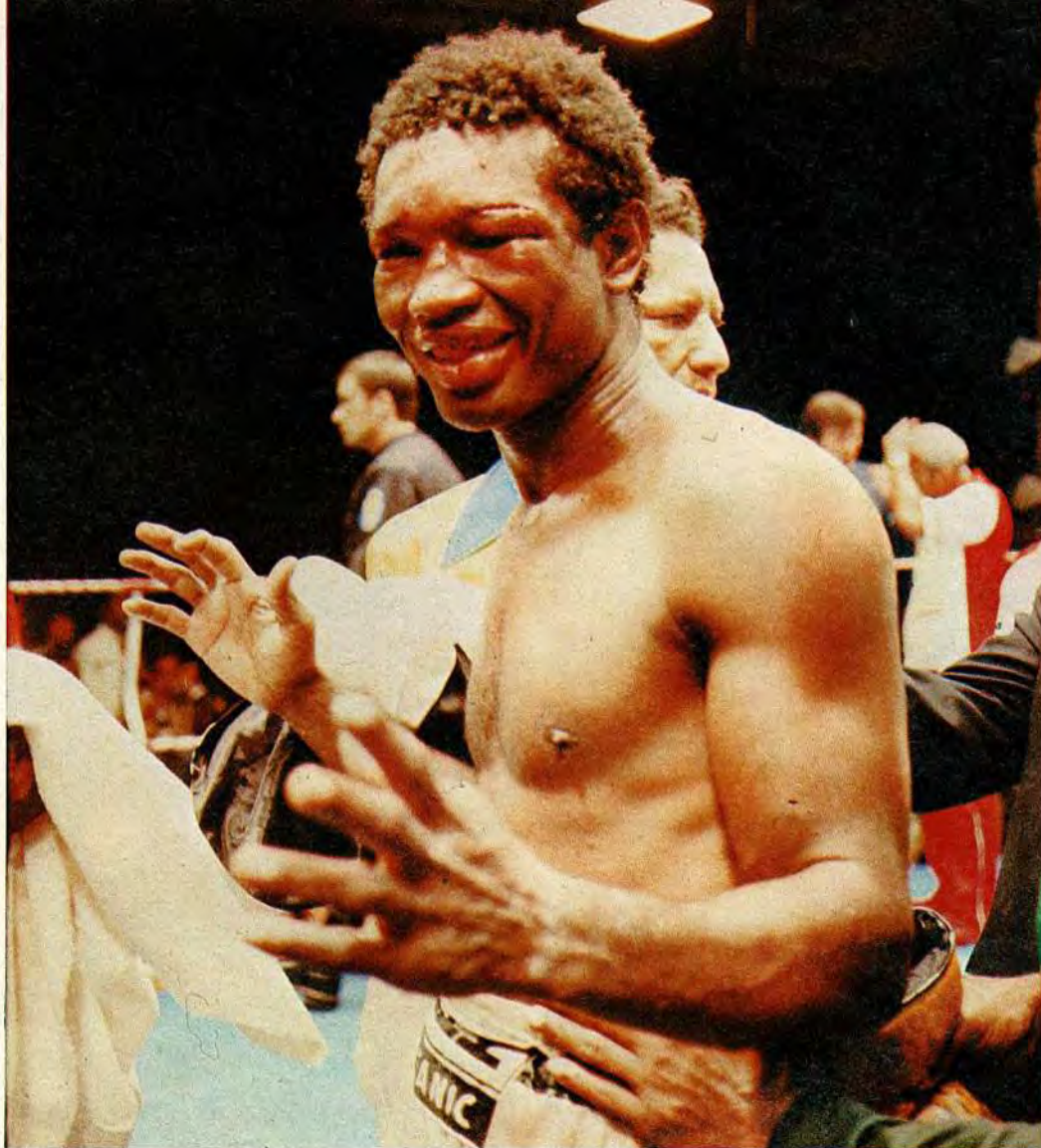
segue a pag. 8

In alto, da sinistra, **i momenti più drammatici della vittoria di Monzon, forse la più difficile. E' la seconda ripresa, Carlos — colpito duro da Valdez — tocca il tappeto col ginocchio. Poi si rialza. Ma nel suo angolo porta una maschera di dolore.** Qui a fianco, **invece, le immagini del pronto riscatto e del trionfo finale: un sinistro micidiale sul volto di Valdez e poi** (a destra), **il saluto trionfante dal ring che, però, è anche un addio al mondo del pugilato**

# Mani bucate

segue

carriera cinematografica. Se così fosse, avremmo perduto uno dei più grandi campioni della storia dei pesi medi e probabilmente il cinema non acquisterà un grande attore ».

**IL « MACHO »** mentre si discute trascorre giornate immerso nell'amore (che pratica selvaggiamente dopo le grandi battaglie), nella gloria, nel denaro e nei progetti che riguardano il suo futuro d'attore. Il « Macho », il maschio, è lui, Carlos Monzon, che già sta cogliendo successi cinematografici superiori a quelli di Nino Benvenuti, certo più adatto alla « noble art » che non alla settima arte, allo schermo. Il cinema ha cambiato la vita

Sopra: **una fase dell'incontro Griffith-Minter, vinto da quest'ultimo ai punti. Minter, è indicato come uno dei successori di Monzon nel trono dei pesi medi.** A destra: **Valdez alla fine del match col volto tumefatto.** Sotto: **una singolare immagine del combattimento tra Monzon e Valdez: siamo alla decima ripresa**

e i sentimenti dell'indio Monzon, facile alla rissa, alla bestemmia, al rutto e all'insulto; le donne che lo attorniano (Susana, dove sei Susana?) lo hanno ingentilito e hanno appena placato la sua selvaggia fame di sesso. Ora è per amori forse più raffinati e le mani che non possono più colpire saranno destinate alle carezze. Intorno al ring, nella notte delle stelle, a Montecarlo, c'erano femmine bellissime (attrici e non) a mangiarselo con gli occhi. In prima fila, Nathalie Delon, l'exmoglie del grande Alain ch'è riuscito a far franchi anche coi pugni di Carlos.
Con Nathalie, Monzon dovrà girare un film la cui ricetta è immaginabile: pugni e sesso, violenza e amore. Nathalie guidava la lunga schiera di personaggi del cinema e del **jet set** che ormai vedono Carlos come uno di loro, un VIP: Stavros Niarchos, Franco Nero, Yves Montand, Ugo Tognazzi, Jean Paul Belmondo. E Gabriella Farinon, che alla fine ha mormorato: « Buonasera ». Anche questo sembra il copione di un film; chiamiamolo « Pugni Pupe e Pepite », banale titolo di una vita eroica (Monzon, un eroe del nostro tempo) che scivolerà pian piano dal romanzo al rotocalco, dall'Avventura alla cronaca: rosa, gialla, nera; Carlos ne sa già qualcosa. Gli amici ribadiscono il concetto: però è cambiato, vedrete, è cambiato. L'indio s'è fatto uomo. Ma questo sarà un problema per gli « altri ».

**CHI SUCCEDERA'** a Monzon? Carlos si è già scelto il successore, alla maniera dei monarchi e dei dittatori: Cabrera. La gente del ring fa altri nomi. In realtà il primo della lista è sempre Valdez, sfidante di diritto per la conquista del titolo abbandonato da Carlos; ma un « mago » come Amaduzzi non gli legge un gran futuro e gli annuncia un avversario che — dice Bruno — saprà imporsi con l'intelligenza, l'inglese Minter. Ma basterà il cervello? Monzon, lasciando, si guarda le mani doloranti, le mani bucate.

**Vittorio Del Sasso**

# La sua carriera

**CARLOS MONZON è nato a Santa Fè (Argentina) il 7 agosto 1942.**

**1963:** 6-2 (Rafaela) **Montenegro** + ko 2; 13-3 (Vila) **Veron** n.d.; 9-4 (Santa Fé) **Veron** + ko 2; 26-4 (Posadas) **Suarez** + ko 7; 3-5 (Posadas) **Rivas** + ko 5; 31-5 (Parana) **Rodriguez** + ko 5; 17-7 (B. Aires) **Cejas** + ko 4; 9-8 (Cordoba) **Guzman** + ko 3; 28-8 (B. Aires) **Aguilar** —10; 18-10 (Reconquista) **Sanchez** + ko 8; 6-12 (Parana) **Sosa** + ko 6.

**1964:** 17-1 (Parana) **Carbajal** + ko 8; 13-6 (Mar del Plata) **Coria** + 8; 28-6 (Rio de Janeiro) **Cambeiro** —8; 10-7 (Tostado) **Carabajal** + 10; 24-7 (Ceres) **Villa** + ko 9; 14-8 (Villa Angela) **C. Diaz** + ko 9; 4-9 (Parana) **Vacca** + ko 3; 25-9 (Tostado) **Olea** + ko 9; 9-10 (Cordoba) **Massi** —10; 28-10 (B. Aires) **Gelabert** + ko 4; 18-11 (B. Aires) **Lima** = 10.

**1965:** 8-1 (Del Plata) **Selpa** = 10; 11-3 (Santa Fé) **Selpa** + 10; 9-4 (Tucuman) **Ale Alì** = 10; 19-5 (B. Aires) **Cordoba** + 10; 14-7 (B. Aires) **Rotondo** + ko 8; 10-8 (San Paolo) **Cambeiro** + 8; 14-8 (Rio de Janeiro) **Severino** = 8; 28-8 (Rio de Janeiro) **Severino** = 8; 6-0 (B. Aires) **Gomez** + 10; 17-11 (B. Aires) **Lima** + ko 5; 8-12 (B. Aires) **Aguilar** + 10; 29-12 (B. Aires) **Salinas** + 10.

**1966:** 4-2 (Santa Fé) **Rocha** + 10; 17-2 (Santa Fé) **Juncos** + ko 7; 29-4 (San Nicolas) **Hamze** + ko 9; 3-6 (Rio Gallegos) **Bustos** = 10; 8-7 (Sa Pereyra) **Sanchez** + ko 4; 3-9 (B. Aires) **Fernandez** + 12 (titolo argentino dei medi); 2-10 (Ma del Plata) **Coria** + 10; 18-11 (Santa Fé) **Pereira** + ko 2; 2-12 (Santa Fé) **Massi** + ko 8; 23-12 (Santa Fé) **Farias** + ko 3.

**1967:** 13-1 (Santa Fé) **Salinas** + ko 7; 27-1 (Charata) **Robledo** + ko 4; 15-2 (San Francisco) **Massi** + 10; 9-3 (Santa Fé) **Marino** + ko 7; 18-3 (Santa Fé) **Marino** + ko 7; 25-3 (Mar del Plata) **Coria** + ko 6; 9-4 (Santa Elena) **Sanchez** + ko 3; 6-5 (B. Aires) **Briscoe** = 10; 10-6 (B. Aires) **Fernandez** + 12 (tit. sudamericano pesi medi); 29-7 (B. Aires) **Aguilar** + ko 9; 16-8 (B. Aires) **Marshall** + 10; 8-9 (Rosario) **Rocha** + 10; 6-10 (Trelew) **Estrada** + ko 7; 20-10 (San Juan) **Rocha** + ko 7; 18-11 (B. Aires) **Marshall** + 10.

**1968:** 5-4 (Mendoza) **Aguilar** = 10; 17-5 (Cordoba) **Massi** + 10; 19-6 (B. Aires) **Aguilar** + 10; 5-7 (Pena) **Sanchez** + ko 4; 14-8 (B. Aires) **Huntley** + ko 4; 23-10 (B. Aires) **Austin** + 10; 7-12 (B. Aires) **Brooks** + 10; 20-12 (Mendoza) **Alé Alì** + 10.
**1969:** 10-1 (Santa Fé) **Orrico** + ko 9 (tit. sudamericano pesi medi); 14-3 (Saenz) **Taborda** + ko 3; 25-4 (Parana) **Salinas** = 10; 6-6 (Parana) **Salinas** + ko 7; 5-7 (B. Aires) **Richardson** + ko 3; 10-8 (B. Aires) **Bethea** + 10; 10-9 (Tucuman) **Alì** + ko 7; 27-10 (B. Aires) **Severino** + ko 6 (tit. sudamericano pesi medi); 12-12 (B. Aires) **Estrada** + ko 2.

**1970:** 2-2 (Rosario) **Aguilar** + ko 6; 7-3 (Santa Fé) **Aguilar** + ko 9; 17-4 (B. Aires) **Cardoza** + ko 9; 18-7 (B. Aires) **Pace** + 10; 19-9 (B. Aires) **Rosa** + ko 4; 7-11 (Roma) **Benvenuti** + ko 12 (titolo mondiale pesi medi); 20-12 (B. Aires) **Austin** + ko 2.

**1971:** 19-2 (Salta) **Guerrero** + ko 2; 5-3 (Santa Fé) **Lee** + ko 2; 9-5 (Montecarlo) **Benvenuti** + ko 3 (dif. del titolo mondiale medi); 25-9 (B. Aires) **Griffith** + ko 14 (dif. del titolo mondiale medi); 5-12 (B. Aires) **Scott** + ko 3.

**1972:** 4-3 (Roma) **Moyer** + ko 5 (dif titolo mondiale medi); 17-6 (Parigi) **Bouttier** + ko 12 (dif. titolo mondiale medi); 11-11 (B. Aires) **Briscoe** + 15 (difesa titolo mondiale medi).

**1973:** 5-5 (Roma) **Dale** + ko 5; 2-6 (Montecarlo) **Griffith** + 15 (dif. titolo mondiale medi); 29-9 (Parigi) **Bouttier** + 15 (difesa titolo mondiale medi).

**1974:** 9-2 (Parigi) **Napoles** + ko 7 (difesa titolo mondiale medi); 5-10 (B. Aires) **Mundine** + ko 7 (difesa titolo mondiale medi).

**1975:** 30-6 (New York) **Licata** + ko 10 (difesa titolo mondiale medi); 13-12 (Parigi) **Tonna** + ko 5 (difesa titolo mondiale medi).
**1976:** 26-6 (Montecarlo) **Valdes** + 15 (difesa titolo mondiale medi).

**1977:** 30-7 (Montecarlo) **Valdes** + 15 (difesa titolo mondiale medi).

Totale incontri disputati: 102; vinti per ko 61; vinti ai punti 28; pareggi 9; sconfitte ai punti 3; no contest 1.

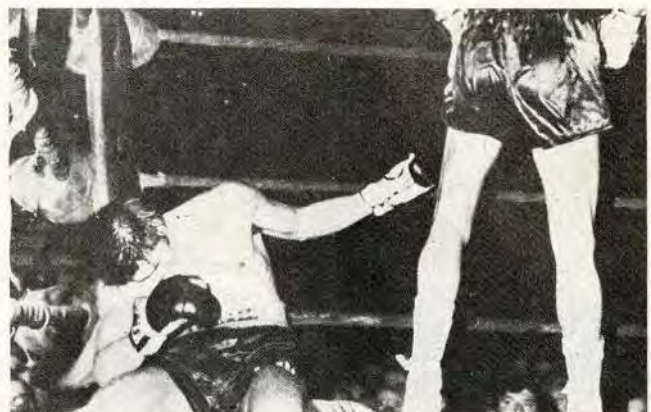
1967: CON AMILCARE BRUSA

CON PELE'

# Dall'album dei ricordi

...Perché è un uomo e
perché fino a quando
ci saranno
degli uomini noi
avremo bisogno di
ammirare quelli
che, là dove
si trovano, sono,
fra noi, i migliori...

**Alain Delon**

LA CASA NATALE A SANTA FE'

BENVENUTI KO

LA PRIMA FAMIGLIA

IL PRIMO FILM CON SUSANA

EL MACHO

# Certe scoperte hanno dell'incredibile. Eppure sono vere.

## E' nato infatti il "Gusto Arricchito", pur mantenendo la massima leggerezza.

Eh sí, certe scoperte hanno dell'incredibile talmente sono rivoluzionarie, eppure sono vere. Più sono rivoluzionarie e più hanno dietro di loro anni, persone, cose che pazientemente hanno contribuito all'avverarsi di nuove concezioni rispondenti a problemi latenti e avvertiti da tutti. Prendiamo il problema delle sigarette: a chiunque piacerebbe fumare una sigaretta la più gustosa possibile e al tempo stesso leggera. Purtroppo però più catrame e nicotina contiene una sigaretta, e più essa è forte; ridurre il catrame e la nicotina equivale a ridurre il gusto stesso della sigaretta.

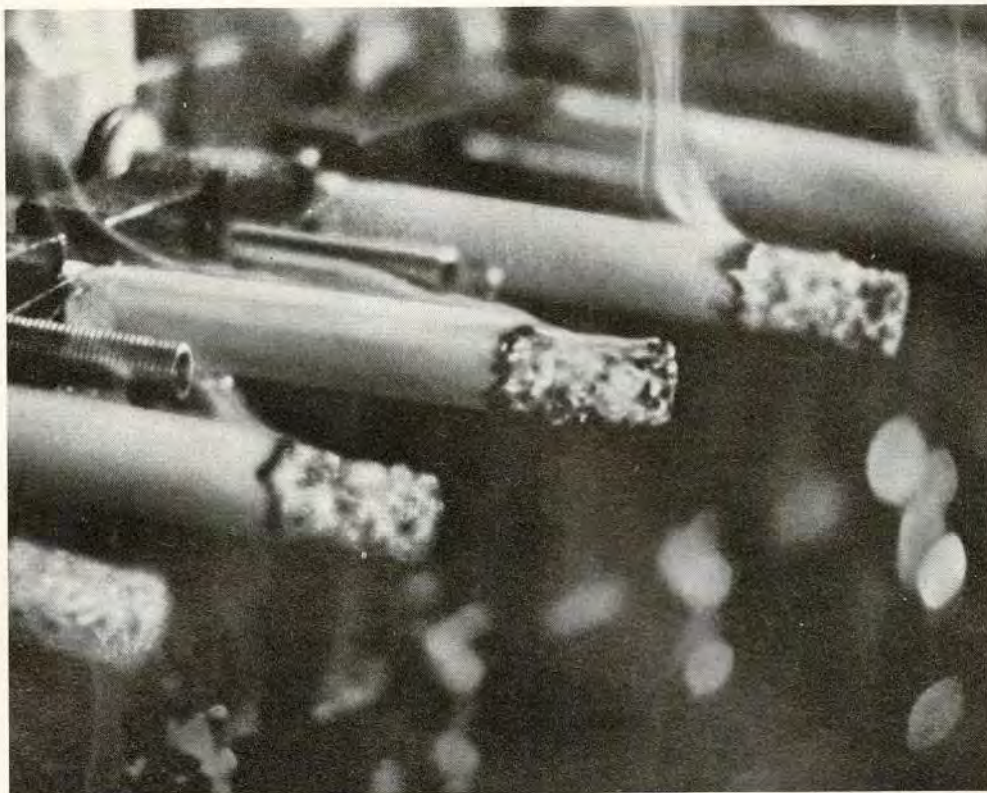
### Meno nicotina, meno gusto?

Fino ad ora infatti ciò rispondeva al vero, perchè fino ad ora per ottenere sigarette più leggere si era ricorsi essenzialmente alla creazione dei filtri. Del resto è anche facile creare una sigaretta di gusto eccezionale, il difficile è realizzarla senza un aumento corrispondente del contenuto di catrame. Tutto ciò faceva pensare, fino ad oggi, che il gusto dipendesse dal tasso di catrame e nicotina. In altre parole non si poteva pretendere di ridurre il catrame e la nicotina senza diminuire il gusto.
Qualsiasi filtro si usasse, per sofisticato che fosse, qualsiasi procedimento tecnico di alleggerimento del tabacco si impiegasse

era impossibile sfuggire alla formula: catrame+nicotina = gusto. Impossibile fino ad ora. Si, perchè oggi si è giunti ad una sorprendente scoperta: finalmente si sa da dove proviene il gusto del tabacco.

## La Philip Morris risolve il problema.

Il problema è stato risolto, ancora una volta, dalla Philip Morris: 12 anni fa infatti a Richmond, negli Stati Uniti, nel più completo e avanzato centro di ricerche del mondo, iniziò un grandioso programma di ricerche sul gusto del tabacco. La Philip Morris dimostrò già in questa fase una apertura di idee sensazionale poichè mentre tutti lavoravano sul filtro, essa continuò a lavorare sul tabacco con ritmo sempre più accelerato. Come ha fatto? E' stato un duro, paziente ed entusiasmante lavoro. Scienziati e tecnici, usando strumenti come il gas cromatografo e lo spettro-

metro di massa, hanno disgregato il fumo nei suoi vari componenti: il fumo iniettato nel cromatografo è stato scomposto in modo da isolare tra i vari componenti (per l'esattezza più di 2.000) quelli determinanti per il gusto. Questi elementi sono stati poi analizzati uno ad uno e qui è avvenuta la grande scoperta: ci sono componenti nel tabacco che danno

gusto in misura largamente superiore al catrame. A quésto punto ha preso consistenza l'esistenza di una sigaretta più ricca di gusto, e con poco catrame e nicotina.

## Nasce il "Gusto Arricchito".

Si è arrivati così al concepimento della tecnica rivoluzionaria del "gusto arricchito" che consiste nel creare una miscela che riunisce gli elementi più poveri di catrame e nicotina a quelli più ricchi di gusto.
Per arrivare a questa combinazione ideale si sono dovute fare diverse prove: mixages e disposizioni diverse dei vari elementi che costituiscono il fumo per arrivare infine ad un perfetto dosaggio di leggerezza e gusto eccezionale. Il risultato? La nuova sigaretta Merit dal vero gusto di tabacco: è stato infatti dimostrato che la nuova Merit ha più sapore di altre sigarette con un contenuto di catrame superiore del 60% a quello della Merit.

## Non vi sembra possibile?

Volete verificarlo? Provatela e ne sarete convinti. Perchè state sicuri che le uniche cose che perderete cambiando la vostra abituale sigaretta con la nuova Merit saranno nicotina e catrame, e non certo il gusto.
Non per nulla, milioni di americani hanno già adottato la Merit, facendo della Merit il più grosso successo della storia del tabacco negli Stati Uniti dal suo lancio: oltre un miliardo di sigarette al mese!

# DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera** e **Alfredo J. Grassi**

**RIASSUNTO** - Ultimi cinque minuti di gioco della finalissima fra Caribe Juniors e Atlantic Coasts, le due protagoniste del campionato di calcio dell'isola tropicale di Santa Eufemia. Tra i Caribe giocano anche Dick, Jeff e Poli ingaggiati da mr. Ortega per poter vincere una volta per tutte un torneo che ogni anno finisce con un pareggio. Poli, però, è già escluso dal gioco: alla fine del primo tempo aveva malamente reagito ad un brutto fallo avversario. Gioco violento e arbitraggio parziale sono all'ordine del giorno, il pubblico non è da meno e scatena tafferugli in continuazione. Tutto perché le due squadre non dimostrano di prevalere l'una sull'altra. Proprio allo scadere dei novanta minuti, infatti, Dick riporta il risultato in parità: tre a tre. Sarà dunque necessario ricorrere ai calci di rigore per dare esito definitivo all'incandescente partita. I tifosi, esasperati, continuano la loro gazzarra, mentre le forze dell'ordine si tengono pronte a intervenire. Intanto, il primo rigore viene tirato da un attaccante degli Atlantic, il portiere dei Caribe compie una prodezza e lo para. Non così il portiere avversario, che non riesce a impedire un bellissimo gol di Dick...

CONTINUA SUL N. 34 DEL 24 AGOSTO

ESCLUSIVO

# Helenio Herrera vi insegna il gioco del calcio

Nato calcisticamente cinquant'anni fa in Inghilterra, lo stopper (all'esordio chiamato « policeman ») ha il compito specifico di marcare costantemente il più pericoloso degli avversari. In più — grazie alla sua posizione centrale — è il punto di partenza dei passaggi per i compagni in ogni parte del campo



QUARTA PUNTATA

## Lo stopper

**E' STATO** nel 1926 che Chapman (manager dell'Arsenal di Londra) ebbe per primo l'idea di spostare dietro il centromediano per fargli marcare il centravanti creando in tal modo la tattica del WM che, come tutti sanno, fa marcare le ali dai terzini e le mezze ali dai mediani. Questa mossa fu una conseguenza nel cambio della regola del fuorigioco che ridusse da tre a due gli uomini che facevano scattare il fischio dell'arbitro. Cambiò anche la terminologia tecnica: il centromediano (detto anche « centrosostegno ») divenne lo « stopper » o il « policeman », o ancora il terzino centrale.
Come indica anche il nome, lo stopper ha adesso un ruolo chiaramente difensivo e il suo compito specifico è di marcare l'uomo più pericoloso della squadra avversaria. Il suo nemico è sempre tra attaccanti superdotati e imprevedibili come Graziani, Boninsegna, Savoldi, Pruzzo, Bettega e così via. Un solo momento di disattenzione dello stopper può essere fatale come quello del portiere e far perdere la partita. Cambiando di ruolo il difensore centrale ha cambiato completamente sia la tecnica sia il suo aspetto fisico. Da lui si esigono altre qualità: il centrosostegno era il vero motore e il cervello della squadra, un po' come Antognoni, Capello o De Sisti o Sala adesso. Giocava a centrocampo ed aveva un ruolo che per un buon 70% era offensivo e solamente per il 30% difensivo. Attualmente con le nuove mansioni, allo stopper si richiede esattamente il contrario a causa delle responsabilità precise che deve assumersi poichè è quello che, fra i difensori, ha meno possibilità di attaccare innanzitutto perchè non può lasciare il centravanti libero nemmeno per un momento e poi perchè gli è più difficile fare incursione verso la porta avversaria dovendo attraversare il centro del campo che è sempre superaffollato. I terzini, invece, possono percorrere abbastanza agevolmente le fasce laterali.

**LA TECNICA** del centro sostegno doveva essere un tempo quella dei fuoriclasse con tutto il repertorio di finezze, di passaggi corti, di dribbling e anche di tiri in cooperazione con le sue mezze ali. Doveva anche avere una ottima visione di gioco. Adesso tutto è cambiato: lo stopper non ha più bisogno di una tecnica sottile, ma di una tecnica sobria e potente al massimo. La sua altezza e morfologia sono profondamente cambiate. Non si può concepire uno stopper piccolo di statura. Osservate la statura degli stopper più famosi: si aggira sempre attorno al metro e ottantacinque o addirittura la supera come per Gorgon (il polacco) o per Hulshoff (l'olandese che misura un metro e novanta) o per Jack Charlton o per Guarneri, Morini, Bet, Bellugi, Mozzini e Galdiolo.

**LA SUA POSIZIONE** sul terreno non dipende più dalla sua iniziativa, ma da quella del centravanti che, marcato a uomo, può trascinarsi lo stopper dappertutto. Accade così che uno stopper possa essere condotto a giocare da terzino destro o sinistro in certi momenti della partita. Egli ha di certo un ruolo molto brillante come tutti quelli che salvano in extremis la rete da un gol. Le qualità tecniche più salienti sono il salto e lo stacco di testa che, propiziate dalla sua alta statura, gli permettono di battere i centravanti e di colpire perfino il pallone che viene dall'alto. Poichè più della metà degli interventi avvengono davanti alla porta e impongono il gioco di testa, appare palese che il salto è la dote fondamentale e obbligatoria degli stopper. Gli si chiede anche la potenza fisica per imporsi al centravanti sia nel tackle sia nei contrasti spalla-spalla, oltre che per allontanare violentemente il pallone dall'area con ambedue i piedi e con la testa. La velocità è la regina del calcio moderno: è indispensabile allo stopper per non lasciarsi superare dai centravanti e per anticiparli o per ritornare al suo posto dopo uno sganciamento.



»»

L'evoluzione dello stopper dalle origini ai giorni nostri. Partendo da Parola (sotto a destra, uno dei primi ad integrarsi nel nuovo ruolo) al polacco Gorgon (sotto, a sinistra), prototipo ideale — per altezza e morfologia — del modello Anni Settanta. Procedendo nella carrellata, all'estrema sinistra Hulshoff dell'Ajax e Mauro Bellugi (il « leone di Wembley »). A destra, invece, lo juventino Morini e Manfredonia cocktail di velocità, coraggio e marcatura

# Lo stopper

segue

**IL GIOCO VIRILE** ha l'effetto di ridurre il coraggio del centravanti. Lo stopper deve anche essere intelligente, lucido e calmo nei momenti critici per la sua squadra. La sua tecnica potente deve essere assolutamente sicura con ambedue i piedi. In effetti, giocando al centro del campo e ricevendo palloni piazzati su tutti e due i lati del terreno, non si salverebbe se non fosse capace di passare, intercettare e rinviare con tutti e due i piedi. Il suo gioco di testa, ripeto, è la qualità primaria. Il colpo di testa inferto al pallone mentre si è librati in aria dopo una corsa, deve essere potentissimo. Molto importante è il tipo di salto che si esegue andando incontro al pallone. Vediamo la tecnica dei suoi movimenti di base.

❶ Saltare in alto battendo a terra con un solo piede. Così si va più in alto perchè l'articolazione della caviglia e della gamba funge da molla.

❷ Una volta in alto, eseguire uno scatto del busto e della testa in avanti. I muscoli addominali e dorsali daranno la forza per il movimento. La direzione del pallone è impressa esclusivamente dal movimento di rotazione del collo.

❸ Ritoccare il suolo con un solo piede e riprendere immediatamente la corsa per rientrare nel gioco senza indugi.

❹ Saltare tenendo lontani dal corpo i gomiti con le braccia ad ala piegate all'altezza delle spalle. L'avversario sarà così tenuto a distanza. E ciò gli impedirà di saltare alto a sua volta.

❺ Il pallone dovrà essere sempre colpito esclusivamente dall'osso frontale. Gli occhi devono rimanere aperti fino a che il pallone tocca la fronte.

Il tackle si fa con il corpo in avanti e con un colpo energico eseguito con l'interno del piede destro o sinistro sul lato del pallone. Lo stopper deve anche saper fare passaggi lunghi preferibilmente che corti, sia alle ali sia al suo centravanti se si sarà smarcato verso le fascie laterali. Può fare passaggi corti ai centrocampisti, sia ai terzini o anche al portiere.

**VEDIAMO** adesso la sua posizione tattica. Difensivamente deve marcare il centravanti standogli dietro. Se è più veloce del suo avversario può piazzarsi di lato a destra o a sinistra (a seconda di dove si trova il pallone): così ha la possibilità di anticipare il suo antagonista e di allontanare subito il pericolo, assicurando l'iniziativa alla sua squadra. Se i passaggi, invece, sono lunghi, deve intervenire il libero piazzato alle sue spalle. Se il centravanti attacca il pallone che arriva da dietro o verso le fasce laterali, lo stopper deve impedirgli di girarsi premendogli le spalle con il petto. Se in questa fase l'avversario riesce a passare il pallone indietro a un compagno per smarcarsi, lo stopper non deve seguire il pallone, ma tallonare sempre il suo uomo e non allentare la stretta della marcatura. Se il suo portiere esce su un pallone alto, lo stopper ha il compito di impedire al centravanti di arrivare sul portiere. Deve insomma ossessionarlo con una marcatura asfissiante.

**BISOGNA** anche tener conto dell'evoluzione del calcio che dopo la lunga marcia verso il gioco difensivo, sta riprendendo pian piano la strada per il gioco d'attacco. Tutti i difensori e i centrocampisti, infatti, vengono addestrati a lanciarsi all'attacco non appena l'opportunità si presenti. Adesso il valore offensivo di una squadra si misura anche dal numero degli attacchi che provengono dalla retroguardia, il che significa che, per quanto le funzioni dello stopper siano eminentemente difensive, il calcio moderno esige pure un loro apporto offensivo. Lo stopper, pertanto, deve quindi cercare di intercettare o anticipare e partire al controattacco. Egli deve farlo ancora di più se il suo centravanti lo sta seguendo. Potrà così condurlo lontano dalla porta dove sta il vero pericolo. Nonostante questo, le azioni offensive dello stopper devono essere brevi e taglienti, perchè possa riprendere il suo posto quanto prima. Ricordate l'Italia a San Siro con la Russia? Il gol della vittoria italiana fu marcato da Guarneri, lo stopper. Hulshoff, lo stopper dell'Ajax, partiva all'attacco lasciando il suo posto al libero Blankenburg che segnò in questo modo uno dei due gol ad Amsterdam, eliminando il Real Madrid dalla Coppa Europa. L'altro gol fu segnato da Kroll, terzino sinistro. E tutto ciò dimostra chiaramente l'importanza del gioco offensivo del difensore.

**LO STOPPER**, per sua posizione centrale, ha più degli altri la possibilità di passaggi verso tutte le angolazioni che i compagni piazzati davanti a lui o lungo i lati, sono pronti a ricevere. Dal suo posto può anche vedere meglio le debolezze dell'avversario e orientare di conseguenza il gioco, sia a destra sia a sinistra. Può anche sganciarsi senza pallone per aiutare una manovra d'attacco del libero, dei terzini o anche del portiere che, quando ha il pallone in mano diventa il primo attaccante della squadra. Appena si attacca, lo stopper deve avanzare seguire cioè i compagni anche per evitare fratture nel gioco e nello schieramento della squadra.

**IL SEGRETO** del successo è fare il proprio mestiere con gioia e passione senza economie di sorta, cercando di perfezionarsi continuamente nei punti deboli. L'allenamento deve tenere conto delle necessità dello stopper che esigono, oltre al lavoro collettivo, una particolare preparazione nel gioco di testa potente e un addestramento speciale per le marcature degli attaccanti, senza contare gli esercizi per i passaggi lunghi in diagonale. Il ruolo dello stopper è sempre brillante e i suoi interventi nel gioco di testa sono molto spettacolari e piacciono al

pubblico. Ricordo che Carletto Parola, l'ex allenatore della Juventus (che fu tra i primi e ammirati stopper al tempo in cui si divulgava in Italia il sistema inglese) divenne famoso soprattutto per l'acrobatica rovesciata che, elevandosi col corpo verso il pallone in alto, gli consentiva di prevenire lo stacco del centravanti. Quella rovesciata, che allora permise a Parola di far anche parte (quale unico rappresentante del calcio italiano) della formazione europea che nel '47 giocò a Glasgow contro la Gran Bretagna sarebbe però punita oggi dagli arbitri come gioco pericoloso.

**TRA I MIGLIORI** stopper del passato, oltre a Parola, non va dimenticato l'inglese Wright, il più bravo di tutti. L'ho conosciuto di persona a Londra dove tenevo delle conferenze a un corso per allenatori. Rosso di capelli, era potente e intelligente insieme. Molto coordinato, roccioso (alla maniera del nostro Burgnich) e dotato di notevole tecnica, calciava con grande sicurezza di destro e di sinistro e, avendo giocato nei primi anni della sua carriera anche in Nazionale nel ruolo di mediano laterale, sapeva eseguire alla perfezione qualsiasi passaggio. Più recentemente, ossia nel 1966 allorchè conquistò il titolo di campione del mondo, l'Inghilterra portò alla ribalta un altro grande stopper, Jack Charlton che, oltre a fare il suo lavoro di difesa col massimo impegno, si buttava all'attacco in tutti i corners in favore della sua squadra per tentare i gol con uno dei suoi famosi colpi di testa. Era molto buono anche l'uruguaiano del Real Madrid, Santa Maria, un uomo virile e duro al limite estremo del regolamento. Era molto temuto. Una vera torre per la difesa della squadra spagnola che fu per cinque volte campione d'Europa. Ricordo inoltre il baffuto e pittoresco Germano del Benfica, il famoso club di Lisbona che giocava anche nella nazionale portoghese. Aveva un fisico imponente e il suo motto era « O passa l'avversario, o passa il pallone. Tutti e due insieme mai ». E così era,

In senso assoluto, il migliore stopper è per me l'olandese Hulshoff, un gigante dotato di una forza fisica poco comune. Oltre a difendere molto bene di testa e di piede è più moderno, si lancia all'attacco e segna spesso.
Gorgon, stopper polacco, lo ricordo al centro della difesa del Gornick contro la Roma nella Coppa delle Coppe del '70: adesso però in nazionale viene anche impiegato da libero, è molto buono ma non sa attaccare come Hulshoff.

**IN ITALIA**, Guarneri è stato il migliore perchè completo nel suo gioco e molto elegante. Forse era troppo pulito e non sapeva incutere timore ai centravanti. Insuperabile di testa e con buona tecnica, era capace di attaccare. In quei momenti, nella mia Inter, provvedeva Picchi a coprire le spalle a Guarneri. Bravo anche Rosato, che non era però eccellente nel gioco di testa quanto Guarneri, ma molto più cattivo e si faceva rispettare da tutti per la sua virilità che, ripeto, è qualità che incide per il 50% sul rendimento degli stopper.
Attualmente nella Nazionale italiana si stanno cercando stopper giovani: bisognerebbe formarli subito al loro ruolo secondo i concetti del calcio moderno che è fatto per l'attacco. Oggi, gli stopper di spicco sono: Bellugi (che ha molta classe e sa fare di tutto e anzi uno dei motivi della balorda annata del Bologna è stato l'infortunio e quindi l'assenza di Bellugi nel centro della difesa); Morini della Juve (che, pur limitato nella classe, con un solo piede ed abbastanza falloso, si dedica con successo nel mestiere di stopper. Alto un metro e ottanta, possiede uno stupendo stacco. E' concreto anche rasoterra, perchè ha gambe molto lunghe. E' assai forte fisicamente e non conosce la paura. Partecipa così alla suddivisione perfetta dei compiti ed è la forza dei bianconeri. E' un lottatore irriducibile, un muro davanti alla porta di Zoff); Bet che è il prototipo dello stopper e che ha anche le « phisique du rôle », ha fatto una brutta annata come l'ha fatto il Milan. Nel '77 non si è spostato, girava al minimo ed economizzava le forze.
Mozzini, attuale titolare della Nazionale, è un giocatore di tipo inglese. Deciso ed essenziale, il suo gioco non è spettacolare, ma sempre molto utile e sicuro. E' un marcatore impietoso che contrasta con decisione ed è una vera calamità per chiunque gli capiti tra le grinfie. E' una delle forze del Torino che vanta la difesa meno battuta del campionato.
Tra i giovani di spicco c'è Manfredonia della Lazio. E' alto un metro e ottanta ed ha venti anni. Rappresenta lo stopper dell'avvenire. E' ancora allo stato grezzo, si indovinano però in lui tutte le qualità (velocità, marcatura stretta, aggressività impetuosità, gioco di testa, superbia) che lo rendono il giovane di maggiore avvenire. Ha anche un bel gioco d'attacco e va ai corner a favore. Gioca già con autorità perchè è consapevole della sua potenza.

4. continua

**Helenio Herrera**

❶

❷ 3 2 1

**LE QUALITA'** dello stopper alla « moviola »: partendo dalla sua possibilità (grazie alla sua posizione centrale) d'effettuare passaggi ai compagni ❶ e andando sul particolare ❷ con la dinamica dello stacco di testa che deve iniziare da una gamba usata come molla e gomiti allargati. Sotto, invece, ❸ l'esemplificazione delle sue doti acrobatiche (rovesciata alla Piola) e della decisione ❹ che il ruolo richiede nei tackle a due, la stessa che è indispensabile nei contrasti spalla a spalla.

❸ ❹

**IN DEFINITIVA,** quindi, il ruolo di stopper manca di coreografia ma spetta a lui la possibilità di salvare in extremis la propria rete. Per questo, il titolare del ruolo deve avere caratteristiche precise che vanno dalla marcatura stretta ❺ effettuata dal di dietro col petto che preme sulle spalle dell'avversario a quella di lato ❻ che favorisce l'anticipo ma che richiede l'uso di entrambi i piedi. Infine, il coraggio e la decisione negli interventi ❼ ❽: allo stopper, infatti, spetta anche il compito di mantenersi lucido e calmo nei momenti critici per la squadra. Il tutto con l'obbligo tassativo di non abbandonare mai la guardia al più pericoloso degli avversari.

❺ ❻ ❼ ❽

Disegni di
**Paolo Samarelli**

G. BATTISTA ROTA

GIANCARLO CADE'

G. BATTISTA FABBRI

FotoVillani

# Tre col rischio

Titta Rota detto Testa di Ferro, Gibì Fabbri detto il Poeta e Giancarlo Cadè detto l'Ascensore. Rivedono le stelle in età matura, ben oltre il « mezzo del cammin di nostra vita ». Rota ha 45 anni, Gibì ne ha 51 e Cadè tocca i 47. Sono i tre grandi piloti di Atalanta-Vicenza-Pescara. I loro destini sono convergenti, ma non paralleli. Rota approda alla A per la prima volta, Gibì un traguardo del genere lo aveva assaporato solo a piccole dosi e Cadè da questo mondo dorato pareva ormai emarginato in pianta stabile. Bene, Rota, Gibì e Cadè a questo punto rischiano grosso. L'avventura ha un fascino rapinoso, ma appunto è un'avventura e noi vogliamo sapere come i tre personaggi si apprestano a viverla, con quali speranze, con quali ambizioni e con quali patemi.

# Il festival delle voci nuove

Servizio di **Nicola Franci** - Foto di **Franco Villani**

## Intervista a FABBRI

**FABBRI**, è vero che lei vuole lo spettacolo?

**« E' una balla, io voglio soprattutto i punti che vanno d'accordo coi gol ».**

— Però a Piacenza le andò storta.

**« Un momento: la promozione dalla C alla B fu esaltante, quasi sessanta gol, per dire. L'anno dopo io sapevo che sarebbe stata dura, lottammo gagliardamente, facemmo ancora tanti gol, ma alla fine siamo retrocessi. Bene, stia a sentire quel che mi è capitato. Proprio il giorno in cui siamo matematicamente retrocessi, il pubblico mi ha aspettato un'ora e mi ha portato in trionfo. Io in verità ero tutto rosso di vergogna, ma le ho citato l'episodio per farle notare che il modo di giocare del Piacenza era piaciuto a tutti i tifosi incondizionatamente, al di là della sfortunata conclusione della avventura».**

— D'accordo, veniamo al Vicenza...

**« Eh sì, ma anche con il Vicenza abbiamo fatto delle cose bellissime che si possono sintetizzare così: ingaggi dimezzati, incassi sul miliardo, campionato fatto con la fanfara e primo posto finale ».**

FABBRI

— Lei debutta in A a cinquantun anni...

**« Io in A ho guidato per qualche partita il Torino e a spizzichi anche la Spal. Si ricorda l'anno dello scudetto del Bologna? Alla guida di quella Spal c'ero proprio io. Dunque in A non sarò un pivello. Però è la prima volta che guido una squadra in A dall'avvio di stagione... ».**

— Suppongo che lei voglia far giocare arioso questo Vicenza...

**« E' per nove undicesimi il Vicenza dell'anno passato e se giocavamo in un certo modo, posso essere così stupido da cambiar tutto per il solo gusto di cambiare? ».**

— Formazione-tipo?

**« Galli, Lelj, Marangon, forse Callioni numero quattro, Prestanti o Dolci lo stopper, Carrera il libero, poi Filippi, Salvi, Rossi, Faloppa e Vincenzi ».**

— E i gol chi li farà, solo Paolo Rossi?

**« Paolo Rossi dieci gol me li può fare. Qualche altro gol lo farà Vincenzi, mi auguro, ma Faloppa e Salvi l'anno scorso hanno dato un sostanzioso contributo e poi i miei giocatori a rete ci arrivano spesso e così di gol ne segneremo, non ho dubbi né preoccupazioni ».**

— E se il Vicenza retrocede?

**« Se retrocede, amen, vorrà dire che sarà stato un evento naturale. Ci sono sei o sette squadre tutte uguali, io credo che non sia più come una volta, quando ci si poteva salvare soltanto facendo le barricate. Adesso il gioco in una certa misura paga e siccome le squadre di Giambattista Fabbri sanno sempre produrre un buon calcio, beh, mi faccia sperare ».**

— Se non sbaglio, lei è ferrarese.

**« Lei sbaglia: sono bolognese di S. Pietro in Casale, ma vivo a Ferrara con la moglie e i figli grandi. Ho giocato nel Modena e nella Spal, ero un discreto giocatore, può scriverlo. Poi ho girato molto come allenatore: Torino, Ferrara, Livorno, Giulianova, Piacenza e altra roba. Ho sempre fatto il mio dovere, spesso i risultati sono stati buoni, qualche volta ho sbagliato anch'io, ma a Vicenza ho la presunzione di aver costruito qualcosa ».**

— E Farina cos'ha costruito?

**« Farina ha sicuramente ricostruito un ambiente guastato da ingaggi da capogiro e da tanti piccoli e grandi vizi. Farina non è uno di quei presidenti bravissimi a scaldare le sedie, Farina è un grande manager e ha ricondotto in A un Vicenza sano, pulito, capace di ridestare gli entusiasmi di un pubblico che si era molto ammosciato ».**

— Fabbri, le piacerebbe allenare la Juve?

**« Lei mi sta prendendo in giro. Ho già compiuto i cinquant'anni, non credo più alla fata di Pinocchio. Per un allenatore di 50 anni è cento volte più difficile degli altri trovare lavoro. Fortuna che io con i risultati mi difendo benone ».**

— E' vero che i suoi giocatori hanno l'ordine tassativo di non buttare mai la palla in tribuna?

**« L'ordine tassativo no, ma insomma, detesto i giocatori che non fanno buon uso del pallone. Qualche volta comunque la palla bisogna tirarla anche in tribuna, posso essere d'accordo, e per far punti bisogna spesso dare un calcio alla poesia. E siccome le ripeto che voglio far punti, bene, permetterò ai miei giocatori di tirare la palla anche in tribuna o in gradinata o nella stanza da letto del custode. Semmai chiuderò gli occhi per non vedere, semmai ».**

## Intervista a CADE'

**PERCHE' DICONO** che lei va sempre in ascensore?

**« Ma chi lo dice? In ascensore ci va chi scende e chi sale e io, se permette, spesso sono salito, quasi mai sono disceso ».**

— Quante promozioni ha ottenuto?

**« Quasi quattro. Una con la Reggiana, un'altra con il Mantova, questa con il Pescara e un'altra ancora che mi hanno portato via a Verona, quando eravamo praticamente sicuri di tornare in A, ma io e Garonzi litigammo e mi fecero fare le valigie ».**

— E quante cadute?

**« Una con il Mantova, una caduta inevitabile. E poi una infelice esperienza nella mia Bergamo. La squadra non decollava, mille infortuni ci avevano relegato un po' in basso, a tre giornate dalla fine mi feci da parte per vedere se qualcun altro aveva un po' più di fortuna ».**

— Lei lo sa cosa dice la gente di questo Pescara?

**« Lo so, lo leggo ogni giorno fra le righe: si dice che fra le tre che retrocederanno il Pescara ci sarà di sicuro. E sa che cosa le rispondo seduta stante? Che abbiamo esattamente cinquanta probabilità su cento di salvarci ».**

— Cinquanta probabilità su cento motivate da cosa?

**« Motivate dal fatto che non ci sono in questa serie A valori**

CADE'

# Le voci nuove

segue

poi tanto certi. Può darsi che il Pescara sia una delle squadre più deboli, ma Atalanta, Vicenza, Foggia e anche Verona e Perugia sarebbero più forti del Pescara? ».

— Avrete anche il fattore campo...

« Il fattore campo conta e non conta, il fattore campo magari può incidere in quarta serie, ma non in A ».

— Lei è contento della rosa che si ritrova?

« Sì, abbiamo una rosa sufficientemente ampia, ho una certa possibilità di scelta, farò molti esperimenti, anche in Coppa Italia, forse organizzerò delle staffette, vedremo ».

— Se la sente di abbozzarmi l'undici-tipo?

« Ci provo, ma non le giuro niente. In porta Piloni, Motta e Andreuzza a marcare, Mosti sul tornante, Galbiati libero, Zucchini, Nobili e Cinqueti a centrocampo, Orazi a fare il centromediano metodista e per le punte scriva lei le prime che vuole. Devo scegliere fra La Rosa, Prunecchi, Grop e Bertarelli. Ognuno ha caratteristiche diverse dall'altro, veramente dovrò valutare tante cose. E per favore mi segni anche i nomi di Santucci e Repetto. Andrà a finire che giocheranno più partite loro di tanti altri ».

— Marcatura a zona?

« A centro campo sì, sempre. Zucchini o Repetto sulla destra, Orazi sul centro, Nobili a sinistra, Cinquetti a fare da pendolo ».

— Quanto potrà influire quel gran casino dirigenziale?

« Non potrà influire e le spiego il perché. Può spiacere che il Caldora sia stato un po' estromesso, forse certi suoi atteggiamenti davano ombra, chissà. Ma tutto è poi avvenuto all'interno del solito gruppo, le carte si sono variamente mescolate, ma il potere è rimasto saldamente nelle mani della stessa gente e questo per me e per i ragazzi è quello che conta ».

— Cadé, lei lo sa di rischiare grosso?

« Ma cosa rischio? Ho quarantasette anni, le mie qualità e i miei difetti saranno ormai conosciuti, suppongo. Non credo che una promozione o una retrocessione in più possano condizionare la valutazione di un allenatore. Ho conosciuto giorni di gloria, ma a un certo punto della mia carriera ho dovuto anche accettare di trasferirmi a Pescara. Era un problema, mia moglie non poteva stare tanto lontana da me. Bene, abbiamo risolto tutto, l'anno prossimo io, mia moglie e tutti i figli che ho — sono quattro — abiteremo insieme. Il problema semmai è quello del pianoforte di mio figlio. Devo riuscire a trovare un attico perché mio figlio suona otto ore al giorno e insomma i vicini non lo sopporterebbero... ».

— Lei non ha figli che giochino al calcio?

« Fra i miei figli ce n'è uno un po' strampalato. E' diplomato al conservatorio, tutti mi dicono che diventerà un grande concertista, lui suona Chopin e Bach otto ore al giorno, le ripeto, e poi fa il suo relax sollevando i pesi. Ha un fisico da spaccamontagne e la gente si sorprende perché pensa al Maestro concertista pallido, etereo e trasognato e invece mio figlio ha due bicipiti della madonna ».

— Cadé, cosa ha significato per lei la promozione del Pescara?

« Ho vissuto la gioia di una intera regione, ho gioito soprattutto di gioia riflessa. Non pensavo che una promozione in Serie A potesse significare tante cose insieme. E' stata una esperienza che mi ha arricchito, sinceramente ».

— Lo sa cosa disse l'anno scorso Mago Helenio sul suo conto?

« Sì, mi hanno riferito... ».

— Disse: gli allenatori fanno presto a scomparire, per esempio quel Cadé di cui nessuno sa più nulla...

« Povero Mago, il mio Mantova gli ha fregato quello scudetto. Povero Mago, posso anche pretendere che mi voglia bene? ».

## Intervista a ROTA

**RIASSUMIAMO** la sua carriera: sicuramente più soddisfazioni da allenatore che da terzino d'ala...

« Guardi, io ho anche messo insieme qualche maglia azzurra e poi ho sempre giocato in squadre a me graditissime. Lei pensi prima l'Atalanta, poi Bologna, città veramente indimenticabile, poi una rapida passata a Ferrara e nuovamente l'Atalanta, la mia Bergamo, mi capisce? A Bologna stavo divinamente, avevo fatto amicizia con i mammasanta del jazz, cominciavo a farmi una discoteca di livello, creda pure, ma poi ho incontrato un allenatore di nome Allasio e in quel momento ho capito che dovevo cambiare aria. A novembre me ne sono andato alla Spal, poi sono tornato a Bergamo, ho giocato ancora un po' e quindi ho detto basta in tutti i sensi. Lei lo sa che per un anno con il calcio avevo proprio chiuso? ».

ROTA

— E cosa faceva di bello?

« Attività commerciali, qualche lettura, molto ascolto di jazz. Poi sa come succede: mi pregano di dare un'occhiata ad una squadra di ragazzini, io accetto, mi chiamano all'Atalanta e mi domandano se per caso un gruppo di giovanissimi mi andrebbe di curarlo. Ci penso su e dico di sì anche stavolta. Gliela faccio corta: le giovanili dell'Atalanta, un po' di prima squadra in B, poi la Cremonese per tanti anni, ancora l'Atalanta in B, la promozione, e la A, all'età giusta, direi ».

— Quarantacinque anni sono l'età giusta?

« Lei michiederà come mai a quarantatré anni stavo ancora in C, ma io le rispondo che in C ero molto di più di un allenatore, alla Cremonese ero il primo collaboratore del presidente, magari giorno per giorno mi preparavo a fare il gran salto, ma non avevo fretta, pensavo che quarantatré o quarantacinque non facevano poi gran differenza ».

— Lei è mai stato esonerato?

« Mai una volta ».

— E il primo giorno che le dovesse capitare?

« Mi incazzerò da matti, ma so benissimo che nel football l'esonero è la cosiddetta costante variabile ».

— Cosa significa allenare la squadra della propria città?

« Significa molte cose. Primo: la storia del profeta che in patria eccetera è una gran balla. Secondo: in teoria un allenatore dovrebbe essere avvantaggiato dal fattore ambientale. Terzo: in pratica proprio nella tua città difficilmente ti prendono sul serio, hai troppa confidenza con la gente e così fai delle litigate dell'altro mondo. Io l'anno scorso ho ottenuto la promozione, ma sapesse le incazzature blu che mi sono preso, sapesse le liti con i giornalisti, sapesse come spesso sono andato controcorrente. Avessi fallito la promozione, poi mi avrebbero preso a calci in culo ».

— Lei in che modo si rilassa fuori dal calcio?

« Ho moglie e figli, ho il jazz e adesso anche la mania della vela. Leggo parecchia roba, faccio lavorare il cervello il più possibile ».

— E il quintale che si porta addosso?

« E' un quintale ».

— Ma non le pesa?

« Mi peserà assai meno quado avrò risolto il problema. Ma riuscirò a fare la dieta quando non sarò più assillato da problemi più importanti. Però mi dica: esiste un giorno all'anno in cui un allenatore non sia afflitto da problemi importanti e impellenti? Morale: il mio quintale me lo sono sposato ».

— Vediamo questa Atalanta. Non ci sono più Fanna e Bertuzzo...

« D'accordo, grossi giocatori, ma non facciamone una tragedia. Bertuzzo poi come potevamo trattenerlo? Il Bologna aveva il riscatto, abbiamo fatto un primo tentativo andato a vuoto, poi ci siamo accorti che Bertuzzo ci veniva a costare quasi un miliardo e abbiamo dovuto fare marcia indietro. Peccato, a Bertuzzo tutti noi vogliamo un mondo di bene, ma la società non poteva svenarsi solo per lui ».

— Però Libera non è Bertuzzo...

« Io farei un discorso un po' più generale. In porta siamo messi benone perché voglio lanciare il Boldini, ma in Gigi Pizzaballa ho l'uomo adatto per fare da balia. I difensori che marcano sono Mei e Vavassori, poi ho Andena da mettere tornante, Marchetti è un libero che non si discute e Percassi è un jolly preziosissimo. A centrocampo metta giocatori come Tavola, Rocca, Mastropasqua, Festa, Scala, Mongardi e dica se non sono copertissimo. Poi al posto di Fanna farò giocare Manueli e creda a me se le dico che Manueli può anche non far rimpiangere il Fanna. Poi le punte: Libera e Paina, con Pircher e Piga di rincalzo ».

— Ecco: Libera e Paina. Sono due incognite...

« Fino ad un certo punto. Paina sa giocare e sa far gol, Libera i gol li sapeva fare e non può essere stato il disgraziatissimo periodo dell'Inter ad averlo azzerato. Fra l'altro io credo che un giocatore come Paina possa utilmente creare spazi a Libera. Insomma, non ho una squadra che valga la Juve, ma ho ragazzi in gamba, in campo ci saremo anche noi, il gruppo delle squadre che vogliono salvarsi è composto di sei-sette unità e il nostro traguardo, il quartultimo posto, non è poi irraggiungibile ».

— Tattiche particolari?

« Due punte, un tornante, tre uomini a far sbarramento a centrocampo, due difensori fissi, un terzino che viene un po' avanti, un portiere e un libero. Una minestra come tante, all'apparenza, ma io non sono l'allenatore che chiede il gol alle punte, io il gol lo chiedo un po' a tutti ».

— Rota, se per caso l'Atalanta va giù?

« Beh, avete già la battuta pronta: nessuno profeta in patria. Eccetera eccetera ».

**Nicola Franci**

INCHIESTA

# Caro biglietto

Anche quest'anno il biglietto per assistere alla partita costerà di più: è uno scandalo? Prima di indignarci andiamo a vedere cos'è successo negli ultimi cinque anni in Italia a proposito di aumenti dei prodotti di prima necessità e di quelli voluttuari. Dopodiché, basta fare una scelta

# Allo stadio o al bar?

Inchiesta di **Orio Bartoli**

**MA QUESTA STORIA** del caro calcio è proprio vera? Hanno ragione coloro che, commentando il costo dei biglietti di accesso agli stadi di calcio, mostrano stupore, sdegno, indignazione, parlano di cosa scandalosa? Vediamo un po' come stanno effettivamente le cose.

Assistere ad una partita di calcio costa. Il prezzo del **ticket** calcistico non è certamente sfuggito alla spirale inflazionistica che da anni ormai flagella l'economia del nostro Paese e non solo del nostro. Per avere un'idea di quale sia stato l'aumento dei costi per assistere ad uno spettacolo calcistico, ci siamo rifatti al più indicativo dei dati: i prezzi degli abbonamenti. Generalmente sono i soli che vengono fissati una volta l'anno. I biglietti domenicali infatti subiscono variazioni di costo anche notevoli: al rialzo se la squadra va bene, se l'incontro è di cartello, se si tratta di un derby o di un match particolarmente importante per la classifica; al ribasso se la squadra va male, se c'è bisogno di una mossa promozionale per richiamare folla in misura sempre maggiore.

Nella nostra rapida indagine siamo andati indietro di 5 anni. Fu proprio nel 1973 che l'ascesa dei costi di ogni genere, di ogni servizio, cominciò il suo folle volo. Ci siamo limitati a prendere in considerazione i costi degli abbonamenti di ogni ordine di posti praticati dalle 8 società le cui squadre sono sempre state presenti, e lo saranno anche nella prossima stagione calcistica, in serie A. Vale a dire: Bologna, Fiorentina, Inter, Juventus, Milan, Napoli, Roma e Torino.

**L'AUMENTO** medio percentuale del costo degli abbonamenti registratosi dal 1973 al 1977 è stato dell'83,3 per cento. Punta massima, sempre limitatamente alle otto società summenzionate, per il Napoli: 113,2 per cento; punta minima per il Bologna: 47,5 per cento.

## Stagione '77-'78: gli abbonamenti per le altre otto squadre

| Società / Settore | Prezzo |
|---|---|
| **ATALANTA** | |
| Tribuna centrale | 180.000 |
| Tribuna laterale | 100.000 |
| Gradinata | 55.000 |
| Curve | 30.000 |
| **FOGGIA** | |
| Tribuna numerata | 200.000 |
| Gradinata | 75.000 |
| Curva | 30.000 |
| **GENOA** | |
| Tribuna centrale numerata | 200.000 |
| Tribuna laterale numerata | 150.000 |
| Trib. lat. non num. e part. | 100.000 |
| Numerati centrali | 100.000 |
| Numerati laterali | 50.000 |
| Distinti | 75.000 |
| Gradinata | 30.000 |
| **LAZIO** | |
| Trib. Monte Mario num. | 165.000 |
| Tribuna Tevere numerata | 120.000 |
| Tribuna Tevere non num. | 60.000 |
| Curve | 25.000 |
| **PERUGIA** | |
| Tribuna centrale | 180.000 |
| Tribuna laterale | 110.000 |
| Gradinata | 75.000 |
| Parterre tribuna | 50.000 |
| Part., grad. e curva nord | 30.000 |
| **PESCARA** | |
| Tribuna numerata | 260.000 |
| Tribuna non numerata | 150.000 |
| Distinti | 80.000 |
| Curve | 33.000 |
| **VERONA** | |
| Tribuna centrale | 150.000 |
| Tribuna laterale | 85.000 |
| Curva numerata | 65.000 |
| Distinti centrali | 60.000 |
| Curva di gradinata | 42.000 |
| parterre | 30.000 |
| **VICENZA** | |
| Poltronc. soci sosten. | 300.000 |
| Trib. cent. num. (coperta) | 180.000 |
| Trib. num. lat. (scoperta) | 75.000 |
| Distinti | 60.000 |
| Gradinate sud-nord | 33.000 |

Un abbonamento alle « curve » costa mediamente 25.000 lire

Cento tazzine di caffè costano mediamente 25.000 lire

## ABBONAMENTI: COSTI E VARIAZIONI

| Società | Stagione '73-'74 | Stagione '76-'77 | Stagione '77-'78 | variaz. percent. dal 1973 al 1974 |
|---|---|---|---|---|
| **BOLOGNA** | | | | |
| Tribuna numerata | 125.000 | 190.000 | 190.000 | + 52% |
| Tribuna | 80.000 | 115.000 | 115.000 | + 43% |
| Distinti numerati | 50.000 | 85.000 | 85.000 | + 70% |
| Curve | 20.000 | 25.000 | 25.000 | + 25% |
| **FIORENTINA** | | | | |
| Poltroncine | 114.000 | 173.000 | 185.000 | + 62% |
| Tribuna coperta numerata | 84.000 | 129.000 | 148.000 | + 76% |
| Distinti numerati | 55.000 | 82.000 | 92.000 | + 65% |
| Distinti non numerati | 30.000 | 51.000 | 59.000 | + 96% |
| Curve | 15.750 | 20.000 | 22.800 | + 44% |
| **INTER** | | | | |
| Tribuna centrale numerata | 115.000 | 165.000 | 185.000 | + 60% |
| Tribuna laterale numerata | 75.000 | 115.000 | 130.000 | + 73% |
| Distinti | 35.000 | 48.000 | 60.000 | + 71% |
| Gradinate | 16.500 | 25.000 | 28.000 | + 69% |
| **JUVENTUS** | | | | |
| Tribuna numerata | 125.000 | 180.000 | 225.000 | + 80% |
| Parterre | 45.000 | 70.000 | 80.000 | + 77% |
| Distinti | 28.000 | 40.000 | 50.000 | + 78% |
| Curve | 12.000 | 23.000 | 33.000 | +175% |
| **MILAN** | | | | |
| Tribuna centrale | 100.000 | 165.000 | 185.000 | + 85% |
| Laterali numerati | 65.000 | 115.000 | 130.000 | +100% |
| Distinti | 29.000 | 48.000 | 60.000 | +106% |
| Popolari | 13.000 | 25.000 | 28.000 | +115% |
| **NAPOLI** | | | | |
| Poltroncine | 72.000 | 150.000 | 160.000 | +122% |
| Tribuna numerata | 54.000 | 90.000 | 125.000 | +131% |
| Distinti | 30.000 | 50.000 | 60.000 | +100% |
| Curve | 16.500 | 27.000 | 33.000 | +100% |
| **ROMA** | | | | |
| Tribuna Monte Mario | 100.000 | 150.000 | 150.000 | + 50% |
| Tribuna Tevere numerata | 60.000 | 120.000 | 120.000 | +100% |
| Tribuna Tevere non numerata | 30.000 | 50.000 | 50.000 | + 66% |
| Curve | 15.000 | 23.000 | 20.000 | + 33% |
| **TORINO** | | | | |
| Tribuna centrale numerata | 100.000 | 180.000 | 225.000 | +125% |
| Rettilineo di tribuna | 40.000 | 70.000 | 80.000 | +100% |
| Distinti | 25.000 | 42.000 | 50.000 | +100% |
| Curve | 15.000 | 28.000 | 28.000 | + 86% |

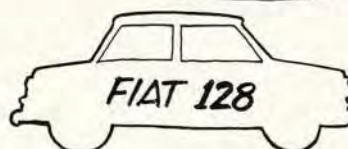


»

# Allo stadio o al bar?

segue

Dopo il Napoli troviamo Juventus e Torino con un incremento quinquennale di poco superiore al 102 per cento; distaccato di poco (101,5 per cento) il Milan. Assai più lontane le altre: 68,8 per cento l'Inter, 68,6 per cento la Fiorentina, 62,2 per cento la Roma.
Rispetto alla stagione precedente (campionato '76-'77) l'aumento medio dei prezzi degli abbonamenti praticati da queste otto società è stato del 12,9 per cento. Non tutte hanno aumentato. L'incremento più alto lo ha fatto registrare la Juventus: 26,7 per cento. Sopra il 20 per cento anche il Napoli; tra il 10 e il 20 per cento Fiorentina, Inter, Milan, Torino. Il Bologna ha lasciato le cose immutate. La Roma addirittura ha abbassato del 13 per cento il costo degli abbonamenti per le curve lasciando immutati gli altri prezzi. Le altre otto società del nostro massimo campionato calcistico hanno dato ritoccate più o meno robuste ai prezzi. Una mezza rivoluzione stava accadendo a Pescara. La società aveva fatto trapelare la voce di rialzi sostenutissimi. Poi il buon senso ha prevalso. Aumento sì, ma non eccessivo se si considera di ogni altra un abbonamento per le curve; ora Juventus, Inter, Milan, Napoli e Torino, in questo settore, fanno pagare più del Bologna. I migliori posti costano di più a Torino (225 mila lire tanto alla Juventus che alla società granata) che altrove; i più a buon mercato sono quelli della Roma: 150 mila lire per un numerato in tribuna Monte Mario.

**FIN QUI** gli abbonamenti allo stadio. Ora facciamo un po' di confronti con altri costi. Ci siamo riferiti a generi di prima necessità: pane, carne, latte, zucchero, caffé, pasta, camicie, scarpe, auto, benzina. Sappiamo tutti benissimo che i prezzi di alcuni di questi generi (caffé in prima linea) sono stati dilatati a dismisura, fino a diventare abnormi da operazioni speculative alle quali nessuno è stato capace di porre freno. Così come sappiamo benissimo che ci sono dei prezzi politici: al ribasso per pane e zucchero; al rialzo per la benzina. Comunque, al di là di queste considerazioni che sono pane per i denti degli economisti puri ai quali va soprattutto il merito di saper rendere difficili e inintelligibili anche le cose più facili e chiare, noi continuiamo a fare il nostro conticino della serva, os-

+ 83 %

### Abbonamenti: aumento percentuale medio

| SOCIETA' | dal 1973-'74 al 1977-'78 | dal 1976-'77 al 1977-'78 |
|---|---|---|
| BOLOGNA | + 47,5% | + — |
| FIORENTINA | + 68,6% | + 12,7% |
| INTER | + 68,8% | + 15,5% |
| JUVENTUS | +102,5% | + 26,7% |
| MILAN | +101,5% | + 15,5% |
| NAPOLI | +113,2% | + 21,5% |
| ROMA | + 62,2% | — 3,2% |
| TORINO | +102,7% | + 14,5% |
| **media generale** | + 83,3% | + 12,9% |

### Generi di prima necessità e voluttuari: prezzi e variazioni registrate nell'ultimo quinquennio

| | 1973 | 1977 | aumento in percentuale |
|---|---|---|---|
| PANE | 180 | 400 | +122% |
| CARNE | 3.200 | 7.000 | +118% |
| LATTE | 130 | 420 | +223% |
| ZUCCHERO | 270 | 480 | + 77% |
| CAFFE' | 2.200 | 9.500 | +331% |
| PASTA | 270 | 520 | + 92% |
| CAMICIA DA UOMO | 5.200 | 19.800 | +280% |
| SCARPE DA UOMO | 11.000 | 31.000 | +181% |
| FIAT 128 | 1.250.000 | 3.500.000 | +180% |
| BENZINA 1 litro | 162 | 500 | +208% |
| **ABBONAMENTO MEDIO ALLO STADIO** | | | + 83% |

che la squadra è passata dalla serie B alla serie A.

**NON C'E' STATO** un criterio uniforme di aumenti tra i vari ordini di posti. Sempre confrontando i prezzi della stagione scorsa e di quelli praticati per la prossima, si vede che la Juventus ha calato la mano sui popolari: 43 per cento; il Torino ha mantenuto invariato il costo dell'abbonamento per lo stesso ordine di posti. 5 anni fa il Bologna era la società che faceva pagare più sia in maniera semplice e pratica.

**Nel 1973 un chilo di carne di prima scelta costava 3.200 lire, ora ne costa non meno di 7.000; un chilo di caffé è passato dalle 2.200 lire alle 9.500 e non è certo del migliore; una camicia da uomo da 5.200 a 19.800; un discreto paio di scarpe da 11.000 a 31.000; una vettura di larga diffusione, la FIAT 128, da 1.250.000 a 3.500.000, un litro di benzina da 162 a 500 lire. Ciò significa che in 5 anni gli aumenti percentuali sono stati del 118 per cento per la carne, del 331 per cento per il caffé, del 280 per cento per una camicia da uomo, del 181 per cento per un paio di scarpe, del 180 per cento per una Fiat 128, del 208 per cento per un litro di benzina.**

Fatti i debiti confronti possiamo sì lamentarci del fatto che per vedere una partita di calcio dobbiamo spendere dei bei soldini. Ma l'aumento medio è stato inferiore, notevolmente inferiore, rispetto a quelli registrati per alcuni di questi generi di primaria necessità.

**SE L'INFLAZIONE** non fosse una cosa troppo seria per poterci scherzare sopra verrebbe voglia di dire: andate allo stadio, ma non usate l'auto e, soprattutto, sappiate rinunciare al caffè. Se poi poteste fare a meno delle scarpe e della camicia, tanto meglio.

**Orio Bartoli**

# In copertina

La Federcalcio e il sindacato calciatori hanno firmato un accordo che prevede (salvo deroghe per casi specifici) il congelamento dei reingaggi alle cifre del '76. Ma i giocatori se ne son presto dimenticati ed è in corso un braccio di ferro con una sola posta in palio: la salvezza del calcio. La spunteranno i presidenti sparagnini o i pedatori mangiasoldi?

# Nella giungla dei reingaggi

Inchiesta a cura di **Orio Bartoli, Elio Domeniconi** e **Alfio Tofanelli**

**NON C'E'** una regola fissa che disciplini il rapporto economico calciatore-società. Il regolamento stabilisce dei minimi annui retributivi: 6.480.000 per la serie A, 4.800.000 per la B, se si tratta di giocatore con lo status di professionista; 3.960.000 per la A, 2.880.000 per la B, se trattasi di semiprofessionista. Al di sotto di queste cifre non si può andare eccezion fatta per due casi riferiti ai giocatori semiprofessionisti: la cifra minima può essere abbattuta del 60 per cento nel caso di semiprofessionisti che abbiano la residenza nell'ambito in cui ha sede la società per cui sono tesserati; dell'80 per cento se, oltre alla clausola della residenza, si tratta di giocatore di età inferiore ai 21 anni. Al di sopra dei suindicati minimi retributivi non ci sono limiti. La trattativa è libera. Ogni « dipendente » l'affronta individualmente. Non c'è nemmeno una strategia codificata del come condurre queste contrattazioni. Società e calciatore si affrontano nel modo che ritengono più opportuno. Chi va al dialogo (in qualche caso sarebbe più rispondente alla realtà dire « duello ») armato di pazienza, comprensione, spirito conciliativo; chi invece va con atteggiamento rigido, perentorio, in qualche caso strafottente.

**PER LA VERITA'** quest'anno avrebbe dovuto esserci un altro limite alla libertà di contrattazione. Federazione Italiana Gioco Calcio e Associazione Italiana Calciatori hanno sottoscritto un accordo: reingaggi bloccati sulle cifre della stagione precedente. Non un blocco indiscriminato. L'accordo prevede delle deroghe. Possono essere aumentate rispetto alla stagione 1976-77, le retribuzioni dei calciatori che siano saliti di categoria sia con la propria squadra che per trasferimento, dei giocatori che nellla stagione precedente abbiano esordito in uno qualsiasi dei campionati, di quelli che sempre nel '76-'77 per la prima volta abbiano fatto parte di una rappresentativa nazionale, e infine di quei giocatori che nell'ultimo campionato abbiano disputato un numero di partite superiori a quelle disputate nel precedente. Come si vede un blocco condizionato. Largamente condizionato. Al lato pratico però dovremmo parlare di blocco ignorato.

**QUASI TUTTI** i giocatori infatti, infischiandosene bellamente degli impegni assunti dalla loro associazione, hanno chiesto aumenti. Chi non poteva invocare le eccezioni previste dall'accordo ha tirato fuori il caro-vita, il rendimento offerto nella stagione precedente, la quotazione raggiunta sul calciomercato, i gol segnati, i rigori parati e via dicendo. Chi addirittura ha fatto riferimento specifico ai miglioramenti concessi a qualche compagno di squadra ed ha chiesto di essere ricompensato in ugual misura.

**DIRE** che siamo in piena giungla retributiva non è esagerato. Certe differenze si giustificano in base alle differenze di valori. Ma il problema va assumendo contorni più preoccupanti. L'accordo FIGC-A.I.C., che nelle intenzioni (lodevoli) dei contraenti, doveva avviare anche questo spinoso problema sui binari di una conduzione amministrativa delle faccende calcistiche meno scriteriata e folle, si è mostrato inefficace. Voler individuare i responsabili di questo clamoroso fallimento dell'intesa è come pretendere di sapere se sia nato prima l'uovo o la gallina. Nessuno può vietare al calciatore di chiedere aumenti, così come nessuno vieta alle società di non concederne. Ci sono delle società che, almeno per ora, si sono irrigidite nel rispetto dell'impegno assunto dai loro vertici organizzativi (Bologna, Roma, Foggia) e ce ne sono altre che hanno subito calato le braghe. A parole il calcio vuole tornare a darsi un volto più serio, amministrazioni più oculate, logiche, razionali; alla prova dei fatti va avanti come prima. E' successo con il calcio-mercato, sta accadendo con i reingaggi. La volpe perde il pelo non il vizio e così si va avanti dritti, spediti, verso il baratro. Quel simpatico dirigente di società minore che è l'avvocato Amarugi, presidente dell' Iglesias, in una delle sue filippiche tenute a Firenze in occasione dell'assemblea che avrebbe dovuto essere la costituente di una Associazione tra le società di calcio italiane, disse testualmente: **« Il calcio è in crisi finanziaria perchè i soldi se li prendono tutti i calciatori »**. A parte la piena validità di un'affermazione così categorica, c'è da rilevare una cosa: i giocatori i soldi non se li prendono. Glieli danno. La differenza è sostanziale. Che poi certi guadagni siano giustificati o meno è un altro paio di maniche. C'è chi prende meno di quanto merita e c'è chi prende di più. Non v'è da scandalizzarsi. Sono cose che accadono anche nel mondo dei lavoratori.

**MA TORNIAMO** ai reingaggi calcistici. Alcune società, poche, hanno già risolto ogni cosa. Altre sono sulla buona strada. Altre ancora hanno messo il problema in... naftalina. Sono le più. Sul fronte dei reingaggi infatti tutto da fare per Genoa, Vicenza, Verona, Lazio, Atalanta, Pescara. In alcuni casi, Atalanta e Vicenza, tutto lascia credere che non sarà difficile venire a capo della matassa; altre debbono risolvere solo casi singoli. E' il caso dell'Inter (Altobelli), del Foggia (Del Neri, Ulivieri, Gentile, Memo, Sali che rifiutano l'ingaggio percepito lo scorso anno e chiedono un aumento), del Milan (dove Calloni non si accontenta del « più » offertogli dalla società e dove Capello rifiuta una riduzione degli emolumenti percepiti lo scorso anno); del Napoli (dove 5 giocatori, Juliano, Savoldi, Restelli, Valente, Mattolini, debbono — poveretti! — dividersi quasi 300 milioni); del Perugia (dove Vannini, Curi, Nappi vogliono un aumento superiore a quello loro offerto dalla società). In altri ancora, Roma e Bologna, il discorso ha preso una brutta piega.

**CI SONO** giocatori che hanno « sparato » grosso ma le cifre vere non si conoscono mai. Tuttavia c'è un aspetto che non può essere ignorato: il sottobanco. Non è un mistero che una certa parte dei reingaggi viene retribuita fuori busta. A parte il reato fiscale, il sottobanco è una delle più grosse piaghe del nostro calcio. Per quanto ci risulta questo sottobanco, anzichè tendere a scomparire, tende ad aumentare. Per giunta, con l'accordo sul blocco, sarà un altro argomento in più nelle mani del giocatore. Chi dal dirigente della propria società si sentirà dire: **« Guarda che non posso aumentarsi perchè la normativa prevede questo e quest'altro »** il giocatore potrà rispondere: **« D'accordo. Ma il più può darmelo fuori busta ».**



»»

La battaglia
del grano è in corso:
adesso si vedrà
quanto valgono
i presidenti

# Bonaventura o Tarzan?

di **Italo Cucci**

**TORNA PUNTUALMENTE** d'attualità la nostra « lettera aperta ai presidenti » (n. 26) mentre è in corso — più violenta che mai — la battaglia del grano. Sul fronte dei reingaggi si registrano richieste assurde, scandalose e tentativi coraggiosi da parte di alcune società di non cedere al ricatto dei « piedi-d'oro ». Luciano Conti, presidente del Bologna, ha... ricevuto la nostra lettera, ha preso nota delle accuse ai presidenti elargitori di benessere, autentici dissipatori del denaro dei club, ha gridato ai quattro venti che lui alla categoria dei « ricchi scemi » non vuole appartenere e ha concluso: « Chi non accetta le proposte della società va al minimo di stipendio; se non intende allenarsi in sede prenderà metà del minimo e starà un anno senza giocare... Non ci sarà discussione: prendere o lasciare. Fermeremo il campionato, se necessario... ». Il vulcanico presidente rossoblù ha praticamente scelto di guidare la « rivoluzione dei Bonaventura » e di conseguenza ha accettato di correre un grosso rischio: quello di vedersi smentito — come sempre — dai colleghi o — ancor peggio — quello di smentire se stesso nel momento in cui accettasse il ricatto che alcuni suoi giocatori gli stanno praticamente proponendo. La nostra inchiesta dimostra senza equivoci che puntualmente, a mezza estate, si arriva alla scandalosa discussione dei reingaggi perché i presidenti si sono sempre lasciati mettere i piedi addosso (è il caso di dirlo), timorosi come sono di perdere la faccia davanti al pubblico. Ma proprio questo fatto dovrebbe indurli a non cedere: in fondo, con chi se la prende il pubblico deluso quando le squadre non rendono secondo le aspettative? Con i Fraizzoli, gli Anzalone, i Conti: molto meno con gli Anastasi, i Prati e i Chiodi. E nella realtà, chi è che viene meno ai propri doveri se non il calciatore che, strappato un ingaggio da nababbo, ha la faccia tosta di chiedere, a fine stagione, anche il premio di rendimento o il premio salvezza? Viene il sospetto — a questo punto — che i « ricchi scemi » siano i calciatori: **scemo** — precisa lo Zingarelli — significa anche « esser privo, mancante » di qualcosa; e quei pedatori che pagati per fare gol, non ne fanno, oppure stipendiati per non prenderne danno vita a famigerate « bande del buco », mancano di qualcosa: di capacità professionali o comunque di un opportuno senso di autocritica e di quell'intelligenza che dovrebbero spingerli a confrontarsi con i veri campioni del calcio mondiale, tutti di più alto valore tecnico, tutti meno costosi al momento del trasferimento e — contrariamente a quanto ci disse il presidente della FIGC Carraro — sullo stesso piano nelle richieste di ingaggio.
Va precisato — tuttavia — che la colpa non è tutta dei calciatori: a questo livello di incoscienza sono stati portati dai presidenti-manibucate; da un sindacato che brilla per la sua assenza dai problemi più importanti tutto preso com'è dalle vanità demagogiche; e anche da noi giornalisti che tendiamo a divinizzarli mentre dovremmo soprattutto denunciare i loro errori. Oggi anche molti giornali sono sul punto di subire il ricatto di quei pedatori che rifiutano la foto singola o di gruppo condizionandola a elargizioni di denaro. Siamo alla follia. Ma ci rendiamo conto — come ha precisato Luciano Conti — che « bisogna rivedere tutto », anche quei rapporti che sono diventati sospetti per l'invadenza incontenibile degli sfruttatori (e qui i calciatori hanno ragione). Per quel che ci riguarda, sapremo intrattenere un dialogo intelligente con coloro che intelligenza mostreranno. Ma questo è solo un dettaglio. La battaglia decisiva si combatte nella giungla dei reingaggi: ci auguriamo che i presidenti-Bonaventura riescano a recitare almeno per una volta la parte di Tarzan. Darebbero una lezione anche al Paese, al Governo che si dibatte, impotente, nella giungla retributiva. □

# Nella giungla dei reingaggi

segue

**E ALLORA** concludiamo dicendo questo: i giocatori tirano l'acqua al proprio mulino e non ci sentiamo di condannarli. Magari potessimo farlo anche noi con il nostro editore! Ma i dirigenti che fanno? Rispettano gli impegni assunti al vertice o accettano di fare le cose di nascosto? In tal caso abbiano almeno il buon gusto di smetterla con i piagnistei, di mendicare elemosine sotto forma di contributi, di mutui, di sgravi fiscali, di lamentarsi del vertice calcistico. Se il calcio va in rovina, se le società sono piene di debiti la colpa è essenzialmente loro: dei dirigenti di società. Provino il contrario. □



# I casi difficili

I giocatori che hanno « sparato » richieste più grosse sono quelli sposati o « matrimoniabili »

# Metti in conto il caro donna

**ANTOGNONI** - L'anno scorso Giancarlo Antognoni ha avuto dalla Fiorentina 80 milioni. Quest'anno è partito a quanto si dice (lui smentisce ma si rifiuta di rivelare la cifra esatta) da una richiesta di 120 per accordarsi sui 100. L'anno scorso Antognoni era scapolo, doveva badare solo a se stesso. Quest'anno ha Rita, turbata peraltro dalla morte del primogenito per il parto prematuro. Il ménage matrimoniale costa specie se ci si deve mantenere una villa sulle colline di Fiesole. Il capitano della Fiorentina ha detto al presidente Ugolini che merita un congruo aumento del reingaggio perché la sua quotazione ha superato i tre miliardi. Ma in realtà vuole guadagnare di più, perché adesso deve pensare anche alla moglie.

**PRUZZO** - Lo stesso è il caso di Roberto Pruzzo, il bomber del Genoa. L'anno scorso, firmò il contratto prima di partire per la luna di miele: in serie B guadagnava 18 milioni, il presidente Fossati gliene offrì 30 più un premio speciale per i gol (ma ha avuto solo 5 milioni, gli altri 10 li ha persi perdendo la classifica dei cannonieri) e firmò senza pensarci un attimo. Ma quest'anno la moglie Brunella Picchi, che è maestra, lo guida anche nel mondo del calcio. Non ne ha ancora parlato ufficialmente, perché Fossati è in crociera nei mari di Corsica con la barca « Forema » (che tra parentesi non batte più bandiera panamense), però ha anticipato il suo punto di vista alla stampa. Si accontenta del 5 per cento della sua quotazione di mercato. Cioè a dire che non firmerà per meno di 80 milioni. La moglie l'ha istruito a dovere.

**DELLA MARTIRA** - In un solo caso la moglie agevola le trattative: quando è la figlia del presidente. Come Anna Ugolini, che ha sposato lo stopper della Fiorentina Mauro Della Martira. Come potrebbe l'ingegner Ugolino Ugolini bisticciare con il genero? Così da quando ha sposato la figlia del presidente Della Martira firma in bianco. E a quanto pare Ugolini ogni anno rinnova allo stopper il reingaggio che aveva prima di sposare sua figlia, aggiungendovi solo la cifra Istat, in rapporto appunto all'aumento del costo della vita.

**NOVELLINO** - Alfredo Walter Novellino non ha piantato grane per il suo mancato trasferimento all'Inter, proprio perché si è sposato a Perugia. E a Perugia, sua moglie Graziella (che aspetta pure un figlio) studia per diventare ragioniera. Questi motivi di famiglia, hanno reso Novellino abbastanza malleabile anche durante le discussioni per il reingaggio. Era troppo contento di essere rimasto nella città della moglie che, anche se aveva chiesto inizialmente 80 milioni, non appena D'Attoma gliene ha proposti 60 si è subito accordato. Ma se Novellino non si fosse sposato avrebbe fatto fuoco e fiamme per passare all'Inter. E difficilmente si sarebbe accordato per il Perugia.

**MATTOLINI** - C'è anche chi chiede un plus quale risarcimento per il mancato matrimonio. Appena arrivato a Napoli per le visite mediche, il portiere Massimo Mattolini annunciò il suo programma: non potendo stare lontano dalla sua Grazia, a settembre si sarebbe sposato e l'avrebbe portata con sé a Napoli. Da sempre Napoli è il viaggio di nozze preferito dagli sposini, per Massimo e Grazia Mattolini sarebbe stata una lunga luna di miele. Ma l'allenatore Di Marzio, prima ha commentato: vedremo. Poi, adesso, nel ritiro di Bressanone gli ha detto chiaro e tondo che potrà sposarsi solo alla fine del campionato. E Mattolini ha già fatto sapere al general manager Giorgio Vitali che vuole un notevole aumento rispetto a quanto guadagnava nella Fiorentina, perché adesso tutte le settimane dovrà fare la spola tra Napoli e Firenze.

**ROCCOTELLI** - Giovanni Roccotelli a Torino non era riuscito a integrarsi né nella squadra né nella città. Una delusione sotto tutti i punti di vista. A Cagliari gli è andata meglio. L'allenatore Toneatto l'ha utilizzato spesso e in Sardegna ha pure trovato l'anima gemella. Il Cagliari non l'ha confermato e l'ha ceduto all'Ascoli. Per Roccotelli non ci sono veti di sorta, potrebbe sposarsi quando vuole, ma prima di compiere il gran passo desidera essere certo dei suoi sentimenti. Lui è di Bari, e in Puglia si consiglia da secoli: moglie e buoi dei paesi tuoi. Una moglie sarda per un pugliese potrebbe rappresentare un'incognita e Roccotelli vuole rifletterci per un altro campionato. Non si è ancora accordato con l'Ascoli perché pretende di inserire nel contratto una clausola speciale che gli permetta di volare a Cagliari tutti i lunedì. Chiede pure 50 milioni e molti hanno gridato allo scandalo, ma Roccotelli ha dimostrato che a Cagliari ne ha guadagnato 44. Cioè vuole solo un piccolo aumento per i viaggi che deve affrontare per incontrarsi con la fidanzata. Secondo noi non è scandaloso che Roccotelli abbia chie-

sto all'Ascoli 50 milioni, è scandaloso che l'anno scorso il Cagliari gliene abbia dati 44. Se Roccotelli ha avuto dal Cagliari 44 milioni, è giusto che Antognoni ne abbia 120 dalla Fiorentina.

**SALTUTTI** - La Sampdoria voleva cedere tutti i giocatori che guadagnano sui 60 milioni (cioè Zecchini, Bedin e Saltutti) e che in passato hanno avuto pure una discreta somma « in nero » cioè al netto delle tasse. Bernardini aveva già accettato il programma di Lolli Ghetti, ma al mercato non è stato possibile vendere i tre blucerchiati, appunto per via dei loro super ingaggi. Lolli Ghetti ha già annunciato che quest' anno tutti i giocatori dovranno pagarsi le tasse e che ci sarà un ridimensionamento generale dell' ingaggio (però, con premi extra in caso di promozione). Nello Saltutti ha subito comunicato che non accetta la proposta della società. Si è costruito una bella villa a Gualdo Tadino, dove sua moglie Rosalba ha pure aperto un negozio di abbigliamento per bambini. Per godersi la villa e curare il negozio, Saltutti voleva passare al Perugia. E in effetti il Perugia l'aveva chiesto, però pretendeva di uno scambio alla pari con Scarpa. Ai dirigenti della Sampdoria ha detto testualmente: « O me o Scarpa sarebbe stato lo stesso ». Bernardini gli ha risposto: « Vorrà dire che ti daremo lo stesso ingaggio di Scarpa ». A questo punto le trattative si sono interrotte.

**ALTOBELLI** - Nell'Inter deve ancora firmare « Spillo » Altobelli. I giornali hanno scritto che ha chiesto alla società il doppio di quello che l'Inter è disposta a dargli. In realtà con Altobelli, Fraizzoli non ha ancora parlato di soldi. Altobelli infatti è un tipo piuttosto strano, accetta anche clausole particolari. L'anno scorso a Brescia si era accordato con il presidente Saleri per un giorno di vacanza (lui e la sua ragazza) alle isole Haway per ogni gol segnato. E quest'anno ha passato le vacanze nelle isole di sogno, ospite del presidente del Brescia. Sempre a Brescia aveva fatto ricorso all'Associazione Calciatori, quando i dirigenti l'avevano multato, perché mentre i compagni erano partiti per Foggia, lui si era fatto raggiungere nell'appartamentino dalla fidanzata. La Disciplinare gli aveva dato ragione sostenendo che un giocatore, quando è squalificato può fare quello che gli pare e piace, anche l'amore con la sua fidanzata. I coniugi Renata e Ivanhoe Fraizzoli, cattolici praticanti, si sono scandalizzati quando hanno appreso dai giornali che Altobelli è un ragazzo-padre. Così quando è andato in sede a regolarizzare la sua posizione nei confronti dell'Inter, Fraizzoli gli ha imposto di regolarizzare prima la sua posizione nei confronti della fidanzata. Ora Altobelli ha fissato per Natale la data delle nozze. E al rientro di Fraizzoli dalla Versilia, potrà finalmente discutere il suo reingaggio.

**SAVOLDI** - Chiarugi, aveva un contratto biennale e quindi è in una botte di ferro. Anche se è reduce da un campionato deludente, Ferlaino non potrà decurtargli lo stipendio. La grana più grossa del Napoli è rappresentata da Beppe Savoldi. Ferlaino sarebbe anche disposto a confermargli i 100 milioni, però pretende che quest'anno tutti i giocatori se la vedano personalmente con il Fisco, come prevede del resto la legge. Savoldi invece ha chiesto garanzie precise anche per quello che riguarda le tasse. Il DS Vitali ha tenuto in sospeso la pratica. Se la vedrà direttamente il presidente, quando rientrerà dal Venezuela. Ha sorpreso invece il gesto di Antonio Juliano, che ha chiesto solo un aumento dei premi di partita, per tutelare gli interessi dei compagni. Ha restituito il suo contratto firmato in bianco. Come mai? Juliano si è fidato perché sa che Ferlaino non oserà certo decurtargli l'ingaggio dell'anno scorso (ed era già al tetto-Savoldi) ma anche per un altro motivo. Ormai è agli sgoccioli della carriera ed è sua intenzione fare nel Napoli quello che Mazzola sta facendo nell'Inter. Con quel gesto ha dato l'esempio pensando al futuro. Cioè si è già comportato da presidente manager.

**ZIGONI** - A Verona l'operazione reingaggi si presenta piuttosto complicata in quanto il presidente Saverio Garonzi ha annunciato una linea di austerity mentre i giocatori chiedono un aumento, dato che la lira è slittata ancora. I sindacalisti sono capeggiati da Gianfranco Zigoni, che cerca di guadagnare il più possibile in questi ultimi anni di attività. Zigoni si è diviso dalla moglie Wanda che è tornata a Oderzo di Treviso assieme ai figli. A Verona l'estroso attaccante si è ora fidanzato con la figlia di un cineasta e deve pensare all'avvenire. Si è già comprato un bel bar in Piazza delle Erbe, nel quale ha investito una buona parte dei suoi risparmi. Ma una bella fetta dello stipendio deve spedirla all'ex consorte, perché non faccia mancare nulla ai pargoletti, che sono sempre in cima ai suoi pensieri. Pensando al divorzio, Zigoni è più che mai deciso a sparare forte.

**CAPELLO** - Nel Milan il primo a firmare è stato Gianni Rivera, il caso più difficile è quello di Fabio Capello. Rivera nel Milan post-Buticchi fa quello che vuole, quando apre bocca, nessuno si azzarda a contraddirlo. L'anno scorso papà Duina gli ha fatto guadagnare 100 milioni, adesso avrà pure l'aumento visto che sta per diventare papà e quindi deve pensare alla famiglia. Nereo Rocco, che cerca di guadagnarsi lo stipendio curando le pubbliche relazioni (ma ogni giorno litiga con qualcuno!) ha spiegato da tempo a Liedholm che Capello è un doppione di Rivera. E siccome, secondo lui Rivera sarà la rivelazione dell'anno, è chiaro che a suo avviso Capello dovrà rassegnarsi a fare da riserva e quindi ad avere un reingaggio adeguato. Prima Capello ha detto ironicamente che fare la riserva di Rivera non è un disonore. Poi però si è scocciato e ha spiegato ai cronisti che se la corsa non sarà truccata, sarà lui a vincere il duello con Rivera. L' anno scorso Capello aveva firmato per 70 milioni e Duina gli aveva garantito che il contratto gli sarebbe stato rinnovato alle stesse condizioni. Ma adesso che non c'è più Duina vorrebbero decurtarglielo. E Capello dice che non ci sta.

**ROSSI** - L'anno scorso Paolo Rossi, centravanti del Lanerossi Vicenza era solo il signor Rossi, omonimo del presidente della Corte Costituzionale: siccome aveva fatto la riserva anche nel Como finito in serie B, si era accontentato di 9 milioni. Poi però ha vinto la classifica dei cannonieri e con i suoi gol ha portato il Vicenza in serie A. Se l'avesse restituito alla Juventus il presidente Farina avrebbe potuto guadagnarci un milione. Ma intendeva lasciare la presidenza e Paolo Rossi doveva essere il suo regalo ai tifosi. Invece Farina è rimasto e ora deve vedersela anche con il signor Rossi. Per il momento ha saputo dal suo braccio destro Di Brino, che il bomber ha chiesto 50 milioni. Ha così risposto: « Il signor Rossi è padronissimo di chiedere 50 milioni, ma io sono padronissimo di non darglieli ». Il commercialista del Vicenza ha stabilito che Rossi ha chiesto un aumento del 420%. Francamente gli sembra troppo. Forse però era meglio una volta, quando i giocatori avevano diritto a un premio del 12% rispetto a quanto erano stati pagati.

**ANQUILLETTI** - I giocatori del Torino hanno già annunciato che non ci saranno problemi anche se Pianelli ha fatto sapere che quest'anno tutti dovranno pagarsi le tasse (perché, prima cosa succedeva?). Quelli della Juventus hanno confermato di essere disposti a firmare in bianco e per questo Boniperti ha prolungato le ferie in Sardegna. Era scoppiata invece una grana al Milan. Cioè Angelo Anquilletti aveva dichiarato che era deciso a smettere con il calcio, e che non sarebbe andato al Monza se il Milan non gli avesse riconosciuto una buonauscita. Però aveva pure aggiunto che in questo caso avrebbe convocato una conferenza stampa e se ne sarebbero sentite delle belle sul Milan edizione Rivera. Il nuovo presidente Colombo è subito corso ai ripari e ha dato ordine al DS Vitali di accontentare il giocatore. Anquilletti ha avuto 15 milioni dal Milan e poi si è accordato con il Monza. Con quei 15 milioni il Milan ha pagato anche il silenzio di Anquilletti. La conferenza bomba non ci sarà più. □

Alla prima uscita della Juve, Agnelli parla della Coppa dei Campioni

# Per vincere ci vogliono i leoni (stranieri)

**VILLAR PEROSA** - Alla prima uscita stagionale della Juventus contraddistinta da un violento temporale e dalla vittoria dei titolari sui rincalzi per 3-0 (doppietta di Tardelli e gol di Virdis), era presente la « triade » Fiat: ovvero, l'avvocato Gianni Agnelli, Giampiero Boniperti e Luca di Montezemolo, guardati a distanza da una corte di « gorilla » e di « uomini di fiducia ». L'Avvocato, sceso dall'alto come un « deus ex machina » (cioè dal suo elicottero personale), ha seguito il primo tempo dietro la porta di Alessandrelli, il vice di Zoff. Vestito da studente di sinistra, camicia comunissima, jeans stinti e pedule di camoscio, è subito al centro di un crocchio di cronisti muniti d'ombrello e di taccuino. Le domande fioccano e l'Avvocato, gaio e disponibile, accende il dibattito.

— Avvocato, riuscirà finalmente la Juventus a vincere la coppa dei Campioni?

**« Per esserne certi, la Juventus dovrebbe acquistare uno o due stranieri. Così invece è un'incognita: ci sono squadre forti anche per una Juventus, tipo Borussia... ».**

— Allora ha ragione Rivera quando dice che il calcio è tremendamente scaduto...

**« Secondo me il football attuale manca soltanto di fuoriclasse, il livello medio, invece, è cresciuto ».**

— Ghezzi ha dichiarato che Zoff è un portiere statico: qual è la sua opinione sull'argomento?

**« Ghezzi non divertiva nemmeno Masseroni, non si può fare un paragone tra i due, perché Zoff è il più grande portiere dei tempi moderni ».**

— Quale è stato il più grande portiere di tutti i tempi della Juventus?

**« Secondo me è stato Sentimenti IV: imbattibile nel gioco corto, fortissimo in uscita e insuperabile come senso di posizione ».**

A questo punto l'Avvocato si è trasformato in intervistatore. Al collega Caminiti ha chiesto: **« Lei chi preferisce tra Paolo Rossi e Capuzzo? »** L'autore di « Juventus-Juventus » ha risposto che Paolo Rossi è un Muccinelli con più inventiva in zona-gol. Poi l'Avvocato ha raccontato di aver suggerito all'indimenticabile (e a lui caro), Viri Rosetta l'acquisto dell'asso francese Kopa. Ma Rosetta gli ha risposto che non era da Juve.

Abbiamo seguito il secondo tempo alle spalle di Boniperti. Il presidente, commentando a caldo il gioco, ha ammonito Causio che tendeva a crossare alto: **« In un campo ridotto a un acquitrinio bisogna crossare forte e teso »**; ha espresso parole d'elogio nei confronti di Francisca, giovane e coriaceo guardiano di Virdis; si è giustamente esaltato per il gol dell'ex cagliaritano (entrata a scivoloni su punizione di Causio) e si è chiesto come mai il gioco venisse accentrato e non svariato sulle ali. Alla fine era sorridente: i tempi delle fughe improvvise e dei malesseri non è ancora giunto. Bisogna soltanto attendere l'11 settembre, prima di campionato.

**Darwin Pastorin**

# L'ultimo gringo

Sergio Clerici è ormai un mito, anche di longevità professionale, una sorta, cioè, di Greta Garbo del calcio. Gira instancabile da un club all'altro e dovunque porta la sua esperienza, utile soprattutto ai giovani calciatori. E Vinicio non se l'è lasciato scappare: gli servirà per una Lazio da primo piano

# Dammi la tua mano, zingaro

di **Marco Morelli**

SERGIO CLERICI AL SUO ARRIVO A ROMA

**IL CIOCCO** - Dopo diciassette stagioni su e giù per il calcio italiano, centinaia di clips giornalistiche hanno tentato d'analizzare e d'esplorare Sergio Clerici, ultimo superstite della legione straniera nei nostri stadi. Scorbutico? Inossidabile? Programmatore capace di concedersi per piccole dosi: sobrio a tavola e nella vita sessuale, allo scopo di reggere con disinvoltura ad oltre trentasei anni, i ritmi del football atletico? Visto da vicino ha spallucce strette e rotonde che s'incurvano sul torace, braccia magre e gambe neppure troppo muscolose. Visto da vicino non sembra neppure alto 1,75, la faccia scavata e smunta dell'ispirato, i capelli striati di bianco dalle parti, il naso che esce come una prua sopra il mento che accenna a sbandare da una parte, una trama di rughe incise dal tempo e dalle innumerevoli battaglie per trovare spazi in area di rigore. A Roma dopo che Vinicio volle ripescarlo nella prospettiva che possa fare da balia a Giordano, molti hanno subito spiritosamente affermato ch'era un non senso inglobare nella compagnia dei giovani di Lenzini la Greta Garbo dei centravanti in circolazione. « El gringo » ha saputo, ha memorizzato, ha sorriso raddolcendo un poco il volto da duro che lo contraddistingue, come sempre gli accade quando deve traslocare, quando va ad ambientarsi in una terra nuova, in una città diversa. Adesso, dopo i primi giorni al Ciocco, è vietato chiedergli quanti anni e quanti mesi e quanti giorni abbia; ogni attimo di vita che gli sfugge via non finisce per rabbuiarlo, non ha tempo di starsene inoperoso a riflettere su quello che è stato e che sarà.

Vecchio?

« **Può darsi** — brontola serio, quasi accigliato — **che la carta d'identità prima o poi finisca per tradirmi. Però dentro mi ardono grossi entusiasmi, la voglia matta di restare atleta, di beffare uno stopper, d'inebriarmi quando ritrovo il gol. Ecco: credo che i gol siano il mio gerovital. Ne ho segnati tanti ma non abbastanza per concludere che sono sazio, appagato, realizzato. Ho segnato 102 gol in A e 52 in B; li ricordo tutti o quasi esattamente. Io non sono di quelli che a domanda precisa fingono di non ricordare, di non dare importanza alle soddisfazioni che hanno raccolto. Qui alla Lazio prometto per la prossima stagione dieci reti. Sono andato avanti a promettere dieci reti alla vigilia di qualsiasi campionato cui ho partecipato. Lo faccio un po' per convinzione e un po' per scaramanzia. Quasi sempre sono stato di parola, solo l'anno scorso a Bologna ne ho tirati fuori appena sette, ma la squadra per molto andava male, non arrivavano rifornimenti, quasi tutti all'attacco avevamo i fucili scarichi** ».

## Sergio Clerici 102 gol in A e 52 in serie B

**SERGIO CLERICI** ha esordito in serie A il 22 gennaio del '61 con la maglia del Lecco. (Bologna-Lecco 0-0). Finora ha segnato 154 gol così suddivisi: 102 in A e 52 in B. Questo il ruolino di marcia:

| Stagione | Squadra | Serie | Presenze | Gol |
|---|---|---|---|---|
| 1960-61: | **Lecco** | A | 10 | 2 |
| 1961-62: | **Lecco** | A | 20 | 1 |
| 1962-63: | **Lecco** | B | 28 | 5 |
| 1963-64: | **Lecco** | B | 37 | 10 |
| 1964-65: | **Lecco** | B | 37 | 20 |
| 1965-66: | **Lecco** | B | 38 | 17 |
| 1966-67: | **Lecco** | A | 31 | 4 |
| 1967-68: | **Bologna** | A | 22 | 4 |
| 1968-69: | **Atalanta** | A | 26 | 9 |
| 1969-70: | **Verona** | A | 25 | 8 |
| 1970-71: | **Verona** | A | 29 | 10 |
| 1971-72: | **Fiorentina** | A | 28 | 10 |
| 1972-73: | **Fiorentina** | A | 24 | 10 |
| 1973-74: | **Napoli** | A | 28 | 15 |
| 1974-75: | **Napoli** | A | 29 | 14 |
| 1975-76: | **Bologna** | A | 28 | 8 |
| 1976-77: | **Bologna** | A | 25 | 7 |

**SULL'ALMANACCO** illustrato sta scritto che è nato a San Paolo del Brasile, 25 maggio 1941. Ma forse da nessuna parte sta scritto che il vero fenomeno di longevità, soprattutto in rapporto a quanto è stata utilizzato, è da molto tempo lui, « el gringo », combattente da trenta partite a stagione senza fare una piega. Serviva Vinicio a rendergli giustizia anche sotto questo profilo e Vinicio non s'è fatto pregare per dichiarare con solennità: « **Per molto, per troppo s'è creduto che nonno Altafini avesse in mezzo ai giovani una resistenza miracolosa. Nossignori... Altafini, specie ultimamente, veniva impiegato per sei sette ritagli di partite all'anno, mentre Clerici perlomeno da quindici stagioni è più o meno un inamovibile, un punto di riferimento essenziale per le società che di volta in volta lo stipendiano. Conosco il suo fisico come nessun altro, pure nella Lazio tra campionato, Coppa Italia e Coppa Uefa ci servirà moltissimo** ».

Non ha tendenze a inorgoglire, a magnificarsi. Sgocciola parole a bassa voce: « **Sono stato fortunato, il destino mi ha ricompensato alla distanza. Credo di non essere mai stato personaggio, pur avendo sovente rischiato d'andare a sistemarmi nei clubs più importanti. Non sono mai stato un idolo come Schiaffino e Angelillo, come Altafini, Haller o Liedholm. Ho consumato gran parte della carriera in società di piccola e media entità, in centri di provincia. Ho sempre fatto la mia parte, badando soprattutto ad avere la coscienza a posto. Quando mi mandavano via, ero dispiaciuto soprattutto per i bambini, perchè non facevano mai in tempo ad ambientarsi in una scuola ed in un quartiere. Ora, a sgomberare e a rifare le valige, si sono abituati pure loro. L'Italia è bella ovunque, a Roma poi ho sempre sentito dire che si sta come in paradiso...** ».

**GRETA GARBO** del football; forse sì. Epperò umile ed irriducibile, senza trucchi e finzioni, senza bisogno di nascondersi in campo e fuori per paura che gli altri vedano e possano spiare una storia che si disfa. « **Alla fine del campionato pensavo di poter concludere la carriera al Bologna, mi sbagliavo. Altre volte ho creduto di finire all'Inter e al Milan, mentre invece mi toccava d'andare al Bologna, alla Fiorentina, al Napoli, al Verona. Dopo i primi anni a Lecco ritenevo di non dovermi più muovere, per quattro anni sono finito in B, pensavo d'esser naufragato in parte colle mie illusioni. Da tutte queste stagioni passate come un lampo ho estratto solo la convinzione che nel calcio non si può mai essere sicuri di niente. Chi avrebbe detto, ad esempio, che avrei fatto bene a Bologna a trentasei anni, dopo che nel 1967, sulla stessa piazza non ero riuscito a far dimenticare il Nielsen dello scudetto? Chi avrebbe potuto stabilire che il mio periodo più bello fosse legato a Napoli e proprio sotto un tecnico inflessibile come Vinicio? Nel calcio si deve vivere senza ipotecare neppure un'unghia. A Napoli ho realizzato in due stagioni una trentina di gol, trovando tanto sole e tanta simpatia...** ».

Vinicio, dunque, ha rivoluto il suo girovago, solo lui sa come dovrà essere impiegato nella Lazio dei Manfredonia e dei D'Amico, nella Lazio a passo di basket che sta forgiando sopra Lucca.

« **Io sono pronto** — assicura Clerici — **a tutto quello che mi spetta. Non ho problemi, tra una decina di giorni sarò fisicamente a posto come gli altri. Il posto in squadra? Mi batto per conquistarlo. Mi piacerebbe mettere la mia esperienza al servizio di Giordano che tra i giovani dell'ultima stagione è forse il migliore** ».

**RESTANO** i suoi commenti per grandi linee, dopo il caso-Virdis e l'ultima campagna acquisti e vendite che ha nuovamente segnato lo strapotere della Juventus. Ha convinzioni precise e le elenca. Dice: « **Juventus e Torino saranno sempre le formazioni da battere, però nel prossimo anno non ci saranno distacchi egualmente vistosi tra loro e le inseguitrici. Nella Juve non dipende tutto dalla forza economica, dipende molto dall'organizzazione implacabile che da anni s'è data. Penso che si possa e debba riaprire con moderazione agli stranieri, a patto di portare gente buona. Da anni ripeto che qui servirebbero, soprattutto per alzare il tono dello spettacolo, campioni come Cruijff, Keegan, Neeskens, Georgescu. Il più grande straniero di tutti in Italia è stato Schiaffino, dopo lui Suarez. Sono stati due maestri che hanno dato molto al calcio italiano. Nel nostro campionato finalmente s'è cominciato a dare fiducia ai giovani; bisogna però giocare meglio in generale salvando le esigenze dello spettacolo. Il calcio atletico, il collettivo, non impediscono miglioramenti nella tecnica individuale. Molti giovani calciatori invece sono deboli sulla palla, perchè sulla palla s'allenano poco. Atleticamente, invece, da qualche stagione lavoriamo come le nazioni all'avanguardia. Con qualche campione straniero, aumenterebbero forse i talenti indigeni, e a comprarli per questo o quel club, costerebbero meno** ». □

Gigi Radice, due anni dopo. Dopo, cioè, uno scudetto e un secondo posto a quota cinquanta, ad un solo punto dalla « Signora ». Ma il suo merito maggiore sta soprattutto nell'aver diviso in due una città e aver dato al suo Torino una dimensione internazionale pari a quella della Juventus. Come dire, lotta dura senza paura...

# Le mani sulla città

di **Darwin Pastorin**

**VENARIA REALE** - Parliamo con Gigi Radice seduti intorno a uno sbilenco tavolino. I giocatori hanno lasciato il campo d'allenamento per raggiungere il ritiro di Villa Sassi. Restiamo soli col Mister. La sera è leggermente ventosa e tutto intorno c'è uno straordinario silenzio, interrotto ogni tanto da un sommesso latrare. Gigi Radice veste la sua tuta arancione. Accetta il dialogo con la signorilità che gli è solita. Risponde alle nostre domande guardando spesso un punto lontano, soltanto le labbra si muovono, il viso « tedesco » e roseo rimane immobile. Anche un allenatore da « cinquanta punti » con uno scudetto vinto e un incredibile secondo posto, ha le sue preoccupazioni. Da persona sensibile, Radice sa che nel calcio, come nella vita, nulla è sicuro; tutto può cambiare da un giorno all'altro. Così come la gioia e l'amore, diciamo: « Gigi Radice due anni dopo... ». **Risponde** il mister, con un leggero, amaro sorriso: **« Sono soddisfatto, al Torino mi trovo bene. Ma io so che quest'anno sarà difficile per la mia professione. Non dovessimo vincere lo scudetto, sono sicuro che piacerei meno ai tifosi; un allenatore deve sempre dare ottimi risultati, ricordo certe esperienze dei miei colleghi... Già, sono passati due anni. Al primo anno ho vinto lo scudetto. Avevo a disposizione una squadra rinnovata, composta di giovani interessanti, chi già noti, chi sconosciuti al grosso pubblico. Il secondo anno siamo stati sfortunati: abbiamo disputato un ottimo campionato, ma purtroppo siamo terminati a un punto dalla Juventus. Il Torino ha riaperto una interessante lotta nella città: prima era soltanto la Juve a battersi al vertice della classifica. Ora il Torino non è più un fenomeno provinciale, ma è conosciuto in tutta Italia, ha ritrovato il suo lustro ».**

FotoVillani

— La stagione del Torino non è nata sotto buoni auspici: i tifosi hanno aspramente contestato la vostra campagna acquisti. Arrivato il solo Terraneo. Arriviamo al punto: è sincero quando afferma che al Torino serviva soltanto un valido rincalzo a Castellini, tenendo presente che il general manager Bonetto ha dichiarato che avrebbe desiderato vedere Manfredonia in granata?

**« Bonetto ha espresso un giudizio personale, certo non quello del Torino. Per lo stopper, la Lazio ci ha chiesto Garritano e in più un miliardo. Ai tifosi chiedo: dovevamo accettare? Poi era certo che Manfredonia non avesse lasciato Roma. Davanti a cifre esorbitanti il Torino deve cedere, non può concedersi il lusso di fare certi sforzi finanziari. Per quanto riguarda Virdis, intendo sottolineare un fatto: il cagliaritano l'avremmo avuto soltanto per l'anno venturo e non subito. Detto questo, aggiungo e ripeto che davanti a certe richieste bisogna agire con buon senso: cioè rifiutare. Su Antognoni se ne sono sentite di tutte i colori: anche che aveva costruito una villa sulla collina di Torino. Non scherziamo, per favore. Antognoni non si muoverà mai da Firenze e noi non ci siamo mai sognati di richiederlo alla Fiorentina. E' come se qualcuno venisse a dirci: vogliamo acquistare Graziani... I tifosi contestano perché vogliono assolutamente vedere delle novità, anche se hai vinto uno scudetto: il viso nuovo fa sempre colpo. Ci serviva un portiere di riserva: è arrivato. Non ho nessun rammarico per la campagna acquisti che ha effettuato il Torino ».**

FotoAnsa

FotoAnsa

**Gigi Radice, dunque, fa proclami di rivincita (sopra, col bastone di comando) e prepara la marcia allo scudetto. Accompagnato dai fedelissimi granata dello scorso campionato (solo Terraneo, sotto, è una novità) e con i « gemelli » che promettono vendetta (Graziani a destra e « Puliciclone » in basso)**

FotoVillani

— A rinnovarsi (e bene) è stata la Juventus.

»»

segue

Oltre al talento Cabrini, ci sono ora Virdis e Fanna, gioielli del calcio-mercato. Non c'è il pericolo di un'egemonia bianconera?

**« Il problema di base è uno solo: bisogna vedere come questi ragazzi sapranno reagire al salto di categoria. In passato, molti giovani hanno spesso fallito la "grande prova". In poche parole: o esplodono o si perdono per strada. Noi ci siamo rinnovati due anni fa e la nostra politica l'hanno seguita in molti. L'Inter e il Milan ad esempio, ma dicono, mettendo le mani avanti: fra tre anni vinceremo lo scudetto. Non mi sembra un discorso valido: noi abbiamo vinto subito e senza fare proclami. Certo la Juventus ha acquistato i giovani, sulla carta, più interessanti: bisognerà vedere come sapranno inserirsi in prima squadra. Ora come ora è prematuro esprimere giudizi ».**

— Sinceramente: il campionato sarà ancora targato-Torino oppure, alla luce delle operazioni di mercato, potrà venir fuori la squadra rivelazione?

**« Difficilmente lo scudetto uscirà da Torino. Diciamo che il distacco delle inseguitrici non sarà enorme come l'anno scorso. Squadre buone ce ne sono. La Fiorentina ha concluso bene il campionato, i giovani stanno mantenendo le promesse e hanno mostrato ottime cose soprattutto nella seconda parte dello scorso torneo. Per i viola prevedo un'annata ad alto livello. Niente male nemmeno la Lazio, che ha conservato i vari Giordano, Agostinelli e Manfredonia. Le due Milanesi faranno senz'altro meglio dell'anno passato. Il Napoli è una squadra da seguire con interesse: Di Marzio, a mio parere, ha intenzione di apportare delle modifiche al gioco, rendendolo meno calcolato e più spregiudicato. Il Genoa è una compagine interessantissima. Le squadre che lottano per non retrocedere non giocano più al risparmio, con una punta sola: il calcio si è livellato, da parte di tutti c'è la ricerca di un gioco vario, di una partecipazione collettiva. Le cosiddette provinciali possono, in ogni momento, dare dei problemi alle grandi ».**

— La Coppa Italia è il punto dolente di ogni vostro inizio campionato. Con quale spirito affrontate questa nuova edizione?

**« Con il preciso intento di non essere eliminati. Mi sembra naturale. Ho evidenziato questa lacuna, ma posso dire che non abbiamo mai snobbato volutamente la manifestazione. Quest'anno daremo alla Coppa Italia l'importanza giusta ».**

— Ha effettuato delle modifiche nei suoi sistemi di preparazione?

**« Il "grosso" della preparazione è rimasto uguale a quello degli anni scorsi. Abbiamo anticipato il lavoro col pallone, per raggiungere presto un buon agonismo, e lo "studio" degli schemi di partita. La parte atletica, invece, non ha subito mutamenti ».**

— Garritano, seppure in modo sottile, chiede un maggiore inserimento in prima squadra. Non crede che una lunga attesa tra le riserve possa bruciare (soprattutto psicologicamente) questo ragazzo, considerato come uno degli attaccanti più promettenti delle ultime leve?

**« La stampa deve sempre trovare degli argomenti... Il Torino non ha acquistato volti nuovi ed ecco venir fuori le "grane" Patrizio Sala e Garritano. Quando, alla fine dello scorso anno, ho detto che ci sarebbero state molte conferme, Garritano era al settimo cielo, questo perché, al Torino, evidentemente sta bene. Certo capisco i problemi del ragazzo: in un'altra squadra giocherebbe, certamente, qualche partita in più. Garritano troverà spazio in proiezione futura. Quando**

**Venaria Reale, quindi, si è trasformata nel quartiere generale del Toro e Gigi Radice sta « torchiando » le sue truppe per tenere fede al ruolo di antagonista allo strapotere juventino. L'impegno è sentito dai granata (bruciati sul traguardo dello scorso campionato per un solo punto dai bianconeri) ed è esemplificato alla perfezione dagli esercizi di Zaccarelli** (a sinistra) **e dal fiero cipiglio** (a destra) **di Mozzini e Sala** (FotoAnsa)

Il Toro fa proclami di vittoria e scoppia di salute. Anzi, d'abbondanza di calciatori. Vediamo — ruolo per ruolo — i sicuri titolari e le riserve che vogliono scalzarli. Basterà la filosofia dello scudetto per evitare grane?

# La guerra dei doppioni

**VENARIA REALE** - E' sempre festa grande al campo « cromodora » (Venaria Reale, periferia di Torino) quando si allena la squadra granata. L'atmosfera è da sagra paesana, da allegre giornate estive ai monti o al mare I tifosi sono sempre a decine, perennemente alla caccia della sacra firma del beniamino. I giocatori sono tutti tirati il giusto, in forma o.k.: Radice li coltiva con lo sguardo, non lesinando complimenti a prodezze personali o fraseggi collettivi. Non mancano nemmeno divertimenti scambi di battute. Un esempio: Pulici, da posizione impossibile, indovina un gran destro che lascia secco Castellini. La folla tuona e Radice esclama: **« Ehi, Pupi, nei manuali c'è scritto che da quella posizione non si deve tentare il tiro ».** Pronta la risposta di Paolino: **« Lo sa, mister: io sono ignorante e non so leggere, per questo faccio sempre dei gol belli! ».**

Il giovane Pileggi, mezzala proveniente dall'Alessandria, dà spettacolo: ha buona tenuta ed elegante palleggio. Radice se lo mangia con gli occhi e dichiara: **« E' un ragazzo interessantissimo, speriamo soltanto che non faccia la fine di Bacchin. Ricordate quel nostro ragazzino, lo scorso anno? In pre-campionato ha fatto meraviglie, si è perso strada facendo. Certo, però, che questo Pileggi...».** Poi c'è il vecchio Albrigi, shierato ogni tanto nelle partitelle, che stupisce per vitalità e precisione nel tiro. Dice Radice: **« Diavolo, ragazzi, questo qui è il nostro miglior acquisto, gioca come avesse vent'anni ».** Insomma: il clima è idilliaco. Negli spogliatoi s'alzano spesso canti di gioia (che sono poi stornelli tipo « osteria » in onore della vecchia, cioè la Juventus).

**EPPURE** non tutti i giocatori sono felici e qualcuno non riesce a nascondere il proprio malcontento. E' la questione di sempre: una squadra di rango ha sempre delle valide riserve che pretendono il posto in squadra. Radice cerca di spegnere, sul nascere, tutti i focolai e casi clamorosi non sussistono (almeno per ora). Cerchiamo, quindi, di esaminare la squadra, reparto per reparto, allo scopo di portare alla luce i possibili dualismi e le conferme certe, condendo il tutto con i propositi e le dichiarazioni di alcuni protagonisti.

**L'unico neo nella marcia del Toro è rappresentato (incredibile, ma vero) da problemi di abbondanza. Ovvero da calciatori del calibro di Garritano** (a destra, « chiuso » da Pulici) **e da Patrizio Sala** (a sinistra) **criticato per il campionato dello scorso anno e che molti vorrebbero sostituito dal suo « vice » Butti** (FotoAnsa)

**PORTIERI** - Castellini è il titolare, ma nessun problema, per il giovane Terraneo, se tutto andrà per il verso giusto. Per lui c'è la possibilità di giocare quattro partite in coppa Uefa, data la squalifica del « giaguaro » in campo internazionale. Questo Terraneo è un tipo timidissimo, parla poco e scrive poesie: per lui, essere al Torino, è già un gran bel tra-

ho avuto bisogno di lui non mi ha mai deluso. E poi, siamo sinceri, far parte del Torino non è cosa da poco... ».

— Diversi grandi campioni hanno abbandonato la ribalta del campionato. Cambierà qualcosa nell'economia del prossimo torneo?

**« Sono cose normali. Ai campioni che hanno abbandonato sono state giustamente, dedicate pagine intere. Il football va avanti: ricorderemo questi assi come si meritano, cioè come ottimi giocatori che hanno fatto molto per il nostro calcio ».**

— Quali sono, secondo lei, i giovani che si metteranno in luce nel campionato che sto per iniziare?

**« Non c'è mai stata una così grande sfornata di giocatori, giovani e promettenti, che dalla B sono passati alla serie A. I nomi sono tanti, i soliti: Buriani, Tosetto, Altobelli, Fanna e Virdis. Conosco Virdis per averlo avuto al Cagliari. E' un ragazzo che ha ottime doti: sa giocare al pallone, salta bene di testa, partecipa al gioco. I giovani ci sono, aspettiamo di vederli alla prova ».**

— Soddisfatto del calendario? Prevede dei mesi particolarmente terribili?

**« Non so come si possa commentare il calendario. Uno pensa: in questa giornata ho una provinciale e vado tranquillo. Balle. Come ho già detto, una squadra di media levatura può dare seri grattacapi a compagini maggiormente accreditate. Non credo al calcio statistico, fatto di tabelle. Conta il calcio di domenica in domenica. Soltanto questo, mi creda ».**

— Il vincolo è l'argomento della settimana. Sentiamo il suo parere.

**« Col passare del tempo anche il vincolo sarà abolito. Siamo arrivati alle leggi sull'aborto e sul divorzio. Quando verrà il momento di chiudere l'argomento vincolo, non ci sarà stupore da parte di nessuno, sarà un fatto naturale ».**

— Parliamo di stranieri...

**« Sono decisamente contrario agli stranieri. In Italia, per migliorare il calcio, si pensa ad abolire il fuorigioco, al corner corto, ad allargare le porte e ad importare calciatori stranieri. Secondo me, invece, bisognerebbe migliorare la preparazione dei nostri istruttori. Costruire campi per il calcio, avere dirigenti all'altezza. E poi uno straniero non potrà mai fare la squadra. Miglioriamo le strutture e certi discorsi non si faranno più ».**

— La Nazionale...

**« E' una squadra interessantissima, che migliora a vista d'occhio. Penso che andrà in Argentina, non è ancora fatta, ma le possibilità sono davvero molte. E in Argentina non deluderà. Gli ostacoli più grandi saranno rappresentati dalle squadre sud-americane. Il Brasile, che ha una scuola validissima, vicino alle competizioni mondiali raggiunge dei vertici di organizzazione perfetti e poi tutta la Nazionale sta già giocando coi palloni che verranno utilizzati per i mondiali e si allena su campi stretti e lunghi, come quelli argentini. L'Argentina gioca in casa ed è un bel giocare... ».**

— Il suo desiderio più grande: come uomo e come allenatore.

**« Come uomo, avere sempre un'ottima salute. Durante i brindisi dico sempre: "bevo alla salute!". Non è una frase fatta: bisogna star bene per avere successo nella vita. Come allenatore, non chiedo altro che avere sempre a disposizione un campo con dei ragazzi intorno. Allenare è una scelta che ho fatto e adoro il mio mestiere ».**

— Cosa invidia a Trapattoni?

**« Non ho niente da invidiargli. E' un mio amico e ai miei amici auguro sempre felicità e successo ».**

— Due ultime considerazioni, riguardanti la sua squadra. L'anno scorso Pecci e Patrizio Sala non sono parsi in gran forma. Dovessero ripetersi quest'anno, non pensa che ci sarebbero gravi scompensi a centrocampo? E il ballottaggio Caporale-Santin per il ruolo di libero non potrebbe creare dei problemi, soprattutto a livello di tranquillità interna?

**« Pecci ha scontato, soltanto in parte, la grave frattura d'inizio campionato. Patrizio Sala non era più una novità e tanti lo hanno visto peggio che nei giorni del debutto. Certo se facevamo noi 51 punti non ci sarebbero state questioni... Caporale ha già giocato più di 60 partite nel Torino e ogni volta sembra che debba superare chissà quale prova. Con lui ho risolto il problema del libero. Santin non l'ha fatto secondo le aspettative. Ora in Coppa UEFA, per la squalifica di Caporale, inizia lui. Vedremo ».** □

---

guardo. Cazzaniga farà il terzo portiere, con incarichi di allenatore dei « numeri uno ». Il « Baffo » non si lamenta, anche se ha ricevuto delle proposte per giocare in serie B (tipo Cremonese).

**DIFENSORI** - Titolari certi Danova, Mozzini e Salvadori. Per il ruolo di libero si daranno battaglia Caporale e Santin. Due anni fa, a causa di una squalifica in Coppa Uefa, Santin perse il posto di titolare a vantaggio di Caporale. Quest'anno la situazione s'inverte: a causa della bagarre di Dusseldorf, Caporale deve rimanere fermo e a partire titolare, almeno in Uefa, sarà Santin.

Il libero titolare dice semplicemente: **« Non vedo proprio perché dovrei perdere il posto ».** E Santin di rimando: **« Adesso ho io l'occasione di entrare al posto di uno squalificato. Spero di rendere al massimo e di prendermi quella rivincita che aspetto da due anni. So di avere doti tecniche a sufficienza per svolgere a dovere il compito di libero, devo soltanto acquistare pratica e colpo d'occhio. Sono caricato, pronto a far soffrire i titolari ».**

Il più triste è Fabrizio Gorin (ex promessa del Lanerossi Vicenza). Dichiara, con una punta di tristezza: **« Cosa vuoi che ti dica, sarà quel che sarà. Probabilmente mi limiterò a guardare gli altri giocare, sperando, al massimo, di disputare quattro o cinque partite. Certo fare la riserva non mi va molto, ti rimane sempre un fondo di amarezza. In certi momenti, l'anno scorso, pensavo di andare via, di andare a giocare per una squadra in lotta per la salvezza. Poi ti convincono: qui c'è gloria per tutti e dici: resto. Attenderò con fiducia. Speriamo ».**

**CENTROCAMPISTI** - Dovrebbero iniziare Patrizio Sala, Pecci e Zaccarelli: come lo scorso anno, cioè. Ma attenzione: è proprio a centrocampo che nascono i problemi di abbondanza per Radice. Alla fine dello scorso campionato, diversi critici hanno messo sotto accusa « Pat » Sala e Pecci. Il mediano, è l'opinione generale, non ha reso come nell'anno del debutto e ha disputato un torneo piuttosto in sordina. Sentiamo cosa risponde l'imputato: **« Il primo anno è andato tutto troppo bene, anche perché potevo permettermi il lusso di sbagliare qualcosa. Durante il campionato scorso, invece, ho iniziato a ricevere critiche fin dal primo errore. Certo faccio dell'autocritica: potevo, ad esempio, rendere di più sul piano atletico, tutto qui. Non voglio assolutamente perdere il posto in prima squadra. Sarà dura per Butti vestire la mia maglia, molto dura. Penso di partire titolare, lo voglio, anche perché ho ancora delle ambizioni azzurre. Poche storie, vorrei davvero andare in Argentina. E poi ho fatto una piccola promessa, che desidero mantenere: in due campionati che sono al Torino non ho segnato la miseria di una rete. Quest'anno voglio fare, come minimo due gol. Parola ».**

Pecci sale sul banco degli imputati con la seguente accusa: dopo l'incidente di Bologna non è riuscito a ritornare ai livelli che gli sono congeniali, e, alla resa dei conti, non è stato molto utile all'economia del gioco della squadra. Eraldo, gran bravo ragazzo, non s'incavola più di tanto e afferma: **« Ho la coscienza a posto: ho reso il massimo per quali potevano essere le mie condizioni fisiche. Non ho paura se "altri" dovessero giocare bene: sarà difficile, molto difficile, che qualcuno riesca a togliermi il posto in prima squadra. E poi non voglio passare per stupido, soprattutto con certi giornalisti: sei disponibile con la stampa, parli e poi ti ritrovi scritte cose che non hai mai dichiarato, nemmeno per scherzo ».**

Cesare Butti, intanto, coltiva il suo sogno segreto, quello di vestire una maglia di titolare. Gode la fiducia del Mister, piace ai tifosi, è in forma... Lui, candidamente, si limita a dire: **« Non pretendo assolutamente di giocare. Farò di tutto per conquistare un posto in prima squadra. Questo sì, qualsiasi ruolo di centrocampo fa al caso mio, non mi sento soltanto un mediano di spinta ».** Diciamo che, inizialmente, partirà « Pat » Sala, ma se le cose non dovessero andare secondo copione, c'è sempre pronto questo ricciolino, idoletto delle ragazzine di fede e cuore granata. Infine Pileggi non fa alzate di capo. Si trastulla nel suo bellissimo sogno: scherziamo, far parte del Torino...

**ATTACCANTI.** Paolino Pulici è caricato a mille. Si allena vestito con slip da spiaggia e scarpette bullonate, mandando in delirio le sue numerosissime fans. E' in forma strepitosa, realizza gol a tutto andare e ha una voglia matta di entrare nel vivo del campionato. Francesco Graziani, con la sua aria sorniona, dichiara: **« Non penso di poter fare nuovamente ventun gol, diciamo che mi accontenterei di infilare in rete dai 15 ai 18 palloni. Naturalmente, perché nasconderlo? Puntiamo allo scudetto. L'anno scorso lo abbiamo perso per un punto e quest'anno vogliamo prenderci la rivincita ».**

Claudio Sala non ha problemi. Il « Poeta » diverte e si diverte. Dice Radice: **« Ragazzi, Claudio sembra che abbia mille tentacoli, altro che due gambe. Ma come fa...».**

Garritano se ne sta solingo in disparte, non ha voglia di contestare, anche se brucia dalla voglia di giocare. Alle domande « provocatorie » risponde immancabilmente: **« Sono contento di essere rimasto al Torino, da Pulici e Graziani ho soltanto da imparare, sono due nazionali. Aspetto che mi diano la possibilità di dimostrare il mio valore, la voglia di fare certo non mi manca ».**

Da tenere d'occhio, infine, nella rosa del Torino anche due ragazzi di sicuro talento: il libero Masi e il mediano Azzi. Così è il Torino, amici: una squadra ricca di assi, ma come si dice: al calcio si gioca in undici... Basterà questa filosofia spicciola a non creare casi al Torino? Vedremo.

**Darwin Pastorin**

# Un Bologna da purgatorio

Sbiadito ormai il ricordo della « grande paura » della scorsa stagione, i rossoblù si preparano con impegno all'appuntamento dell'11 settembre. E studiano diligentemente geometrie e manovre condite da podismo e fantasia. Come dire, S. Salvatore ha fatto il miracolo...

# Sapore di riscatto

di Alfio Tofanelli

**ABBADIA S. SALVATORE.** E' ormai sbiadito il ricordo dei giorni della grande paura. Stesso « ritiro » per un Bologna diverso. Il sottile inquinamento ambientale è solo offerto dall'operazione-ingaggi. Il resto è... musica. Propositi da nababbi, si parla persino di Coppa Uefa, in contrasto con i mugugni della tifoseria, che non ha molto gradita l'ultima campagna-acquisti. Ma andiamo per capitoli.

**MONTANARI** - Questo risvolto chiama direttamente in causa Carlo Montanari, Direttore Sportivo a... vita del Bologna che non fa più tremare il mondo. **« E cosa si doveva fare, di più? I « pezzi » grossi che circolavano, pochissimi, costavano da due miliardi in su. Non ce li possiamo permettere. Clerici? Bisognava cederlo, se non altro per ritoccare in basso i fogli paga della società. De Ponti? Se disciplinerà il carattere potrebbe essere il « boom » della stagione. Io e Cervellati ci crediamo molto. Viola? E' davanti all'anno della definitiva consacrazione. Merita fiducia. Attendiamolo.**

**CERVELLATI** - Cesarino si adombra solo quando sente parlare di... soldi. **« Il capitolo-ingaggi — sottolinea — non ha niete a spartire con la preparazione puramente tecnica. Affari del Presidente ».** La domanda, allora, verte sul gioco, sul modulo tattico. **« Il ritorno di Bellugi darà saldezza alla difesa che l'anno scorso risentì della sua assenza fondamentale. Diciamo quindici gol in meno, che sarebbero già garanzia di galleggiamento in posizioni più consone alla nostra qualità complessiva. Il parco-uomini è valido. Chiodi tornerà quello di due anni fa, non ci sono più i « motivi-jella » che lo sconfessarono l'anno scorso. E De Ponti garantirà forza d'urto. Che devo aggiungere? Questa squadra la « vedo » giusta, geometricamente equidistante e strutturata secondo un accettabile misto di podismo e fantasia ».**

**I NUOVI** - Sono sopratutto loro, De Ponti e Viola. Altri giovani hanno solo il permesso di stare alla finestra, momentaneamente. Il « bomber » spera tanto nella cieca fiducia che gli darà Cervellati: **« Nel Cesena ho fatto quindici partite per sette gol. Ho bisogno di una maglia da titolare certo. Prometto almeno dieci bersagli. E non è la solita e risaputa battuta estiva ».** Sorride a tutto tondo Fernandino Viola: **« Il primo grosso risultato l'ho ottenuto sbarazzandomi di... Vinicio. Non potevo più digerirlo. Incomprensioni? Può darsi. Ma direi anche una sua precisa prevenzione. Cervellati ha detto che al Bologna un posto è mio di diritto. Vedrete che musica! Al calcio so ancora giocare, in fin dei conti ».**

**I GIUDIZI** - Il Bologna è seguito in pianta stabile dalla stampa casalinga. Oddone Nordio (Resto del Carlino) esprime questo parere: **« La squadra mi piace, potrebbe dire qualcosa di importante. Per me è tutto legato a De Ponti. Lo dicono bizzarro ed imprevedibile. Se mette testa a giudizio potrebbe continuare la stirpe dei grandi « numeri 9 » rosso-blù. Altrimenti Bologna sarebbe la sua città sbagliata ».** Ermanno Benedetti (Stadio): **« Aspettiamo a trinciare giudizi. Se ritorna in grande stile Bellugi e Viola costruirà le geometrie che riusciva a comporre nelle brevi « improvvisate » juventine, potrebbe essere anche un Bologna a... sorpresa ».**

**COLOMBA** - L'arma segreta di Cesarino dovrebbe risultare Colomba, eterno emigrante rosso-blù. **« In questo ragazzo credo ciecamente. Ormai è maturo per prendere in mano una bacchetta da comandante. Potrebbe essere il « pendolare » su una fascia e la giusta personificazione di un « movimento » nuovo da inventare di sana pianta, ma che ho già delineato in mente ».**

**I « PIVELLI »** - Non dimentichiamoci che alle spalle dei titolari sicuri ci sono giovanotti che scalpitano. Per il Bologna, questo risvolto dovrebbe costituire garanzia. Fiorini medita gol con lo svolazzo, Mastalli sogna una maglia da titolare, Tagliaferri incanta ogni volta che ha il pallone fra i piedi. Giustamente gongola Romano Fogli, promosso allenatore in seconda, profondo estimatore della « covata » rosso-blù: **« Il Bologna si sta facendo fama di società coi giovani più interessanti del campionato. Vediamo di dare una lucidata a questo prestigio, senza mandare in giro i ragazzi più promettenti come è stato erroneamente fatto in passato... ».**



**LA DIFESA** - I « senatori » hanno avuto Gran Consiglio. Mancini, Cereser, Cresci, Valmassoi, Roversi si sono guardati negli occhi ricordando senza pietà brutti « pasticci » del recente passato. Hanno tuonato un vigoroso « basta » senza far proclami a lunga gittata. **« Sappiamo noi — hanno dichiarato — come, dove e quando abbiamo sbagliato di brutto. Argomento chiuso. Per tutto il torneo saremo la difesa impenetrabile delle dieci partite finali passate, quelle della salvezza ».** Cervellati ha annotato e spera solo che le parole date siano mantenute.

**CONCLUSIONE** - Non sarà un Bologna « da paradiso » secondo bernardiniana memoria, ma nemmeno la sgangherata combriccola di Brancaleone che somigliava alla « banda del buco » e che mise in forse la serie A mai abbandonata nella storia del calcio petroniano. La speranza generale è che la dura « battaglia della ...grana » non turbi un equilibrio generale che pare ricostruito in odor di campionato agli alti regimi. □

Il Bologna in ritiro medita sui guai passati e si ripromette un campionato che possa riscattarlo. Al centro di queste speranze c'è Mauro Bellugi, il « grande assente » della scorsa stagione che — come si vede nelle foto— lavora con accanimento

## Calcio d'agosto

**10** Trento - Atalanta; Grosseto - Roma; X - Bari; Lugano - Monza; Pisa (o Livorno) - Genoa Rovereto - Verona; Arezzo - Como; Massese - Fiorentina; Nicastro - Catanzaro; Cecina - Genoa Pordenone - Vicenza; Ascoli - Perugia; Pro Vercelli - Torino; Civitavecchia - Bari; Brescia - Bolzano; Domodossola - Alessandria; Sambenedettese - Perugia; Cittadella - Vicenza; Avezzano - Lecce; Bressanone - Napoli; Cuneo - Taranto; Lecco - Varese; Avellino - Tuscania; Udinese - Cagliari; Pianello Valtidone - Sant'Angelo

**11** Novese - Sampdoria; Piacenza - Inter; Viareggio - Prato; Predazzo - Atalanta; Riccione - Pistoiese; Piacenza - Inter; Domodossola - Alessandria

**12** Reggiana - Foggia; Viareggio - Prato

**13** Zingonia (o Ponte S. Pietro) - Atalanta; Juniorcasale - Juventus; Lucchese - Roma; Genoa - Torino; Abbadia S. Salvatore: Bologna - Latina; Biellese - Monza; a Bagno di Romagna: S. Pierana - Cesena, Sambenedettese - Arezzo; Udinese - Napoli; Triestina - Vicenza; Rimini - Ascoli; Pergocrema - Cremonese; Salernitana - Bari; Padova - Brescia; Reggina - Catanzaro; Viareggio - Fiorentina; a S. Pellegrino: Inter A - Inter B; Alessandria - Taranto; Trento - Varese; Perugia - Como; Bolzano - Milan

**14** X - Bari; Grosseto - Lazio; Udinese - Napoli; Rimini - Ascoli; Benacense - Verona Portocivitanovese - Palermo; Savona - Sampdoria; a Chianciano: Como - Lazio; Viareggio - Fiorentina; Bagno di Romagna: Cesena - Cervia; Treviso - Cagliari

**15** Chieti - Lecce

**17** Ternana - Roma; Grosseto - Empoli; Riccione - Cesena; Parma - Verona; Mestrina - Vicenza; Lecco - Monza; Cavese - Perugia; Treviso - Varese; Spal - Atalanta

**18** Napoli - Ethnikos; Milan al Torneo di Madrid (18-21); Juventus - Ungheria; Viareggio - Samporia; Modena - Foggia; Rimini - Bologna; Novese - Genoa; Sambenedettese - Perugia; Finlandia - Norvegia; Piacenza - Cremonese; Matera - Bari; Riccione - Cesena; Martinafranca - Lecce; Modena - Foggia; Pisa - Pistoiese; S. Angelo - Varese; Pisa - Pistoiese

**20** Roma - Etnikos

**21** Torino - Cecoslovacchia; Casertana - Napoli; Bologna - Cesena;

Prima giornata di Coppa Italia (Girone 1: Sambenedettese - Juventus, Verona - Brescia; Girone 2: Monza - Ternana, Varese - Lazio; Girone 3: Modena - Sampdoria, Rimini - Fiorentina; Girone 4: Genoa - Foggia, Lecce - Bari; Girone 5: Atalanta - Cremonese, Como - Inter; Girone 6: Catanzaro - Avellino, L.R. Vicenza - Palerbo; Girone 7: Cagliari - Perugia, Taranto - Pistoiese). Casertana - Napoli (1. giornata Coppa Italia); Ascoli - Rapid Bucarest

**24** Pro Patria - Milan; Lucchese - Fiorentina

Seconda giornata di Coppa Italia (Gi-

Il « grande assente » fa proclami di rivincita
e dichiara a tutta voce che il miglior acquisto del Bologna
'78 sarà proprio lui, Mauro Bellugi

# Il leone di Wembley ruggisce ancora

ABBADIA S. SALVATORE - Tom Assi, arcigno preparatore atletico del Bologna, ha scommesso cinquecentomila contro cinque milioni col Presidente Conti che Mauro Bellugi tornerà « VIP » nel Bologna ed in Nazionale. Mauro ha preso nota e sta decifrando il ginocchio dei giorni amari. Per ora qualche doloretto, ma la reazione alla fatica è positiva. Il ginocchio dei suoi guai « tiene ». A ventisette anni Bellugi vive calcio come ripartisse da zero. « Certi traumi psicologici — confessa — li ho superati all'Olimpico, ultima partita di campionato, contro la Roma. Cercai il contrasto duro, dicendomi che andava o spaccava. Andò. Quindi sono facilitato, nella ripresa. Ho fiducia, insomma ».

— Carattere da « duro », il tuo...

« Già. Come appaio sul campo, così mi ritengo nella vita. Un testardo, mi va il combattimento. Prima di arrendermi cerco di lottare con tutte le forze. Ottimismo ad oltranza? Può anche essere. Ma nel mio ginocchio credo ciecamente. Vedrai che il miglior acquisto del nuovo Bologna sarà proprio Mauro Bellugi ».

— Non hai mai avuto giorni senza speranza?

« Mai. Il sospetto che per me il calcio fosse finito neppure mi ha sfiorato. L'unico torto che ho avuto è stato quello di non aver fatto ricorso ai ferri chirurgici molto prima. Ma sai com'è: il Bologna aveva bisogno, la Nazionale anche...».

Già, la Nazionale. Mauro Bellugi si gioca una stagione in proiezione argentina. Il posto di stopper è suo. la Nazionale ha ancora bisogno di un Bellugi formato Wembley, un ricordo felice, indimenticabile. « La più grande gioia delle vacanze me l'ha data Bearzot, telefonandomi. Ha chiesto delle mie condizioni, mi ha chiaramente detto che la Nazionale ha ancora bisogno di me, che il posto in azzurro è ancora mio. Se dimostrerò di essere perfettamente tranquillo, Baires mi aspetta. Chiaro che tale "motivo" mi darà la carica anche per il campionato ».

Cos'ha di diverso, questo Bellugi, rispetto al personaggio scapestrato dei tempi interisti?

« Voglio togliermi d'impaccio. Qualcoa è cambiato, sinceramente. Un pizzico di responsabilità in più. Ma solo nei confronti di me stesso. Certe accuse di natura milanese neppur oggi mi toccano. Mi avevano fatto passare per "capellone" pittoresco, soldi in tasca, poca voglia di fare. Tutto sbagliato. La partenza dall'Inter mi suona ancor oggi amara in questo senso ».

— Possiamo proprio dire che Fraizzoli ti ...sbolognò!

« Esattamente. Uno scarponcello qualsiasi. Mi preferirono Gasparini, cedendomi per un tozzo di pane, visto le astronomiche quotazioni che c'erano in giro già due anni fa. Fu una cosa vergognosa. Giocavo in Nazionale e nell'Inter facevo la riserva...».

— Avevi il torto di una moglie ricca.

« Questa non l'ho mai capita! Mia moglie l'ho scelta perché le voglio bene, punto e basta. Non certo perché avessi bisogno di soldi: Mi avevano quasi condizionato una scelta: o la moglie o l'Inter. Sembra paradossale ma era proprio così. Forse a Milano dimenticavano che moglie e famiglia durano tutta la vita ed il calcio, invece, finisce in fretta ».

— Bologna è stata effettivamente una rivincita?

« Sì. Non c'è stato odor di scudetto, ma Mauro Bellugi è rimasto qualcuno. In Nazionale ho giocato anche da bolognese, se non sbaglio ».

— Però il tuo sogno era la Juventus...

« Per la Signora ho fatto sempre il tifo, da ragazzino. L'anno scorso sembrava che il trasferimento fosse cosa fatta. L'avrei gradito, come si fa a rifiutare la Juve? ».

— Virdis lo ha fatto...

« A parole. Adesso è bianco-nero. Affari suoi, non voglio entrare nel merito. Ma resta la morale che ho detto prima: è difficile dir no ad Agnelli e Boniperti ».

— Juventus a parte ti ritieni un fortunato, nel calcio?

« Abbastanza. A ventisette anni posso dire di aver avuto molto, se non tutto. Un esordio veloce dopo appena un paio d'anni di trafila nelle minori nero-azzurre, la Nazionale, una finale di Coppacampioni, lo scudetto...».

— Tanti ricordi esaltanti, quindi!

« Moltissimi. Di tristi posso ricordare solo la sfortunata stagione passata. Per contro vuoi mettere la soddisfazione di Wembley, la sera dell'1-0 firmato da Capello? E lo scudetto? E l'esordio in maglia azzurra? ».

Gira e rigira l'argomento Nazionale vien sempre fuori. Bellugi ci tiene da matti. Darebbe un paio d'anni di carriera pur di far parte della spedizione argentina. Già, ma c'è di mezzo l'Inghilterra, ancora lei.

« Dicono e scrivono tutti che la qualificazione è certa. Affermo invece che sarà dura, durissima, anche se dentro sento una speranza abbastanza concreta. Gli inglesi sono in crisi? Può essere. Ma in casa loro quelli sono belve scatenate, si trasformano. Contro l'Italia giocheranno un autentico "derby". Vedrai che saranno scintille! Io a Wembley ho vinto, ma quella fu una serata eccezionale. Giravamo tutti a mille. Una difesa-super, ognuno al suo posto, tutti per uno uno per tutti. Se ripeteremo quella grandissima prestazione allora sì che l'Argentina sarà nostra! ».

— A Baires come finirà? Europa o Sudamerica?

« L'Argentina avrà il gran vantaggio di essere in casa. Quindi andrà lontano. Poi il Brasile, come sempre. Contro questo tandem proporrei l'altro tandem Olanda-Germania. L'Olanda resta la mia favorita ».

Sarà perchè ha un fisico tipo Rijsbergen, il fatto è che Bellugi ha ammirazione sconfinata per il calcio « tulipano ». « Hai visto come giocano? Sanno fare tutto. Il terzino che diventa ala, la punta che va a marcare il centro-avanti avversario, il portiere che fa il "libero"... Mostri, ti dico, quelli sono mostri. A Baires diranno la loro, non si faranno fregare come a Monaco. Si parla tanto di "collettivo", ma quello vero ed autenticamente genuino lo sanno fare solo loro, i "tulipani" ».

— Dovessero riaprirsi le frontiere e tu fossi un Presidente, allora, pescheresti lì?

« Senza tentennamenti. I giocatori veri sono gli olandesi. Hanno forza fisica e classe naturale. Sono completi. Frutto di una scuola assimilata alla perfezione ».

— Gli stranieri. Li vorresti, nel nostro campionato?

« Come no? Magari pochi, ma veramente quelli bravi. Penso che ne trarrebbero giovamento anche i vivai giovanili. L'esempio conta, nel calcio ».

— Adesso il nostro livello è scadente. non ti pare?

« Livellamento in basso, senz'altro. Altrimenti mi spieghi come farebbero a primeggiare ancora i Clerici, gli Albertosi, i Rivera? ».

— E' stato un mercato da serie B, non ti pare?

« Speriamo che i baldi ragazzotti cadetti vengano a dire qualcosa di nuovo ».

— Se il « test » del ginocchio avrà esito positivo fin quando rimarrai sulla breccia?

« Il giorno che sentirò di non poter più dare il meglio pianterò baracca. Non mi ritengo capace di scendere a compromessi. Per me non ci sarà mai un declassamento in B od in C. Quando non sarò più io, chiuderò ».

— Nel tuo futuro c'è ancora calcio da allenatore?

« Non lo so. Devo pensarci. Se farò l'allenatore vorrò partire subito alla grande. O vado in panchina a "dire" qualcosa oppure mi ritiro a vita privata ».

— Qual è stato il tuo allenatore prediletto?

« Due, su tutti: Heriberto Herrera e Pesaola. Quest'anno sperimenterò Cervellati, che mi sembra grosso ».

**Alfio Tofanelli**

---

rone 1: Brescia - Juventus, Cesena - Verona; Girone 2: Lazio - Monza, Ternana - Bologna; Girone 3: Rimini - Modena, Sampdoria - Roma; Girone 4: Bari - Genoa, Torino - Foggia; Girone 5: Atalanta - Como, Inter - Ascoli; Girone 6: Avellino - L.R. Vicenza, Napoli - Catanzaro; Girone 7: Pescara - Taranto, Pistoiese - Perugia); amichevole: Lucchese - Fiorentina; Pro Patria - Milan (2. giornata Coppa Italia).

27 Inter partecipa al Trofeo Carranza in Spagna

28 Milan - Barcellona; Genoa - Sampdoria; Casertana - Avellino, Piacenza - Cremonese

Terza gioranta di Coppa Italia (Girone 1: Juventus - Cesena, Sambenedettese - Brescia; Girone 2: Bologna - Lazio, Varese - Monza; Girone 3: Fiorentina - Modena, Roma - Rimini; Girone 4: Foggia - Bari, Lecce - Torino; Girone 5: Ascoli - Atalanta, Cremonese - Como; Girone 6: Catanzaro - L.R. Vicenza, Palermo - Napoli; Girone 7: Cagliari - Pistoiese, Perugia - Pescara); Casertana - Avellino; Genoa - Sampdoria (3. giornata di Coppa Italia)

31 Quarta giornata di Coppa Italia (Girone 1: Cesena - Sambenedettese, Juventus - Verona; Girone 2: Bologna - Varese, Lazio - Ternana; Girone 3: Fiorentina - Sampdoria, Modena - Roma; Girone 4: Bari - Torino, Genoa - Lece; Girone 5: Ascoli - Cremonese, Inter - Atalanta; Girone 6: Avellino - Palermo, L.R. Vicenza - Napoli; Girone 7: Perugia - Taranto, Pescara - Cagliari); Olanda - Islanda

---

**AI LETTORI** - La rubrica « Posta e risposta » va in vacanza per due settimane. Tornerà per soddisfare tutti i numerosissimi lettori che hanno scritto al direttore.

## Verso il campionato

Gianni Rivera & Giancarlo Antognoni: ovvero, due epoche e due campioni genuini, ma soprattutto due maniere di intendere il calcio. Il primo rinnega l'anagrafe e parla ancora di una squadra creata apposta per il suo ruolo di regista, disconoscendo la svolta attuale del mondo del pallone. Il secondo — al contrario — rinnega il ruolo di « cervello » e si proclama fautore del calcio spettacolo, Juve-Toro in testa.

# Le due facce del regista

di **Merlin Cocai** e **Orio Bartoli**

**FOSDINOVO.** Giancarlo Antognoni come Luigi Riva? Per il disincantato, taciturno, timido interno della Fiorentina e della Nazionale, l'ipotesi di una carriera parallela calcistica a quella di Luigi Riva, ossia iniziata e finita nella stessa squadra, prende sempre più consistenza. Antognoni è alla Fiorentina da 5 anni. Vi arrivò nell'estate del 1972. Il campionato precedente lo aveva giocato con l'Astimacobi, in serie D. 22 partite, 3 gol. Poche, ma sufficienti per far vedere che aveva la stoffa del campione di razza. Lo videro in molti. Tra questi il Torino che, dati i rapporti di buon vicinato con Bruno Cavallo, il presidente che cambia società come la cambiano i giocatori, ne acquistò il 25 per cento. Poi si fece avanti la Fiorentina. Ugolini saggiò ripetutamente la tenace ostinazione commerciale di Cavallo. Invano bussò alla porta del suo ufficio. Cavallo, di cedere Antognoni alla Fiorentina, non voleva saperne. Ma la società viola aveva in mano un'arma molto efficace tra noi italiani: il sentimento. Giancarlo, nato a Marsciano, 25 chilometri a sud di Perugia, un paesino sulla sponda sinistra del fiume Nestore, di restare in Piemonte non ne voleva sapere. Sin da ragazzino era stato mingherlino. Ad Asti, anziché irrobustirsi, diventava sempre più gracile. Papà Gino si dette tanto da fare per portare suo figlio nella città di Giotto e, Cavallo, sollecitato anche da una cospicua offerta in denaro, finì col cedere.

**ANTOGNONI** passò alla Fiorentina, nel 1972, in comproprietà. Per averne la metà Ugolini sborsò 90 milioni. L'altra metà se la prese un anno dopo. Costò 350 milioni.

Erano bastate una ventina di partite disputate in serie A per farne lievitare in maniera così cospicua la quotazione. E dopo quelle prime gare il nome di Antognoni divenne uno dei più « chiacchierati » alla roulette della borsa calcistica. All'approssimarsi di ogni

ANTOGNONI

**VIPITENO** - « Non è vero », dice Rivera, e mi guarda con un sorrisino ironico. Come guarda Rivera? Coi suoi occhi, dico, deve vedere tutto diverso, tutto in contemplazione della sua grandezza

« Il calcio è cambiato, gli ho detto, completamente cambiato. Tu appartieni ad un calcio che non esiste più e penso che alla lunga nuoci. Più che giovare ad un collettivo, fai più il male che il bene di una squadra... ». Mi ha perciò guardato, commiserandomi forse, ammesso che questo alessandrino sabaudo che io trovo discendente da Ramsete III, possa commiserare qualcuno, essendo stato sempre persuaso di avere il mondo in contemplazione della sua classe, e sul piano del calcio è così. Quel sorrisino gli è spuntato sulle labbra ed ha detto: **« Ma non è vero niente. E' vero piuttosto il contrario ».**

— In che senso?

**« Nel senso che il calcio più di cambiare, cioè di evolversi come tu continui a scrivere, è peggiorato. Io non ricordo di aver visto in questi ultimi anni un giovane ben dotato. E' un peggioramento tecnico. Quando cominciavo io esistevano una truppa, almeno una quarantina di ragazzi tecnicamente e tatticamente dotatissimi. Che poi ci fosse una certa impreparazione dell'ambiente organizzativo delle società, questo è un altro discorso e si rifletteva sul cattivo andamento anche della nazionale. In fondo, questo calcio così detto collettivo è sempre esistito ».**

— Tu neghi quindi di correre meno di altri compagni e di condizionare con il tuo gioco la squadra in cui giochi?

Alzata di spalle, espressione altamente meravigliata degli occhi scuri e risposta agguerrita: **« Ma per carità... Come vuoi che un allenatore mi mandi in campo e mi faccia giocare quando sa che gli rendo meno? Io ho sempre corso, il fatto è piuttosto che pago le poche partite non buone che ho giocato. Allora voi scrivete: Rivera non corre e non ha fondo... ».**

RIVERA E LIEDHOLM

Incredibile ma vero. Il discorso tecnico e tattico di Gianni Rivera di Alessandria, classe '43, al suo dirimpettaio che non è nato ieri e di calcio scrive da un tempo alquanto lungo, non si scosta da questi concetti.

Chiamato ad approfondire aggiunge con infrangibile serietà: **« Il calcio che voi chiamate "collettivo" non esiste. Il calcio è sempre stato gioco collettivo. Io l'ultimo grande mediano che ho visto giocare è stato Liedholm. Ed a centrocampo gli ultimi due grandi registi sono stati Dino Sani e Schiaffino. Non erano dei fulmini di guerra ma sono stati veramente i più grandi. Attorno gli si poteva comodamente costruire una squadra e con la loro guida il Milan vinceva splendidamente il campionato pur contro la Juve di Sivori e Charles. Convieni dunque che ho ragione... ».**

— No, non conveniamo affatto. Il calcio di oggi è calcio di gruppo, il lavoro in campo è distribuito equamente. Non esistono i cursori al servizio del regista, e non esiste più nemmeno il regista.

**« Il regista non esiste perché non c'è più. Ammetterai che i Lodetti, Benetti e Furino hanno meno classe di Dino Sani o Schiaffino... ».**

— Questo non c'entra nulla. Invece è vero che nel calcio d'oggi anche a te non basta aspettare il pallone. Non bastava ad Haller che pure di classe ne aveva come forse nessuno. Nella Juventus del collettivo, per vincere lo scudetto, Haller dovette adattarsi a correre, anche a recuperare sull'avversario...

estate, infatti, la stampa sportiva, e non solo quella sportiva, gli dedica, puntualmente, titoli a nove colonne per annunciarne un probabile trasferimento. Pare addirittura che tre anni fa Albino Buticchi, allora presidente del Milan, abbia staccato un assegno di 3 miliardi e lo abbia offerto a Ugolini dicendogli: «**Ti do questo denaro. Tra un anno Antognoni sarà del Milan**».
Proposte «favolose» Ugolini deve averne avute tante altre. Ma tutte rifiutate. Un po' per amore della Fiorentina. Molto, forse, per paura della piazza. A Firenze ormai Antognoni è un idolo. Guai a chi lo tocca. I tifosi fiorentini sono, da buoni toscani, grandi chiaccieroni, ma non esitano nel passare ai fatti. Visto quel che è accaduto quest'anno? Non appena Ugolini ha ceduto Restelli e Mattolini i vetri della sua casa sono stati frantumati da una molotov. Che cosa potrebbe accadergli se cedesse Antognoni? Meglio tenerselo allora.

**MA LUI**, il disincatato ragazzo di Marsciano, cosa ne dice?
«**Niente. Assolutamente niente. Tutta la mia carriera alla Fiorentina? E perché no! Mica posso lamentarmi. Certo mi piacerebbe che la Fiorentina potesse diventare una grande squadra, anche perché di gente che sa giocare al calcio ce n'è, eccome! Visto lo scorso campionato? La sfortuna si è accanita contro di noi. Una serie incredibile di infortuni. Eppure man mano che entravano in squadra i ragazzi della «primavera» si scoprivano campioni. Se tutti questi ragazzi che si sono esibiti per la prima volta nel nostro massimo campionato calcistico manterranno tutto quel che promettono, vedrete questa Fiorentina cosa sarà capace di fare**».
Quello che abbiamo davanti è un Antognoni apparentemente distaccato. Nel suo sguardo c'è una profonda malinconia. Non potrebbe essere diversamente. Così giovane, 23 anni, ha già provato uno dei più gravi, profondi dolori che la vita possa riservare. Lui e sua moglie avevano atteso con tanta speranza e con tanta ansia il loro primogenito. La nascita, seppure prematura, di un bel maschietto al quale era stato imposto il nome di Cristian, aveva illuminato la vita di Giancarlo e di Rita. Una luce che doveva durare poche ore. Antognoni ne è rimasto profondamente addolorato. I segni della sua sofferenza sono evidenti.
«**Cerco di reagire** — aggiunge malinconicamente — **di farmi coraggio, ma sono cose che rimangono qui, nel cuore, cose che feriscono profondamente**».
Proprio non c'è pace per questo campione. La gioia dei suoi successi calcistici è sempre stata tormentata da critiche anche cattive. Quando cominciò a disputare le sue prime partite in maglia viola si trovò la strada ostruita dal mito di De Sisti. Gigi Radice, allora allenatore dei viola, dovette vincere molte resistenze interne ed esterne prima di trovare posto per Antognoni. Il ragazzo fu l'obbiettivo di tante ingiuste critiche. Una volta arrivato alla Nazionale, stessa storia: tecnici, giornalisti, tifosi divisi dal suo nome come fossero guelfi e ghibellini.
«**Meno male,** — dice Mazzone — **che è un gran bravo ragazzo. Disciplinato, esemplare, sempre sereno, obbiettivo, giusto. Quando in campo non si esprime come vorrebbe è il primo a riconoscerlo. Inoltre ha imparato presto a distinguere le critiche giuste da quelle di parte. E' divenuto uomo in un arco di tempo notevolmente più breve di quello che solitamente occorre**».

**RIESCE DIFFICILE** portare avanti il dialogo in questa maniera. Antognoni è per natura uomo parco di parole. Lo diventa ancora di più quando il discorso serve a mantenere più vivo che mai il ricordo del piccolo indimenticabile Cristian. Così cerchiamo di spostare il «tema» della conversazione su argomenti squisitamente calcistici. All'inizio ci rendiamo conto di come e quanto sia difficile distrarre le sue riflessioni dal'angoscia, dal tormento di una esperienza tanto triste, ma pian piano ci riusciamo e così troviamo davanti un Antognoni tutt'altro che timido, tutt'altro che avaro di parole. Riflessivo, cauto, misurato. Questo sì, ma non certo restio al parlare. «**Vede** — dice parlando della Fiorentina — **ne sono state dette e scritte tante sul conto di questa nuova squadra. Pochi hanno avuto però obbiettività di giudizio. Ogni società ha le sue esigenze. Chi sta al vertice ha dei doveri nei confronti degli sportivi. I dirigenti stessi aspirano a fare sempre meglio, a raggiungere vette sempre più alte nella scala dei valori nazionali ed internazionali. Ma non è giusto chiedere loro più di quanto sia logico chiedere. Un occhio allo spettacolo, ai risultati. D'accordo. Ma anche un occhio alla situazione finanziaria. Nel calcio si fa presto a sprofondare in un mare di guai. Meglio fare il passo lungo quanto la gamba. La nostra squadra dello scorso anno mancava un poco di esperienza e la società ha fatto quanto era nelle proprie possibilità per colmare questa lacuna. Credo ci sia riuscita. Da più parti è stata prospettata la necessità di avere anche una grossa punta, un attaccante più forte di quelli che già abbiamo. Certo. Un Pruzzo, un Bettega, un Savoldi ci avrebbero fatto comodo. E a chi non farebbero comodo? Ma erano incedibili. Quei pochi giovani interessanti che potevano essere acquistati costavano un occhio della testa. Dico io: valeva la pena, ammesso e non concesso che la società ne avesse i mezzi, di acquistare a mosca cieca? Giovani interessanti ce ne sono molti. Virdis, Altobelli, Tosetto, tanto per ricordarne qualcuno. Ma si tratta di giocatori ancora da scoprire. Una cosa è giocare in serie B, un'altra cosa è giocare in serie A.**

— Come giudica questa Fiorentina?
«**A me sembra una buona squadra, più forte di quella dello scorso anno e se tutto andrà secondo previsione credo che potremo disputare un buon campionato. Un altro terzo posto a ridosso delle due torinesi, con**

segue a pagina 32

«**Haller giocava alla Haller. Il campione dà in campo quello che sa dare...**» risponde orgogliosamente Rivera. «**Dunque, bisogna costruire la squadra su di lui...**».
Così parla di calcio Gianni Rivera, futuro presidente del Milan, su ammissione dell'attuale presidente pro-tempore, il brianzolo Felice Colombo che ha preso il posto di Duina proprio per evitare che andasse in rovina la squadra dai colori rossoneri anche a cagione delle sue reiterate e pericolose polemiche. Ma non è che il consigliere tecnico Nereo Rocco, cavaliere e commendatore per meriti calcistici sia molto tranquillo nelle sue nuove incombenze. L'altra notte a Vipiteno (tra un bicchierino e l'altro) a momenti finisce a furiosa litigata col roseo Giorgio Vitali (general Manager del Napoli) perché il paron aveva accusato gli attuali general manager di fare il cattivo ed il buon tempo. Li aveva definiti «coppole storte» e di non rispettare gli anziani maestri. Non è vero, ma di questi anziani maestri cosa si può pensare avendo essi sempre vissuto coccolando il fuoriclasse ed ignorando il resto della squadra? E dico che per fare l'allenatore, avendo in formazione i Nordhal, Liedholm e Schiaffino, o i Charles, Sivori e Boniperti, chiunque poteva bastare. E Rocco allenò lungamente nello spogliatoio per divertire l'ambiente dei pelandroni foresti che quando volevano vincevano tutto e quando non volevano facevano licenziare l'allenatore che fosse risoluto a fare l'allenatore (vedi, per esempio, il caso di Brocic alla Juve di quegli anni).
Non ci meravigliamo, dunque, se Gianni Rivera non ha capito la svolta del calcio. Con quegli occhi e quei piedi continua a vedere il calcio come vuole lui, a vivere nel sogno, indubbiamente il Milan di oggi è come lo vuole lui, come lui l'ha voluto. Felice Colombo, il presidente, è in permanente ossequio dell'ultimo genio in terra del calcio. Nulla al Milan si fa che Rivera non voglia. Il che non significa che faccia anche la formazione, significa quel che ci ha detto Liedholm con la sua imperturbabile cordialità, sorridendo tra le lentiggini di antico fuoriclasse foresto: «**Il Toro ha Claudio Sala che con grande fatica mette col cross il pallone sulla testa o sul piede di Graziani o di Pulici. La Juve ha Causio che con grande fatica mette il pallone sul piede o la testa di Bettega o Boninsegna. Il Milan ha Rivera che fa queste stesse cose senza fatica**».
Siccome abbiamo insistito per avere ulteriori spiegazioni, il «Barone rosso», sornione come un gattone ha aggiunto: «**Non capisci? Ti spiego subito: Rivera è unico asso realistico di calcio d'oggi: come Schiaffino, come Dino Sani. In ogni partita mette come minimo da sei a otto pallegol su piede di compagno. Lui ha questo compito nel mio Milan e perciò io ho insistito perché giocasse ancora un campionato...**».
— Ma non vorrai dire che si metterà da solo in condizione di avere questi palloni, che correrà come Buriani anche lui?
«**No, Rivera non correrà come Buriani, ma come Rivera. Noi non vogliamo che Rivera si stanchi...**».
Rivera, invece (leggi sopra) sostiene de aver sempre corso come gli altri. Ma ci ha detto altre cose: di ritenere inevitabile che lui (come già Mazzola) finisca con il fare il dirigente. Ed ha detto la sola cosa che ci sentiamo di poter condividere: «**Giocatori che hanno dedicato una intera vita atletica alla stessa squadra possono conoscerne i problemi meglio di tutti. Mazzola è molto preparato, ha tutto, intelligenza, competenza, per aiutare l'Inter ad uscire dai grossi problemi attuali. Un settore dove c'è molto da lavorare è quello dei dirigenti...**».
Dirigente, tuttavia, non si nasce. Non basta essere stati grandi giocatori per essere grandi dirigenti. Il caso Boniperti è tipico. Boniperti, infatti, soffrì e penò per imparare e fu sugli errori che costruì la sua attuale personalità di presidente. Ma Rivera? Secondo Giorgio Vitali, (general manager del Napoli) Rivera è un idealista che non ha ancora capito nulla del calcio di oggi. Questo calcio non soltanto di Torino, anche di Perugia, anche di Monza, anche di Napoli. «**Per forza** — dice Vitali — **che non ha mai visto in giro un giovane di valore: lui li vuole che giochino come lui. Io dubito che Rivera possa essere maturo per fare il presidente. Invece Colombo lo è...**».
Trascorre da vent'anni il cielo del calcio e brilla ancora Gianni Rivera, alessandrino sabaudo discendente dal misterioso e soggiogante Ramsete III che conquistò i mari per l'Egitto. Rivera conquista i cuori col suo gioco ancor radioso e Liedholm (il celebre compare del Gre-no-li, ultimo mediano di un calcio portante e possente che non esiste più) naturalmente concorda con le sue tesi. Ma il calcio è mutato profondamente anche se Rivera non se n'è accorto.
Rivera nacque all'alba degli Anni Sessanta da una costola di Alberto Schiaffino (uruguaiano lento ma quintessenziale da intendere con moglie e cagnolino) e vent'anni dopo è ancora sulla breccia. Rivera è come Ramsete III e per usare un paragone più commestibile, Rivera è l'ultimo Hidalgo, il suo calcio appassionante morto e defunto, con lui sprigiona gli ultimi guizzi. Ma non è vero, checché lui dica, che ci sia un regresso rispetto ai suoi giovani giorni. C'è un progresso anche di qualità nonché di contenuti morali. Anche sul piano degli allenatori, siamo cresciuti: Giagnoni — che considerava Rivera sul piano degli altri giocatori — merita considerazione storica più dell'allenatore che con il fuoriclasse accettò sempre di vivere e di convivere. E la ribellione di Benetti ai giorni di Trapattoni allenatore, testimoniò che il campione di oggi è disposto a sentirsi uguale non diverso, certamente non inferiore al presunto asso. Undici Rivera non riuscirebbero mai a piegare, in partita ufficiale (nonostante la loro durata classe) undici Benetti o undici Furino. L'esito sarebbe a loro danno, anche avendo in porta uno Zoff da pallottoliere. Il fuoriclasse completa una squadra, ma ne è l'architetto: ci devono essere, voglio dire, il cemento, i mattoni e i polmoni. Ci vogliono in campo dei cursori con dei piedi buoni per creare una squadra. Al Milan di questi ultimi anni, col calcio divenuto collettivo, nemmeno il genio calcistico di Rivera è bastato per vincere il campionato. Il campionato lo vince la società in grado di costruire un collettivo a tutti i livelli, che culmini in campo nella determinazione, nell'amicizia dell'undici chiamato ogni domenica a difenderne i colori.

**Merlin Cocai**

Un altro dramma nel clan granata: il portiere Cazzaniga cade da una finestra. E' grave, la sua carriera è finita

# La jella contro il Toro

**TORINO** - Tempi duri per il Toro, addirittura ai limiti dell'autentica tragedia. E' successo a Villa Sassi dove il Torino si trova in ritiro e lo sfortunato protagonista è Romano Cazzaniga, vice ufficioso di Castellini ed ufficialmente (il compito gli era stato affidato da pochissimi giorni, alla stregua di un premio di fedeltà) allenatore e preparatore del giovane Terraneo. Ma restiamo alla disgrazia detta all'inizio: la dinamica è quella di uno scherzo tanto per passare il tempo (da una finestra del secondo piano dell'albergo gettava acqua sui compagni), ma la conclusione è stata incredibilmente assurda: Romano è scivolato sul pavimento bagnato ed è caduto da circa otto metri sul marciapiede sottostante. Trasportato d'urgenza all'ospedale Molinette di Torino, la diagnosi è stata subito indicativa della gravità delle lesioni riportate: frattura del bacino (esattamente alla branca eschio-pubica sinistra) ed ai processi trasversi delle costole lombari. In più, fratture multiple alle costole e sospetto versamento polmonare. La preoccupazione maggiore, resta comunque il rischio di un versamento ai polmoni oppure la possibilità che qualche moncone di vertebra fratturata gli provochi un pneuma-toracico traumatico o laceri il tessuto polmonare. Infine, sempre la diagnosi, parla di una degenza di circa quattro mesi. L'ultimo anello, cioè, di una serie « nera » che l'anno scorso vide la morte di « capitan » Ferrini.

Fin qui, il referto puramente medico. Ma oltre questo, resta il caso dell'uomo-Cazzaniga, giocatore di discreta carriera in serie B ed approdato finalmente al Toro nel '76 (l'anno dello scudetto granata) per cercare di dare concretezza alle sue ambizioni di portiere. Chiuso da Castellini (nello scorso campionato ha giocato solo due intere partite, a Catanzaro e a Milano, e due spezzoni: uno nel derby con la Juve e contro il Foggia) si era adeguato ugualmente all'ambiente granata per l'amicizia che lo lega da anni a Gigi Radice. Nel 1966, infatti, Romano Cazzaniga difese la porta della Pro Patria dagli attacchi del Treviso guidato allora dal futuro «sergente di ferro» e alla fine dell'incontro il futuro allenatore torinese si congratulò proprio con lui, gli disse che era bravo e che avrebbe fatto carriera. Da qui, probabilmente data la sua milizia « ufficiosa » nel Toro che sarà avallata dieci anni dopo, fianco a fianco con quel Pulici nato a Roncello pure lui, a neppure cinquanta metri di distanza dalla casa di Romano.

Il Toro, Castellini e Radice: la carriera di Romano Cazzaniga, dunque, era raccolta attorno a questi tre nomi. Poi, quest'anno, a 34 anni, la chance attesa da sempre, forse dal lontano 1966: avrebbe giocato finalmente in Coppa Uefa, non importa se come secondo del giovane Terraneo. Il «giaguaro» deve scontare quattro turni di squalifica e probabilmente Romano avrebbe riassaporato finalmente il clima di una vera partita. Ma la speranza è durata lo spazio di un ritiro precampionato, sostituita bruscamente dalla realtà di una lunga convalescenza e probabilmente il ritiro dall'attività. Con un rimpianto immenso, ha continuato a dire Romano Cazzaniga sull'ambulanza che lo trasportava all'Ospedale, quella di aver messo nei guai il suo amico Radice: nel gioco della Coppa Uefa, al Toro, infatti, resta solo la carta Terraneo e il posto di Romano Cazzaniga in panchina sarà preso probabilmente da un giovane della « primavera ». Magari un giovane di belle speranze che in un domani prossimo venturo potrebbe essere un suo allievo. Lo speriamo sinceramente: lo sport è bello anche dall'altra parte della barricata.

### Chi è Cazzaniga

**Romano Cazzaniga è nato a Roncello (MI) il 17 febbraio 1943. Ha esordito in serie A a 33 anni l'11 febbraio 1976 in Cesena-Torino (1-1). Questo il suo curriculum:**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1964-65 | Pro Patria | B | |
| 1965-66 | Poggibonsi | D | 15 gare |
| 1966-67 | Pro Patria | C | 17 gare |
| 1967-68 | Pro Patria | C | 35 gare |
| 1968-69 | Pro Patria | C | 35 gare |
| 1969-70 | Monza | B | 2 gare |
| 1970-71 | Monza | B | 27 gare |
| 1971-72 | Monza | B | 37 gare |
| 1972-73 | Monza | B | 37 gare |
| 1973-74 | Reggina | B | 36 gare |
| 1974-75 | Taranto | B | 35 gare |
| 1975-76 | Torino | A | 3 gare |
| 1976-77 | Torino | A | 4 gare |

# Antognoni

uno svantaggio notevolmente ridotto rientra nelle nostre possibilità ».

— Juventus e Torino veramente irrangiungibili?

**« Se fosse immaginabile giocare un campionato intero con 11 uomini, i migliori di ogni squadra, ci sarebbe sicuramente un livellamento notevole. Certi distacchi potrebbero anche essere annullati. Solo che è cosa impossibile ed è nella validità dei ricambi che le due torinesi sono più forti delle altre. Nessun'altra squadra può sopperire alle assenze di qualche titolare con rincalzi validi come quelli delle due torinesi ».**

— Tra Juventus e Torino qual è la più forte secondo lei?

**« Sono due squadre diverse. Il Torino ha maggiore propensione al gioco di attacco, la Juventus preferisce impostare la sua manovra offensiva con azioni di rimessa. Il Torino ha difensori che fluidificano con minore frequenza rispetto ai pari ruolo della Juventu, tuttavia, pur nelle loro differenze, sono due squadre che si equivalgono. Dovrebbero dar vita ad un altro duello entusiasmante, duello che ancora una volta potrebbe risolversi sulla fettuccia di arrivo ».**

— Dell'Inter che ne pensa?

**« Ha cercato di rinforzarsi. Altobelli per esempio è uno dei giovani più promettenti del nostro calcio. In serie B è stato veramente molto bravo. Prima di consacrarlo campione comunque aspettiamolo al vaglio della serie A ».**

— Mancherà Mazzola...

**« E sarà assenza rilevante. Indubbiamente la squadra dovrà cambiare modulo di gioco. Mazzola era un accentratore. Senza di lui sarà necessaria una manovra più corale. La chiave di volta dell'Inter potrebbe essere rappresentata da Merlo. Sicuramente Merlo non sarà quello dello scorso anno. Se, come credo, tornerà ad essere quello che per anni e anni è stato nella Fiorentina, potrà dare un grosso contributo alla riscossa nerazzurra ».**

— E il Milan?

**« Stesso discorso di base fatto per l'Inter. Ha preso dei giovani validi. Vedremo come sapranno inserirsi. Se Tosetto e Buriani si mostreranno all'altezza della situazione il Milan potrebbe fare veramente delle grandi cose. E poi ci sarebbe da parlare delle altre squadre. Il Napoli per esempio. Una squadra largamente ringiovanita. Il Bologna. Davanti ha due giovani, Chiodi e De Ponti, che conoscono molto bene la via del gol, ed alle loro spalle c'è quel Viola che secondo me è stato un ottimo acquisto. Nei compiti del regista avanzato ci sa fare. Eccome! ».**

— Lei crede ancora nella utilità del regista?

**« Al regista inteso nel senso tradizionale, ossia un giocatore che se ne sta fermo a dirigere le operazioni del gioco, no. E' un giocatore che va scomparendo. Tuttavia non vorrei che con questa storia del calcio atletico si finisse per concepire il calciatore come un corridore e basta. I valori tecnici hanno ancora il loro peso, e rivelante, sebbene le tecniche di gioco stiano cambiando ».**

— In particolare secondo lei che cos'è che sta cambiando?

**« Le tecniche nuove prevedono marcamenti a zona, la disposizione in linea dei difensori per mettere in fuori gioco l'avversario, il pressing, tanto per citare le cose più evidenti ».**

— E la Nazionale? Cambia anche quella?

**« Certo che cambia. Si sta adattando alle necessità del calcio mondiale ed alle caratteristiche delle squadre di club ».**

— Quella di Bearzot è una nazionale torinese. Ci sono dentro solo due « stranieri »: Facchetti e lei. Come ci si trova?

**« Abbastanza bene anche se non sempre mi ci sento a mio agio come quando gioco nella Fiorentina. Comunque mi pare di sapermi adeguare e, obbiettivamente, debbo dire che il fatto di essere, come dice lei, « straniero » non ha rilevanza alcuna. Gli altri componenti la formazione azzurra sono veramente grandi amici. Fanno di tutto per aiutarmi. Purtroppo a volte mi manca quell'intesa che ci vorrebbe ».**

— **UN'ULTIMA** domanda Antognoni. E' roba di casa nostra e di attualità. L'Associazione Italiana Calciatori recentemente ha concordato con la F.I.G.C. e le due leghe, professionisti e semiprofessionisti, il congelamento dei reingaggi sulla base di quelli dello scorso anno fatta eccezione per i giovani che hanno esordito in prima squadra, per chi per la prima volta ha giocato in una rappresentativa azzurra, per chi fa parte di squadre promosse. Lei che ne dice di questo accordo?

**« Nel passato l'associazione calciatori qualche cosa di buono lo ha fatto. Potrei dire molto ».**

**Orio Bartoli**

**UNA COPPA PER KEEGAN** - Amburgo-Liverpool, la « partita del rinnegato », è stata giocata e i tedeschi vincitori della Coppa delle Coppe hanno sconfitto gli inglesi detentori della Coppa dei Campioni. Ma la grande « sfida europea » era soltanto un'amichevole... portuale

# Il giallo-burla della Supercoppa

di Vittorio Lucchetti

KEVIN KEEGAN BATTE CLEMENCE: E' L'OUVERTURE DI AMBURGO-LIVERPOOL

**AMBURGO** - Ci siamo caduti anche noi del « Guerino ». Il nostro calendario internazionale non aveva dubbi: 3 agosto, partita d' andata della Supercoppa Europea fra Amburgo (detentore della Coppa delle Coppe) e Liverpool (detentore della Coppa dei Campioni) con un saporito motivo in più: la presenza nelle file dei tedeschi di Kevin Keegan, già leader dei rossi inglesi, dunque « Keegan il rinnegato ». Abbiamo avuto conferma della data dai due club, dal giornale organizzatore (il Telegraph di Amsterdam) e quindi l'abbiamo presentata come meritava, seguiti più tardi da numerosi giornali, in Italia e altrove. Il 3 agosto Amburgo e Liverpool hanno giocato, i tedeschi hanno vinto (3-2, il primo gol lo ha segnato proprio Keegan) e alla fine si è saputo... che non era la prima partita della Supercoppa ma semplicemente un'amichevole concordata per il trasferimento di Keegan all'Amburgo. Un giallo calcistico. O meglio ancora una burla, dal momento che questa benedetta Supercoppa è senza dubbio organizzata in maniera demenziale, non inserita come dovrebbe in un calendario ufficiale e comunque non curata da un adeguato comitato che dovrebbe tenere aggiornati i giornali sportivi sulle vicende che la competizione sta vivendo. Solo dietro assidue richieste (e dopo che il manager dell'Amburgo, Krohn, ci aveva... svelato il segreto) l'Uefa ci ha fatto sapere che sì, la Supercoppa si farà, ma solo in dicembre, quando Amburgo e Liverpool si saranno accordati sui dettagli. E a questo punto, spassionatamente, ci sentiamo di dire che si può fare anche a meno di questa Supercoppa della confusione. In fondo, quello che si voleva sapere dal confronto fra le due « regine » del calcio europeo l'abbiamo saputo.

**ALLA SFIDA** si chiedevano lumi soprattutto sull'Amburgo prima dell'inizio del campionato, in particolare per quel che riguardava la difesa, giacché l'inserimento di Keegan non era valutato come un problema. Ciò che di buono all' attacco s'era visto nella partita amichevole col Barcellona di Cruijff (6-0) è stato confermato, mentre il reparto difensivo ha destato vive preoccupazioni, insinuando il dubbio che il costoso acquisto di Buljan e il lancio di Kaltz (libero, probabile sostituto di Beckenbauer in Nazionale) non fossero di piena soddisfazione: e infatti la prima partita di campionato (di cui leggerete a parte) ha visto l'Amburgo soccombere clamorosamente (per 5-2) davanti al Duisburg. Il Liverpool (che era privo di due nazionali Toshock e Heighway) non ha dato eccessivo peso alla sconfitta, rimpiangendo soltanto l'assenza di Keegan, davvero scatenato, che è già diventato il pupillo della tifoseria di Amburgo. Il match è stato commentato negativamente dalla stampa tedesca, e in particolare Gunther Netzer sulla « Bild Zeitung » ha parlato di un Amburgo « erschreckend schwach », terribilmente debole.

**HELMUT KROHN**, manager dell' Amburgo, ci ha rilasciato una breve intervista nella quale, dopo avere precisato una volta di più i motivi della confusione nata intorno alla presunta Supercoppa (« **Tutto deve essere scaturito dalla qualifica di "Coppa del Porto" che abbiamo dato al match con il Liverpool, mentre per la vera Supercoppa stiamo trattando adesso le date con gli inglesi e con l'Uefa, se ne riparlerà a dicembre** ») ha ammesso che almeno un risultato importante c'è stato: « **Con l'amichevole del Liverpool e con quella giocata prima contro il Barcellona abbiamo incassato due milioni di marchi, vale a dire la cifra che avevamo speso per ingaggiare Keegan. Con la campagna abbonamenti abbiamo incassato un altro milione di marchi** (trecentocinquanta milioni di lire circa; n.d.r.) **e possiamo dirci soddisfatti almeno dal punto di vista economico. Adesso speriamo di risolvere anche i problemi tecnici** » E non sarà facile. Non tutti, evidentemente, sono campioni come Keegan. □

## Coppe europee: aumentano gli spettatori

**BERNA** - Sei milioni 677 mila 636 spettatori hanno assistito durante la passata stagione alle partite delle tre Coppe europee di calcio (Coppa dei Campioni, Delle Coppe ed Uefa), 100.000 in più che nel 1975-'76. Lo ha comunicato a Berna l'unione calcistica europea (UEFA). L'organismo ha anche reso noto che la media delle presenze nelle partite di Coppa è aumentano di 2000 unità. L'aumento maggiore è stato registrato per gli incontri della Coppa dei Campioni mentre c'è stata una diminuzione (intorno al sei per cento) per la coppa Uefa.

## I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

GERMANIA OCC.

### Amburgo k.o.

Spettacolare scivolone dei favoriti, 34 reti segnate e 336 mila spettatori per l'inaugurazione del quindicesimo campionato tedesco. Il tanto decantato Amburgo di Keegan ha subito una dura sconfitta fuori casa ad opera del Duisburg (5-2) dopo che appena quindici giorni fa aveva travolto i catalani del Barcellona e si era imposta sul Liverpool. Sconfitti pure il Colonia (5-1) e l'Eintracht Braunschweig mentre il Borussia, lo Schalke 04 e il Bayern di Monaco hanno dovuto accontentarsi di un pareggio. Ottima la prestazione dei tre novizi di serie A, St. Pauli Amburgo, Stoccarda e Monaco 1860. Con una vittoria sul Brema e due pareggi contro il Bayern Monaco e lo Schalke 04.
Prova deludente, quindi, dei maggiori favoriti ma, come previsto, grande affluenza di tifosi. Per la cronaca questa apertura di campionato è stata superata per affluenza di pubblico solo da quella del 1969 quando le squadre della Bundesliga furono portate da 16 a 18.

RISULTATI 1. GIORNATA: **Fortuna D.-Colonia 5-1; VEB Stuttgart-Bayern 3-3; Kaiserslautern-Eintracht B. 2-1; Eintracht F.-F.C. Saarbruecken 4-0; Monaco 1860-F.C. Schalke 04 0-0; MSV Duisburg-Amburgo 5-2; Hertha Berlino-Borussia D. 3-1; VFL Bochum-Borussia M. 0-0; F.C. St. Pauli-Werderbremen 3-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Fortuna** | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 5 | 1 |
| **Eintracht F.** | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 4 | 0 |
| **MVS Duisburg** | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 5 | 2 |
| **Herta Berlino** | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | 1 |
| **FC. St. Pauli** | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | 1 |
| **Kaiserslautern** | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 1 |
| **Monaco 1860** | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| **FC. Schalke 04** | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| **VFL Bochum** | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| **Borussia M.** | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| **Bayern** | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 3 | 3 |
| **VFB Stuttgart** | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 3 | 3 |
| **Eintracht B.** | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 2 |
| **Borussia D.** | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 3 |
| **Verderbremen** | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 3 |
| **Amburgo** | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 5 |
| **Colonia** | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 4 |

SVEZIA

### Malmö all'inglese

Dopo la consueta vacanza estiva del mese di luglio, il campionato svedese è tornato alla ribalta con i primi due turni del girone di ritorno. La classifica vede al comando il Malmö, a quota 20, con due punti di vantaggio sul Kalmar e il Landskröna che hanno posticipato i loro incontri. La squadra guidata dal giovane trainer inglese Bob Hougton è stata costretta al pareggio nelle ultime due consecutive partite casalinghe, prima con il Norrköping (0-0) e poi in quella burrasosac, con due espulsi, contro l'Orebrö. Il Landskröna, che lo scorso

»»

## Quel burlone di Stan Bowles

**STAN BOWLES**, turbolento giocatore della nazionale inglese, ha rischiato di finire in galera. Si trovava a Bruges, in Belgio, con il Queens Park Rangers per una partita con l'AEK di Atene (vinta dagli inglesi per 3-1) e dopo il match si è recato in una birreria con il compagno Don Shanks. Qui, forse trascinato dalle libagioni, ha voluto organizzare uno scherzo: si è lasciato cadere sotto il tavolo fingendosi colto da malore, mentre Shanks chiamava soccorso. E' giunta un'autoambulanza e mentre gli infermieri si avvicinavano a Bowles con una barella questi è saltato in piedi, ha gridato «oplà!» e si è messo a ridere. I gendarmi subito sopravvenuti non hanno mostrato particolare senso dell'umorismo e hanno tradotto i due buontemponi al commissariato dove sono rimasti tutta la notte, guadagnando faticosamente la libertà al mattino per intervento dell'ambasciata inglese.

segue

anno fu sul punto di conquistare lo scudetto, ha battuto con largo margine (5-1) un Derby già quasi spacciato. Per ora sembra la squadra più adatta ad insidiare da vicino il primato dei cugini della Scania.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Norrkoping-Kalmar 3-1; Hammarby Stoccolma-Derby Linkoping 3-1; Oster Vaxjo-AIK Stoccolma 0-0; Halmstad-Elfsborg Boras 1-0; Malmoe-Orebro 1-1; Djurgarden Stoccolma-Sundsvall 2-2; Goteborg-Landskrona 4-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Malmoe | 20 | 14 | 7 | 6 | 1 | 19 | 8 |
| Landskrona | 18 | 15 | 7 | 4 | 4 | 28 | 21 |
| Kalmar | 18 | 15 | 7 | 4 | 4 | 19 | 15 |
| Norrkoping | 17 | 14 | 6 | 5 | 3 | 17 | 17 |
| Oster | 16 | 15 | 5 | 6 | 4 | 19 | 12 |
| Goteborg | 16 | 15 | 5 | 6 | 4 | 27 | 28 |
| Hammarby | 16 | 15 | 7 | 2 | 6 | 19 | 20 |
| Elfsborg | 15 | 15 | 4 | 7 | 4 | 19 | 18 |
| Halmstad | 14 | 15 | 4 | 6 | :5 | 21 | 18 |
| Sundsvall | 14 | 15 | 5 | 4 | 6 | 22 | 23 |
| Orebro | 14 | 15 | 4 | 6 | 5 | 20 | 22 |
| AIK | 12 | 15 | 2 | 8 | 5 | 16 | 20 |
| Djurgarden | 11 | 15 | 2 | 7 | 6 | 15 | 22 |
| Derby | 7 | 15 | 2 | 3 | 10 | 8 | 25 |

## POLONIA
# Insiste il Wisla

Alla quarta giornata tiene banco (a punteggio pieno) solo la squadra di Cracovia che si è imposta per 2-1 al Legia Varsavia.

RISULTATI 4. GIORNATA: **Arka Gdynia-Polonia Bytom 0-0; Szombierki-Slask Wroclaw 0-0; Odra Opole-Lech Poznan 2-2; Pogon Szczcin-LSK Lodz 0-0; Wisla Kracovia-Legia Warsavia 2-1; Stal Mielec-Zawisza Bygdoszcz 2-1; Ruch Chorzow-Zaglebie Sos. 4-1; Widzew Lodz-Gornik Zabrze 1-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Wisla Kracovia | 8 | 4 | 4 | 0 | 0 | 7 | 3 |
| Polonia Bytom | 5 | 4 | 2 | 1 | 1 | 6 | 1 |
| LKS Lodz | 5 | 4 | 1 | 3 | 1 | 5 | 2 |
| Stal Mielec | 5 | 4 | 2 | 1 | 1 | 3 | 2 |
| Slask Wroclaw | 4 | 3 | 1 | 2 | 0 | 5 | 3 |
| Zawisza Bydgoszcz | 4 | 3 | 2 | 0 | 1 | 4 | 2 |
| Lech Poznan | 4 | 4 | 1 | 2 | 1 | 4 | 6 |
| Arka Gdynia | 3 | 3 | 1 | 1 | 1 | 3 | 2 |
| Pogon Szczcin | 3 | 3 | 1 | 1 | 1 | 3 | 3 |
| Szombierki Bytom | 3 | 4 | 1 | 1 | 2 | 2 | 4 |
| Widzew Lodz | 3 | 4 | 1 | 1 | 2 | 2 | 4 |
| Legia Warsaw | 2 | 3 | 1 | 0 | 2 | 4 | 3 |
| Gornik Zabrze | 2 | 4 | 0 | 2 | 2 | 3 | 5 |
| Zalebie Sosnowiec | 2 | 3 | 1 | 0 | 2 | 4 | 7 |
| Ruch Chorzow | 2 | 3 | 1 | 0 | 2 | 4 | 7 |
| Odra Opole | 1 | 3 | 0 | 1 | 2 | 4 | 9 |

## U.S.A.
# Lauderdale-big

RISULTATI: **St. Louis-Tampa Bay 1-0; Ft. Lauderdale-Minnesota 4-2; Washington-Cosmos 2-1; San Josè-Los Angeles 3-2; Minnesota-Las Vegas 4-3.**

**DIVISIONE NORD**

| CLASSIFICA | P | G | V | P | B | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Toronto | 107 | 25 | 12 | 13 | 40 | 38 | 35 |
| St. Louis | 104 | 25 | 12 | 14 | 33 | 35 | 32 |
| Rochester | 99 | 25 | 11 | 14 | 34 | 39 | 33 |
| Chicago | 80 | 25 | 9 | 16 | 29 | 42 | 36 |
| Connecticut | 71 | 25 | 7 | 18 | 33 | 63 | 29 |

**DIVISIONE EST**

| CLASSIFICA | P | G | V | P | B | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ft. Lauderdale | 161 | 25 | 19 | 7 | 49 | 47 | 29 |
| Cosmos | 140 | 25 | 15 | 11 | 60 | 50 | 39 |
| Tampa Bay | 131 | 25 | 14 | 12 | 55 | 47 | 45 |
| Washington | 92 | 25 | 10 | 16 | 32 | 32 | 49 |

**DIVISIONE OVEST**

| CLASSIFICA | P | G | V | P | B | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Minnesota | 137 | 25 | 16 | 10 | 44 | 41 | 36 |
| Vancouver | 116 | 25 | 13 | 12 | 41 | 38 | 46 |
| Seattle | 114 | 25 | 13 | 12 | 39 | 36 | 32 |
| Portland | 98 | 25 | 10 | 15 | 39 | 38 | 40 |

**DIVISIONE SUD**

| CLASSIFICA | P | G | V | P | B | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Dallas | 158 | 25 | 18 | 7 | 53 | 50 | 33 |
| Los Angeles | 145 | 25 | 15 | 10 | 63 | 55 | 50 |
| San Josè | 145 | 25 | 13 | 12 | 33 | 32 | 41 |
| Haway | 106 | 25 | 11 | 15 | 45 | 40 | 59 |
| Las Vegas | 103 | 25 | 11 | 15 | 38 | 37 | 44 |

* Nel campionato americano non esiste pareggio e per ogni vittoria vengono assegnati 6 punti cui si aggiunge un punto per ogni gol messo a segno sino ad un massimo di 3. Quest'ultima graduatoria si chiama « bonus » e viene definito « B » nella nostra classifica

## PARAGUAY
# Avanza l'Olimpia

RISULTATI 9. GIORNATA: **Olimpia-Guarani 1-0; Cerro Porteno-Libertad 1-1; River Plate-Nacional 2-3; Temeraty-Resistencia 0-0; SP. Luqueno-Rubio Nu 1-2.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Cerro Porteno | 13 | 9 | 4 | 5 | 0 | 12 | 4 |
| Olimpia | 12 | 9 | 5 | 2 | 2 | 11 | 7 |
| Libertad | 11 | 9 | 4 | 3 | 2 | 10 | 8 |
| Guarani | 10 | 9 | 3 | 4 | 2 | 10 | 8 |
| Tembetary | 9 | 9 | 2 | 5 | 2 | 6 | 7 |
| Rubio Nu | 9 | 9 | 3 | 3 | 3 | 10 | 11 |
| River Plate | 8 | 9 | 3 | 2 | 4 | 9 | 7 |
| Resistencia | 8 | 9 | 2 | 4 | 3 | 7 | 12 |
| Sp. Luqueno | 7 | 9 | 2 | 3 | 4 | 11 | 14 |
| Nacional | 3 | 9 | 1 | 1 | 7 | 8 | 18 |
| Libertad Leggasio | 11 | 9 | 4 | 3 | 2 | 12 | 8 |

# Calendario di agosto

| | |
|---|---|
| Domenica 14: | **Australia-Iran** (mondiali)<br>Inizio campionato jugoslavo<br>Inizio campionato olandese |
| Mercoledì 17: | **Svezia-Germania Est** (amichevole) |
| Giovedì 18: | **Norvegia-Finlandia** (amichevole)<br>Inizio campionato cecoslovacco |
| Sabato 20: | Inizio Giochi dell'Africa Occ. a Lagos<br>Inizio campionato inglese |
| Domenica 21: | **Polonia-Bulgaria** (amichevole) |
| Mercoledì 24: | **Polonia-Austria** (amichevole) |
| Sabato 27: | **Australia-Corea del Sud** (mondiale)<br>Inizio campionato ungherese |
| Mercoledì 31: | **Olanda-Islanda** (mondiale) |

## ARGENTINA
# Boca-boom

RISULTATI 20. GIORNATA: **Estudiantes-Atlanta 2-0; Banfield-Independiente 1-0; Velez-Rosario 3-1 S. Lorenzo-All Boys 0-0; River Plates-Colon 0-0; Union-Huracan 2-2; Argentinos-Boca J. 0-1; Newells-F.C. Oeste 4-1; Racing-Temperley 2-3; Chacarita-E.G. Esgrima 1-3; Platense-Quilmes 3-2. Riposava il Lanus**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Velez | 28 | 19 | 12 | 4 | 3 | 36 | 26 |
| River Plate | 27 | 19 | 11 | 5 | 3 | 43 | 25 |
| Boca | 26 | 19 | 11 | 4 | 4 | 36 | 17 |
| Argentinos | 23 | 19 | 10 | 3 | 6 | 35 | 23 |
| Colon | 23 | 19 | 8 | 7 | 4 | 28 | 22 |
| Estudiantes | 22 | 19 | 8 | 6 | 5 | 37 | 29 |
| Newells | 22 | 19 | 8 | 6 | 5 | 30 | 20 |
| Independiente | 22 | 19 | 7 | 8 | 4 | 32 | 21 |
| Atlanta | 21 | 20 | 8 | 5 | 7 | 26 | 29 |
| Racing | 20 | 19 | 7 | 6 | 6 | 23 | 21 |
| Rosario | 19 | 19 | 6 | 7 | 6 | 28 | 20 |
| Quilmes | 19 | 19 | 6 | 7 | 6 | 30 | 32 |
| Platense | 19 | 20 | 5 | 9 | 6 | 28 | 34 |
| All Boys | 18 | 19 | 6 | 6 | 7 | 29 | 38 |
| Banfield | 18 | 19 | 7 | 4 | 8 | 24 | 26 |
| Lanus | 18 | 19 | 6 | 6 | 7 | 19 | 20 |
| Union | 17 | 19 | 4 | 9 | 6 | 30 | 28 |
| Huracan | 17 | 19 | 4 | 9 | 6 | 19 | 23 |
| San Lorenzo | 17 | 19 | 5 | 7 | 7 | 12 | 21 |
| Chacarita | 13 | 20 | 4 | 5 | 11 | 25 | 36 |
| Gimnasia | 13 | 19 | 5 | 3 | 11 | 29 | 39 |
| Ferocaril | 9 | 19 | 1 | 4 | 14 | 23 | 45 |
| Temperley | 9 | 19 | 3 | 3 | 13 | 23 | 48 |

## FINLANDIA
# Haka-riscatto

RISULTATI 14. GIORNATA: **HJK-OTP 1-0; KPV-MIPK 2-0; MP-Reipas 0-2; OPT-Haka 2-3; TPS-VPS 5-1; Kups-Kiffen 3-2.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Haka | 21 | 14 | 10 | 1 | 3 | 29 | 9 |
| Kups | 19 | 14 | 9 | 1 | 4 | 30 | 18 |
| Reipas | 18 | 14 | 7 | 4 | 3 | 21 | 11 |
| KPV | 17 | 14 | 8 | 1 | 5 | 22 | 17 |
| TPS | 15 | 14 | 6 | 3 | 5 | 24 | 14 |
| Kiffen | 15 | 14 | 6 | 3 | 5 | 25 | 18 |
| HJK | 15 | 14 | 6 | 3 | 5 | 17 | 18 |
| OPT | 14 | 14 | 6 | 2 | 6 | 18 | 17 |
| MIPK | 12 | 14 | 4 | 4 | 6 | 8 | 14 |
| OTP | 10 | 14 | 4 | 2 | 8 | 15 | 36 |
| MP | 10 | 14 | 5 | 0 | 9 | 13 | 36 |
| VPS | 2 | 14 | 1 | 0 | 13 | 9 | 42 |

## FRANCIA
# Quaterna marsigliese

La stagione '77-'78 del campionato francese è nata sotto il segno dell'offensiva. Nella prima giornata sono state segnate ben 42 reti.

RISULTATI 1. GIORNATA: **Nizza-Nantes 1-0; Bordeaux-St. Etienne 2-2; Valenciennes-Troyes 6-1; Marsiglia-Sochaux 4-0; Bastia-Monaco 0-2; Nancy-Paris St. Germain 4-1; Lyon-Nimes 3-1; Rouen-Metz 5-2; Reims-Lens 0-0; Strasburgo-Laval 6-2.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Valenciennes | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 6 | 1 |
| Marsiglia | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 4 | 0 |
| Strasburgo | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 6 | 2 |
| Rouen | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 5 | 2 |
| Nancy | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 4 | 1 |
| Monaco | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 0 |
| Lyon | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | 1 |
| Nizza | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| Bordeaux | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 2 |
| St. Etienne | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 2 |
| Reims | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| Lens | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| Nantes | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| Nimes | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 3 |
| Bastia | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 2 |
| Metz | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 5 |
| Paris St. Germain | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 4 |
| Laval | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 6 |
| Sochaux | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 4 |
| Troyes | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 6 |

## NORVEGIA
# Tutto regolare

Il Lillestroem continua in tranquillità la sua marcia dopo aver superato, sia pur di misura, un debole Vaalerengen. Nessuna novità in testa e in coda.

RISULTATI 12. GIORNATA: **Moss-Mjoendalen 2-0; Bodoe Glimt-Brann Bergen 2-2; Bryne-Rosenborg Trondheim 4-2; Start Kristiansand-Viking Stavanger 2-1; Molde-Hamarkameratene Hamar 1-0; Lillestroem-Vaalerengen Oslo 1-0.**

CLASSIFICA: **Lillestroem 21 punti; Molde 16, Bodoe Glimt e Start 14, Moss 13, Bryne e Mjoendalen 12, Brann e Hamarkameratene 11, Viking 10, Vaalerengen 6, Rosenborg 4.**

# Carioca nei guai: Coutinho all'ospedale

SANTOS - L'ex centravanti della nazionale brasiliana Couthino ed oggi C.T. dei « carioca » è rimasto gravemente ferito in un incidente automobilistico nei pressi della città di Santos: la vettura su cui viaggiava, assieme a tre amici, per motivi non ancora accertati, dopo uno sbandamento improvviso, si è capovolta ed è finita contro un albero. All'ospedale « Santa Casa » di Santos dove è stato ricoverato d'urgenza le sue condizioni sono state definite gravi. Il trentaduenne ex calciatore brasiliano aveva fatto parte del famoso attacco della nazionale brasiliana, formato anche da Mengalvio, Dorval, Pepe e Pelè.

# Cosmos: « O Rey » come Monzon

NEW YORK - Ultimo atto del campionato nazionale americano di calcio. La parola ora spetta ai « playoff », una parentesi finale che la N.A.S.L. ha creato per rendere più attraente il campionato il quale, comunque, è stato ricco e interessante perchè ha rivelato due grandi cose: il pubblico che un tempo amoreggiava con il baseball ora ha abbracciato il soccer in maniera determinante (media per partita: 35 mila spettatori), poi il gioco del calcio è giunto in Usa per restarvi e per diventare un personaggio di riguardo tra non molto. Sono stati spesi, infatti, svariati milioni di dollari ed il risultato è stato lusinghiero: alle 18 squadre esistenti, l'anno prossimo se ne aggiungeranno altre sei. Il che vuol dire che il soccer abbraccerà ogni angolo e regione dell'America del nord.

Chinaglia ebbe a dire al Guerin Sportivo: « **Lo sport dei pellegrini** (come era stato scritto da più parti) **non è tale, ma è e diverrà uno sport popolare e da milionari** ». Ed oggi, insieme a Pelè, Beckenbauer, Best, David ed altri, ha dato un apporto non comune ricevendone in cambio una posizione di prestigio: in seno al sodalizio, è secondo soltanto a Steve Ross, ed è riuscito, nientemeno, che a far saltare sia Clyve Toy, l'ex general manager, che l'allenatore Gordon Bradley. Nell'ultima partita di campionato contro i Diplomat di Washington, Chinaglia ha dato forfait, insieme a Beckenbauer (che ha una leggera lussazione al tallone d'Achille) e al portiere titolare Shep Messing. Il Cosmos ha perso 2-1 e la sua rete è frutto di un rigore magistrale di Pelè. Le scorrettezze dei washingtoniani, comunque, meriterebbero squalifiche a vita, ma a ripagare i falli subiti è bastato un sinistro al mento di un « diplomatico » sferrato da « O Rey », accorso in difesa di Tony Field, atterrato e calpestato sulla schiena.

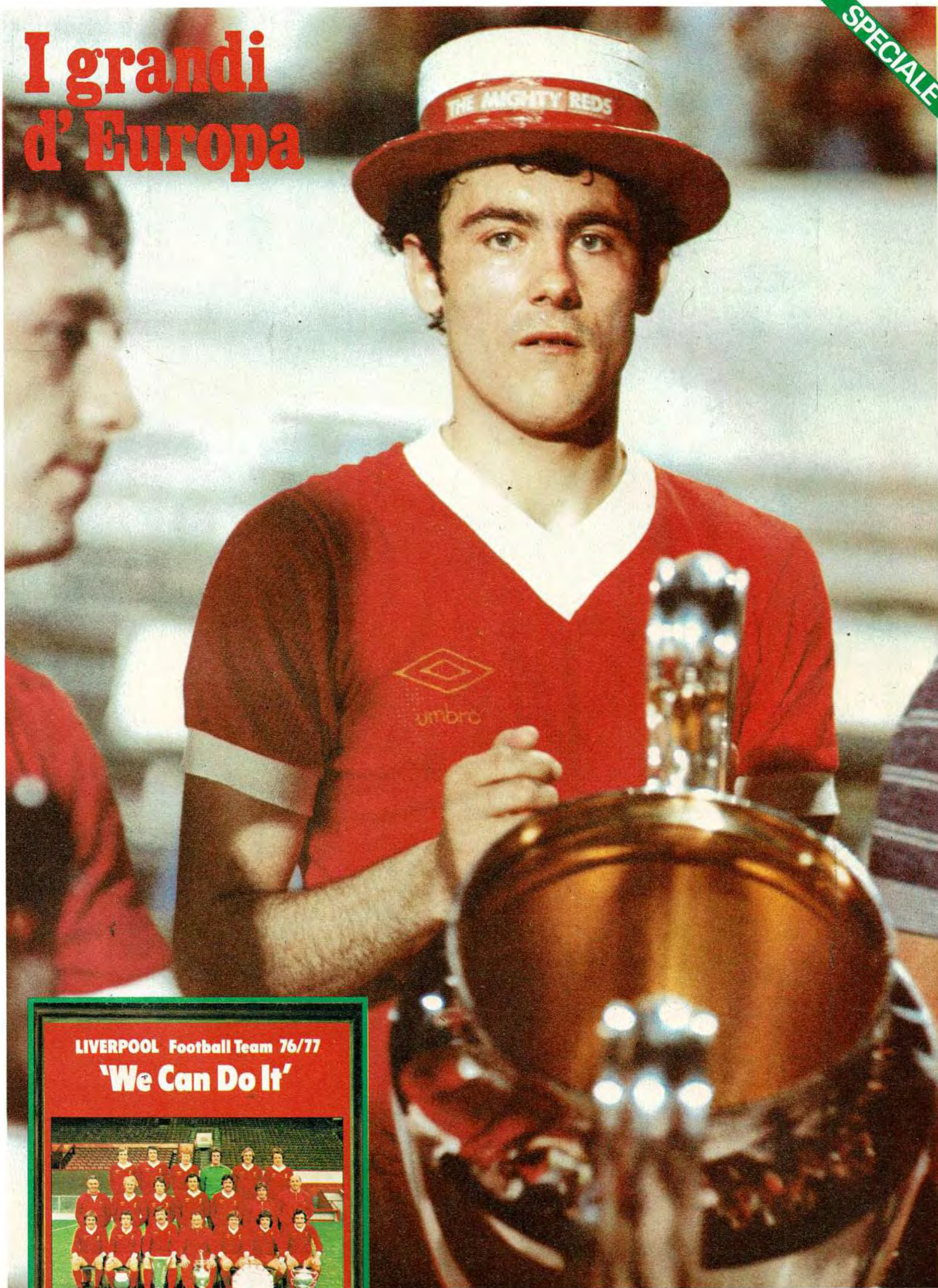
Comunque, la sconfitta non vieterà al Cosmos di giocare mercoledì notte sul suo campo contro il Tampa Bay il quale è stato sconfitto dal St Louis per 1-0. Il Fort Lauderdale — da parte sua — si è rivelato indubbiamente la squadra più forte del campionato, seguito a ruota dal Dallas Tornado di Lamar Hunt, colui che nel 1978 sicuramente sfornerà un undici ferrato. In complesso, dicevo, un campionato interessante e convincente. Intanto la Nasl ha annunciato che permetterà ai giocatori di formare la loro associazione nazionale. Mentre preannuncia varie riforme al sistema di gioco che porterà il soccer Usa vicino ai regolamenti Fifa.

**Lino Manocchia**

## CILE
# Colo o Union?

Il Colo Colo vincendo per 2-0 con il Lota Schwager ha rintuzzato l'attacco dell'Union Espanola che si è imposta con un arrembante 7-0 (punteggio-record) sul modesto Green Cross. Uniche vittorie in trasferta, quella dell'Audax Italiano (1-0 sul campo del Wanderers) e del Palestino contro il Nublense per 2-1.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Union Espanola-Green Cross 7-0; Università Chile-Ovalle 3-0; Dep. Aviacion-Everton 0-2; Conception-Huacipato 1-1; Wanderers-Audax Italiano 2-3; Audofagasta-Univ. Catolica 1-0; O'Higgins-Sant. Morning 1-1; Nublense-Palestino 2-1; Colo Colo-Lota Schwager 2-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Colo Colo | 23 | 15 | 10 | 3 | 2 | 30 | 19 |
| Union Espanola | 22 | 15 | 9 | 4 | 2 | 32 | 13 |
| Lota Schwager | 21 | 16 | 6 | 9 | 1 | 22 | 14 |
| Everton | 20 | 14 | 8 | 4 | 2 | 29 | 21 |
| Pep. Aviacion | 19 | 15 | 7 | 5 | 3 | 22 | 16 |
| Dep. Concepcion | 19 | 16 | 7 | 5 | 4 | 23 | 19 |
| Palestino | 17 | 16 | 6 | 5 | 5 | 36 | 23 |
| Audax Italiano | 17 | 16 | 6 | 5 | 5 | 23 | 23 |
| Huacipato | 16 | 16 | 5 | 6 | 5 | 24 | 23 |
| Green Cross | 13 | 16 | 4 | 5 | 7 | 25 | 41 |
| Univ. Chile | 13 | 14 | 4 | 5 | 5 | 23 | 20 |
| Nublense | 13 | 16 | 4 | 5 | 7 | 21 | 24 |
| Wanderers | 12 | 16 | 4 | 4 | 8 | 28 | 31 |
| Ovalle | 12 | 16 | 4 | 4 | 8 | 17 | 26 |
| O'Higins | 12 | 16 | 3 | 6 | 7 | 19 | 23 |
| Santiago Morning | 12 | 16 | 3 | 6 | 7 | 15 | 24 |
| Univ. Catolica | 11 | 16 | 3 | 5 | 8 | 16 | 27 |
| Antofagasta | 8 | 15 | 2 | 4 | 9 | 12 | 26 |

Ray KENNEDY (Inghilterra) Liverpool

»»

FotoZucchi

Kevin **KEEGAN** (Inghilterra) **Amburgo** — Berti **VOGTS** (Germania Ovest) **Borussia M.**

FotoOnze

Rainer BONHOF (Germania Ovest) **Borussia M.**



»»

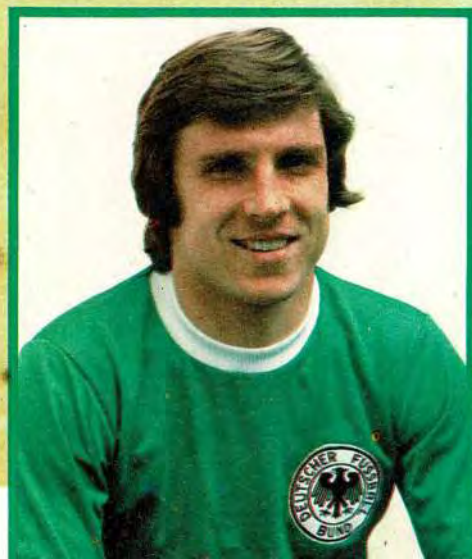
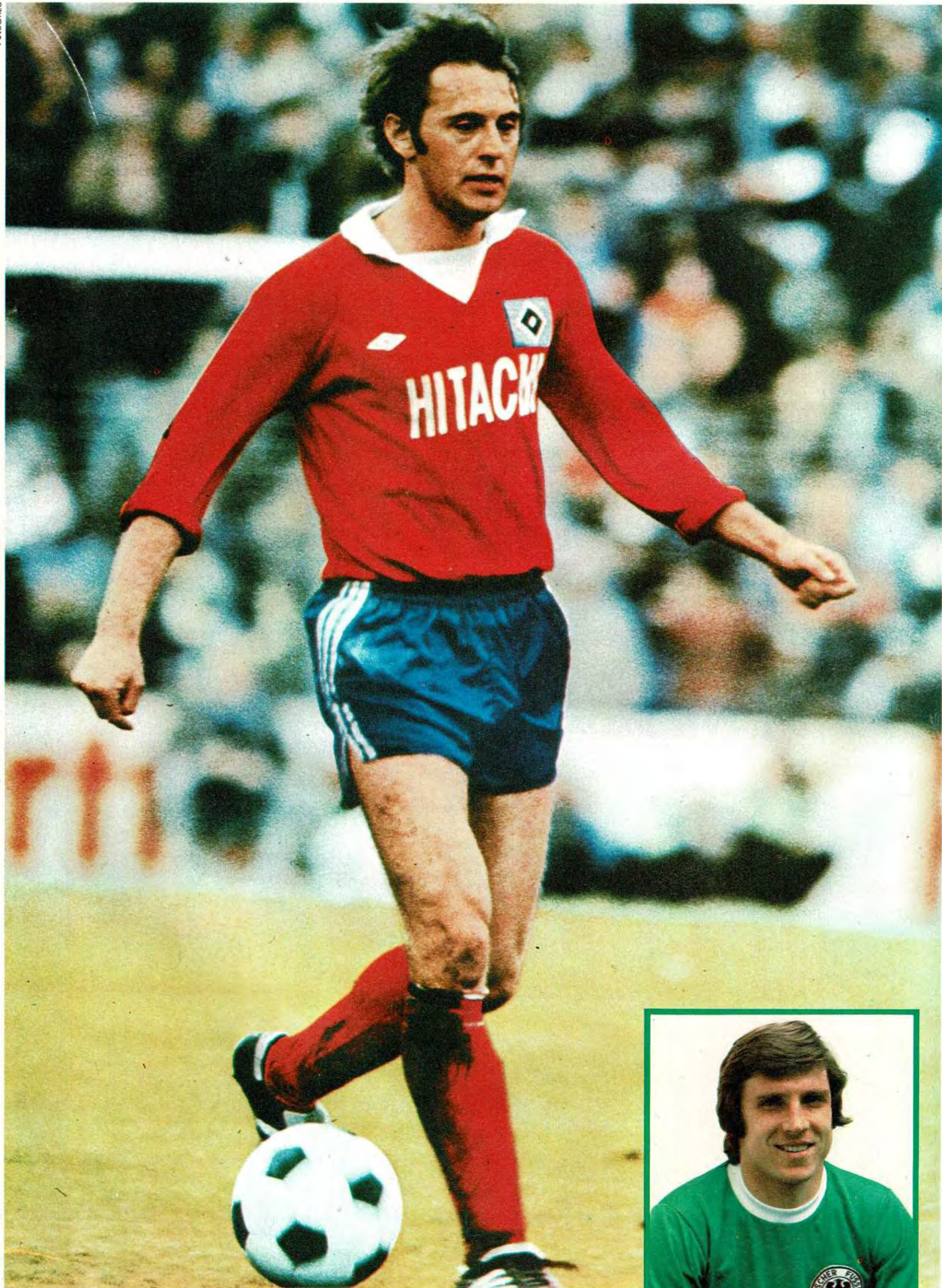
Uli **HOENESS** (Germania Ovest) **Bayern**

FotoOnze

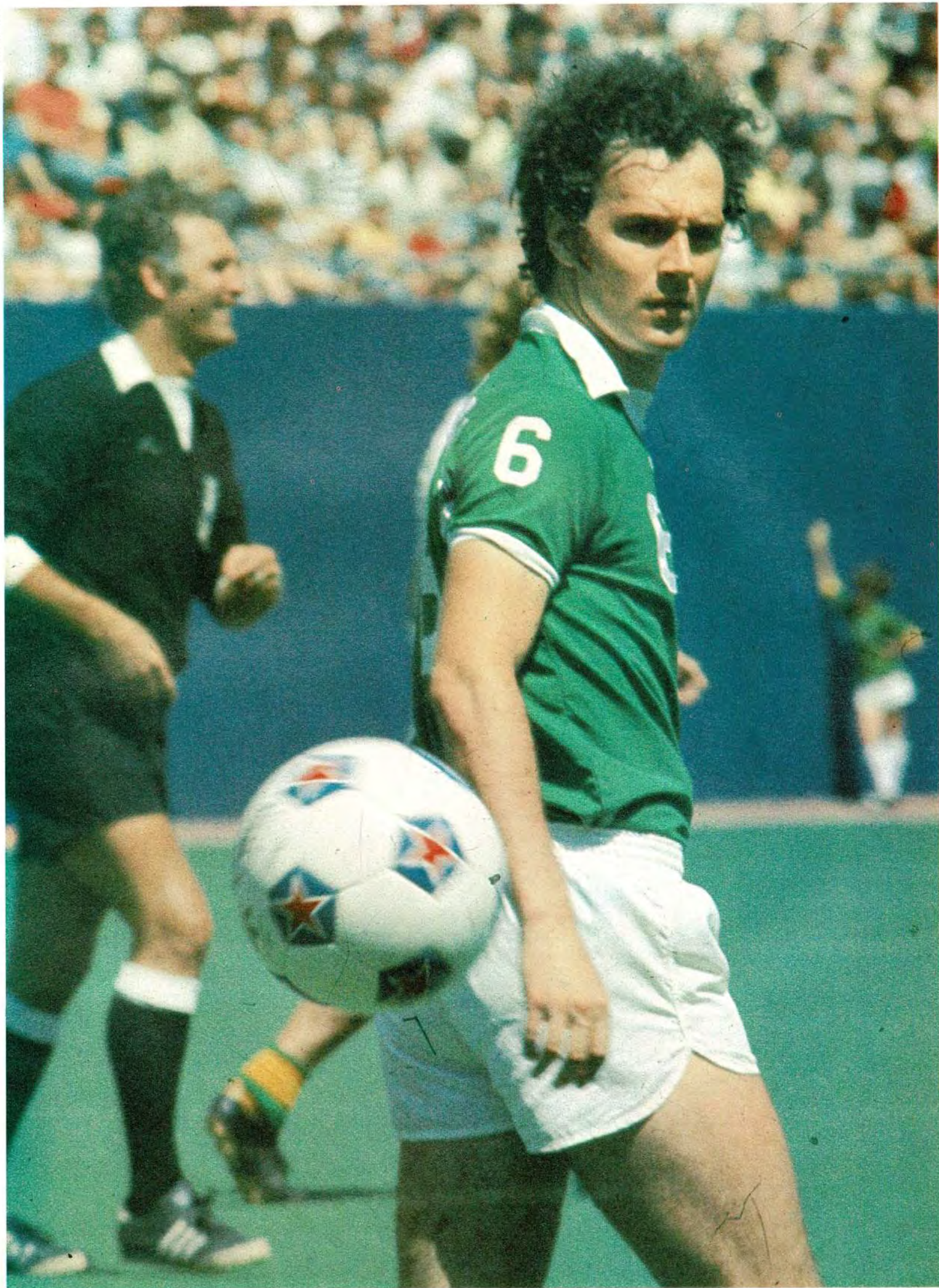
FotoMarket

Gerd **MULLER** (Germania Ovest) **Bayern**



»»

Willi REIMANN (Germania O.) Amburgo

Klaus FISCHER (Ger. O.) Schalke 04

FotoItalPress

Franz **BECKENBAUER** (Germania Ovest) **Cosmos**



»»

# EXTRA di ferragosto

**un super-Guerino a settecento lire**

EXTRA

GUERIN SPORTIVO 33

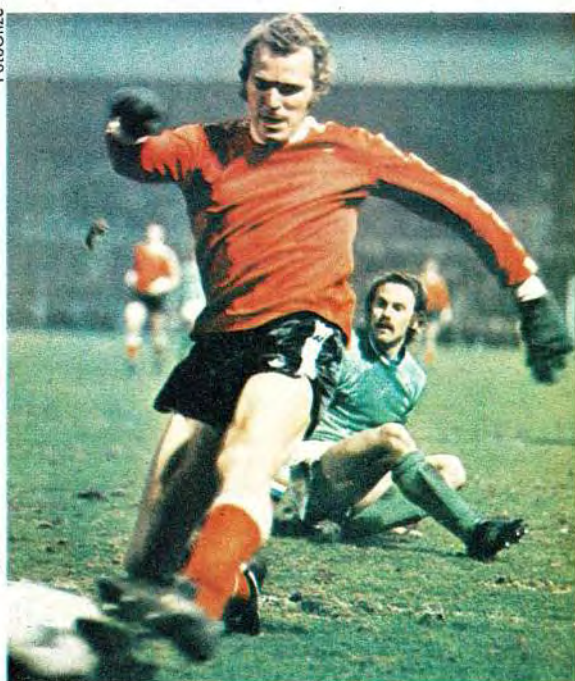
- Gli uomini gol
- Gli stilisti
- Nel bunker
- Gli attori
  Gli azzurri
- *Inserto speciale*
  **Gli inglesi**

SETTIM... CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 700**
ANNO ... (147) - **16-22 AGOSTO 1977** - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

# I CAMPIONI

NOVANTA FOTO GIGANTI A COLORI

**IN EDICOLA LA PROSSIMA SETTIMANA**

Robby **RENSENBRINK** (Olanda) **Anderlecht**

Kiev

FotoOnze

Branko **OBLAK** (Jugoslavia) **Bayern**

FotoOnze

**Keith DALGLISH** (Scozia) **Glasgow Celtic**

FotoOnze

Dominique **BATHENAY** (Francia) **Saint Etienne**

# Ho debuttato in prima squadra a 18 anni. Ero un ragazzo con poca barba e molti sogni.

Leo Burnett 4-76

**Linea per barba Vidal: esclusivamente in confezioni giganti. Non a caso.**

Francisco **RUBEN** (Argentina) **Atletico Madrid**

Luis **AYALA** (Argentina) **Atletico Madrid**

Josè Martinez Sanchez **PIRRI** (Spagna) **Real Madrid**

Luis **PEREIRA** (Brasile) **Atletico M.**

FotoOnze

John **NEESKENS** (Olanda) **Barcellona**



»»

FotoDonBalon

**Johan CRUIJFF** (Olanda) **Barcellona**

# I migliori d'Europa

Ormai definitivamente agli archivi la stagione '76-'77, abbiamo stilato le pagelle, ruolo per ruolo jolly compreso, dei più significativi calciatori europei. Per la prima volta da anni, tre italiani fanno parte della simbolica squadra più forte d'Europa

# Gli «All Stars» del 4-3-3

di **Stefano Germano**

**QUALI SONO STATI** i migliori calciatori europei nell'annata agonistica 1976-'77? Ecco una domanda che molti si pongono ed alla quale abbiamo cercato di dare una risposta prendendo in esame quanto i vari « bigs » europei hanno fatto, in campionato, nelle varie Coppe e in Nazionale nei passati dodici mesi. I risultati cui siamo giunti non hanno — né vogliono avere essendo il calcio materia estremamente opinabile — valore assoluto: possono però venir presi come base di discussione la graduatoria dal primo al decimo posto che abbiamo riservato loro, però, non si discosta di molto dalla realtà tecnica e di rendimento espressa da dodici mesi di attività agonistica. Come vedrete, quest'anno ci sono tre giocatori italiani al primo posto ed anche questo conferma che il nostro calcio sta attraversando un ottimo periodo come dimostrano gli altri italiani che, pur se non al primo posto, sono nelle varie graduatorie. Ed ecco — schierata secondo lo schema del 4-3-3 — la « All Stars » europea per il '76-'77: **Zoff; Vogts, Bonhof, Beckenbauer, Jones; Kennedy, Muntjan, Cruijff; Keegan, Graziani, Bettega.** Ed è inutile precisare che i nostri tre rappresentanti provengono tutti dallo strapotere torinese □

ZOFF

VOGTS

BONHOF

BECKENBAUER

JONES

KENNEDY

MUNTJAN

CRUIJFF

KEEGAN

GRAZIANI

BETTEGA

»»

## PORTIERI

**LA STAGIONE PASSATA** è stata davvero tutta d'oro per il nostro Zoff: il portiere della Juventus, infatti, ai successi in campionato e in Coppa UEFA, ha affiancato quelli in Nazionale. Logico (e dovuto) quindi il primo posto in graduatoria che gli spetta di diritto. Dopo il « portierone » juventino due tedeschi: Maier del Bayern e Kneib del Borussia. Per il primo, la piazza d'onore è frutto soprattutto di quanto da lui fatto in Nazionale (in campionato, purtroppo, è stato egli pure travolto dall'annata-no della sua squadra) mentre per il secondo, il piazzamento è frutto delle prove sostenute con la maglia del suo club.

1. **Dino ZOFF** (Italia) **Juventus**
2. **Sepp MAIER** (Germania Ovest) **Bayern**
3. **Wolfgang KNEIB** (Germania Ovest) **Borussia Moenchengladbach**
4. **Ray CLEMENCE** (Inghilterra) **Liverpool**
5. **Yvan CURKOVIC** (Jugoslavia) **Saint Etienne**
6. **José Angel IRIBAR** (Spagna) **Atletico Bilbao**
7. **Rudi KARGUS** (Germania Ovest) **Amburgo**
8. **Alan ROUGH** (Scozia) **Partik Thistle**
9. **Jan RUITER** (Olanda) **Anderlecht**
10. **Jurgen CROY** (Germania Est) **Sachsenring Zwickau**

## TERZINI DESTRI

**ANCORA VOGTS** al primo posto tra i terzini destri: sia nel Borussia, sia nella nazionale tedesca, al buon Berti viene affidata una delle due punte avversarie e quasi sempre lui riesce ad annullarla. Poi gli capita di vedersela con Keegan in finale di Coppa dei Campioni e rimedia la brutta figura. Ma questo rientra un po' nell' ordine normale delle cose. Interessante la presenza in graduatoria del juventino Cuccureddu che esemplifica alla perfezione il nuovo ruolo offensivo del terzino moderno e nel gioco di Coppa della « Signora » s'è tolto pure la soddisfazione di andare in gol tre volte.

1. **Berti VOGTS** (Germania Ovest) **Borussia Moenchengladbach**
2. **Vladimir TROSHKIN** (U.R.S.S.) **Dinamo Kiev**
3. **Wim SUURBIER** (Olanda) **Ajax**
4. **Gerard JEANVION** (Martinica) **Saint Etienne**
5. **Phil NEAL** (Inghilterra) **Liverpool**
6. **Istvan MATIOS** (Ungheria) **Ferencvaros**
7. **Antonello CUCCUREDDU** (Italia) **Juventus**
8. **Agustin GUISASOLA** (Spagna) **Atletico Bilbao**
9. **Gilbert VAN BINST** (Belgio) **Anderlecht**
10. **Ivan BULJAN** (Jugoslavia) **Hajduk Spalato** *

* all'Amburgo da questa stagione

## STOPPER

**ANCORA UN TEDESCO** — Bonhof del Borussia — al primo posto per quanto riguarda gli stopper. La supremazia del giocatore del Borussia, questa volta, è risicata al massimo in quanto, dopo di lui, l'argentino del Saint Etienne, Piazza e l'amburghese Nogly, sono distaccati di una... corta incollatura. Nessun italiano nei primi dieci come è giusto che il ruolo di stopper — fermo Bellugi — da noi non ha rappresentanti di particolare levatura.

1. **Rainer BONHOF** (Germania Ovest) **Borussia Moenchengladbach**
2. **Oswaldo PIAZZA** (Argentina) **Saint Etienne**
3. **Peter NOGLY** (Germania Ovest) **Amburgo**
4. **Rolf RUSSMANN** (Germania Ovest) **Schalke 04**
5. **Brian GREENHOFF** (Inghilterra) **Manchester United**
6. **Lajos KEREKI** (Ungheria) **Halads**
7. **Wim RIJSBERGEN** (Olanda) **Feijenoord**
8. **Josip KATALINSKI** (Jugoslavia) **Olimpique Nizza**
9. **Patrice RIO** (Francia) **Nantes**
10. **Georg SCHWARZENBECK** (Germ. O.) **Bayern**

## REGISTI

**CON L'AVVENTO** del calcio totale, la figura del regista, dell'uomo faro, è andata perdendo di importanza: oggi, infatti, la tendenza è di sostituirlo a turno con tutti i giocatori nel momento stesso in cui entrano in possesso del pallone. Quale la ragione di questo calo di importanza? Principalmente una: la scomparsa di fuoriclasse del calibro di Schiaffino, Suarez, Didì e compagnia. Ma anche un' inversione di tendenza da parte delle nazioni calcisticamente più evolute.

1. **Vladimir MUNTIAN** (U.R.S.S.) **Dinamo Kiev**
2. **Kazimierz DEYNA** (Polonia) **Legia Varsavia**
3. **Tibor PINTER** (Ungheria) **Honved**
4. **Karl Heinz STEINBACH** (Germ. Est) **Magdeburgo**
5. **Louis BOTTERON** (Svizzera) **Zurigo**
6. **Jimmy CASE** (Inghilterra) **Liverpool**
7. **Jean Michel LARQUE'** (Francia) **Saint Etienne**
8. **Arie HAAN** (Olanda) **Anderlecht**
9. **Javier IRURETA** (Spagna) **Atletico Bilbao**
10. **Felix MAGATH** (Germania Ovest) **Amburgo**

## RIFINITORI

**IL RIFINITORE** è l'uomo dell'ultimo passaggio; quello che gioca immediatamente dietro le punte e che sa aprire il varco attraverso il quale farle passare a rete. E' il ruolo più adatto per Cruijff anche se il fuoriclasse olandese ci ha fatto vedere che sa giocare in ogni posizione del terreno. Da notare, inoltre, in questo difficile ruolo il settimo posto ad appannaggio del nostro Giancarlo Antognoni. A dimostrazione dell'evoluzione del nostro calcio.

1. **Johan CRUIJFF** (Olanda) **Barcellona**
2. **Michel PLATINI** (Francia) **Nancy**
3. **Tibor NYLASI** (Ungheria) **Ferencvaros**
4. **Viktor KOLOTOV** (U.R.S.S.) **Dinamo Kiev**
5. **Frans VAN DER ELST** (Belgio) **Anderlecht**
6. **Ralf EDSTROM** (Svezia) **PSV Eindhoven**
7. **Giancarlo ANTOGNONI** (Italia) **Fiorentina**
8. **Ian CALLAGHAN** (Inghilterra) **Liverpool**
9. **Hristo BONEV** (Bulgaria) **Lokomotiv Plovdiv**
10. **Angel IORDANESCU** (Romania) **Steana Bucarest**

## TORNANTI

**QUELLO DELL'ALA** tornante è forse il ruolo più moderno del calcio. Ma anche uno dei più importanti soprattutto considerando le funzioni che calciatori di questo tipo sono chiamati ad assolvere. Senza dubbio oggi il ruolo ha, in Kevin Keegan, l'elemento più rappresentativo. E, però, anche il settore che dà maggiori soddisfazioni all'Italia: Keegan, infatti, precede il torinese Claudio Sala e lo juventino Causio.

1. **Kevin KEEGAN** (Inghilterra) **Liverpool** *
2. **Claudio SALA** (Italia) **Torino**
3. **Franco CAUSIO** (Italia) **Juventus**
4. **Allan SIMONSEN** (Danimarca) **Borussia Moenchengladbach**
5. **Ulrich STIELIKE** (Germania Ovest) **Borussia Moenchengladbach** **
6. **Daniel DANI** (Spagna) **Atletico Bilbao**
7. **Luis AYALA** (Argentina) **Atletico Madrid**
8. **Antonin PANENKA** (Cecoslovacchia) **Bohemians Praga**
9. **Kurt JARA** (Austria) **MSV Duisburg**
10. **Umberto BARBERIS** (Svizzera) **Servette**

* All'Amburgo da questa stagione
** Al Real Madrid da questa stagione

## LIBERI

**AL SUO ULTIMO** campionato tedesco, Franz Beckenbauer si è confermato, una volta di più, il miglior libero d'Europa. Ma d'altra parte, il « kaiser » è da tempo abituato ad exploit del genere. Adesso che è partito per l'Eldorado americano, si apre la caccia al primato nel ruolo, e qui, assieme ai tedeschi, noi italiani siamo ben piazzati visto che tanto Scirea quanto Facchetti sono in classifica (rispettivamente al sesto e al nono posto).

1 Franz **BECKENBAUER** (Germania O.) **Bayern** *
2 Hans Jurgen **WITTKAMP** (Germ. O.) **Borussia Moenchengladbach**
3 Marius **TRESOR** (Martinica) **Olimpique Marsiglia**
4 Emlyn **HUGHES** (Inghilterra) **Liverpool**
5 Luis **PEREIRA** (Brasile) **Atletico Madrid**
6 Gaetano **SCIREA** (Italia) **Juventus**
7 Anton **ONDRUS** (Cecoslovacchia) **Slovan Bratislava**
8 Lazslo **BALINT** (Ungheria) **Ferencvaros**
9 Giacinto **FACCHETTI** (Italia) **Inter**
10 Martin **BUCHAN** (Scozia) **Manchester United**

* Al Cosmos da questa stagione

## TERZINI SINISTRI

**ASSIEME ALLA JUVENTUS,** il Liverpool è la squadra che ha dominato la scorsa stagione agonistica: logico, quindi, che suoi uomini siano un po' in tutte le classifiche, a volte addirittura al primo posto. Tra gli artefici principali di molti risultati ottenuti dalla formazione inglese, si è spesso fatto notare il gallese Joe Jones che, nel ruolo di terzino sinistro, non ha avuto rivali. Anche in questo ruolo, un italiano: lo juventino Gentile al sesto posto.

1 Joe **JONES** (Galles) **Liverpool**
2 Jean **THISSEN** (Belgio) **Anderlecht**
3 Hans **KLINKHAMMER** (Germania O.) **Borussia Moenchengladbach**
4 Ruud **KROL** (Olanda) **Ajax**
5 Francisco Javier **ESCALZA** (Spagna) **Atletico Bilbao**
6 Claudio **GENTILE** (Italia) **Juventus**
7 Bernhardt **DIETZ** (Germania Ovest) **MSV Duisburg**
8 Jan **AUGUSTSSON** (Svezia) **Landskrona**
9 Willie **DONACHIE** (Scozia) **Manchester City**
10 José Luis **CAPON** (Spagna) **Atletico Madrid**

## CENTROCAMPISTI DI COPERTURA

**UN TEMPO,** giocatori di questo tipo si chiamavano « motorini »: la loro prerogativa principale, infatti, è di sapersi muovere con costrutto in ogni parte del campo anche se la loro posizione ottimale è a ridosso della difesa. Di qui la loro definizione attuale. Per interpretare nel modo migliore questo ruolo, bisogna possedere in uguale misura qualità tecniche e atletiche come è appunto il caso di Kennedy e soci.

1 Ray **KENNEDY** (Inghilterra) **Liverpool**
2 Brane **OBLAK** (Jugoslavia) **Schalke 04** *
3 Johan **NEESKENS** (Olanda) **Barcellona**
4 Herbert **WIMMER** (Germania Ovest) **Borussia Moenchengladbach**
5 Dominique **BATHENAY** (Francia) **Saint Etienne**
6 Staffan **TAPPER** (Svezia) **Malmoe**
7 Romeo **BENETTI** (Italia) **Juventus**
8 Istvan **ZOMBORI** (Ungheria) **Vasas**
9 Win **JANSEN** (Olanda) **Feijenoord**
10 Julien **COOLS** (Belgio) **Club Brugge**

* Al Bayern da questa stagione

## PUNTE CENTRALI

**SINO ALL'ANNO SCORSO** « riserva di caccia » di Gerd Muller, quest'anno il primato nel ruolo forse più difficile del calcio moderno è andato a Francesco Graziani, il capocannoniere del Torino. Dietro di lui, però, preme l'accoppiata tedesca composta dall'irriducibile fuoriclasse del Bayern e dall'astro nascente, Klaus Fischer. Da notare, inoltre, il quarto posto di Dudu Georgescu (vincitore della « Scarpa d'Oro » 1977) e il decimo dell'« emigrante » Cucinotta che — nato in Sicilia — gioca nello Zurigo.

1 Francesco **GRAZIANI** (Italia) **Torino**
2 Gerd **MULLER** (Germania Ovest) **Bayern**
3 Klaus **FISCHER** (Germania Ovest) **Schalke 04**
4 Dudu **GEORGESCU** (Romania) **Dinamo Bucarest**
5 Vladimir **ONISHENKO** (U.R.S.S.) **Dinamo Kiev**
6 Rudi **GEELS** (Olanda) **Ajax**
7 Hervé **REVELLI** (Francia) **Saint Etienne**
8 Steve **HEIGHWAY** (Eire) **Liverpool**
9 Jupp **HEYNCKES** (Germania Ovest) **Borussia Moenchengladbach**
10 Franco **CUCINOTTA** (Italia) **Zurigo**

## PUNTE LATERALI

**TERZA AFFERMAZIONE** italiana per quanto riguarda le punte laterali: dopo Zoff e Graziani è la volta di Bettega che, grazie a quanto ha fatto con la maglia della Juve e della Nazionale, ha superato grossi calibri del valore di Blochin e Dzajic. Lusinghiera, inoltre, la nona posizione di Paolo Pulici che precede nella graduatoria Uli Hoeness del Bayern.

1 Roberto **BETTEGA** (Italia) **Juventus**
2 Bobby **RENSENBRINK** (Olanda) **Anderlecht**
3 Dragan **DZAJIC** (Jugoslavia) **Bastia** *
4 Mike **CHANNON** (Inghilterra) **Southampton** **
5 Grzegorz **LATO** (Polonia) **Stal Mielec**
6 Dominique **ROCHETEAU** (Francia) **Saint Etienne**
7 Oleg **BLOCHIN** (U.R.S.S.) **Dinamo Kiev**
8 Martin **HOFFMANN** (Germania Est) **Magdeburgo**
9 Paolo **PULICI** (Italia) **Torino**
10 Uli **HOENESS** (Germania Ovest) **Bayern**

* Alla Stella Rossa da questa stagione
** Al Manchester City da questa stagione

## JOLLY

**SECONDA VITTORIA** per Kevin Keegan: il « folletto » del Liverpool, infatti, appartiene a quella categoria di giocatori che, dove li metti, sanno esprimersi al meglio. Giusto, quindi, anche questo secondo riconoscimento in una categoria in cui troviamo anche due italiani: il torinista Claudio Sala e lo juventino Tardelli. Entrambi classificatisi (in questo ruolo) davanti a campioni del calibro del russo Oleg Blockin e di Johan Cruijff.

1 Kevin **KEEGAN** (Inghilterra) **Liverpool**
2 Claudio **SALA** (Italia) **Torino**
3 Rainer **BONHOF** (Germania Ovest) **Borussia Moenchengladbach**
4 José Martinez **PIRRI** (Spagna) **Real Madrid**
5 Marco **TARDELLI** (Italia) **Juventus**
6 Bo **LARSSON** (Svezia) **Malmoe**
7 Anatoli **KONKOV** (U.R.S.S.) **Dinamo Kiev**
8 Oleg **BLOCHIN** (U.R.S.S.) **Dinamo Kiev**
9 Johan **CRUIJFF** (Olanda) **Barcellona**
10 Henry **MICHEL** (Francia) **Nantes**

## Le Coriste

☐ Siamo i dirigenti del « cori », squadra di calcio femminile torinese, che milita nel campionato interregionale. Le scriviamo per far conoscere la nostra squadra e per invitare altre ragazze, appassionate di calcio e che intendono praticare questa disciplina sportiva a mettersi in contatto con noi. Una squadra torinese ha ingaggiato due straniere: noi, invece, pensiamo che si possa trovare e lanciare anche ragazze italiane e che sia possibile creare delle campionesse senza varcare i confini.
Chi intendesse mettersi in contatto con noi (accettiamo anche ragazze dai 13 ai 26 anni e possono venire anche quelle sposate, non ci sono distinzioni) può telefonare a Torino 6191220 dalle 19 in poi.
L'organigramma della nostra squadra è il seguente: sig. Chiavarino (Presidente), Sig. Sogno, Turinetto, James Dilan (dirigenti). Il signor Dilan è anche il cronista della squadra per una radio privata
La rosa della squadra è la seguente: **Filppi, Serventi, Fenum, Bellato, Menzio, Mercurio I, Turinetto, Sogno, Coco, Lofaro, Fenu L., Reale, Mercurio II, Simonetta, Bordignon, Pedroni.** Allenatore è il signor **Paolo Roncali.** Massaggiatrice la signora **Maria Pinelli.**
La salutiamo e facciamo tanti sinceri auguri al Guerino che è stato uno dei primi (e uno degli unici giornali) a dare un po' di spazio al calcio femminile.

SCF CORI - TORINO

CORI 1977

## Le saracinesche

☐ Agli amici del calcio propongo una novità: normalmente su tutti i giornali abbondano le classifiche dedicate ai cannonieri, mentre latitano quelle relative ai portieri. Io ho provveduto a compilare la classifica dei portieri di A e di B del campionato 1976-77. Il mio indice di valutazione è costituito dal rapporto « gol subiti - partite giocate » di ciascun portiere. Per ovvi motivi di inattendibilità ho considerato fuori classifica i portieri con meno di 5 partite all'attivo. Non sono considerati i gol subiti a tavolino nè quelli subiti sul campo in quelle partite, decise dal Giudice Sportivo. E ora passiamo alle cifre.

**CLASSIFICA PER LA SERIE A**

| Giocatore | partite | gol | indice valut. |
|---|---|---|---|
| Castellini (Torino) | 28 | 14 | 0,50 |
| Zoff (Juventus) | 30 | 20 | 0,66 |
| Malizia (Perugia) | 6 | 4 | 0,66 |
| Mancini (Bologna) | 28 | 25 | 0,89 |
| Bordon (Inter) | 30 | 27 | 0,90 |
| Pulici (Lazio) | 30 | 28 | 0,93 |
| Marconcini (Perugia) | 22 | 21 | 0,95 |
| Mattolini (Fiorentina) | 30 | 31 | 1,03 |
| Conti (Roma) | 29 | 30 | 1,03 |
| Superchi (Verona) | 30 | 32 | 1,06 |
| Albertosi (Milan) | 30 | 33 | 1,10 |
| Carmignani (Napoli) | 28 | 33 | 1,17 |
| Memo (Foggia) | 30 | 38 | 1,26 |
| Cacciatori (Sampdoria) | 24 | 31 | 1,29 |
| Di Vincenzo (Sampdoria) | 8 | 11 | 1,37 |
| Pellizzaro (Catanzaro) | 29 | 41 | 1,41 |
| Girardi (Genoa) | 25 | 36 | 1,44 |
| Boranga (Cesena) | 28 | 41 | 1,46 |
| Tarocco (Genoa) | 5 | 9 | 1,80 |

Fuori classifica per la serie A: Adani, Malgioglio (Bologna), Novembre (Catanzaro), Bardin, Martini (Cesena), Ginulfi (Fiorentina), Bertoni (Foggia), Favaro (Napoli), Pinti, Casciarri (Perugia), Quintini (Roma), Cazzaniga (Torino), Porrino (Verona).

**CLASSIFICA PER LA SERIE B**

| Giocatore | partite | gol | indice valut. |
|---|---|---|---|
| Pizzaballa (Atalanta) | 24 | 11 | 0,45 |
| Vecchi (Como) | 32 | 16 | 0,50 |
| Tancredi (Rimini) | 28 | 16 | 0,57 |
| Corti (Cagliari) | 19 | 12 | 0,63 |
| Dal Poggetto (Catania) | 6 | 4 | 0,66 |
| Degli Schiavi (Taranto) | 20 | 14 | 0,70 |
| Nardin (Lecce) | 37 | 26 | 0,70 |
| Pigino (Sambenedettese) | 17 | 12 | 0,70 |
| Terraneo (Monza) | 38 | 27 | 0,71 |
| Galli (L.R. Vicenza) | 38 | 29 | 0,76 |
| Piloni (Pescara) | 38 | 29 | 0,76 |
| Pozzani (Sambened.) | 23 | 19 | 0,82 |
| Trentini (Taranto) | 20 | 17 | 0,85 |
| Tani (Modena) | 36 | 32 | 0,88 |
| Grosso (Spal) | 30 | 27 | 0,90 |
| Pinotti (Avellino) | 34 | 31 | 0,91 |
| Recchi (Rimini) | 12 | 11 | 0,91 |
| Mascella (Varese) | 38 | 35 | 0,92 |
| Trapani (Palermo) | 27 | 25 | 0,92 |
| Copparoni (Cagliari) | 19 | 17 | 0,94 |
| Bravi (Palermo) | 6 | 6 | 1,00 |
| Bianchi (Ternana) | 9 | 9 | 1,00 |
| Grassi (Ascoli) | 36 | 38 | 1,05 |
| Cipollini (Atalanta) | 13 | 14 | 1,07 |
| Garzelli (Brescia) | 11 | 12 | 1,09 |
| Petrovic (Catania) | 34 | 40 | 1,17 |
| De Luca (Ternana) | 30 | 36 | 1,20 |
| Lusuardi (Avellino) | 5 | 6 | 1,20 |
| Orazi (Spal) | 8 | 10 | 1,25 |
| Cafaro (Brescia) | 27 | 34 | 1,25 |
| Buso (Novara) | 23 | 29 | 1,26 |
| Nasuelli (Novara) | 12 | 16 | 1,33 |
| Frison (Palermo) | 7 | 10 | 1,42 |
| Piotti (Como) | 6 | 9 | 1,50 |

Fuori classifica per la serie B: Sclocchini (Ascoli), Meraviglia (Atalanta), Vannucci (Lecce), Geromel (Modena), Reali (Monza), Moriggi (Novara), Della Corna (Varese).

Sono esclusi dal conto gli spareggi per la promozione in serie A. Le due classifiche sono separate a causa della minore prolificità degli attacchi cadetti che dà luogo, come si potrà notare, a una media nettamente migliore di buoni punteggi per la B. I dati di presenze e gol sono frutto di mie statistiche personali basate sui tabellini del «Corriere dello Sport» e del «Guerino».

ANTONELLO BRAGAGLIA MORANTE
FROSINONE

## « Lupi » uniamoci

☐ Siamo un gruppo di piemontesi, tifosi della Roma. Abbiamo quindi, deciso di costituire un Club per poter meglio conoscerci e sostenere la squadra, soprattutto nelle trasferte al Nord.
Chiediamo dunque ospitalità al Guerino affinché tutti i tifosi giallorossi delle province del Piemonte possano prendere contatto con noi, perché abbiamo bisogno di essere in molti attorno alla squadra, a partire dall'inizio del campionato. L'indirizzo provvisorio è a Novara, ma è nostra intenzione trasferire la sede nella città ove maggiore sarà il numero dei sostenitori. Invitiamo chi è interessato al nostro club, a scriverci presso:

Coordinamento «Lupi del Piemonte», c/o GIANNI LUCINI - Via Donizetti 7
28100 NOVARA

## A.A.A. cercasi « Calcio illustrato »

☐ Sono un giovane e naturalmente sono un appassionato di calcio. O meglio, faccio collezione di « Almanacco del calcio illustrato » ed ho iniziato nel 1971: sono sprovvisto, quindi, delle annate precedenti e vorrei mettermi in contatto con altri collezionisti per cercare di entrarne in possesso. Quindi, chi avesse intenzione di cedermele è pregato di scrivermi (o telefonarmi) per concordare il prezzo.
Infine, un suggerimento per voi: perché non continuate con gli Almanacchi, estendendoli magari ad altri sport come nuoto, ciclismo, etc? Grazie per l'ospitalità e speriamo che il mio appello venga raccolto.

ROSARIO FORCINITI - ROSSANO (CS)

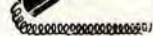
*Ecco fatto, Rosario. Per i nostri inserti chissà... Per la tua ricerca degli Almanacchi del calcio Illustrato « ante '71 », estendiamo il tuo invito ai nostri lettori. Questo il suo recapito per i collezionisti donatori:* Rosario Forciniti, via S. Nilo 50 (tel. 31125) - Rossano (Cs.). *Auguri.*

## Le Coppe in cifre

☐ Sono un appassionato di statistiche e trovo molto interessanti quelle da voi proposte, sul tipo «La storia del calcio italiano in Coppa», pubblicata nello scorso settembre. Vi ho imitato ed ho voluto mettere a confronto le 128 squadre che hanno partecipato alle Coppe europee '76-'77.
Per fare questo ho applicato il metodo da voi usato per compilare la classifica del « Guerino » (6 punti per la vittoria esterna; 4 per la vittoria interna etc...), poi al numero ottenuto (Coppa per Coppa) ho applicato questo metodo:
**COPPA dei CAMPIONI - COPPA delle COPPE:** —2 punti per l'eliminazione ai sedicesimi; —1 punto per l'eliminazione agli ottavi; +1 punto per l'eliminazione ai quarti; +3 punti per l'eliminazione alle semifinali; FINALE: 5 punti alla sconfitta, 6 alla vincente.

MASSIMO PALMIERI - ROMA

## IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, scambi, proteste e quanto altro vi venga in mente:
dalla fine d'agosto
potete telefonare
a questo numero
**051 - 456161**

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18.
Il « Guerino » cercherà di accontentarvi.

**COPPA U.E.F.A.:** —2 punti per l'eliminazione ai trentaduesimi; —1 punto per l'eliminazione ai sedicesimi; 0 punti per l'eliminazione agli ottavi; dai quarti di finale stesso procedimento delle altre due coppe. Ottenuta questa classifica, ne ho fatto una seconda per nazioni sommando i punti di ogni Nazionale e dividendo questo per il numero delle squadre.

**CLASSIFICA A SQUADRE**

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Liverpool (GB) | 15,2 |
| 2 | Amburgo (GER) | 14,8 |
| 3 | Juventus (ITA) | 13 |
| 4 | Levski Sofia (BUL) | 12,5 |
| 5 | Anderlecht (BEL) | 11,8 |
| 6 | Derby County (GB) | 11,2 |
| | Queen's P. R. (GB) | 11,2 |
| 8 | Atletico B. (ESP) | 10,7 |
| 9 | Dinamo Kiev (URSS) | 10,5 |
| 10 | Borussia M. (GER) | 10 |
| 11 | Racing White (BEL) | 9,7 |
| 12 | Southampton (GB) | 9,5 |
| 13 | Atletico M. (ESP) | 9,3 |
| | Bayern Monaco (GER) | 9,3 |
| 15 | 15 Ferencvaros (UNG) | 9,2 |
| 16 | Napoli (ITA) | 9 |
| 17 | Slovan B. (CEC) | 8,7 |
| 18 | AEK Atene (GRE) | 8,5 |
| | Kaiserslautern (GER) | 8,5 |
| 20 | MTK Budapest (UNG) | 8 |
| 21 | Barcellona (ESP) | 7,8 |
| | Zurigo (SVI) | 7,8 |
| | Zurigo (SVI) | 7,8 |
| 23 | Feyenoord (NL) | 7,7 |
| 24 | Grasshoppers (SVI) | 7,5 |
| 25 | Colonia (GER) | 7,2 |
| 26 | Slask Wroclaw (POL) | 7,1 |
| 27 | Milan (ITA) | 6,8 |
| 28 | SSW Innsbruck (AUS) | 6,7 |
| | Lokeren (BEL) | 6,7 |
| 30 | Boavista Porto (POR) | 6,5 |
| | Schalke 04 (GER) | 6,5 |
| 32 | Magdeburgo (GDR) | 6,4 |
| 33 | Schachter Donetsk (URSS) | 6,3 |
| 34 | Dinamo Dresda (GDR) | 6,1 |
| 35 | Bruges (BEL) | 6 |
| | Trabzonspor (TUR) | 6 |
| 37 | St. Etienne (FRA) | 5,3 |
| 38 | Eintracht B. (GER) | 5,2 |
| | Videoton (UNG) | 5,2 |
| 40 | Stella Rossa (YUG) | 5 |
| 41 | Dinamo Zagabria (YUG) | 4,7 |
| | PSV Eindhoven (NL) | 4,7 |
| 43 | Bohemians (EIRE) | 4,5 |
| 44 | Austria S. (AUS) | 4,2 |
| 45 | Espanol B. (ESP) | 4,1 |
| | Oesters (SVE) | 4,1 |
| 47 | Wisla Cracovia (POL) | 4 |
| 48 | Akademik Sofia (BUL) | 3,7 |
| | Basilea (SVI) | 3,7 |
| | Hart M. (SCO) | 3,7 |
| | Hibernians E. (SCO) | 3,7 |
| | Real Madrid (ESP) | 3,7 |
| 53 | Galatasaray (TUR) | 3,2 |
| 54 | Carick R. (IR.N.) | 3 |
| | Honved (UNG) | 3 |
| | Lokomotiv Lipsia (GDR) | 3 |
| | Torino (ITA) | 3 |
| 58 | Banik Ostrawa (CEC) | 2,7 |
| 58 | Pack Salonicco (GRE) | 2,7 |
| 60 | Apoel Nicosia (CIPRO) | 2,5 |
| | Cesena (ITA) | 2,5 |
| | Lokomotiv P. (BUL) | 2,5 |
| | Manchester U. (GB) | 2,5 |
| | Nizza (FRA) | 2,5 |
| 65 | Adanaspor (TUR) | 2 |
| | Belenenses (POR) | 2 |
| | Glentoran (IR.N.) | 2 |
| | Kuopion P. (FIN) | 2 |
| | Porto (POR) | 2 |
| | Slavia P. (CEC) | 2 |
| | S. Studentesc B. (ROM) | 2 |
| 72 | Dinamo Tbilisi (URSS) | 1,7 |
| | Hajduk Spalato (YUG) | 1,7 |
| 74 | Dinamo Mosca (URSS) | 1,5 |
| | Djurgardens (SVE) | 1,5 |
| | Fenerbahce (TUR) | 1,5 |
| | Olympiakos (GRE) | 1,5 |
| | Olympique M. (FRA) | 1,5 |
| | Sliema W. (MAL) | 1,5 |
| | Viking ST. (NOR) | 1,5 |
| 81 | Ajax (NL) | 1 |
| | AIK Stoccolma (SVE) | 1 |
| | Austria Vienna (AUS) | 1 |
| | Cardiff (GAL) | 1 |
| | Holbaeck (DAN) | 1 |
| | Lierse (BEL) | 1 |
| | Manchester City (GB) | 1 |
| | Rapid Vienna (AUS) | 1 |
| | Turun P. (FIN) | 1 |
| | Ujpest Dozsa (UNG) | 1 |
| 91 | Akranes (ISL) | 0,5 |
| | Inter (ITA) | 0,5 |
| | Malmoe (SVE) | 0,5 |
| | Omonia Nicosia (CIPRO) | 0,5 |
| | Reipas Lahti (FIN) | 0,5 |
| | Sparta Praga (CEC) | 0,5 |
| | Steaua B. (ROM) | 0,5 |
| 98 | Aris Bonnevoie (LUX) | 0 |
| | Celtic Glasgow (SCO) | 0 |
| | Dinamo Bucarest (ROM) | 0 |
| | La Jeunesse (LUX) | 0 |
| | Roda JC (NL) | 0 |
| 103 | Dinamo Berlino (GDR) | —0,5 |
| | Dundalk (EIRE) | —0,5 |
| | Keflavik (ISL) | —0,5 |
| | Rangers (SCO) | —0,5 |
| | Tycky (POL) | —0,5 |
| 108 | Benfica (POR) | —1 |
| | CSKA Sofia (BUL) | —1 |
| | CSU Galati (ROM) | —1 |
| | Esbjerg (DAN) | —1 |
| | Iraklis S. (GRE) | —1 |
| | Koege BK (DAN) | —1 |
| | RED BOYS (LUX) | —1 |
| | Sochaux (FRA) | —1 |
| | Start K. (NOR) | —1 |
| 117 | A.U. Palalimni (CIPRO) | —1,5 |
| | Finn Harps (EIRE) | —1,5 |
| | Floriana (MAL) | —1,5 |
| | Stal Mielec (POL) | —1,5 |
| 121 | ASA TG Mures (ROM) | —2 |
| | Bodoe Glimt (NOR) | —2 |
| | Brann B. (NOR) | —2 |
| | Crusaders (IR.N.) | —2 |
| | FRAM Reykiavyk (ISL) | —2 |
| | Hibernians M. (MAL) | —2 |
| | Naestved (DAN) | —2 |
| | Partizan (YUG) | —2 |

**CLASSIFICA PER NAZIONI**

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Germania Ovest | 8,7 |
| 2 | Inghilterra | 8,4 |
| 3 | Spagna | 7,1 |
| 4 | Belgio | 7 |
| 5 | Svizzera | 6,3 |
| 6 | Italia | 5,8 |
| 7 | Ungheria | 5,2 |
| 8 | URSS | 5 |
| 9 | Bulgaria | 4,4 |
| 10 | Germania Est | 3,7 |
| 11 | Cecoslovacchia | 3,4 |
| 12 | Olanda | 3,3 |
| 13 | Austria | 3,2 |
| 14 | Turchia | 3,1 |
| 15 | Grecia | 2,9 |
| 16 | Jugoslavia | 2,3 |
| 17 | Portogallo | 2,3 |
| 18 | Polonia | 2,2 |
| 19 | Francia | 2 |
| 20 | Scozia | 1,7 |
| | Svezia | 1,7 |
| 22 | Finlandia | 1,1 |
| 23 | Galles | 1 |
| | Irlanda Nord | 1 |
| 25 | Eire | 0,8 |
| 26 | Cipro | 0,5 |
| 27 | Romania | —0,1 |

ANTONELLO MARRAS - SASSARI

## l'arbitrone di

MASSIMO PALMIERI - ROMA

## Campioni in erba

☐ Il calcio è bello, quello dilettante ancora di più, soprattutto se la grinta e l'entusiasmo servono a raggiungere un titolo nazionale. E' il caso della « Cattolica » Virtus, la squadra di allievi che si è aggiudicata la palma di Campione d'Italia '76-'77 al termine di un lunghissimo campionato conclusosi nel giugno scorso. Ecco i neo-campioni la sera della premiazione, mentre mostrano felici lo scudetto appena conquistato. Da sinistra, in piedi: **Lupori, Delli Santi, Bini, Orlandi, Megli, Misuri, Perini, Parretti, Peruzzi, Lalli** (allenatore), **Pollio**; Accosciati: **Zeroni, Lapucci, Marlazzi, Sciuto, Albiani, Lo Russo** (massaggiatore), **Nencioli, Fattori** e **Rinfroschi.**
E non è tutto: i nostri amici della Cattolica Virtus tengono a far sapere che la squadra allievi non è la sola a raggiungere prestigiosi risultati fra le compagini che fanno capo alla Comunità Giovanile San Michele di Firenze: anche i giovanissimi, infatti ci sanno fare parecchio e lo hanno dimostrato aggiudicandosi quest'anno il titolo di Campioni Regionali toscani dopo aver superato avversari del calibro di Fiorentina, Lucchese, Arezzo, Livorno e tanti altri.

SCRIVETE A
« LA PALESTRA DEI LETTORI »
GUERIN SPORTIVO
VIA DELL'INDUSTRIA, 6
40068 SAN LAZZARO - BOLOGNA

# SERIE B

a cura
di Alfio Tofanelli

## IL PUNTO

# Assalto alla Samp

**DAI « RITIRI »** sono rimbalzati i pronostici. La **Samp** è sulla bocca di tutti. Canali e Bernardini stanno al gioco. Lippi, addirittura, ha detto che la squadra blu-cerchiata farà un passeggiata trionfale. Amico Marcello, attenzione! La B è sempre pronta a stritolare sicurezze vistose. E' certo che la **Samp** resta comunque la squadra da battere. Sulla stessa linea metterei **Cagliari** e **Cesena**, che nascono bene, anche se i romagnoli hanno già perso Cera. Chi può stare ai margini del pronostico vincente? Rapidissimamente elenco: **l'Ascoli**, abbastanza potenziato (più Renna); il **Brescia**, che ha ceduto Altobelli per rifarsi una verginità da primattrice; il **Palermo**, che ha pescato in C e sembra ringalluzzito; il **Catanzaro**, che ha pur sempre la Calabria alle spalle; il **Monza**, bruciato verde l'anno scorso e desideroso di rivincite; il **Lecce**, che ha cambiato poco e bene; infine il **Como**, rinvigorito dietro e davanti con gente fresca e pimpante. E poi? La « sorpresa », indubbiamente, verrà fuori. Potrebbe uscire da **Rimini, Samb, Ternana, Modena** nell'ordine. Le matricole? Da scoprire, ovviamente. Però sembrano bene in carne. Occhio a loro, quindi. Si ricordi il **Monza** del campionato scorso (e lo stesso **Lecce**...). **Varese, Avellino, Taranto** inseguono un ruolo di « outsider ». L'agosto è mese buono: solitamente adesso vincono tutti o, quanto meno, non retrocede nessuno. Il campionato promette di rispolverare i soliti eccitanti equilibri. Qualitativamente dovrebbe offrire molto, addirittura qualcosa in più dell'ultima volta che pure, in questo senso, fu esaltante. □

## IN VETRINA

**L'ULTIMA** cadetteria ha lanciato al vertice Buriani, Tosetto, Altobelli, Virdis, Paolo Rossi, Fanna, così come l'anno precedente erano sbucati fuori Cabrini, Pruzzo, Di Bartolomei ecc. Ogni anno la B mette sulla rampa di lancio i futuri assi del domani. A chi toccherà, stavolta? Andiamo a visisezionare le varie formazioni. Ragazzi in gamba ce ne sono. Attendono conferme o pretendono lanci clamorosi. Fra i nuovi arrivati, provenienza serie C, il « boom » dovrebbe essere pertinenza esclusiva di **Pasinato** (Ascoli), **Moscatelli** (Cesena), **Broggio** (Ternana), **Paesano** (Pistoiese), **Prandelli** (Cremonese), **Conte** (Palermo), **Borzoni** (Catanzaro), **Frappampina** (Bari). Ma ci sono anche i « vecchi » (per modo di dire, ovvio...): **Criscimanni** e **Giovannelli** del Varese, **Chiorri** e **Ferroni** della Samp, **Beccalossi** del Brescia, **Di Michele** del Rimini, **Marchetti** del Cagliari, **Benedetti** del Cesena, **Cannito** del Lecce. **Becchetti** (ex-Rimini), **Viciani** (ex-Avellino), **Mialich** (ex-Ascoli), **De Bellis** (ex-Palermo). Alcuni di loro, sicuramente li ritroveremo a novembre...

## I NUOVI «MISTER»

**SONO DODICI.** Davvero molti. Tre provengono dal Supercorso di Allodi e dovranno dire qualcosa di nuovo. Si tratta di **Canali** (Samp), **Marchesi** (Ternana), **Carosi** (Avellino). Quattro identificano suggestivi « ritorni »: **Bergamasco** a S. Benedetto dopo un anno di esilio; **Sereni** al Catanzaro dopo due anni di assenza forzata( squalifica); **Rosati** a Taranto dopo l'amara esperienza di A (quattro partite, quattro batoste); **Marchioro** a Cesena, dopo l'anno-Milan che tutti sanno. Con **Marchioro** su una panchina e **Bernardini** alla direzione tecnica della Samp, ecco nobilitata la cadetteria. Gli altri (**Renna, Seghedoni, Bagnoli, Giorgis**) sono vecchie conoscenze, avendo solo cambiato piazza. Novità « extra », invece, Gennarino **Rambone**, sudista sul Lario.

## I « BRUCIATI »

**MANCANO** parecchie «grandi firme». La B è impietosa. Chi è stato bruciato l'anno passato in genere non ha trovato posto neppure in C, eccezion fatta per **Angelillo** (Reggina). **Fantini** (Fano). In lista d'attesa si trovano, invece, **Cancian** (ex-Modena). **Riccomini** (ex-Ascoli), **Maldini** e **Fabbri** (ex-Ternana ambedue).

## FACCE DA GOL

**C'E' DA RACCOGLIERE** la pesante eredità di Paolo Rossi. E allora sotto! Proponiamo un elenchino di vecchie conoscenze: **Zandoli, Mutti, Zanolla, Chimenti, Magistrelli, Jacovone, Villa, Bertuzzo, Bellinazzi, Loddi** e **Montenegro.** Poi ci saranno quelli che calano dalla A: **Renzo Rossi, Saltutti** e **Bresciani..** Infine i nuovissimi: **Bozzi, Gattelli, Nicolini, Motta, Cavagnetto, Cantarutti.**

## L'OPINIONE

# Riccomini: « è quasi una A »

**DA VIAREGGIO** prende la parola Enzo Riccomini, protagonista costretto momentaneamente in tribuna, dopo aver rinunciato ad allenare **Lecce, Rimini** e **Brescia.**

**« Sarà il solito campionato infernale. Ci sono almeno sei squadre che potrebbero già fare la A comodamente: Samp, Ascoli, Cagliari, Cesena, Como, Catanzaro ».**

— Le tue favorite?

**« Nell'ordine: Samp, Cesena e Cagliari ».**

— Chi sarà la « sorpresa »?

**« Punto sul Brescia ».**

— Le antagoniste delle tue favorite?

**« Ascoli, Lecce, Como ».**

— Che livello tecnico avremo?

**« Notevole. La differenza fra A e B si va assottigliando ogni anno ».**

— Chi sarà il giocatore-boom?

**« Faccio un nome solo, su tutti: Beccalossi ».**

## Nate nei ritiri le formazioni tipo

**RIMBALZANO** le prime indicazioni attendibili dai provini nelle località montane e dopo le prime amichevoli di sostanza. Vediamo ogni protagonista in sintesi:

**ASCOLI** - Dal ritiro di Piobbico: si sta inserendo bene **Bellotto. Ambu** favorito per far coppia con **Zandoli.** Formazione di partenza: **Marconcini, Perico, Legnaro; Bellotto, Mancini, Scorsa; Roccotelli, Pasinato, Zandoli, Moro, Ambu.**

**AVELLINO** - La crisi dirigenziale non crea difficoltà a **Carosi.** Promozione per **Montesi** e **Ceccarelli.** Al novanta per cento partirà questo undici: **Pinotti; Reali, Cattaneo; Boscolo, Di Somma, Montesi; Ceccarelli, Gritti, Chiarenza, Lombardi, Ferrari.**

**BARI** - Auguri al prof. **De Palo** colpito da emorragia cerebrale. Chiusa la « grana » **Pellegrini. Donina** in gran spolvero. Possibile formazione-base: **De Luca; Papadopulo, Frappampina; Donina, Fasoli, Punziano; Scarrone, Sigarini, Penzo, Sciannimanico, Pellegrini.**

**BRESCIA** - A Pinzolo tutto O.K. **Romanzini** è il « cervello » che mancava. **Mutti** promette sfracelli. **Beccalossi** attende l'annata del botto. **Seghedoni** annuncia: **Martina; Magnocavallo, Cagni; Guida, Bussalino, Moro; Mutti, Romanzini, Beccalossi, Biancardi, Nicolini.**

**CAGLIARI** - **Casagrande** inventato terzino che scende. **Brugnera** farà il centromediano metodista. Speranze in **Marchetti.** La « tipo » by **Toneatto** è questa: **Corti; Casagrande, Longobucco; Marchetti, Valeri, Roffi; Magherini, Quagliozzi, Piras, Brugnera, Villa.**

**CESENA** - C'è il « quiz » degli ingaggi. **Marchioro** non ci bada: affari di **Manuzzi.** Da risolvere il problema-**Cera** dopo il ricovero in clinica del « messicano ». Partiranno questi undici: **Moscatelli; Ceccarelli, Lombardo; Beatrice, Oddi, Zaniboni; Bittolo, Rognoni, Petrini, Pozzato, Bertuzzo.**

**COMO** - Un guaio fastidioso il menisco che ha fermato **Fontolan. Rambone** deve « inventare » lo stopper. Da rifinire l'intesa **Bonaldi-Cavagnetto.** Gennarino pensa di partire così: **Vecchi; Melgrati, Martinelli; Guidetti, Leccese, Vichi; Trevisanello, Volpati, Bonaldi, Jachini, Cavagnetto.**

**CREMONESE** - **Angeleri** non fa una piega. Ha perso **Bodini** ma ha trovato **Porrino. Motta** assicura quindici gol. **Boniperti** vorrebbe che Stefano impiegasse **Prandelli** da mediano. Risposta: picche. **Prandelli** farà ancora il libero. In questo schieramento: **Porrino; Cesini, Cassago; Pardini, Talami, Prandelli; Motta, Sironi, De Giorgis, Marocchino, Finardi.**

**LECCE** - Dall'Aquila è partito **Biondi**, offesissimo perché non sarà titolare certo. **Giorgis** non ha battuto ciglio. Lo sostituirà efficacemente **Russo.** Ed il nuovo Lecce sarà questo: **Nardin; Lorusso, Pezzella; Belluzzi, Zagano, Mayer; Sartori, Cannito, Loddi, Russo, Montenegro.**

**MODENA** - A Gavignana **Umberto Pinardi** attende un terzino. Dovrebbe essere **Pighin** per il quale **Costi** e **Trinelli** sacrificheranno **Botteghi.** In tale attesa **Pinardi** vara questa formazione: **Grosso; Parlanti, Sanzone; Righi, Canestrari, Piaser; Rimbano, Vivani, Bellinazzi, Zanon, Mariani.**

**MONZA** - **Alfredo Magni** ricuce un « collettivo » parecchio smembrato. Trova, però, un **Cantarutti-super.** Secondo **Magni, Cantarutti** è il futuro **Graziani.** Lo inserisce in questa squadra-tipo: **Reali; Vicenzi, Gamba; De Vecchi, Lanzi, Anquilletti; Cerilli, Beruatto, Silva, Ardemagni, Cantarutti.**

**PALERMO** - A Pievepelago **Veneranda** ha scoperto **Conte, Jozzia** e **Lugheri**, tre promesse della C che già fanno faville. Sarà quindi un Palermo con altre vitamine... Intanto ha già sconfitto la Lazio. Undici titolare: **Trapani; Favalli, Di Cicco; Vullo, Jozzia, Cerantola; Conte, Brignani, Magistrelli; Maio, Chimenti.**

**PISTOIESE** - Una « matricola » a Novafeltria. C'è il rebus da risolvere: chi sostituirà **Menconi**? Probabilmente **Brio. Speggiorin** è già « entrato » nel meccanismo. Atteso anche **Paesano.** Per ora la « tipo » è questa: **Vieri; Di Chiara, La Rocca; Borgo, Romei, Brio; Gattelli, Dossena, Panozzo, Speggiorin, Dalle Vedove.**

**RIMINI** - Non è cambiato molto e **Bagnoli** ci sta. Davanti c'è da « inventare » lo schema ficcante. **Di Michele** e **Gambin** ci provano, in combutta con **Fagni.** Ecco gli undici del campionato: **Recchi; Agostinelli, Raffaelli; Sarti, Grezzani, Marchi; Fagni, Berlini, Sollier, Gambin, Di Michele.**

**SAMBENEDETTESE** - **Amandola** e una festa per **Bergamasco** che è rientrato in pompa magna. Centrocampo nuovo di zecca. **Guidolin** chiamato ad emergere. Formazione-standard: **Pigino; De Giovanni, Catto; Melotti, Agretti, Odorizzi; Bozzi, Valà, Chimenti, Guidolin, Traini.**

**SAMPDORIA** - Alla margara la favoritissima digerisce il caso **Esposito** e cerca di risolvere interrogativi incalzanti: **Zecchini** più avanzato? **Bresciani** o **Saltutti**? **Bedin** o **Savoldi-due**? Per ora **Canali** è orientato così: **Cacciatori; Arnuzzo, Ferroni; Orlandi, Zecchini, Lippi; Bresciani, Savoldi, Saltutti, Tuttino, Chiorri.**

**TARANTO** - Ad Asti il **Taranto** cerca di trovare il « frizzantino » giusto. Dovizia di portieri e molti ruoli in ballottaggio. Tom **Rosati** assicura che sarà un Taranto da battaglia. Lo presenta: **Buso; Giovannone, Cimenti; Fanti, Catterina, Nardello; Gori, Panizza, Jacovone, Selvaggi, Turini.**

**TERNANA** - **Marchesi** è salito a S. Terenziano per decifrare il volto di una squadra largamente rinnovata. La difesa è inedita al cento per cento. Davanti, per **Zanolla**, c'è un **Bagnato** dai piedi buoni. La Ternana dell'esordio dovrebbe essere questa: **Mascella; Ratti, Cei; Broggio, Gelli, Volpi; Biagini, Casone, Zanolla, Bagnato, Pagliari.**

**VARESE** - Solito « refrain ». **Maroso** cerca i giovani nuovi da lanciare. Sembra abbia già trovato **Salvadé**, una rivelazione. Lancio definitivo di **Giovannelli** e **Pedrazzini.** Attesa per **Cascella.** Squadra-tipo: **Fabris; Vailati, Salvadè; Taddei, Pedrazzini, Giovannelli; Cascella, Criscimanni, Tresoldi, De Lorentis, Ramella.**

## LE COPPIE GOL

**GENERALMENTE** chi ha i « gemelli » (la definizione è ormai codificata) può puntare molto in alto. Almeno una decina di protagoniste possono vantare il tandem da gol che i precedenti identificano al vaglio di precise risultanze. Le altre dovranno inventarselo strada facendo. Proponiamo le « coppie » più attese: **Loddi-Montenegro** nel Lecce; **Bonaldi-Cavagnetto** nel Como; **Petrini-Bertuzzo** nel Cesena; **Piras-Villa** nel Cagliari; **Silva-Cantarutti** nel Monza; **Motta-De Giorgis** nella Cremonese; **Bozzi-Chimenti** nella Samb; **Gattelli-Panozzo** nella Pistoiese; **Borzoni-Palanca** nel Catanzaro; **Saltutti-Bresciani** nella favoritissima Sampdoria. Noterete che le squadre candidate al vertice possiedono i loro bravi « gemelli » in odor di gol a raffica...

Un emigrante di ritorno ha ridato al pugilato italiano la gloria di un titolo iridato: si chiama Mattioli, è nato nel paese di Marciano, ha conquistato il « mondiale » dei pesi medi jr. battendo il tedesco Dagge per k.o. alla quinta ripresa

# L'altro Rocky Un'altra leggenda?

**BERLINO** - Rocco Mattioli, detto Rocky, battendo per k.o. alla quinta ripresa il tedesco Eckhard Dagge, ha conquistato sul ring della Deutschlandhalle di Berlino la corona mondiale dei medi junior, corona che già appartenne agli italiani Sandro Mazzinghi e Nino Benvenuti. Mattioli è nato 24 anni orsono a Ripa Teatina, lo stesso paese d'Abruzzo che ha dato i natali anche al grande Rocky Marciano. Il neo campione del mondo ha cominciato prestissimo a tirare di boxe. Emigrato in Australia, a Morwell, una cittadina a cento chilometri da Melbourne, quando aveva cinque anni, Mattioli saliva per la prima volta su un ring a soli quattordici anni. Due anni dopo era già un pugile professionista. A riportarlo in Italia fu Umberto Branchini, uno dei manager più attenti e preparati del nostro pugilato. Branchini, sentendo parlare di Mattioli, mandò una prima volta in Australia suo figlio Giovanni, il quale — dopo aver visto all'opera Rocco — telefonò immediatamente al padre dando l'okay. Così il 19 maggio 1975 Mattioli debuttò al Palalido di Milano contro il quotato pugile dominicano Chris Fernandez che venne demolito in quattro riprese. Da allora la corsa verso la corona mondiale. Una vita piena di sacrifici, con sveglia ogni mattina alle 7,30, poi footing, palestra, colazione, riposo, poi ancora palestra e a dormire mai più tardi delle 23. Prima della trionfale prestazione di sabato sera contro Dagge, Mattioli aveva sostenuto 47 incontri da professionista, vincendo 42 volte, perdendo 3 match e pareggiandone 2.

**ECKHARD DAGGE**, lo sconfitto, ha commentato con molta onestà la vittoria del pugile italiano: « **Mattioli ha vinto** — ha detto — **perchè è fortissimo e implacabile. Non credevo davvero esistesse un pugile tanto forte** ».
La vigilia dell'incontro era stata vissuta con il sospetto dell'inghippo. Ma l'arbitro, il negro Richard Steele, ha diretto impeccabilmente, facendo così cadere tutte le paure e le illazioni della vigilia. Steele ha fatto ancora meglio, assegnando — prima del conto totale — tutte e cinque le riprese all'italiano. La conquista del titolo mondiale da parte di Rocco Mattioli, ha provocato l'immediato interessamento dell'organizzatore Marcello Sabbatini, che ha telefonato da New York a Branchini proponendogli un incontro clou con Mattioli a Roma, in settembre. Branchini ha risposto affermativamente, aggiungendo che Roma, grazie a Mattioli, tornerà ad essere la capitale italiana della boxe. Anche dall'Uganda è arrivata una proposta per far combattere l'idolo locale Kayub Kalule contro Rocco Mattioli. Kalule, tra l'altro, ha recentemente battuto O'Bed, l'ex campione del mondo detronizzato proprio da Dagge. E la proposta pare sia partita dal dittatore ugandese Idi Amin Dada, in persona.

**SULLE ALI** del trionfo di Rocco, Ripa Teatina sta preparando grandi feste. E' previsto l'arrivo di tutta la famiglia Mattioli che alloggerà in casa di zio Antonio, fratello del padre del neo campione del mondo e che è composta da papà Domenico, da mamma Grazia, dalle sorelle Anna e Irma e dal fratellino Gabriele di 13 anni. Zio Antonio, con gli occhi rossi per la commozione, ha così commentato la grande impresa del nipote: « **Non ho mai dubitato sulle possibilità di Rocco, tanto che dopo l'incontro di Bellaria con Olivares si parlò di un probabile impegno di Rocco contro Dagge e io dissi chiaramente a mio nipote che avrebbe mandato il tedesco a mangiar polvere. Adesso attendo con ansia il suo arrivo, perchè non vedo l'ora di abbracciarlo** ». Si ripete, fuori dello schermo, la storia di « Rocky » Stallone. Ma questa volta — per fortuna — con un lietissimo fine. E con la speranza, per la boxe italiana, di tornare a riveder le stelle... □

## TELEVACHE - Alla TV non piace la boxe iridata

**ROCCO MATTIOLI** è un'altra vittima del pressappochismo che contraddistingue la RAI di Paolo Grassi. « Rocky » ha stroncato in poche riprese l'ira funesta del tedesco Dagge, per di più nella tana ostile di Berlino, restituendoci una corona mondiale alla quale siamo sentimentalmente legati dai ricordi non lontani di Mazzinghi, di Benvenuti e di Bossi. La sanguigna irruenza di « Rocky », ex attrazione dei quadrati australiani, non è servita a smuovere una sola delle telecamere che continuano impunemente ad assecondare le rughe di Alberto Lupo e le risate sifoline di Giulio Marchetti. La Rai, trovatella e cacciaballe, ha scaricato la patata bollente nelle mani dei tedeschi, anch'essi disinteressati al match. Si aggiunga pure che gli iettatori di via Teulada non credevano troppo nella promessa del coraggioso guerriero di Ripa Teatina, impegnato fuori casa, in terra tradizionalmente « difficile » per noi italiani, contro un avversario « favorito » dal pronostico e da una giuria non proprio imparziale. Ma nessun mezzobusto ha « osato » mettere in discussione quello che, invece, tutta la stampa specializzata aveva puntualizzato, e cioè che Mattioli, per portarsi a casa il titolo, doveva vincere prima del limite: ai punti Dagge era « imbattibile » alla Deutschlandhalle. Ma Rocki ha steso Dagge in cinque drammatici round, scavalcando eventuali equivoci della giuria e vendicando l'ostracismo che la Rai gli aveva decretato alla vigilia. Dopo l'assenza ingiustificata di Montecarlo per Monzon-Valdes, questa di Berlino è la controprova della leggerezza e della superficialità di un pool sportivo, probabilmente condizionato dalle tirate di cinghia e dalle magre sovvenzioni del presidentissimo e del consiglio di amministrazione della Rai. E non serve spedire all'ultimo momento un microfono d'assalto ad intervistare il campione che torna in Patria: le domande che il pio Vitanza ha rivolto a Mattioli sembravano un frettoloso collage delle varie interviste apparse sui quotidiani della domenica mattina. Ma quello che rasenta lo scherno per chi paga il canone è la pretesa di annunciare, con secoli d'anticipo e non senza strombazzamenti, la trasmissione in diretta, udite, udite, dell'incontro, titolo europeo in palio, fra Bandini, romagnolo purosangue, ed il transalpino Piedvache, un nome che è tutto un programma.

**Pinuccio Chieppa**

AUTO

Suona l'Inno di Mameli al Gran Premio di F. 2 di Misano Adriatico

# Leoni... rampante

**LAMBERTO LEONI,** ventiquattrenne ferrarese, si è aggiudicato al volante di una Chevron-Dino Ferrari la vittoria nella prima edizione del GP dell'Adriatico, undicesima prova del campionato europeo di Formula 2. Successo ineccepibile quello dell'italiano che finalmente si è potuto esprimere al massimo, grazie soprattutto all'efficienza del propulsore a sei cilindri della Casa di Maranello. La gara, che si è svolta in due manches, ha visto nella prima tagliare il traguardo per primo l'americano di Roma Cheever su una Ralt BMW, seguito a ruota da Leoni. Nella seconda, posizioni invertite, ma il computo dei tempi dava la vittoria all'azzurro della scuderia Everest, per una manciata di secondi. Al terzo posto il brasiliano Hoffman, regolarissimo e con una Ralt-BMW in piena forza.

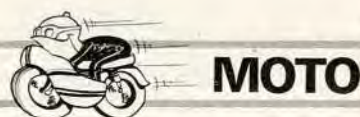
Un discorso a parte meritano i « senatori ». Regazzoni, Merzario e Brambilla hanno lottato da par loro, ma contro gli scatenati ragazzini non c'è stato niente da fare. Il miglior piazzamento — comunque — l'ha ottenuto Clay Regazzoni su Chevron B 40 Hart, che ha conquistato il sesto posto finale. Il primatista della classifica dell'Europeo Arnox, si è ritirato nella prima manche, mentre il suo diretto rivale Patrese è arrivato 5. nella prima batteria, ritirandosi poi nella seconda per rottura dell'acceleratore. Per Lamberto Leoni e per il propulsore Dino Ferrari si tratta della prima vittoria assoluta in un GP di Formula 2. Un risultato significativo che riporta piloti e macchine italiane a livello altamente competitivo.

LAMBERTO LEONI FotoAnsa

**CLASSIFICA FINALE:** 1. LEONI (Chevron Ferrari) in 1.13'44"8; 2. Cheever (Usa, Ralt BMW) 1.13'47"5; 3. Hoffmann (Bras., Ralt BMW) 1.14'07"4; 4. Pesenti-Rossi (March 772 BMW) 2.14'21"1; 5. Pironi (Fr., Martini Renault MK 22) 1.14'30"7; 6. Regazzoni (Chevron B 40 Hart) 1.14'47"6; 7. Bandinon (Bras., March 772 BMW) 1.15'02"6; 8. De Angelis (Ralt Ferrari) a 1 giro; 9. Sullivan (GB, Boxer Hart) a 1 giro; 10 Giacomelli (March 772 P) a 5 giri. **Giro più veloce** il 15. di Giacomelli in 1'23"3 alla media di 173,676 kmh.

**CLASSIFICA EUROPEA (dopo 11 prove)** 1. Arnoux punti 45; 2. Cheever p. 36; 3. Patrese p. 31; 4. Pironi p. 25; 5. Giacomelli p. 23; 6. ex aequo: Colombo e Hoffmann p. 18.

**CANOTTAGGIO.** L'Italia ha concluso i mondiali juniores di canottaggio con una medaglia di bronzo, grazie al « due con » di Sanremo, vogatori Rizzo e Alberti. Questi mondiali, disputati sul lago Kuakajarvi, hanno visto dominare gli equipaggi delle due Germanie che si sono divise le gare in programma. Molto sfortunati invece gli italiani, soprattutto nel « quattro senza » dell'Aniene, che è giunto quarto per un errore di palata a pochi metri dal traguardo, quando conduceva la gara. Altro piazzamento di un certo rilievo il quinto posto della Fiat, nel « quattro con ».

**NUOTO.** Paolo Donaggio, 36 anni, nativo di Venezia, ma da alcuni anni residente a Milano, ha portato a termine la traversata a nuoto da Trieste a Venezia. L'eccezionale impresa è stata compiuta in poco meno di 48 ore. Un analogo tentativo era stato tentato nel 1970 da un altro veneziano, Fulvio Bergamini, che però aveva abbandonato al largo di Venezia.

MOTO

Per correre in moto prende le ferie ma il mondiale 250 è suo

# Bravo da Lega... re

Fra gli estimatori di Mario Lega, fra coloro che, pur parte interessata, hanno tifato per lui quando, già prima della Cecoslovacchia, appariva come il più serio candidato al titolo della 250, c'è stato anche Walter Villa. Non è che il campione modenese sia un autolesionista. Più semplicemente riconosce nella sofferta scalata di Lega all'alloro mondiale molti punti di contatto con la sua. Lega ha avuto una carriera dura più o meno come quella di Villa, e solo a 28 anni, e grazie ad una concomitanza di fatti abbastanza fortunosi, Lega si è trovato in condizioni di far valere i diritti della sua classe. Diritti che gli sono stati contestati fin dalla sua prima affermazione, nel '71, quando vinse il titolo italiano juniores in sella ad una Yamaha di fresca omologazione per quella categoria. La riconferma delle doti, Lega la diede nel '74, questa volta in modo incontestabile, vincendo il titolo italiano della 250, in sella alle Yamaha della DIEMME. E' stato un momento felice, le macchine erano competitive, l'ambiente sereno. Poi sono bastate alcune battute a vuoto per rimettere tutto in discussione. Mario è un tipo coriaceo, ma certi colpi fiaccano anche un giovane leone come lui. Il '76 Lega lo ha vissuto da privato, con macchine trovate a prestito, di fortuna, e il morale sotto i tacchi. Chi ha creduto ancora in lui gli ha procurate due macchine per quest'anno e, con l'assistenza tecnica di Sergio Baroncini, Mario ha ricominciato ad « andare a punti ». Una stagione iniziata con grinta, all'arrembaggio, e soprattutto con una maturità e una consapevolezza dei propri mezzi che sono state temprate dalle avversità con cui si è trovato a lottare.

Con questo spirito, Mario ha afferrato saldamente l'occasione che il destino, finalmente benigno, gli ha offerto sotto forma di ingaggio da parte della Morbidelli, quale sostituto dell'infortunato Pileri. E' la solita storia del « mors tua, vita mea », non nei termini crudi che lascia intendere la lettera del detto, per fortuna. A Imola, con la nuova cavalcatura, Lega ha fatto vedere come sarebbero potute andare le cose, nonostante i rapporti troppo corti. Dal G.P. delle Nazioni in avanti Lega ha sempre raggranellato punti, senza perdere una sola battuta. La prova migliore è stata la vittoria al G.P. di Jugoslavia, ma ci sono stati anche un secondo posto in Svezia e due terzi in Belgio e quello decisivo in Cecoslovacchia. Volendo Mario, a questo punto, potrebbe starsene a casa domenica prossima, rinunciando al G.P. d'Inghilterra, ma Silverstone è una bella passerella per chiudere in bellezza.

Intanto Lugo sta preparando all'eroe locale festeggiamenti degni delle tradizioni romagnole in questo senso.

Cinque titoli mondiali sono stati assegnati, solo quello dei side si deciderà all'ultima prova, il G.P. d'Inghilterra.

Classe 50: Angel Nieto - Bultaco;

Classe 125: Pier Paolo Bianchi - Morbidelli;;

Classe 250: Mario Lega - Morbidelli;

Classe 350: Takazumi Katayama - Yamaha;

Classe 500: Barry Sheene - Suzuki.

FOOTBALL AMERICANO IN VERSILIA

## Ai « Diavoli » la prima vittoria

**BRUNO BENEK** e Sergio Bernardini hanno portato il football americano in Italia inserendolo nei programmi di Bussola Domani. Grande spettacolo, quindi, sabato sera allo stadio degli Ulivi di Massa, con l'orchestra jazz di Carlo Loffredo che ha accompagnato il tifo alla moda americana, con gli sbandieratori di Firenze e soprattutto con il pubblico delle grandi occasioni. Primo incontro e prima vittoria dei Diavoli (abbinati alla « Gazzetta dello Sport ») che hanno infilzato i Lupi (abbinati al « Corriere dello Sport ») per 36 a 12. Durante tutta la partita — che si disputa in quattro tempi di 15 minuti — sessanta ragazze divise in due gruppi di trenta hanno fatto un tifo d'inferno per l'una o per l'altra squadra. Negli USA questa è l'abitudine e gli organizzatori hanno voluto offrire uno spettacolo simile a quello dei grandi stadi americani. La manifestazione è denominata « Trofeo della Stampa », ha un carattere promozionale per far conoscere anche da noi lo sport più popolare in America. Il Torneo proseguirà in settimana con l'altro incontro di semifinale tra i Veltri, abbinati a « Stadio », e i Tori, abbinati a « Tuttosport ». Sabato sera la finale tra i « Diavoli » della « Gazzetta » e la vincente tra Veltri e Tori.

IL PUNTO

# Quando Moser s'infuria

**ERA STATA** una settimana calda, la prima d'agosto, per **Francesco Moser.** Non per l'estate sempre incostante e tiepida quanto per lo scherzetto giocatogli da un redattore del quotidiano sportivo torinese che l'aveva proiettato, suo malgrado, nell'occhio del ciclone delle polemiche per via di certe dichiarazioni assolutamente fuori posto. Non è facile per un campione essere personaggio: Moser che è un personaggio non sempre riesce a stare nei suoi confini. Gli capita così — come al campionato italiano a Sorrento — di piantare i cronisti al controllo medico per andare a prendere il treno, ma gli capita anche — forse per farsi perdonare? — di prendere per mano un giornalista che scrive di basket che gli telefona per un'intervista (dato che gli specialisti del ciclismo sono in ferie) e spiegargli fatti, figure, motivi del momento ciclistico nazionale, ovviamente sostenendo il suo punto di vista. L'intervistatore alla fine della chiacchierata s'accorge che c'è materiale interessante, aggiusta le dichiarazioni, spara un titolo a sensazione (« O caposquadra o a casa »), fa il suo colpo ...e lascia Moser nei guai.

Nei guai con il suo clan (perché né patron Sanson né il direttore sportivo Bartolozzi sono allineati con lui), nei guai con il Commissario tecnico Martini (che, per non rompere tutto, intelligentemente sceglie la strada del saggio distacco), nei guai con gli altri giornalisti (ai quali s'affanna a spiegare quel che ha detto, quel che voleva dire ed a smentire, comunque, la sua intenzione di rinunciare al mondiale; anche gregario: altro che capitano unico!) e soprattutto nei guai con gli altri probabili azzurri che, ovviamente, prendono la palla al balzo per replicare alle sue assurde pretese in maniera persino sfottente (è il caso di Baronchelli, Saronni, Bitossi in particolare). A questo punto — e non solo perché sono passati tre mesi tondi dall'ultima vittoria — a Francesco Moser non resta che una strada: tagliar corto alle polemiche vecchie e nuove con una vittoria che chiuda la bocca a tutti. Ed ecco l'occasione più adatta: il Giro dell'Umbria in edizione ben più difficile delle due che l'hanno già visto vincitore, gli offre il destro per consumare la vendetta che gli brucia. Ed eccolo tornare il Moser dei giorni felici e rispondere con prontezza ad una rabbiosa offensiva in salita di Baronchelli, animare con determinazione una fuga con quasi tutti big ed i probabili azzurri, sventare con fermezza le iniziative, dei coraggiosi Battaglin, Barone, Panizza, Santambrogio e, finalmente, sul corso Vannucci di Perugia (in sensibile ascesa) battere in volata Bitossi, Santambrogio, Gimondi, Baronchelli ed il resto della bella compagnia con un'autorevolezza che rende felice parecchia gente.

E Moser euforico confida: **« Posso ancora far meglio fra qualche settimana »** poi, per ricaricarsi opportunamente, rinuncia al circuito dell'indomani nel Pesarese e ci rimette un milione d'ingaggio ed un po' di popolarità tra coloro che avevano pagato il biglietto per vederlo ed applaudirlo, constatazione finale: com'è difficile essere campione... ☐

FotoAnsa

MOSER

I CASI DELLA SETTIMANA

## Pisa dichiara guerra alla bici

**VANTA UN PRIMATO** nazionale in fatto di società e competizioni ciclistiche la provincia di Pisa: è stato, forse, per questo motivo che le Autorità civili hanno deciso di dichiarar guerra alla bicicletta? Chi può saperlo? Il fatto sta che un'ordinanza prefettizia ha stabilito che dal 4 al 21 agosto non possono essere concessi permessi per la disputa di manifestazioni ciclistiche e che il Questore ha fatto rispettare la disposizione. Risultato? Non solo le piccole gare sono state depennate ma — proprio alla vigilia della disputa — è stato ribadito un divieto che ha fatto rientrare alle loro case 150 dilettanti juniores convenuti a Treggiaia. E' stato un duro colpo quello inflitto all'autorità ciclistica nazionale e regionale: se n'è andata una bella fetta di prestigio ed a salvarlo non sono serviti neppure gli interventi dall'alto che avrebbero chiamato in causa persino il Ministro Cossiga ed il Vescovo di Pisa, tra gli altri. Ma la guerra (che a qualcuno ha fatto piacere...) è guerra: e chi non la vuol fare... la perde. Così ha dovuto « inventare » una gara sostitutiva inedita a Laterina, alle porte di Arezzo, ragion per cui il nuovo calendario premondiale dei professionisti risulta: **11 agosto** corcuito di **Acicatena; 12: Altopascio; 13: Carpineti; 14: Castiglion del Lago; 15: Morrovalle; 17: G.P. Laterina** (su 200 km); **18: Ofena; 20: G.P. Industria - Prato; 21: Chignolo Po; 22: Molteno; 25: Coppa Agostoni; 26: Coppa Bernocchi; 27: Tre Valli Varesine.**

## Tre titoli non bastano a Rossi

**CLAMOROSO** eppur vero: colpevole di non aver seguito (come Pizzoferrato e Ferro) le disposizioni sulla preparazione della Commissione tecnica della FCI il romano Giorgio Rossi è stato estromesso dalla Nazionale azzurra per i campionati mondiali. Non è la prima volta che il velocista della « Forestale » è al centro di polemiche con la Federazione, ma è certamente la prima volta che un durissimo provvedimento colpisce non solamente l'unico pistard a livello mondiale del nostro schieramento togliendoci una medaglia sicura (avrebbe anche potuto essere quella d'oro, finalmente...) e non tiene conto, soprattutto, di un fatto molto evidente: anche senza aver seguito le regole della C.T. Giorgio Rossi ha saputo prepararsi come mai gli era riuscito al punto da conquistare la bellezza di tre titoli italiani (velocità, tandem e chilometro da fermo). Poiché il provvedimento d'esclusione è stato ratificato dalla Giunta d'Urgenza federale le speranze di un ripescaggio sono nulle.

Il che deve far pensare che per Rodoni la disciplina conta più delle medaglie (anche se i nostri ne hanno ben poche in previsione). Contento lui...

I BELGI PER SAN CRISTOBAL

## Maertens monopolizza uomini e speranze

**AD UN MESE** dal campionato del mondo, all'indomani del Gran Premio della Schelda (la sola corsa in linea di 250 chilometri prevista in agosto sulle strade del Belgio), la Lega velocipedistica belga ha fatto conoscere in maniera già definitiva la composizione della squadra che il 4 settembre a San Cristobal dovrà difendere la maglia iridata conquistata un anno fa ad Ostuni da Freddy Maertens. L'annuncio non ha mancato di sollevare un grosso interesse nell'ambiente ciclistico internazionale che considera l'équipe giallo-nero-blu il perno attorno al quale girerà la disputa per la maglia iridata. Una constatazione emerge netta come giudizio d'assieme: Freddy Maertens è il più « protetto » tra i grandi campioni che il Belgio abbia mai avuto. Mentre Van Looy e lo stesso Merckx per avere qualche uomo a disposizione in una squadra abitualmente costruita come un caleidoscopio erano costretti ad ingaggiare veementi battaglie polemiche (e le perdevano regolarmente, salvo poi a rifarsi vincendo ugualmente il titolo mondiale... a dispetto dei loro dirigenti) questo Maertens, benedetto da Dio, può vantarsi di avere a disposizione oltre due terzi della squadra visto che potrà contare sui tre compagni di colori **Pollentier, De Meyer** e **Beyssens** e sugli « isolati » «**Frans Van Looy** (un ex-gregario di Merckx che quest'anno fa man bassa di Kermesse). **Paul Wellens** (noto per aver vinto una tappa al Tour resistendo all'inseguimento del romagnolo Santoni) e **Lucien Van Impe** (che vive sempre sulla gloria del Tour vinto nel '76) per non dire del terzetto della « Jisboerke-Colnago » composto da **Walter Godefroot, Jos Jacobs** e **Ludo Peeters** tutta gente che — il primo per anzianità, gli altri due per inesperienza internazionale — non potrà alimentare in alcuna maniera la speranza di arrivare alla troppo elevata meta rappresentata dalla maglia arcobaleno.

Tradotto in cifre Maertens avrà, almeno nove uomini — tra gregari fidati e amici sicuri sui quali fare affidamento — che lo metteranno in una specie di botte di ferro per tentare la riconquista del titolo. C'è, in compenso, un rischio gravissimo al quale la nazionale belga s'è esposta: se il 4 settembre Maertens avrà mal di pancia praticamente nessun altro tra i selezionati potrà rimpiazzarlo.

Miracoli a parte, s'intende. Perchè solo con un « miracolo » dovuto alla sua enorme classe od alle risorse del mestiere, Eddy Merckx (che avrà al fianco un solo partner il non più troppo entusiasta amico **Joseph Bruyere)** potrà risalire per la quarta volta sul podio che per tre anni trionfalmente ha scalato. Ed occorrerà un « miracolo » ancora più grande per fare di Roger De Vlaeminck un vincitore a dispetto del mondo: già perché i vecchi testardi soloni della Lega Belga, vendicativi e stizzosi come si sono sempre mostrati, non hanno dimenticato la pur già punita e lontana insubordinazione dell'asso di Eeklo che rinunciò due anni or sono al mondiale di ciclocross e non potendolo assolutamente far fuori, perché le vittorie nel Giro delle Fiandre e nella Parigi-Roubaix in aprile non potevano essere accantonate, l'hanno selezionato solo della « Brooklyn » privandolo dell'apporto di un amico o due e mortificandolo, irridendolo quasi, con il suo ingiustificato isolamento. Chi la capisce, certa gente, merita davvero un premio...

Da noi, poveri piccoli italiani fatti simili non accadrebbero. Ma l'abbondanza (o la mitomania) giocano talvolta brutti scherzi.

☐ **LA RIVINCITA.** Sull'incomparabile scenario della promenade des Anglais a Nizza giovedì sera i nostri Gimondi e Moser, assenti dal Giro di Francia quest'anno, si sono presi... una bella rivincita sui dominatori dell'ultimo Tour Thevenet-Thurau battendoli per tre a zero in un omnium-spettacolo. L'importante, al mondo, è accontentarsi.

☐ **GREGARI.** Poiché la Federazione inglese ha già annunciato che il campione nazionale Philip Edwards correrà il mondiale in Venezuela nel clan della « Sanson » hanno già fatto conto su un uomo in più per Moser a San Cristobal; e se anche Fuch e Biddle parteciperanno ai mondiali Moser potrà contare su altri appoggi all'esterno.

☐ **POGGIALI.** Per quanto tra i più anziani corridori in attività Roberto Poggiali (classe 1941) sarebbe sul punto di accettare le proposte per correre anche nel '78 come « balio asciutto » per il promettente siculo toscano Carmelo Barone vedetta della « Fiorella Mocassini » (che l'anno venturo conterà anche su Giovanni Battaglin).

PISTA

## Campionati per 200

**RIASSESTATA** dopo anni di abbandono, la pista di Dalmine (alle porte di Bergamo) ha ospitato in maniera oltremodo degna i campionati italiani di tutte le categorie: oltre 200 i partecipanti e notevole, spesso ai limiti della capienza del pubblico. Tecnicamente, invece, qualche riserva la si deve avanzare soprattutto in considerazione di quelli che sono stati i tempi: nessun limite importante è stato avvicinato e non s'è potuto parlare di records. Colpa dell' impianto o dei protagonisti? Forse le due ragioni hanno pesato negativamente.

Modesto il torneo dei professionisti dove accanto al confermato **Cardi** (che nella velocità ha dovuto far ricorso alla « bella » per far fuori il trentacinquenne bolognese **Turrini)** sono saliti sul podio l'inseguitore **Simone Fraccaro** (che ha garegigato «per punizione » contro dieci avversari modestissimi) ed il mezzofondista **Pietro Algeri** (Atleta di classe ma di poca potenza).

Scarse le novità tra i dilettanti dove è emerso il ventenne inseguitore comasco, **Marco Cattaneo**, che s'è imposto sia nella prova individuale che in quella a squadre nella quale ha condotto al titolo la Lombardia. Il mattatore della categoria, comunque è stato il ventinovenne romano **Giorgio Rossi** il quale — oltre a confermarsi campione d'Italia nella velocità e nel tandem (con **Finamore) come** nel '76 — ha fatto centro, inaspettatamente, anche nella prova del chilometro da fermo. Tre maglie tricolori in un sol meeting non sono poche davvero!

Qualche buona annotazione tra i giovanissimi: significativa soprattutto l'affermazione di un picciotto di Avola, **Pasqualino Diurno**, nella velocità esordienti. C'è qualcosa di guono per il ciclismo anche in Sicilia? Forse.

Inavvicinabile, infine, sul trono **Luigina Bissoli** reginetta del ciclismo italiano da qualche anno dopo aver fatto scomparire Cressari e Tartagni, non solo per limiti di età.

### Il medagliere

Vel. pro.: **Ezio CARDI** - Ins. pro.: **Simone FRACCARO** - Mezz. pro. **Pietro ALGERI** - Vel. dil.: **Giorgio ROSSI** - Ins. dil.: **Marco CATTANEO** - Mezz. dil.: **Fausto STIZ** - km. dil.: **Giorgio ROSSI** - Tandem dil.: **ROSSI-FINAMORE** - Ins. squ.: **LOMBARDIA** - Indiv. dil.: **Sandro CALLARI** - Vel. All.: **Giovanni MANTOVANI** - Ins. all.: **Giovanni CASAGRANDE** - Indiv. all.: **Stefano BONI** - Vel. esor.: **Pasqualino DIURNO** - Vel. donne: **Luigina BISSOLI** - Ins. donne: **Luigina BISSOLI**.

## SPECIALE COPPA EUROPA

### DDR e URSS favoritissime per la qualificazione diretta alla Coppa del Mondo. Tedeschi federali permettendo...

# Germana Ovest, terzo incomodo

**LA COPPA EUROPA** per nazioni (intitolata al dirigente italiano Bruno Zauli) è giunta all'ultimo atto della sesta edizione: ad Helsinki, laddove l'atletica leggera travalica la dimensione sportiva per divenire fatto di cultura, le migliori otto nazioni del Vecchio Continente si affronteranno per definire una gerarchia divalori in pectore. Per la prima volta, però, non sarà importante solo vincere: conterà, e molto, raggiungere pure la piazza d'onore poiché le prime due rappresentative accederanno direttamente alla Coppa del Mondo che avrà luogo, ai primi di settembre, a Dusseldorf. Gli altri, tutti quanti, dovranno accontentarsi di vestire la « novella » maglia della formazione che rappresenterà il « Resto d'Europa » sempre che meritino la convocazione. Si preannuncia, quindi, una finalissima ad alto livello tecnico capace di suscitare emozioni ed interesse in ogni momento agonistico.

I pronostici della vigilia sono tutti per la Germania Democratica e per l'Unione Sovietica; non sono pochi, però, coloro che prevedono un inserimento dei tedeschi federali al vertice della classifica. Ad analizzare i singoli valori i campioni uscenti della Germania Est appaiono insuperabili: ne è riprova il fatto che temono, sia pure relativamente, due sole gare: i 10000 e il triplo. Grazie all'esplosione del velocista Ray, che ha lasciato alle spalle ogni forma di malanno fisico, anche le gare di velocità sono divenute loro dominio. Sarà piuttosto l'Unione Sovietica a dover temere il ritorno della Germania Federale che vanta un'équipe di tutto rispetto, discreta nelle corse, temibilissima nei concorsi.

**IN PARALLELO** all'ordine cronologico di svolgimento esaminiamo le venti gare che compongono il programma.

**400 HS** - Favoriti appaiono i due tedeschi: quello dell'Ovest (Schmidt) che ha siglato la migliore prestazione stagionale con il tempo di 49"04 e quelo dell'Est (Beck) che vanta un personale peggiore di solo un centesimo di secondo. I sovietici schierano Archipenko in luogo di Stukalov; gli altri sono quasi tutti su una stessa linea. Noi mandiamo in pista il debuttante Brigante, un giovane che ha studiato negli Stati Uniti e che potrebbe scendere sotto i 51".

**MARTELLO** - Urlando, vincitore di Atene, potrebbe regalarci un quarto posto dietro Riehm; Gerstenberg e Syedikh, il sovietico che ha preso il posto dell'esperto Dmitriyenko.

**LUNGO** - Potrebbe scaturire l'unica vittoria francese con Rousseau che ha il migliore « personale »: pronostico, comunque, incerto per la contemporanea presenza di sei ottometristi. Siega dovrà evitare l'ultima posizione.

**100** - Duello italo-tedesco orientale fra Mennea e Ray: ad Atene ha vinto il germanico che s'è confermato il miglior sprinter breve della stagione con tutta una serie di tempi oscillanti intorno ai 10"15. Mennea può farcela: non deve commettere, però, errori in fase di avvio. Borzov appare fuori gioco: sarà terzo, probabilmente.

**1500** - Il pronostico è per l'inglese Ovett che dovrà guardarsi da ogni avversario, nessuno escluso. Zarcone si piazzerà bene a patto che la gara non si svolga a ritmi tattici.

**ALTO** - Il campione olimpico Wazola non andrà al di là del terzo posto: ci sembra impossibile, infatti, che riesca a superare il russo Grygoriev e il tedesco est Beilschmidt (entrambi a 2,30 di personale). Bruni potrebbe piazzarsi al quinto posto.

**400** - Hermann è il favorito perché vanta un recentissimo 45"49: suoi diretti avversari saranno Utikal (45" 98) e Jenkins che appare in ripresa. Di Guida lotterà per la quinta-sesta piazza.

**PESO** - Reichenbach — lanciando domenica scorsa a20,92 — potrebbe insidiare i ventunometristi Beyer e Capes; ci sono poi Komar, Sthalberg e Yaroch oltre quota venti. Montelatici potrebbe migliorare il primato nazionale e battere il francese.

**10000** - Fava e Uhlemann si giocheranno il successo a ritmi vertiginosi: in palio anche la maglia per la Coppa del Mondo. Terzo incomodo potrebbe divenire l'inglese Simmons. Fuori gioco gli altri. A favore dell'azzurro la constatazione che ad Helsinki non ha mai deluso.

**4x100** - Polonia, Germania Est e Russia lotteranno per il successo, con Mennea a fare da quarto incomodo. Cambi permettendo.

**ASTA** - Kozakievicz non teme avversari: non tanto perché è il primatista europeo in carica, quanto perché il suo rendimento sembra non accusare flessioni. Ad eccezione del rappresentante italiano (sia Dionisi sia Vannini) tutti gli altri concorrenti sono in grado di superare i 5,40.

**110 HS** - Bryggare, finlandese, è il favorito assieme a Musukelt; Buttari potrebbe togliersi qualche soddisfazione poiché gli altri avversari sono alla sua portata.

**DISCO** - Altro duello tedesco: da una parte c'è Neu (68,08), dall'altra c'è Scmidt (67,74); a ridosso Vikhor e Tuokko; poi si spera. Simeon che sostituisce l'appannato De Vincentis.

**800** - Gara da tripla: tranne Sams e Ferrero, che ha preso il posto dell'infortunato Grippo, non c'è atleta che non possa giungere fra i primi tre.

**3000 SIEPI** - Karst, anche per via del suo irresistibile spunto finale, è il logico favorito; Fava è in grado di strappare la seconda piazza per la quale lotterà, in particolare, con il finnico Kantanen.

**GIAVELLOTTO** - Hovinen, finlandese, rafforzerà la superiorità del suo paese in questa gara; a minacciarlo sono il sovietico Grebnyev ed il tedesco est Hanisch. Marchetti supererà quota ottanta?

**TRIPLO** - La vittoria non sfuggirà ai sovietici nonostante l'assenza di Saneyev (acciaccato), il più grande rappresentante che abbia mai avu-

## I PROTAGONISTI DI HELSINKI

PRIMA GIORNATA

| Orario | Gara | URSS | GERMANIA E. | GERMANIA O. | POLONIA | GRAN BRETAGNA | ITALIA | FINLANDIA | FRANCIA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 15,20 | 400 hs | 50"03 Archipenko | 49"05 Beck | 49"04 Schmidt | 51"93 Hewelt | 51"18 Kelly | 51"38 Brigante | 51"29 Alanen | 50"49 Baggio |
| 15,25 | Martello | 75,26 Syedikh | 75,28 Gerstenberg | 77,60 Riehm | 68,34 Golda | 71,94 Black | 72,22 Urlando | 72,20 Tiainen | 69,96 Suriray |
| 15,30 | Lungo | 8,01 Podluzny | 8,10 Ploeger | 7,98 Baungarter | 8,01 Cibulski | 8,04 Mitchell | 7,72 Siega | 7,73 Elsila | 8,14 Rousseau |
| 15,35 | 100 | 10"41 Borzov | 10"14 Ray | 10"42 Bastians | 10"40 Lieznerski | 10"62 Bennet | 10"25 Mennea | 10"52 Raymaki | 10"43 Sainte-Rose |
| 16,00 | 1500 | 3'40"2 Mamontov | 3'38"0 Straub | 3'37" Wessinghade | 3'37"3 Wasilewski | 3'37"5 Ovett | 3'50"6 Zarcone | 3'38"1 Pannonen | 3'37"1 Gonzales |
| 16,05 | Alto | 2,30 Grigoryev | 2,30 Beilschmidt | 2,24 Thranhardt | 2,27 Wszola | 2,10 Butterfield | 2,21 Bruni | 2,13 Peltola | 2,21 Poaniewa |
| 16,35 | 400 | 46"83 Yurtchenko | 45"98 Utikal | 45"49 Hermann | 46"08 Podlas | 46"03 Jenkins | 46"73 Di Guida | 46"84 Makela | 46"38 Demarthon |
| 16,35 | Peso | 20,69 Yaroch | 21,46 Beyer | 20,92 Reichenbach | 20,70 Komar | 21,30 Capes | 19,67 Montelatici | 20,77 Sthalberg | 19,24 Beer |
| 16,45 | 10000 | 28'40"0 Mossoyev | 30'33"4 Joerg | 27'42"1 Uhlemann | 28'50"7 Hapel | 27'43"6 Simmons | 27'42"7 Fava | 28'20"7 Vainio | 28'23"9 Gomez |
| 17,30 | 4 x 100 | 28"83 URSS | 28"82 DDR | 40"19 Germania | 38"78 Polonia | 39"61 G.B. | 39"48 Italia | 40"48 Finlandia | 39"88 Francia |

SECONDA GIORNATA

| Orario | Gara | URSS | GERMANIA E. | GERMANIA O. | POLONIA | GRAN BRETAGNA | ITALIA | FINLANDIA | FRANCIA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 14,00 | Asta | 5,55 Kishkun | 5,40 Weber | 5,40 Lohre | 5,66 Kozakievicz | 5,40 Hooper | 5,30 Dionisi | 5,40 Haapekhsim | 5,50 Bellot |
| 15,05 | 110 hs | 13"61 Pereverzev | 13"48 Munkelt | 14"00 Gebhardt | 13"66 Pusty | 13"82 Price | 13"83 Buttari | 13"55 Bryggiare | 14"26 Dussancourt |
| 15,10 | Disco | 64,92 Vikhor | 67,74 Schmidt | 68,08 Neu | 60,74 Wolodko | 59,80 Tancred | 61,10 Simeon | 65,58 Tuokko | 60,18 Piette |
| 15,15 | 800 | 1'47"2 Ponomaryev | 1'46"3 Beyer | 1'45"5 Wulbeck | 1'46"0 Gesicki | 1'46"5 Coe | 1'48"7 Ferrero | 1'47"9 Sams | 1'46"7 Marajo |
| 15,45 | 3000 siepi | 8'26"2 Filonov | 8'26"3 Ponitsch | 8'14"1 Karst | 8'38" Tomasiewicz | 8'26"6 Coates | 8'33"2 Fava | 8'30"8 Kantanen | 8'35"5 Gauthier |
| 16,15 | Giavellotto | 86,80 Grebnyev | 84,74 Hanisch | 79,70 Wessingh | 74,40 Zwierzchowski | 81,50 Vitley | 79,94 Marchetti | 89,30 Hovinen | 76,64 Lutui |
| 16,20 | Triplo | 17,04 Piskulin | 16,47 Gora | 16,44 Kolmsee | 16,58 Joachimowski | 16,21 Connor | 16,35 Mazzuccato | 16,09 Kuukasjajrvi | 16,64 Lamitié |
| 16,35 | 200 | 20"96 Kolyesnikov | 20"37 Ray | 20"81 Hofmeister | 20"95 Lieznerski | 21"07 Wells | 20"11 Mennea | 20"80 Kartunen | 21"06 Arame |
| 16,50 | 5000 | 13'30"2 Syellik | 13'19"5 Kuschmann | 13'23"4 Fleschen | 13'59"6 Kowol | 13'20"6 Rose | 13'23"7 Zarcone | 13'40"3 Paivarinta | 13'34"5 Boxberger |
| 17,30 | 4 x 400 | 3'09"5 URSS | 3'04"5 DDR | 3'04"5 Germania | 3'03"3 Polonia | 3'06"4 G.B. | 3'05"7 Italia | 3'08"95 Finlandia | 3'07"47 Francia |

to questa specialità. In padana scenderà Piskulin, l'unico atleta che vanta — in Europa — un personale stagionale oltre gli otto metri. Mazzuccato è in grado di superare i colleghi ad eccezione, forse, del francese Lamitié.

**200** - Mennea non teme rivali benché Ray abbia corso la distanza, domenica scorsa, in 20"37; alla portata dell'italiano, tanto più se sarà sollecitato a dovere, il primato continentale di Borzov (20"00), il quale non partecipa a questa gara.

**5000** - Altra specialità favorevole a noi italiani: Zarcone, infatti, può aggiudicarsi la contesa per quanto non manchino gli avversari di rilievo:

**4x400** - Le due Germanie, la Polonia e l'Inghilterra si contenderanno le prime piazze: a ridosso potrebbe esserci l'Italia (con Mennea, però). □

## COPPA EUROPA DIGEST

### L'albo d'oro

MASCHILE

**URSS-DDR** **3-2**

**1965** (11-12 settembre) Stoccarda.

1. Unione Sovietica punti 86; 2. Germania Ovest 85; 3. Polonia 69; 4. Germania Est 69; 5. Francia 60; 6. Gran Bretagna 48.
**1967** (16-17 settembre) Kiev

1. Unione Sovietica punti 81; 2. Germania Est 80; 3. Germania Ovest 80; 4. Polonia 68; 5. Francia 57; 6. Ungheria 53.
**1970** (29-30 agosto) Stoccolma.

1. Germania Est punti 102; 2. Unione Sovietica 92,5; 3. Germania Ovest 91; 4. Polonia 82; 5. Francia 77,5; 6. Svezia 68; 7. Italia 47.

**1973** (8-9 settembre) Edimburgo.

1. Unione Sovietica punti 82,5; 2. Germania Est 78,5; 3. Germania Ovest 76; 4. Gran Bretagna 71,5; 5. Finlandia 64,5; 6. Francia 45.

**1975** (16-17 agosto) Nizza.
1. Germania Est punti 112; 2. Unione Sovietica 109; 3. Polonia 101; 4. Gran Bretagna 83; 5. Germania Ovest 83; 6. Finlandia 83; 7. Francia 80; 8. Italia 68

FEMMINILE

**DDR-URSS** **3-2**

**1965** (19 settembre) Kassel.

1. Unione Sovietica punti 56; 2. Germania Ovest 42; 3. Polonia 38; 4. Germania Est 37; 5. Ungheria 32; 6. Polonia 26.
**1967** (15 settembre) Kiev

1. Unione Sovietica punti 51; 2. Germania Est 43; 3. Germania Ovest 36; 4. Polonia 35; 5. Gran Bretagna 34; 6. Ungheria 32.
**1970** (22 agosto) Budapest.

1. Germania Est punti 70; 2. Germania Ovest 63; 3. Unione Sovietica 43; 4. Polonia 33; 5. Gran Bretagna 32; 6. Ungheria 32.
**1973** (7 settembre) Edimburgo.

1. Germania Est punti 72; 2. Unione Sovietica 52; 3. Bulgaria 50; 4. Germania Ovest 36; 5. Gran Bretagna 36; 6. Romania 27.
**1975** (16-17 agosto) Nizza.

1. Germania Est punti 97; 2. Unione Sovietica 77; 3. Germania Ovest 64; 4. Polonia 57; 5. Romania 52; 6. Bulgaria 47; 7. Gran Bretagna 39; 8. Francia 35.

### Presenze in finale

MASCHILE

| | | | |
|---|---|---|---|
| 6 | presenze: | **URSS** | (1, 1, 2, 1, 2, ?) |
| 6 | presenze: | **DDR** | (4, 2, 1, 2, 1, ?) |
| 6 | presenze: | **GER** | (2, 3, 3, 3, 5, ?) |
| 6 | presenze: | **FRA** | (5, 5, 5, 6, 7, ?) |
| 5 | presenze: | **POL** | (3, 4, 4, 0, 3, ) |
| 4 | presenze: | **GBR** | (6, 0, 0, 4, 4, ?) |
| 3 | presenze: | **FIN** | (0, 0, 0, 5, 6, ?) |
| 3 | presenze: | **ITA** | (0, 0, 7, 0, 8, ?) |
| 1 | presenza: | **HUN** | (0, 6, 0, 0, 0, 0) |
| 1 | presenza: | **SVE** | (0, 0, 6, 0, 0, 0) |

FEMMINILE

| | | | |
|---|---|---|---|
| 6 | presenze: | **URSS** | (1, 1, 3, 2, 2, ?) |
| 6 | presenze: | **DDR** | (4, 2, 1, 1, 1, ?) |
| 6 | presenze: | **GER** | (2, 3, 2, 4, 3, ?) |
| 5 | presenze: | **POL** | (3, 4, 4, 0, 4, ?) |
| 5 | presenze: | **GBR** | (0, 5, 5, 5, 7, ?) |
| 3 | presenze: | **BUL** | (0, 0, 0, 3, 6, ?) |
| 3 | presenze: | **ROM** | (0, 0, 0, 6, 5, ?) |
| 3 | presenze: | **HUN** | (5, 6, 6, 0, 0, 0) |
| 1 | presenza: | **FIN** | (0, 0, 0, 0, 0, ?) |
| 1 | presenza: | **FRA** | (0, 0, 0, 0, 8, 0) |
| 1 | presenza | **FRA** | (6, 0, 0, 0, 0, 0) |

### Così nel '77

**SEMIFINALI MASCHILI**

**Varsavia:** 1. Germania Ovest punti 142; 2. Polonia 133; 3. Romania 99; 4. Bulgaria 87; 5. Svezia 77; 6. Spagna 70; 7. Norvegia 65; 8. Portogallo 45

Germania Ovest e Polonia si qualificano per la finalissima; Romania, Svezia e Bulgaria accedono alla finale B.

**Londra:** 1. Unione Sovietica punti 129; 2. Gran Bretagna 126; 3. Francia 120; 4. Svizzera 90; 5. Jugoslavia 83; 6. Belgio 78; 7. Austria 54; 8. Irlanda 39.

Unione Sovietica e Gran Bretagna si qualificano per la finalissima; Francia, Jugoslavia e Svizzera accedono alla finale B.

**Atene:** 1. Germania Est punti 132; 2. Italia 117; 3. Cecoslovacchia 109; 4. Finlandia 98; 5. Ungheria 86; 6. Grecia 77; 7. Olanda 59; 8. Danimarca 38.

Germania Est, Italia e Finlandia (quale paese organizzatore) si qualificano per la finalissima; [illegible]coslovacchia ed Ungheria accedono alla finale B.

**FINALE B MASCHILE**

**Goteborg:** 1. Francia punti 115; 2. Svezia 108; 3. Romania 94; 4. Cecoslovacchia 91; 5. Svizzera 89; 6. Jugoslavia 87; 7. Ungheria 78; 8. Bulgaria 57.

La Francia si qualifica per la finalissima.

**FINALISSIMA**

**Helsinki** (nazioni partecipanti): Unione Sovietica, Germania Est, Germania Ovest, Polonia, Gran Bretagna, Italia, Finlandia e Francia.

**SEMIFINALI FEMMINILI**

**Bucarest:** 1. Unione Sovietica punti 107; 2. Romania 98; 3. Italia 84; 4. Francia 77; 5. Finlandia 66; 6. Jugoslavia 46; 7. Svizzera 42; 8. Portogallo 17.

Unione Sovie[illegible]a, Romania e Finlandia (quale paese [illegible]ganizzatore) si qualificano per la finalis[illegible]a; Italia e Francia accedono alla fin[illegible] B.

**Stoccarda:** 1. [illegible]lonia punti 100; 2. Germania Ovest 82; 3. Ungheria 77; 4. Cecoslovacchia 65; 5. Belgio 63; 6. Svezia 59; 7. Norvegia 45; 8. Spagna 36.

Polonia e Germania Ovest si qualificano per la finalissima; Ungheria e Cecoslovacchia accedono alla finale B.

**Dublino:** 1. Germania Est punti 114; 2. Gran Bretagna 102; 3. Bulgaria 91; 4. Olanda 63; 5. Austria 55; 6. Irlanda 48; 7. Danimarca 46; 8. Islanda 21.

Germania Est e Gran Bretagna si qualificano per la finalissima; Bulgaria e Olanda accedono alla finale B.

**FINALE B FEMMINILE**

**Trinec:** 1. Bulgaria punti 98; 2. Italia 83; 3. Francia 79; 4. Ungheria 76; 5. Cecoslovacchia 75; 6. Belgio 63; 7. Olanda 38; 8. Austria 27.
La Bulgaria si qualifica per la finalissima.

**FINALISSIMA**

**Helsinki** (nazioni partecipanti): Germania Est, Unione Sovietica, Germania Federale, Gran Bretagna, Polonia, Romania, Finlandia e Bulgaria.

In campo femminile « poker » della Germania Est?

# Italiane: out ma con onore

**A Trinec una buona prova della pesista Petrucci**

NEL BREVE volgere di quindici giorni le atlete italiane hanno sfiorato due volte l'ammissione alla finalissima di Coppa Europa: dapprima a Bucarest in sede di semifinale, quindi a Trinec in occasione della « poule » di recupero. Nel primo caso è stata la Romania, nel secondo la Bulgaria a privare le azzurre della agognata qualificazione. In ogni caso Bottiglieri, Simeoni e compagne sono ottave in Europa: un piazzamento di prestigio che rende onore all'impegno e alle capacità di tutta quanta l'équipe azzurra, che avvicina il « gotha » dell'atletismo femminile continentale (e, quindi, mondiale), ma che non rispecchia la realtà del settore. In verità più debole di qaunto non evidenzino i risultati di Coppa Europa. Resta la speranza, comunque, che tali recenti affermazioni possano apportare i fermenti necessari alla lievitazione dell'atletismo femminile in Italia.

A TRINEC Rita Bottiglieri ha svolto, al solito, lavoro massacrante ricavandone importanti soddisfazioni: ha vinto due gare (100 e 200) ed ha siglato il nuovo primato italiano dei 200 (23"15, il suo nuovo personale) quando è scesa in pista per la terza volta in meno di un'ora. Ha, inoltre, condotto le due staffette al terzo (4x100) e sesto posto (4x400) con prestazioni interessanti. Altra protagonista in azzurro è risultata Sara Simeoni che s'è affermata nell'alto con l'eccellente misura di 1,92, sua seconda migliore prestazione di sempre. Al massimo delle possibilità hanno gareggiato la Cirulli (ancora un miglioramento sui 400 hs), la Rossi (terza nel giro di pista), la Ongar (seconda con il dubbio di aver vinto), la Dorio (cui manca il cambio di marcia nel finale dei 1500), la Petrucci (attesa al nuovo record nazionale) e la Amici, che il primato ha fallito di poco. Regolari le prove della Pescalli e della Zambon; deludenti quelle della Gargano e della Clemente.

LA SUPREMAZIA continentale difficilmente sfuggirà alle tedesche orientali le quali — in tal caso — conseguiranno il quarto successo consecutivo. Punti di forza della Germania Est saranno la Koch (che ha siglato, di recente, la migliore prestazione stagionale sui 400 con il tempo di 49"68), la Ackermann (intenzionata a ritoccare il record mondiale dell'alto che le appartiene con 1,96), la Fielder (attesa a tempi importanti nei 100 hs) e le due staffette (con particolare riferimento a quella del miglio). Degne avversarie saranno l'Unione Sovietica e la Polonia che presentano formazioni prive di punti deboli ed alcune atlete di grande valore: la Storozeva (in grado di migliorare il primato mondiale dei 400 hs), la discobola Melnik, la quattrocentista Aksenava, la pluri-campionessa olimpica Szewinska, l'ostacolista Kaperczyk, la mezzofondista Katolik... Gran Bretagna e Germania Ovest, da parte loro, offriranno spunti di rilievo, soprattutto nelle corse e nei concorsi più tecnici; Romania e Bulgaria null'altro potranno che dispuarsi il sesto posto: la Finlandia, infine, chiuderà la fila difendendosi alla meglio. □

## I PRIMATI

| Gara | MONDIALI | EUROPEI | ITALIANI |
|---|---|---|---|
| 400 hs | 47"45 **Moses** (Stati Uniti) | 48"12 **Hemery** (Gran Bretagna) | 49"13 **Frinolli** |
| Martello | 79,30 **Schmidt** (Germania Ovest) | 79,30 **Schmidt** (Germania Ovest) | 74,36 **Vecchiatto** |
| Lungo | 8,90 **Beamon** (Stati Uniti) | 8,45 **Stekio** (Jugoslavia) | 7,91 **Gentile** |
| 100 | 9"95 **Hines** (Stati Uniti) | 10"07 **Borzov** (URSS) | 10"20 **Mennea** |
| 1500 | 3'32"2 **Bayi** (Tanzania) | 3'34"0 **Wadoux** (Francia) | 3'36"3 **Arese** |
| Alto | 2,33 **Yashchenko** (URSS) | 2,33 **Yashchenko** (URSS) | 2,23 **Fortini** |
| 400 | 43"86 **Evans** (Stati Uniti) | 44"70 **Honz** (Germania Ovest) | 45"49 **Fiasconaro** |
| Peso | 22,00 **Barishnikov** (URSS) | 22,00 **Barishnikov** (URSS) | 19,67 **Montelatici** |
| 10000 | 27'30"5 **Kimombwa** (Kenia) | 27'30"8 **Bedford** (Gran Bretagna) | 27'42"7 **Fava** |
| 4 x 100 | 38"19 **Stati Uniti** | 38"42 **Francia** | 38"88 **Italia** |
| Asta | 5,70 **Roberts** (Stati Uniti) | 5,66 **Kozakiewicz** (Polonia) | 5,45 **Dionisi** |
| 110 hs | 13"24 **Milburn** (Stati Uniti) | 13"28 **Drut** (Francia) | 13"46 **Ottoz** |
| Disco | 70,86 **Wilkins** (Stati Uniti) | 68,60 **Schmidt** (DDR) | 65,10 **Simeon** |
| 800 | 1'43"5 **Juantorena** (Cuba) | 1'43"7 **Fiasconaro** (Italia) | 1'43"7 **Fiasconaro** |
| 3000 siepi | 8'08"0 **Garderud** (Svezia) | 8'08"0 **Garderud** (Svezia) | 8'19"0 **Fava** |
| Giavellotto | 94,58 **Nemeth** (Ungheria) | 94,58 **Nemeth** (Ungheria) | 86,74 **Lievore** |
| Triplo | 17,89 **De Oliveira** (Brasile) | 17,44 **Saneyev** (URSS) | 17,22 **Gentile** |
| 200 | 19"81 **Quarrie** (Giamaica) | 20"00 **Borzov** (URSS) | 20"11 **Mennea** |
| 5000 | 13'12"9 **Quax** (Nuova Zelanda) | 13'13"0 **Puttemans** (Belgio) | 13'22"0 **Fava** |
| 4 x 400 | 2'56"16 **Stati Uniti** | 3'00"46 **Gran Bretagna** | 3'04"1 **Italia** |

IL PUNTO IN ITALIA

# Ostacolisti in ripresa

**ASSIEME AGLI** Stati Uniti l'Italia è sempre stata considerata all'avanguardia nell'ostacolismo: tant'è che, dal 1930 ad oggi, numerosi interpreti di valore internazionale si sono posti in grande evidenza nei 110 e nei 400 ostacoli. Ultimi protagonisti di tanto celebre schiera permangono Eddy Ottoz e Roberto Frinolli ai quali sono succeduti atleti di medio valore: primi fra tutti Liani, Buttari e Ballati.

Negli ostacoli bassi, in particolare, abbiamo attraversato un biennio alquanto oscuro: ne è riprova il fatto che ad Atene, in occasione della semifinale di Coppa Europa, il nostro rappresentante (Minetti) ha fatto registrare un tempo superiore ai 52". Quando oggi il vertice mondiale è situato al di sotto dei cinquanta secondi. Eppure il settore è in felice lievitazione: può dirsi, anzi, che i 400 hs hanno rappresentato, ai recenti Assoluti di Roma, l'unica nota valida in prospettiva. Il migliore è risultato Brigante che ha vinto la gara in 51"38 e che, qualche giorno più avanti, in Spagna, avrebbe potuto migliorarsi abbondantemente se non fosse caduto nel rettilineo d'arrivo. Con lui l'uomo nuovo della specialità è Trevisan, un ventenne alto due metri e un centimetro, che necessita d'un valido potenziamento muscolare per divenire personaggio competitivo a livelli extra nazionali. Ci sono poi Minetti, Zorn, Pessini e Mascalzoni e rinforzare la speranza di riavere, al più presto, specialisti degni del binomio Frinolli-Morale.

Negli ostacoli alti la situazione è quasi antitetica: ci salviamo, attualmente, con Buttari e Liani, ma non possediamo (ad eccezione di Prast) giovani di valide prospettive. Qualche stagione addietro si contava sull'esplosione di Ronconi e Catasta che non è mai avvenuta per ragioni varie, psicologiche e fisiche. Per il futuro tre nomi: quelli del diciannovenne Amadio, del ventenne Domenici e, soprattutto, del diciottenne Prast che ha già un valido 14"57 al suo attivo.

**I SALTI** in estensione attraversano un buon momento: con particolare notazione per il triplo che, al di là delle performances legate al nome di Gentile, vive il periodo migliore della sua storia. Nel corso di questa stagione tre atleti hanno già superato i sedici metri: Piapan (16,42), Mazzuccato (16,35) e Marchetti (16,02). C'è poi Lumia che ha fallito l'impresa per soli tre centimetri. Sotto il profilo tecnico i primi due hanno ben poco da rimproverarsi: alla loro definitiva consacrazione internazionale si frappone solo una certa fragilità del piede

BUTTARI

FotoAngelotti

di battuta. Entrambi, infatti, soffrono di microtraumi (con conseguenti situazioni infiammatorie ed edematose) e non hanno la possibilità di allenarsi a dovere. Mazzuccato, più costante, è un vero talento naturale; Piapan, più giovane di due anni, si avvale d'una maggiore potenza muscolare. Assieme a Marchetti (che vanta alcuni nulli attorno ai 16,40), sono in posizione di attesa i diciottenni Ussi e Di Tuccio.

Nel lungo, dietro l'incostante Molinaris (capofila stagionale con 7,76), è Siega ad offrire le migliori garanzie: deve lavorare assiduamente, però, per limare alcuni importanti difetti tecnici. Fatica ad elevarsi dalla mediocrità il torinese Veglia (sempre preda di qualche infortunio) che pure aveva fatto ben sperare all'inizio del '76. In maturazione è il ventiduenne Maffi che il settore tecnico federale attende a prestazioni vicine agli otto metri.

**IN INVOLUZIONE** è il settore dell'alto: è diminuito il livello medio e manca ancora la « punta » capace di porsi a ridosso dei migliori in campo mondiale. Attualmente il « numero uno » è il ventralista Bruni (2,22 di personale), al quale si è avvicinato, di recente, il redivivo Bergamo che ha saltato 2,20. Poi tante speranze e altrettante delusioni: a cominciare dal fiorentino Fortini (primatista italiano in carica con 2,23) che non ha partecipato, quest'anno, ad una sola gara per motivi di natura personale e familiare. Talento da seguire è il diciassettenne Mares, approdato a 2,15; gli altri, vecchi e giovani, sono tutti a « bagnomaria ».

Deficitaria è la situazione del salto con l'asta che si presenta, addirittura, come il settore in condizioni peggiori. A parte il vecchio ed indomabile Dionisi, non abbiamo un solo atleta di dimensione internazionale. Il futuro si presenta, quindi, quanto mai nebuloso poiché i successori del gardesano (si fa per dire...) non posseggono le doti, fisiche e tecniche, per avvicinare il vertice mondiale. Qualche colpa ce l'ha pure la Federazione perché non ha seguito con la dovuta sensibilità la specialità: ne deriva che sarà difficile recuperare celermente il tempo perduto. Dionisi, pur con tutti i suoi malanni tendinei, continua a stupire: fino a quando, però? Alle sue spalle due cinquemetristi: Vannini e D'Alisera; indi Bellone e Barella, fermi a 4,90. Sconsolante...

liUl dauchi

2. continua

**f. g.**

CAMPIONATI EUROPEI

# Azzurrini in ombra

**LA NAZIONALE** italiana « under 19 » ha disatteso, almeno sul piano dei risultati, le previsioni della vigilia in occasione dei Campionati Europei Juniores che hanno avuto luogo a Montpellier, in Francia. Gli azzurrini di Anderlini, infatti, si sono classificati al settimo posto, ben lontani dalla « zona medaglie » che hanno fallito in sede di qualificazione, quando hanno ceduto — sia pure di poco — a Germania Est e Polonia. Hanno lasciato l'amaro in bocca, invece, le due successive sconfitte subite ad opera della Fancia e della Jugoslavia, alle quali siamo obiettivamente superiori.

Analizziamo, quindi, le cause che hanno impedito ai blasonati juniores di casa nostra di raggiungere un piazzamento pari al loro valore tecnico. Anderlini, il coach, ha compiuto un buon lavoro in considerazione del breve tempo in cui ha avuto a disposizione i convocati. Il tecnico emiliano ha formato, in verità, una rappresentativa valida più in prospettiva che a breve termine: com'è giusto, d'altra parte, tenuto conto che la nazionale junior costituisce il primo vero serbatoio per la nazionale maggiore. In tal senso, ad esempio, va considerata la presenza di Errichiello, un giovane che ha mostrato « numeri » di alto livello benché fosse tutt'altro che avvezzo ad esperienze di tale importanza. Malattie ed infortuni hanno impedito poi alla nostra équipe di esprimersi al meglio anche perché i più colpiti sono stati i palleggiatori, ovvero coloro che avrebbero dovuto dirigere a qualificare gli schemi di tutta la compagine. I due registi titolari non hanno quasi mai giocato assieme: Sacchetti s'è trovato subito alle prese con la febbre, Rebaudengo s'è fratturato un dito con l'Ungheria. Per di più Venturi, il loro naturale sostituto, ha giocato sotto tono deludendo le attese dei tecnici. Di questa situazione hanno risentito, in particolare, gli schiacciatori i quali, dal canto loro, hanno mostrato la pecca più rilevante nell'incapacità di offrire un rendimento costante.

Di positivo c'è il fatto che gli italiani hanno impegnato seriamente tedeschi orientali e polacchi: con i primi hanno perso due sets a 15 e 16, con i secondi sono giunti al quinto set. Per migliorare ulteriormente è indispensabile che Anderlini possa operare in serenità e, soprattutto, in simbiosi con il collega che guida la nazionale assoluta.

**f. g.**

**La classifica finale:** 1. Unione Sovietica; 2. Cecoslovacchia; 3. Germania Est; 4. Polonia; 5. Jugoslavia; 6. Germania Ovest; 7. Italia; 8. Francia; 9. Ungheria; 10. Turchia; 11. Bulgaria; 12. Svezia.

presenta

## il personaggio della settimana

FRANCO FAVA

**LO CHIAMANO** il « globe trotter » dell'atletica leggera italiana: è Franco Fava, fondista di Roccasecca, per il quale l'attività sportiva, al di là del fatto agonistico, costituisce un importante mezzo per maturare interessanti esperienze a contatto con paesi e genti nuove. Tant'è che ha amici in tutto il mondo: nella lontanissima Groenlandia, in Brasile (ove si reca ogni anno per la famosa corrida di San Silvestro), in Africa (terra ricchissima di avversari), in Asia, in Scandinavia. Proprio nel Nord Europa, laddove — d'estate — si hanno le migliori condizioni atmosferiche per gareggiare sulle lunghe distanze, Fava ha compiuto, quest'anno, imprese tali da collocarlo fra i migliori dieci fondisti al mondo. Ha ritoccato il primato nazionale dei 5000 con il tempdo di 13'22''0 e quello dei 10000 con il favoloso « crono » di 27'42''7. Unico europeo della stagione è poi sceso un'altra volta (al Meeting di Viareggio) sotto i ventotto minuti nei diecimila, dimostrando di meritare la convocazione alla Coppa del Mondo di Dusseldorf. Fava si allena sotto la guida del tecnico Leone, gareggia con le Fiamme Gialle di Roma, frequenta l'ultimo anno dell'Isef ed è un apprezzato fotografo. In occasione della semifinale di Atene si è riscoperto siepista portando un prezioso contributo alla qualificazione azzurra per la finale di Hensinki. Dopo questo appuntamento e quello di Dusseldorf (che l'italiano onorerà degnamente), l'esile atleta di Roccasecca concluderà la stagione ripetendo la positiva esperienza olimpica della maratona dove ha la possibilità di consacrarsi definitivamente talento di livello internazionale.

a cura di **Aldo Giordani**

Le grane degli oriundi
e della contemporaneità
aspettano al varco
dopo Ferragosto
la troppo disinvolta
dirigenza federale

# Sogno di una notte di mezza estate

**UNICA SETTIMANA** di pausa completa in tutto l'anno. Appena dopo Ferragosto, la maggior parte delle squadre torna al lavoro. Ed anche la Nazionale fa la conta dei superstiti nel raduno di Cortina. Per « entrare-nelle-medaglie », giocar bene è importante, ma servono i « lunghi ». L'Italia ha un buon gioco (qui il... tressette non c'entra) ma i « lunghi » scarseggiano, a livello di vertice. E — contro la zona — anche il buon gioco, per la verità, qualche volta làtita.

Dopo Ferragosto, il Presidente Federale — che attualmente è in breve vacanza piemontese — troverà sul tappeto la grana scottante degli oriundi, e quella ormai stucchevole della terza squadra bolognese, che vorrebbe far saltare quella contemporaneità alla quale tutte le altre ventitrè squadre sono tenute. Com'è italico costume, anzichè prendere una decisione per tempo, si è preferito attendere la vigilia del campionato: così succederà un quarantotto mai visto.

**PER GLI ORIUNDI**, c'è da segnare un punto a loro favore: Mister Jones ha chiarito a Messina che le due « licenze internazionali » (due, e non più di due, per ogni squadra) debbono intendersi per le sole Coppe. Per i propri campionati, ogni federazione si regola come crede. Se vuole, una federazione può anche autorizzare dodici stranieri per squadra. Nulla vieta, pertanto, che i vari Rafaelli Raffin e compagnia siano autorizzati a giocare nel nostro campionato dalla nostra federazione: è sufficiente — ha detto Jones — che abbiano dalla federazione di provenienza un nulla osta in data successiva al primo maggio di quest'anno. Quindi il pallino è adesso ai gerarchi romani: se vogliono, possono, finalmente sistemare una situazione ibrida e assurda, nata esclusivamente dalle loro delibere a vanvera. Ed è ovvio che non si può costringere dei cittadini ad avere dei danni per causa e colpa di errori altrui. Se poi risulterà (in ipotesi) che qualcuno di essi cittadino non è, pagheranno lui e la sua società.

JELLINI. BOOM DEL MECAP

**IN SICILIA**, ha destato sensazione, in coloro che non conoscono il basket americano, l'enorme margine di miglioramento di cui dispone la squadrettina di bambinotti-USA, che al di là del risultato hanno dato autentiche lezioni di gioco pur essendo alle primissime armi. Quando si constata che bastano dei diciannovenni per mettere a sedere i vice-campioni di Olimpia ed anche — diciamolo pure — i nostri navigatissimi moschettieri, si ha la riprova che l'Oceano non soltanto non è diventato più stretto, ma anzi si allarga sempre più. E prendiamo una buona volta il loro regolamento tecnico. Ne avranno beneficio anche i russi, che invece continuano a battere strade senza sbocco. Possono vincere per harakiri altrui una partita o un torneo oggi, ma da decenni non fanno un solo passo avanti. Anche se adesso, a onor del vero, vanno accreditati di una scoperta tattica astuta anzichè no: il pivot che, nell'attacco alla zona, sale a bloccare uno dei « cacciatori » avversari, impedendone gli spostamenti, e così agevolando il passaggio fra gli esterni e la possibilità di tiro.

Ad ogni modo, giova ripetere: puntando sul fisico, si può vincere una partita ogni tanto (ieri con Krumin, oggi con Tkacenko) ma non si avanza di un metro nel progresso tecnico. Puntando invece sull'abilità, sulla maestria nel controllo di palla, si possono sfornare migliaia e migliaia di grossi giocatori, e si può anche schierare una formazioncella di ragazzetti alle prime armi che tien testa ad esperti ed affermati campioni.

**COMUNQUE**, dopo trenta « nottate » di basket, un sogno di mezza estate è inevitabile: che siano risolte le grane degli oriundi e della contemporaneità, le quali minano il basket nostro alla sua ripresa post-ferragostiana. E che una manifestazione grandiosa come quella di Messina — con trentamila spettatori — possa essere vissuta anche in altre città. Ma oggigiorno, francamente, non so proprio dove si potrebbe svolgere un torneo di così alto livello tecnico con altrettanto successo di pubblico. E il sogno continua: che la grande partita giocata dagli azzurri contro la Jugoslavia possa essere ripetuta agli « europei », quando il C.T. avrà qualche altra freccia nel suo arco. □

## I super-fusti del Sud

**TRACUZZI** ha scoperto in Sicilia e Calabria ottimi super-fusti giovanissimi di due metri e passa.

**MISTER JONES** è stato invitato a Messina ad una « cavialata » ufficiale dai russi. In queste circostanze la vodka corre a fiumi, e la seduta dura quattro ore. Jones alla fine era più fresco dei suoi commensali.

**NICOLIC** ha chiesto scusa a Duranti. Da parte sua, era doveroso. Nessuno però ha chiesto scusa a Nicolic per quella designazione infelice. A Porto San Giorgio l'allenatore jugoslavo aveva rifiutato l'arbitro jugoslavo per Italia-Jugoslavia.

**IL JORDAN** ha proposto alla FIBA, per ridurre il numero dei noiosissimi tiri liberi, di annullare la regola dei tre tiri liberi, e di assegnare invece nelle medesime circostanze, un tiro libero da due punti, con la facoltà di ripeterlo una volta, se il primo viene sbagliato. Il risultato è il medesimo: in compenso si snelliscono le scocciantì operazioni in lunetta.

**LA JUGOSLAVIA** continua la preparazione a Parenzo, in attesa di disputare tre incontri in tre diverse località contro la formazione USA delle Universiadi, dalla quale è stata battuta a Messina. I giocatori jugoslavi hanno fatto capire che picchieranno Bird, colpevole a loro giudizio di gioco volutamente pesante.

## Affari d'oro e dollari contanti

**IL COGNATO** di un noto azzurro l'anno scorso a Livorno comprò in blocco dai russi per due milioni uno stock di icone, macchine fotografiche, caviale, e vodka. Questa volta dalla Sicilia i russi hanno tentato invano di mettersi in contatto con lui. Fra l'altro Marco Bonamico, che è uno studioso di fotografia e un grande intenditore di materiale fotografico, ha scoperto che alcune « Zenih » erano difettose. I russi le hanno affibbiate agli americani, che avevano appetitosissimi dollari.

**NELL'ALBERGO** che ospitava gli azzurri, a Messina dava udienza il Mago di Caltagirone, specialista — diceva un volantino — dei « casi impossibili ». Hanno consigliato a Vecchiato di consultarlo per i tiri liberi.

**ERENIN** è un razzente asiatico, una specie di « Maggetti-degli-Urali », che è ora approdato all'Armata Rossa, la quale ha irregimentato anche Kharchenkov per vincere la Coppa dei Campioni. I russi hanno ripetuto a Jones che non parteciperanno o daranno forfait se ci sarà Israele. Ma il Maccabi dovrà pure difendere la sua Coppa, o no?

**MESSINA**, per dimostrare che non ha nulla da invidiare a New York, ha esibito in una serata del torneo il suo bravo « black out ». La piccola differenza è che sullo Stretto violenze e saccheggi non si sono verificati. Merito della civiltà mediterranea. Ed anche del fatto che, cinque minuti dopo, la luce era già tornata.

# I rebus del campionato

Le grane di molte squadre già passate al vaglio della critica nell'esame sintetico di tecnici e giocatori

# Perchè a Messina parlavano di Messina

**NICO MESSINA** è il nuovo allenatore della Girgi. Di lui in Sicilia si è parlato molto nei giorni scorsi. Si ritrova in mano, dicono, una squadra impossibile. Anche se Gamba ha lasciato tutti gli appunti degli schemi, ed anche se Messina con molta intelligenza ha capito che è inutile cambiare gioco, resta il fatto che la situazione-Girgi non è brillante. Ma in Sicilia si è parlato molto nei giorni scorsi. Si ritrova in mano, dicono, una squadra impossibile. Anche se Gamba ha lasciato tutti gli appunti degli schemi, ed anche se Messina con molta intelligenza ha capito che è inutile cambiare gioco, resta il fatto che la situazione-Girgi non è brillante. Ma in Sicilia, anche a Mondello, non si è parlato solo di Messina. Ecco i rebus delle varie squadre:

**GIRGI** - Se viene il mal di pancia ad uno dei « lunghi », si cade nel terrore perchè non esiste un solo cambio. Meneghin deve fare una sola cosa: non commettere mai fallo, altrimenti al suo posto deve entrare il custode della palestra. Proprio per questa situazione, a Varese hanno dovuto prendere un jolly come Yelverton, che all'occorrenza può giocare anche avanti. Lo stesso Zanatta dovrà fare anche l'ala. E siccome tutti gli avversari faranno la zona, ecco che è stato scelto Yelverton, perchè nessuno come lui è capace di saltare in ondulazione orizzontale la linea più avanzata dello sbarramento avversario.

**SINUDYNE** - Qualcuno sostiene che il nome di Roche sia un « falso scopo » messo avanti da Porelli. Anche se ha lasciato andar via Valenti, la Sinudyne non ha bisogno di guardie, mentre sotto canestro non ha più il masagnone per i rimbalzi. Era meglio un negrone di due e otto. Ma Porelli avrà preso Roche per operare un forcing psicologico su Antonelli, e indurlo a più miti consigli. Se Antonelli torna alla base, in teoria il Roche si potrebbe ancora cambiare. E se invece non scende a più miti consigli, Porelli si è coperto le spalle. Perchè una cosa è certa: lui è il tipo che il giocatore bizzoso lo lascia a sedere, e buonanotte ai suonatori.

**XEROX** - La situazione che la Girgi lamenta negli avanti, qui esiste nelle guardie. C'è Rodà, poi Rodà, quindi Rodà, infine Rodà. Altrimenti siamo a Maggiotto. Che però è tutt'altro che male!

**CINZANO** - Riuscirà D'Antoni a disciplinare Sylvester? L'interrogativo è tutto qui. Se l'oriundo riesce a stare in campo come unico piccolo, e se il Michelino si allinea, il quintetto — con la crescita di Vecchiato — è di tutto rispetto. Condizione: che Bianchi crivelli da « fuori ». Altrimenti il rimpianto degli « atti » (cioè di Menatti e Brumatti) si farà sentire.
Ecco: questi sono i primi rebus del campionato. Ma altri ne fioriranno a ruota, sotto gli ombrelloni di ferragosto.

**IL CELEBRE** Luciano, noto play-boy di Porto San Giorgio, ha scritto alla federazione chiedendo di essere inviato a Treviso a spese federali per poter visitare il bar di Nicoletta Persi. Ecco una trasferta molto più giustificata e logica di molte altre che vengono addebitate alla FIP (Federazione Italiana Pellegrinaggi) per commissariati vari.

**TEOFILI e Duranti** hanno passato l'esame di arbitri internazionali. Nessuno ne ha saputo nulla. A Roma le notizie preferiscono tenerle segrete. Il perchè, non lo capisce nessuno. Specie quelle buone, sarebbe opportuno diramarle subito. Prima che si guastino.

**LA NAZIONALE** « B » gioca l'11 a Latina contro la Nazionale militare del cap. Marinangeli, che si è offerta patriotticamente per allenare i giovanotti che vanno alle Universiadi dalle parti di Sofia.

**GORGHETTO** ha temuto fino all'ultimo di essere mandato a Cagliari. Alla chiusura delle liste si aggirava timoroso attorno ai telefoni. L'accordo non è stato raggiunto per due gondole e tre muraghe di differenza.

**VUKICEVIC** è l'ex-allenatore della Università di San Francisco. Poichè parla serbo, terrà corsi a Belgrado l'estate ventura.

**COSIC** fa quattrini a palate col « camp » che ha allestito a Lubiana. Quest'anno ha chiamato due allenatori americani. L'organizzazione è molto buona, e i giovincelli accorrono da tutta la Jugoslavia portando cappellate di dinari all'intraprendente pastore mormone.

**SLAUNIC** è stato insignito della Legion d'Onore su proposta della « Comedie Francaise » per le sue interpretazioni drammatiche sul campo. I meno raffinati, da noi, certi atteggiamenti li chiamano istrionici.

**VINCI** ha dichiarato che, per la contemporaneità delle parti-te, si rimetterà alle decisioni della Lega. Salvo ripensamenti, ciò significa che il Fernet deve giocare a Reggio Emilia. Ma i ripensamenti, nel paese di Pulcinella, sono all'ordine del giorno.

❶ Ferraccini, in fase di disimpegno, contrastato dal 14-Baley e dal numero 10 Griffith. ❷ Sidney Moncrief in gancio, marcato invano da Bariviera e Polesello. ❸ Caglieris toglie la palla a Moncrief. ❹ Phil Hubbard salta in entrata Vecchiato, mentre Bonamico osserva

**ACCIARI** ha raggiunto l'accordo per il gemellaggio (già predisposto da altri) che verrà annunciato in questo mese. Bianchini era a Porto San Giorgio col fido Puglisi, quando veniva avvertito dai suoi informatori segreti che Acciari stava vendendogli Lazzari. Il rapido coach lasciava in tutta fretta la compagnia dei commensali e i piatti di pesce, per precipitarsi a Roma e sventare con successo la minaccia.

**LA XEROX**, pur migliorando la propria competitività, ha realizzato un consistente alleggerimento di borderò per il compenso globale dei suoi giocatori. Un alleggerimento ancora più sostanzioso è stato realizzato dal Cinzano, che però non ha acquistato nessuno, anche se ha cancellato quattro stipendi.

**BRUMATTI**, se giocherà ancora tre campionati, costerà 70 milioni per stagione. Dal Cinzano ha avuto un decione di buonuscita. Porelli rabbrividisce di raccapriccio.

**BENVENUTI** avrebbe preferito l'uovo oggi alla gallina domani, cioè Lucarelli ad Antonucci. La differenza nel costo del cartellino non era molta, ma Lucarelli ha uno stipendio doppio rispetto a quello del romanino sull'Isonzo. Ora per Lucarelli, che ha moglie a Varese, c'è il problema di ripresentarsi sull'isola.

**MENEGHIN**, oltre a centottanta milioni per tre anni, chiederà anche un missile privato Terra-Marte e ritorno, nonchè la luna nel pozzo, una dozzina di odalische e un numero imprecisato di cigni bianchi. A onor del vero, tuttavia, il Menego non ha affatto intenzione di chiedere due settimane di ferie per Natale. Ora però deve pensare soprattutto a guarire.

3

4

## L'instancabile trasvolatore

**MISTER JONES** è giunto a Messina da Formosa dove ha assistito a due eccezionali tornei, uno maschile l'altro femminile. Quest'ultimo è stato vinto dalla squadra cinese del Katai davanti alla Corea (la cui vera nazionale non era quella che si è esibita in Italia, bensì l'altra, quella appunto che ha giocato a Formosa). Al terzo posto le francesi del Clermont Ferrand. Il torneo maschile è stato vinto dagli americani degli « Athletrs in Action » (quelli che giocano e pregano) davanti a filippini, cinesi, coreani e danesi. Si è giocato con trentotto gradi di temperatura e novantacinque per cento di umidità.

**ALEXANDER BELOV**, secondo quanto hanno confidato i giocatori russi, ha avuto la sua pena inasprita in appello, e deve ora fare due anni di Siberia. I giocatori russi in Sicilia vendevano caviale e vodka, ma oro non ne comprvano più, troppo pericoloso.

**GLI AMERICANI** ridono divertiti quando sentono che alle Universiadi troveranno avversari di ventotto anni. In USA, come è noto, dopo i ventidue anni nelle università non si gioca più. O si passa la professionismo o si smette.

**GOMELSKI** dirigeva in panchina con una sgargiante camicetta azzurra a fiori da play-boy patentato. Dll'America i russi sarebbe meglio che prendessero la moda del basket, non quella dei « casuals » di dubbio gusto.

**ARZAMASKOV**, grazie al suo inglese, è il fulcro di tutte le contrattazioni italo-russe. Da lui si è appreso che le valigie contenenti la mercanzia vengono affidate alle capacissime braccia di Tkacenko (m. 2,20) che sembrano tronchi di quercia.

## Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio

**SERGHEY BELOV** verrà tenuto in Nazionale fino alle Olimpiadi del 1980, quando avrà trentasette anni. Il motivo è triplice: prima di tutto, in URSS il ringiovanimento vien considerato una barzelletta, né ci sono giovani migliori di lui; in secondo luogo, vogliono arrivare a Mosca, nelle prime Olimpiadi su suolo russo, con un « uomo-bandiera » come Belov ancora in squadra; in terzo luogo (ed è probabilmente l'argomento più persuasivo) Belov è un ragazzo molto intelligente, che potrebbe mettersi subito a fare l'allenatore con successo. Dunque, gli allenatori in carica pensano che, finché Belov gioca, loro hanno un pericoloso concorrente in meno. Se smette di giocare, è probabile che i vari Gomelski della situazione vengano scavalcati in panchina. Ecco perché continuano a convocarlo: per ritardare il momento in cui l'Armata Rossa e la Nazionale saranno affidate a lui. Belov del resto, almeno nel tiro, è sempre molto bravo. In tutto il resto, quasi non esiste più.

## Una regoletta dimenticata

**IN AMERICA**, quando l'arbitro consegna la palla per la rimessa laterale, o da fondo, vige la regola del piede perno. Ovvero, se il giocatore si muove, poiché la palla è in gioco, commette infrazione di passi anche se è al di là della linea di delimitazione del campo. E' una gran regola, ma Mister Jones dice che essa è in vigore anche nel regolamento internazionale, tanto è vero che la palla è in gioco anche nelle nostre partite. E' solo colpa degli arbitri se essi non la fanno rispettare. Dall'anno venturo ha assicurato che essi saranno sollecitati a farla osservare. Ecco una buona occasione, per il nostro Settore Tecnico, di richiamarla subito all'attenzione di tutti. Ma il presidente Rubini è in barca...

**CRUMM** (Louisville University) ha tenuto una lezione all'americana — cioè pratica e non teorica — allo « stage » di Messina. Anche Tracuzzi (Trinacria University) è balzato in cattedra. Ha ricevuto un'offerta per insegnare ai conterranei di Brooklin ma lascia l'isola solo per Reggio Calabria.

**NAR ZANOLIN** è professore di chimica e parla quattro lingue. E' arbitro della federazione canadese ma è nato a Pordenone. Poiché vive in Belgio non è escluso che arbitri ai prossimi « europei ». C'è già il precedente dell'uruguayano Oppenheimer a Mosca. Ma quello — in verità — non fu un precedente felice.

## Moda U.S.A. e usi russi

**TUTTE** le squadre, di ogni nazione, hanno copiato gli americani nei saluti tra giocatori durante la presentazione al pubblico. Tutti si danno delle gran pacche sulle mani secondo la moda-USA, anche i russi. I quali sarebbe meglio se copiassero la tecnica e non la coreografia. Se le loro propensioni sono quelle di dar di cozzo, perché dall'America non copiano il football americano, e non si dedicano allo sport degli, elmetti e degli schinieri?

**A MESSINA** il mare in città è ovviamente inquinato perché le navi lasciano tracce di petrolio. Per questo la balneazione è vietata. Ma i russi se ne strafregavano e alle otto di mattina incuranti dell'acqua gelata si cacciavano in mare davanti all'albergo. Dicono che la faccenda dell'inquinamento è una balla: « Bsta non bere » ha spiegato Arzamaskov. Forse, hanno meno fisime di noi. Però si possono anche fare cinquecento metri a piedi e trovare l'acqua pulita.

**GIANCARLO PRIMO** ha forse ottenuto da Jones che un allenatore possa sempre chiedere una sostituzione quando la sua squadra ha subito un canestro. Ciò gli consentirebbe un più tempestivo intervento nella conduzione della squadra.

# Programmi della settimana da giovedì 11 a mercoledì 17 agosto

## GIOVEDI'

RETE UNO

**18,15 FERNANDO FERNANDEL**
« Una tranquilla villeggiatura » con Fernandel, Nitta Zocchi, Antonella Della Porta, Gianni Agus.

**19,20 TARZAN SUL SENTIERO DI GUERRA**
Con Lex Barker. Regia di Byron Haslin. Prima parte.

**20,40 TARANTINELLA**
Di Amendola, Corbucci e Velia Magno. Con Nino Taranto e Miranda Martino. Regia di Romolo Siena. Sesta ed ultima puntata.

**22,00 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO**
Un programma di Henri de Turenne « Morat (1746) ». Regia di Roger Burckhardt.

RETE DUE

**19,00 DAVID COPPERFIELD**
Di Charles Dickens. Riduzione quattordicesima puntata.

**20,40 IL MONDO DI SHIRLEY**
« Il vero presidente » con John Gregson.

**21,10 SI', NO, PERCHE'...**
« 60 giorni a Cuba ». Un programma di Furio Angiolella. Prima puntata.

**22,10 ALFRED HITCHOCK PRESENTA**
« La capsula di cobalto ». Telefilm.

## VENERDI'

RETE UNO

**18,15 CHI E' DI SCENA**
A cura di Gianni Rossi. Quarta puntata. « I clowns del circo Niuman ». Regia di Luigi Turolla.

**18,40 SUPERSTAR**
« Amalia Rodriguez ». Sesta puntata.

**19,20 TARZAN SUL SENTIERO DI GUERRA**
Con Lex Barker. Regia di Byron Haskin. Seconda parte.

**20,40 LOS ANGELES: OSPEDALE NORD**
« Il custode ». Telefilm

**21,35 PING PONG**
Confronto su fatti e problemi di attualità.

**22,10 RIVEDIAMOLI INSIEME**
« Hai visto mai? » con Gino Bramieri e Lola Falana, ultima puntata.

RETE DUE

**18,15 IL GIORNALE DI BORDO DI AIMARO**
Un programma di Filippo De Luigi con Dei e Aimaro Malingri. « Sulla rotta di Clippers ».

**19,00 DAVID COPPERFIELD**
Di Charles Dickens. Riduzione, quindicesima puntata.

**20,40 I GIORNI DELLA SPERANZA**
Scritto da Jim Alken. Diretto da Ken Loach. Quattro film per la TV dalla Grande Guerra al 1926. « La rivolta: 1921 ».

**22,25 AUDITORIO A**
« Stasera Sergio Endrigo ».

## SABATO

RETE UNO

**18,15 LE AVVENTURE DI CIUFFETTINO**
Seconda puntata.

**19,20 L'INVINCIBILE UOMO DELLA GIUNGLA**
Con Gordon Scott.

**20,40 SOGNO DI UN WALZER**
Selezione dall'operetta in tre atti di F. Deerman e L. Jacobson.

**22,15 SPECIALE TG 1**
A cura di Arrigo Petacco.

**23,00 ATLETICA LEGGERA**
Da Helsinki: Finale Coppa Europa. Telecronista Paolo Rosi.

RETE DUE

**18,15 SAI CHE TI DICO?**
Raimondo Vianello con Iva Zanicchi, Minnie Minoprio, Sandra Mondaini e con la partecipazione di Gilbert Becaud. Prima puntata.

**20,40 EDOARDO VII, PRINCIPE DI GALLES**
Di David Butler. « La regina invisibile ».

**21,40 IO SONO UN CAMPIONE**
Film. Regia di Lindsay Anderson con Richard Harris, Rachel Roberts, Alan Badel, Colin Brakely.

## DOMENICA

RETE UNO

**18,15 GIORNO DI FESTA**
A cura di Pier Giorgio de Florentiis e Gian Paolo Taddeini.

**19,00 BELLA SENZ'ANIMA**
Canzoni degli ultimi venti anni.

**20,40 TRE DONNE**
Omaggio ad Anna Magnani. « L' automobile ».

**22,15 LA DOMENICA SPORTIVA**
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.

RETE DUE

**14-18,15 DIRETTA SPORT**
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero. **Football americano:** da Marina di Massa servizio sull'incontro della finale svoltasi ieri. **Automobilismo:** da Zeltweg Gran Premio d'Austria di formula 1. Telecronista Mario Poltronieri. **Pallanuoto:** da Jonkoeping per gli europei Italia-Jugoslavia. **Atletica leggera:** da Helsinki finale Coppa Europa. Telecronista Paolo Rosi.

**18,45 LE AVVENTURE DI LAURA STORM**
« Una bionda di troppo » con Lauretta Masiero.

**20,00 DOMENICA SPRINT**
Fatti e personaggi della giornata sportiva.

**20,40 C'ERA UNA VOLTA**
Rassegna della TV di ieri.

**23,15 NUOTO**
Da Jonkoeping sintesi tuffi.

## LUNEDI'

RETE UNO

**18,15 JO GAILLARD**
« L'isola dei ricordi »

**19,20 L'INVINCIBILE UOMO DELLA GIUNGLA**
Telefilm: con Gordon Scott.

**20,40 I MOSTRI**
Film. Regia di Dino Risi. Interpreti: Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Michele Mercier.

RETE DUE

**19,00 DAVID COPPERFIELD**
Di Charles Dickens. Sedicesima ed ultima puntata.

**20,40 PREMIO DINO CIANI 1977**
Secondo concorso internazionale per giovani pianisti.

**21,45 HAPPY END**
Di Bertolt Brecht e Kurt Weil.

**23,15 NUOTO**
Da Jonkoeping Campionati d'Europa.

## MARTEDI'

RETE UNO

**19,30 TARZAN NELLA GIUNGLA PROIBITA**
Telefilm con Gordon Scott. Prima parte.

**20,40 SENZA MACCHIA E SENZA PAURA**
Dal romanzo « Tadelloser & Wolf » di Walter Kempowski.

**21,35 L'ITALIA AVVELENATA**
Un programma di Arianna Montanari e Gianni Nerattini. « Mare nostrum », seconda parte.

**22,05 GIA' CHE CI SIAMO...**
Spettacolo musicale con l'Orchestra di musica leggera della RAI diretta da Giulio Libano.

RETE DUE

**19,00 DOSSIER MATA HARI**
Di Bruno Geronimo e Mario Landi con Cosetta Greco e Gabriele Ferzetti.

**20,40 GRANDANGOLO**
A cura di Ezio Zefferi.

**21,30 LE VERGINI DI SALEM**
Film. Regia di Raymond Rouleau.

**23,00 NUOTO**
Da Jonkoeping Campionati europei.

## MERCOLEDI'

RETE UNO

**19,20 TARZAN NELLA GIUNGLA PROIBITA**
Telefilm con Gordon Scott. Regia di Harold Schuster. Seconda parte.

**21,40 LA TRAVERSATA DI PARIGI**
Film. Regia di Claude Autant-Lara. Interpreti: Jean Gabin, Bourvil, Jeannette Betti.

RETE DUE

**19,00 DOSSIER MATA HARI**
Di Bruno Geronimo e Mario Landi con Cosetta Greco e Gabriele Ferzetti. Regia di Mario Landi. Seconda puntata (replica).

**20,40 COLOMBO**
« La pistola di madreperla ». Telefilm con Peter Falk.

**23,00 NUOTO**
Da Jonkoeping Campionati europei.

## La grande occasione di Marcello Guarducci

### Lunedì, martedì, mercoledì ore 23,00 - RETE DUE

**HA SEMPRE** subito il fascino di una medaglia d'oro agli Europei, fin da quando incominciò ad inanellare tempi prestigiosi nella sua specialità dei 100 stile libero. Ora, per il trentino Marcello Guarducci il magico appuntamento dovrebbe risultare prossimo. Si chiama Jonkoeping, ovvero l'ambiente svedese prescelto per la presente edizione degli europei di nuoto. Se conquisterà il titolo di migliore del Continente, ripeterà l'eccezionale impresa che riuscì ad un altro italiano diciannove anni or sono: Paolo Pucci, autore a Budapest nel '58 di un allora meraviglioso 56"1. Marcello Guarducci detiene ora il primato italiano, con 51"35, realizzato nel 1976, mentre la sua migliore prestazione stagionale la trova a 52"21, che lo colloca al quarto posto nella scala dei valori europei, dietro il sovietico Bure ed ai tedeschi dell'Ovest Steinbach e Noche.
Come dichiarazione della vigilia così si esprime Guarducci: **« Gli Europei per me costituiscono un traguardo molto importante, che non vorrei mancare. Saranno gli ultimi che disputerò. Solo in quest'occasione ho dunque la possibilità di ocncretizzare il mio sogno di vincerli perché, fra quattro anni, non sarò più della partita. Su questi fatidici cento stile libero credo che la sfida sia ristretta ai soliti tre: Steinbach, Noke ed il sottoscritto. Il più temibile però, l'uomo veramente da battere resta sempre Nocke. E per sorprendere tutti quest'anno devo andare sotto i 51" ».**



## Zeltweg, la chiave della F. 1

### Domenica ore 15 - RETE DUE

**SI GIRA** a Zeltweg il dodicesimo episodio della formula 1. L'avvenimento va sotto il titolo « Gran Premio d'Austria ». Protagonista provvisorio dell'intreccio è Niki Lauda, che a Zeltweg cercherà una consacrazione definitiva, tentando battute audaci capaci di mandar fuori copione o ridurre a livello di comprimari colleghi d'esperienza come il sudafricano Jody Scheckter o l'italo americano Andretti. Certo è che il duello tra la Ferrari dell'austriaco e la Wolf del sudafricano dovrebbe costituire il tema centrale, insistente, martellante di questa vicenda, resa avvincente anche da numerosi altri particolari. Ora, alla dodicesima prova del mondiale, la monoposto italiana sembra aver trovato la perfetta carburazione per ulteriori impennate e Niki Lauda il suo giusto ruolo di mattatore verso la conquista dell'iride.

## A Jonkoeping in zona medaglia

### Domenica ore 18 - RETE DUE

**ITALIA-JUGOSLAVIA**, è la partita d'esordio degli azzurri a questi europei di pallanuoto, che si svolgono a Jonkoeping, in Svezia. Italia e Jugoslavia risultano (tra l'altro) come due tradizionali protagoniste di questo sport e, ogni loro disputa, è stata interpretata dagli appassionati come un vero classico della pallanuoto mondiale. Le due nazionali figurano infatti in tutti gli albi d'oro delle più importanti manifestazioni internazionali, dalle Olimpiadi ai campionati del mondo, per finire ai più prestigiosi tornei. Ambedue le squadre, dopo le Olimpiadi di Montreal dove l'Italia si aggiudicò la medaglia d'argento, si sono ringiovanite, rinnovando i ranghi.
Si giunge a questi Europei dopo aver provato la squadra a Budapest, nel luglio scorso, durante il torneo dell'«Hungaria Cup», che annoverava, come partecipanti, le migliori sei squadre del momento. A quegli incontri, che servivano soprattutto come una seria verifica, l'Italia s'è classificata seconda. Questo lascia ben sperare per le partite di Jonkoeping dove gli azzurri affronteranno dopo la Jugoslavia, mercoledì l'Olanda e domenica prossima la temibile Ungheria.

## Gli azzurri costano troppo

Ecco un problema che non si può più rimandare: i migliori giocatori, per una ragione o per l'altra sono inutilizzabili dalle società che li stipendiano

# Pagati un anno impiegati 9 mesi

**IN MATERIA** di « costo-dei-giocatori », ben pochi parlano in termini economici. Si protesta, ad esempio, contro l'aumento del loro costo, ma ben pochi rilevano un piccolo particolare: quest'anno si è richiesto ai migliori un numero di prestazioni professionali superiore del 60 per cento circa a quello del passato. E che cosa avrebbero dovuto fare, chiedere di meno? Altra immancabile anomalia « economica » si rileva quando si calcola il costo dei giocatori italiani. Nessuno che consideri mai l'incidenza dell'investimento patrimoniale. Se una società — tanto per fare un esempio — compra Pizza per cento milioni, e ne dà venti a lui, in realtà Pizza le costa trenta milioni di stipendio: perché bisogna pur mettere (o no?) il dieci per cento d'interessi su cento milioni!

**SE UNA SOCIETA'** può vendere Sereghin a cinquecento milioni, e invece se lo tiene dandone a lui quaranta, il costo del giocatore deve correttamente essere calcolato — per le ragioni suddette — in almeno novanta milioni (ma in realtà sono 140). Questa è aritmetica, non filosofia. Il grosso vantaggio degli stranieri è che non richiedono immobilizzo di capitale. Ecco perché, a parità di valore, essi costeranno sempre meno degli italiani.

**I GIOCATORI** che, in termini di mera economia, costano di più sono gli azzurri. A parità di cifra percepita, un azzurro costa all'incirca un quarto più di un giocatore non convocato in Nazionale. Gli azzurri costano di più non solo per il fatto che uno di essi è sui quaranta « testoni », un paio sono sui trenta e via dicendo. Essi costano molto di più, soprattutto per il fatto che le loro società (quelle che li pagano) possono utilizzarli solo nove mesi all'anno all'incirca.

**IN PAROLE POVERE,** se il costo monetario di un azzurro è — per ipotesi e tutto sommato — sui sessanta milioni l'anno, poiché la società che lo paga può utilizzarlo solo nove mesi, egli — in termini economici — costerà oltre sei milioni e mezzo al mese. Di qui non si scappa. Ed è una cifretta mica da ridere. Il calcolo dei costi economici dice pertanto che molti di coloro che protestano per l'altro prezzo degli azzurri, contribuiscono ad alzarlo.
Questa non è che una delle divertenti situazioni italiane. Dove, sempre per contenere i costi, rispetto al resto del mondo si è aggiunta un'unità alla già caotica ressa dietro il tavolo della giuria! Fatto si è che gli amministratori delle società vedono con terrore la convocazione in Nazionale di un loro giocatore. Se prima un suo canestro costava tre, dopo la convocazione — di punto in bianco — costa inevitabilmente quattro. Dopodiché, gli amministratori del ballo gli danno anche il «Premio fedeltà». E' roba da inchiesta giudiziaria.

FotoBonfiglioli

**Marzio Zambelli e Renato Rossini (a fianco) presidente lombardo e gran capo dei tornei: ecco una coppia nuova che pare fatta apposta per mettere ordine. Quando giocano i « pro » (sopra) il basket fornisce suggestive immagini. Sembra impossibile ma è così: i nostri azzurri finiscono per costare più di Rich Barry!**

## Incentivo al turismo

**Gli arbitri** si sono opposti alla proposta degli allenatori di far dirigere le partite della prima fase a fischietti del posto. L'operazione avrebbe consentito di risparmiare duecento milioni. Il risparmio è bene, il turismo è meglio.

**Nella NCAA** i reclutatori ora hanno il diritto di offrire viaggio e visita al campus dell'Università, soltanto a 12 giocatori ogni anno. La sezione basket non può più permettersi che un allenatore-capo e due assistants. Non è stata invece presa in considerazione la proposta di limitare le telefonate e le lettere, sempre in vista di possibili ingaggi (sic!). Resta invariato anche il numero delle borse di studio che ogni Università può offrire per lo sport: 18.

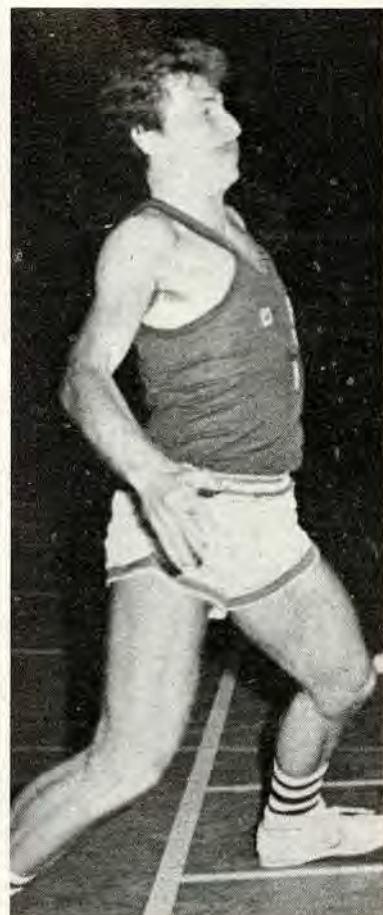
## Si è accasato il contestatore solitario

**Le idee balzane** non sono parto esclusivo delle nostre menti federali. Pensate che in terra iberica, l'anno prossimo, vorrebbero consentire un solo straniero in Campionato e due nella Coppa del Re di Spagna.

**Edgard Berti**, neo-allenatore del Monaco di chiara origine italiana, avrebbe fatto di tutto per portarsi nel Principato il « mc-gregoriano » Tom Scheffler. Ma Toth l'ha largamente anticipato, assicurandoselo per Pesaro.

**Ron McMillan**, l'americano naturalizzato francese che quest'inverno aveva creato Oltr'alpe un baillame mai visto per ragioni sindacali, ha finito con l'accasarsi in una squadra di serie B (Roanne), rinunciando alle offerte di grossi club della massima serie.

## Un bel tacer non fu mai scritto

**L'IMPUDENTE** capoccione romano che fece un quarantotto d'inferno dopo questa partita Alco - Jugoplastica di Genova, esulando anche dal campo di sua competenza, ha continuato a tacere dopo aver minacciato tuoni e fulmini ed aver « sospeso » la squadra italiana da un'attività internazionale già finita (sic!). Sono i dirigenti così che squalificano totalmente una federazione. Son passati mesi e non se ne sa più niente!

FotoBonfiglioli

## Una posizione fuori-programma

**QUESTA POSIZIONE** « panzinfuori » di Tomassi è stata oggetto di una lunga discussione al congresso mondiale degli allenatori di San Juan di Tenerife. Si è deciso di chiedere a Bianchini una relazione sull'argomento, ma il coach meneghin-romano eccepisce che in quella partita il suo « muscolar-play » indossava la difesa di una squadra nazionale, ed è quindi al Settore Azzurro che vanno chiesti lumi. Così, almeno, dice Bianchini. E allora?

# Quando parlano le cifre

Non ci sono e non ci saranno mai tanti giocatori quanti ne occorrono per fare 28 squadre da Serie A

# E' un campionato delle super-follie

Il comm. Scibilia, Giunco e Di Sabatino discutono col Jordan dell'impostazione assurda che la Serie B ha nuovamente ricevuto. (Foto Paraponi)

**ABBIAMO SEMPRE** sostenuto che la Lega non troverà mai una via d'intesa fino a quando si troveranno insieme i «grandi» coi «burundi». S'era detto: per carità, non torniamo all'insulso girone unico senza correttivi di bonus speciali, perché si è visto che il girone unico — anziché eliminare le partite morte, quelle che non contano — le moltiplica. E va bene l'annata di transizione. Ma non c'è alcun bisogno di giocarla con la formula barbina e sciagurata di quest'anno. Bastava giocare come abbiamo sempre fatto, varando semplicemente le quattro classifiche come ha proposto Menichelli (e come fanno in quel paese cestisticamente depresso che è l'America), poi di lì passare direttamente ai playoffs col facilissimo sistema indicato, e si era a cavallo! Per la formula futura, quella di Coccia aveva un unico pregio: il passaggio a metà stagione dalla «A-2» alla «A-1» (naturalmente mutando il sistema). Si è visto questo anno col Fernet e col Cinzano, che possono esserci nel secondo gruppo squadre degnissime di fare il salto a metà anno.

**MA C'E'** l'allargamento futuro. Per tempo, avevamo ammonito che le cifre parlano chiaro. In Italia un dato aritmetico è emerso in questi anni: non ci sono giocatori in numero sufficente neppure per 24 squadre, figuriamoci per 28! In America, le statistiche dicono che venti milioni di giocatori danno in media venti giocatori all'anno alle ventidue squadre di «elite». Se anche il nostro vivaio fosse buono, fertile, produttivo come quello americano, e noi potessimo pertanto tenere la stessa proporzione, potremmo avere, su mezzo milione di praticanti, mezzo giocatore all'anno (!) per le ventiquattro squadre di «A». Cosa dunque vogliamo allargare? I «due stranieri» porteranno una decina di unità in più quest'anno. Utile iniezione, per il momento. Ma dopo?

**PER I GIOCATORI** provenienti da federazione estera, inevitabile equiparare adesso — per l'attività internazionale — gli oriundi agli stranieri. Ma già abbiamo nel mondo la taccia di magliari, cerchiamo di non meritarci anche quella di cialtroni. Abbiamo indotto dei ragazzi a prendere la nostra cittadinanza, ad iscriversi nelle nostre liste di leva: e adesso, con una piroetta da saltimbanchi, li vogliamo considerare stranieri? Chi può avallare una porcheria del genere senza diventare rosso per l'eternità! Per le disposizioni internazionali, oggi stranieri e oriundi sono equiparati. Sono entrambi provenienti da federazione estera. Chi ha bisogno dell'uovo oggi, prenderà il negrone Caio o il pivottone Tizio. Chi preferisce orientarsi sulla gallina domani, prenderà l'oriundo Sempronio. Perché, dopo tre anni, un italiano proveniente da federazione straniera deve avere il diritto di essere allineato nel tesseramento con gli altri italiani, appunto come prescrive la FIBA. Voler «allargare» imponendoci delle limitazioni interne, è un'assurdità, oltreché un'ingiustizia perché uno o è italiano o non lo è: però, se lo è, dev'essere italiano in tutto e per tutto anche se viene da Honolulu anziché da Pizzighettone. □

## Quando le società non pagano

**CHARLIE BRAKES;** uno dei corteggiatissimi americani naturalizzati di Francia cui diverse società hanno fatto offerte mirabolanti, ha optato infine per il sole (e i denari) della Costa Azzurra, destinazione Antibes.

**BEL GESTO** di LeMans (società e tifosi) nei confronti di Bob Andrews, l'allenatore americano che ha guidato per tre anni la squadra della Sarthe e che ora se ne torna a casa. Nel corso di una partita organizzata in suo onore, lo speaker ad un certo punto ha annunciato: «Grazie a Bob per quanto ha fatto per noi. Questo non vuol essere un addio, ma un arrivederci». Da notare che anche la consorte di Andrews, Wilma, allenava la compagine femminile del LeMans.

**LE SQUADRE FRANCESI** del Berck e dello Challans potrebbero passare dei guai per non avere ancora pagato alla loro Federazione tasse-gara (?!) e multe dell'ultima stagione. Si parla addirittura di penalizzarle in classifica nel prossimo campionato. Anche molte società italiane sono in mora.

**LA FEDERAZIONE FRANCESE** ha ricevuto da Formosa un invito per inviare colà la Nazionale femminile. La Feder-Francia ci penserà sù e si è pertanto riservata di dare una risposta.

**Massimo Zighetti**



## C'è anche chi brucia il paglione

**UN PAIO** di società italiane sono leggermente sputtanate oltre Atlantico perché non hanno onorato fino in fondo gli impegni coi loro USA. Le cose si risanno e quelle società avranno sempre maggiori difficoltà a reperire bene nuovi elementi. Ma se si sparge la voce che in Italia si brucia il paglione, ne avrà grosso danno tutto il basket italiano.

**L'AVVOCATO VATTERONI** terrà una prossima conferenza sul tema: «La professionalità dei giocatori e la richiesta di 15 giorni di ferie durante il campionato».

## Benestare o vincolo sempre mercato è

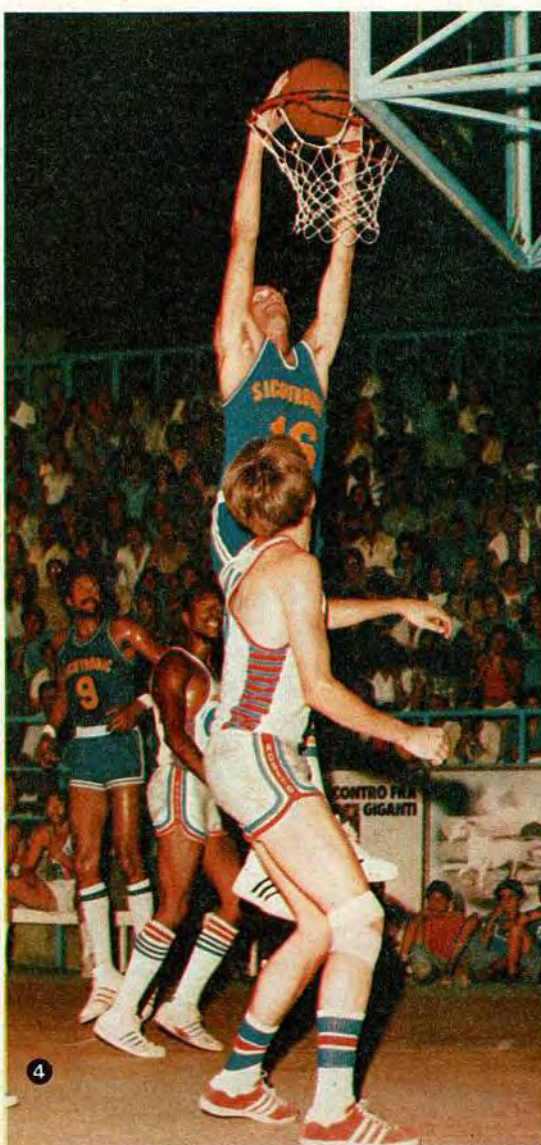
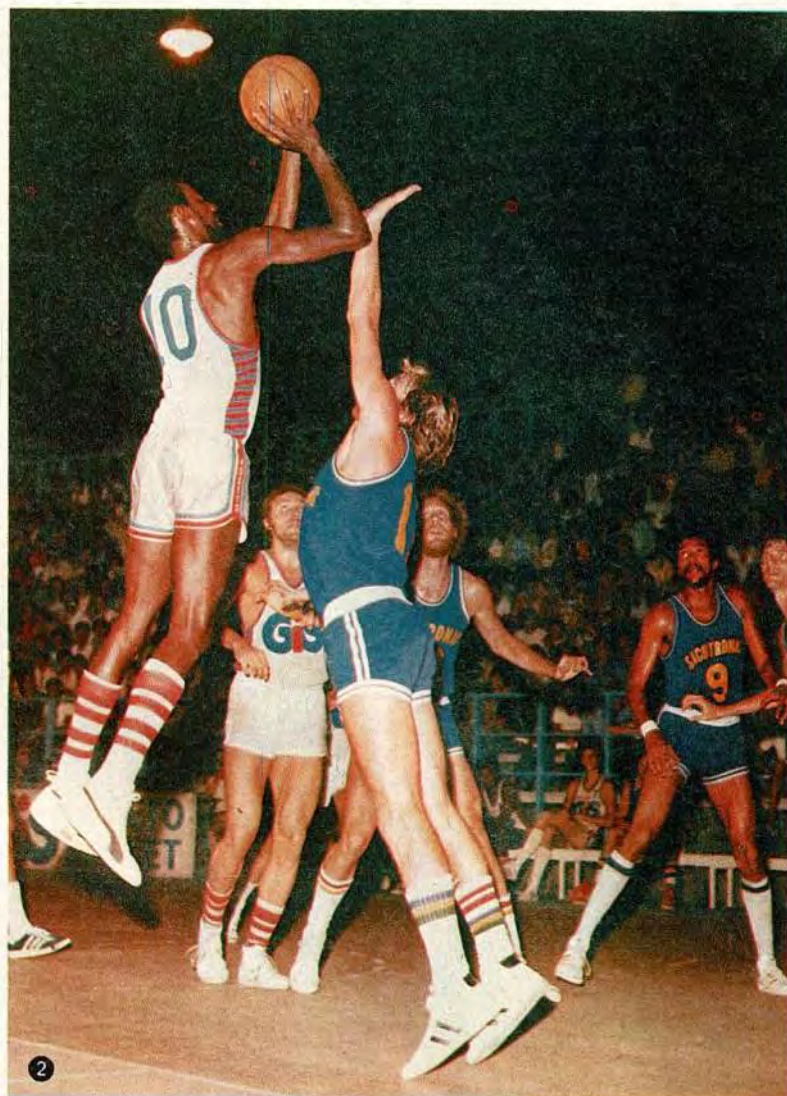
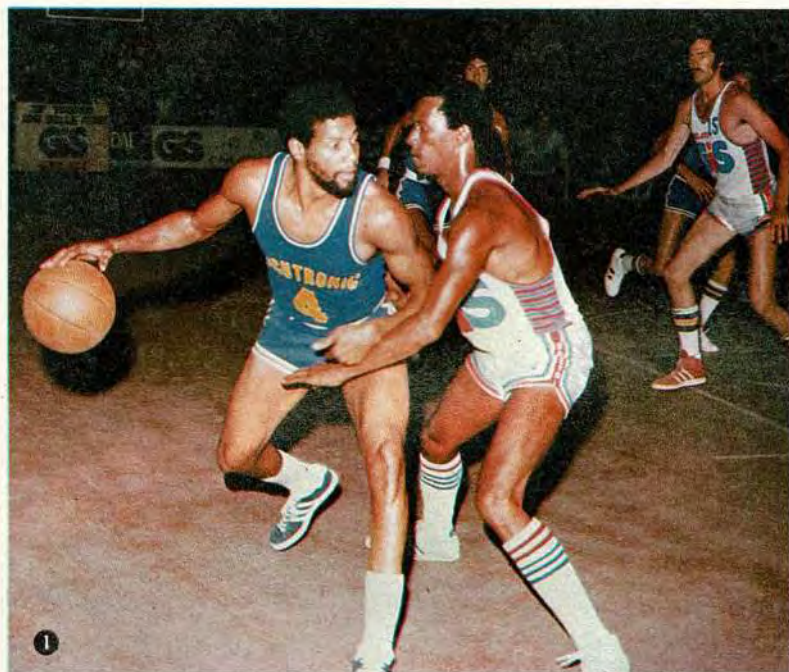
**IN FRANCIA,** i giocatori non sono legati alle loro società da alcun vincolo. Ogni giocatore però, per trasferirsi, ha bisogno che il suo club non si opponga al trasferimento. E' ovvio che anche oltr'alpe si commerci, a suon di quattrini, il «benestare», che ha un nome solo apparentemente diverso dal nostro «nulla-osta».

**SUPERLAVORO ESTIVO** per Cosic che quest'anno, fra una bega e l'altra, è stato fermo parecchio. Ora «Cioco» si sottopone ad allenamenti massacranti. Per fare un esempio del calo fisico fatto registrare da Cosic, basterà dire che fino a poco tempo fa riusciva a raggiungere in elevazione verticale 77 cm. Ora arriva solo a 58.

## Assi in passerella

Una stagione di basket a stelle e strisce con una marea di fuoriclasse per entusiasmare gli spettatori convenuti qui e là in Italia

# I «big» dell'estate

Fotoservizio **Italcolor**

**Basket-Usa uguale a basket-show. E uno degli spettacoli più entusiasmanti della « season » estiva è stato, senza dubbio, il duello tra Yelverton e Card ❶ a Roseto degli Abruzzi. Ed ecco ❷ Bill Paterno, una guardia che sa anche fare « ciuff » spesso e volentieri soprattutto da lunghe distanze. Krank Card ❸ è un veterano: il suo stile e la sua rapidità sono sbalorditivi: nel corso della stagione dei tornei il suo rendimento è stato un continuo crescendo. Per finire ❹ Anderson, ala scelta al 28. posto dai « pro » E per chi non lo sapesse, anche l'80. posto è okay**

## Un Palio specialissimo

**PER LA GIOIA** dei senesi, qui è ancora effigiato — a grande richiesta — Ser Giorgetto dei Bucci, schiacciatore di professione (sotto). Per questo Bucci, la contrada dei Cardaioli ha vinto un Palio specialissimo, battendo in volata la Sinudyne. Se l'azione di molte società presso le autorità civili avrà successo, con il pieno appoggio del CONI, anche Ser Giorgetto sarà di quelli che resteranno pure l'anno venturo in forza di documentazione ineccepibile. Bucci, infatti, è italiano a tutti gli effetti: perché non lo dovrebbe essere anche per il basket?

## Il reprobo al dunque

**ANTONELLI** è stilista puro. Nel tiro, se non nei rapporti con la società. Gli offrirono sedici milioni (che non sono uno... schiaffo), ne voleva venti e se ne andò sdegnato. La sua società è una di quelle che follie non ne fanno. Molte altre sarebbero andate a Canossa. Ma il Gigione della Sinudyne (che è Porelli) quella strada non la conosce. Così adesso, per Antonelli ci si trova al dunque. Non si sono trovate molte squadre disposte a pagare per lui trecento milioni di cartellino. Anzi, non se n'é trovata nessuna.

## Ecco un leone che rampa molto

**IL « LEONE RAMPANTE »** della Hurlingham, se Bristow scioglie la riserva in senso favorevole, ramperà sempre di più. La triade Aviani-Zalateo-Petazzi è affiatatissima e agisce con lungimiranza. Il profumatissimo « re della foresta » dovrà ruggire l'anno venturo un po' più forte. Molti giovani non mancano. Trieste intende rinverdire le tradizioni. Per adesso ha rinverdito le maglie. Un passo alla volta, non è vero?

## Il giramondo e i suoi giannizzeri

**LA « PRO-KEDS »** ha notevolmente vivacizzato, quest'anno, l'estate italiana. Ha mostrato gente come Card e Oberman, dopo aver portato Schaeffler e Thomas. A Roseto, per fare del colore, hanno tenuto Redd con l'incarico di allenare i fanciullini. Il Redd della « Pro Keds » si è accontentato della metà esatta della cifra richiesta da un giovanissimo allenatore italiano mai sentito nominare.

## Poco fumo molto arrosto

**SCHAEFFLER** (a sinistra) è un tipetto che non fa il triplo avvitamento aereo, come in verità a Pesaro qualcuno amerebbe, ma sa andare al sodo con efficacia. E' un « lungo » positivo, e Toth che l'ha soppesato è lieto della propria scelta. La Scavolini si è comunque riservata una conferma autunnale.

## C'è l'artista per gli esteti

**IL PROPULSORE** che la squadra di Pesaro al momento si è assicurata si chiama Silk Thomas (a destra). Certo, come guardie, nell'estate se ne sono viste di più forti, a cominciare dal super-Card che in qualche torneo ha fatto coppia proprio con Thomas. Tuttavia trattasi di elemento (ancora da confermare definitivamente) che meglio si presta ad un gioco organizzato.

## Diana Ross

Più agguerrita che mai la regina del soul rilancia, insieme alla sua corte, la sfida della musica nera

# Black is Black

# Diana Ross

**IN QUESTI TEMPI** di discomusicmania, ritorna sempre più spesso il termine Soul per indicare certi ritmi tipicamente da discoteca, eseguiti da artisti di colore. Quello che però molti ignorano è l'origine di questa musica, legata in particolare ad una etichetta discografica, la Tamla Motown, creata da Berry Gordy a Detroit nel 1958. Il successo per questa giovane etichetta arrivò quasi subito, grazie al particolare intuito di Gordy nello scoprire talenti, come nel caso di Mary Johnson, grande successo del 1959 con **« You got what it takes »**. Allora i dischi uscivano su etichetta « Anna », poi nel 1960 fu creata

quella che doveva diventare la protagonista di uno dei fenomeni musicali più importanti di tutti gli Stati Uniti negli anni '60, la « Tamla Motown » (da Motortown, il centro industriale di Detroit con molti stabilimenti di automobili), etichetta che ottenne il primo disco d'oro con un brano di Jackie Wilson.

**IL GRANDE MERITO** di Gordy e di tutto lo staff della Tamla Motown è stato quello di aver trovato artisti sconosciuti che suonavano e cantavano nei locali di Detroit per poi lanciarli a livello internazionale. I nomi di quel periodo non dicevano molto, ma ora sono « Stars » consacrate del calibro delle Supremes con Diana Ross, The Miracles, con Smokey Robinson, Marvin Gaye, i Four Tops, Stevie Wonder, i Temptations, Martha and the Vandellas e Junior Walker. Dal 1964 i dischi della Tamla Motown erano, in pieni Anni Sessanta, Le e dischi d'oro ormai non si contavano più. Un dato solo per inquadrare quello che venne definito « Il Sound Tamla »: in poco meno di sette anni, 42 dischi arrivarono al primo posto nei Top Hits, per un totale di oltre dodici milioni di copie vendute. Le punte di diamante della produzione erano, in pieni anni sessanta, Le Supremes di Diana Ross e i Four

Tops, protagonisti del 1966 con **« Reach out I'll be there »**, mentre le tre cantanti di colore ottennero il disco d'oro con **« You keep me hangin' on »** scritta da Eddie Holland, il miglior compositore di Rythmn and Blues di quel periodo.

**NEL FRATTEMPO** anche gli Isley Brothers, e Gladys Knight and the Pips iniziarono ad incidere i dischi per la Tamla. Tutti questi erano artisti di colore, ma nel 1970 un gruppo composto da sei musicisti bianchi venne ad arricchire il già folto carnet di successi della casa di Detroit: i Rare Earth, primo esempio di R & B suonato da musicisti non negri. Mentre alcuni abbandonarono la Tamla Motown, per dedicarsi ad altre strade — come i Four Tops, Jimmy Raffin e i Detroit Spin-

**Junior Walker (a fianco) e i Jackson Five (a sinistra) sono fra i protagonisti della interessante serie di riedizioni curata dalla EMI. Sette LP che raccolgono pezzi già pubblicati dalla Tamla Motown, l'etichetta-simbolo di una musica nera ancora oggi ricca di freschezza grazie all'apporto delle nuove leve, come i Tavares (in alto).**

ner — Gordy lanciò le altre frecce del suo arco con i successi favolosi dei Jackson 5, i famosi fratelli tutti giovanissimi. Poi arriviamo ai giorni nostri con **« War »** di Edwin Starr, disco d'oro del 1971, con un continuo ricambio all'interno del « Sound Tamla » con gruppi che passano ad altre case discografiche, ma in particolare con il successo sempre crescente di Marvin Gaye, di Stevie Wonder e di Diana Ross, divenuta cantante solista stella di primo piano in tutta l'America dopo il film, realizzato dalla Tamla Motown, « Lady sings the blues » (la signora canta il blues), sulla vita della indimenticabile Billie Holliday, primo grosso successo della sua parallela carriera di attrice.

**LA TAMLA** consolidò intanto la propria fama anche nella West Coast, la California, patria di gruppi country e folk, con Marvin Gaye, (il cui disco **« In concert »** fu il successo del 1974), Eddie Kendricks e l'ex componente dei Temptations David Raffin, che ottenne tre dischi d'oro. « Il fenomeno Tamla » raggiunse così tutta l'America anche in quei centri, come Memphis, da sempre dominio incontrastato dei vari Otis Redding, Sam and Dave, Wilson Pickett e Aretha Franklin, per iniziativa delle etichette Stax e Volt, acerrime concorrenti della Tamla Motown.

**LO STESSO WONDER** nel 1975 ha ottenuto un contratto di 12 milioni di dollari, uno dei più grossi della storia del disco, ma ancora una volta la scelta è stata più che felice: **« Songs in the key of life »**, il doppio disco uscito lo scorso anno, ha già ottenuto tre dischi d'oro che significano tre milioni di copie vendute, e scusate se è poco!

**QUESTA LA STORIA**, a grandi linee, della Tamla Motown, che con i suoi gruppi e cantanti ha creato le premesse del soul che oggi impera nelle discoteche. La straordinaria vitalità di quelle canzoni la si può verificare in discoteca con le versioni — interpretate dalle varie Gloria Gaynor, Ritchie Family, etc. — di quei bellissimi pezzi. E la dimostrazione del fascino originario di quei periodi l'abbiamo con una interessante iniziativa della EMI che incontrerà senz'altro il consenso di quanti o erano troppo giovani per aver vissuto il periodo o si vogliono gustare quegli straordinari esponenti del Rythmn and Blues marca « Detroit Sound », con sette long-playing che raccolgono il meglio della produzione di quegli anni con i nomi di Diana Ross and the Supremes, Four Tops, Rare Earth, Edwin Starr, Jr. Walker and the All Stars, Jackson 5 e Temptations; ovvero la « crema » di quella musica stupenda, trascinante, certamente orecchiabile ma mai banale. La differenza tra i brani originali e le risposte dei giorni nostri, balzano subito all'orecchio, è veramente un arcobaleno di stelle, degne di ben figurare nella storia del soul ed un plauso va alla Emi che ha ristampato questi vecchi dischi della Tamla Motown.

**A PROPOSITO** di storia del Soul è stato pubblicato in Inghilterra « Il Libro del Soul » (The Soul Book) che, stampato nel 1975 ha già raggiunto la terza edizione, segno del seguito che questa musica ha sempre avuto. Gli autori sono quattro giornalisti specializzati, Ian Hoare, Clive Anderson, Tony Cummings e Simon Firth, che oltre a fare la storia di questo fortunato sound, offrono tutte le discografie degli artisti con le biografie, le foto e, nota curiosa, citano una loro speciale classifica dei venti pezzi da Hit Parade, come diremmo noi. Negli ottanta brani figurano, elencati da tutti e quattro, **« Papa was a rollin' stone »** (« mio padre era una pietra rotolante ») dei Temptations e **« There's a place in the sun »** di Stevie Wonder, per citarne solo alcuni, a dimostrazione di una unità di giudizio in un fenomeno che tanta influenza ha avuto, e continua ad avere nella musica contemporanea, in particolare nella tanto discussa e criticata Disco-Music che dal Sound di Detroit della Tamla Motown ha attinto a piene mani.

**Gianni Gherardi**

# BIG BEN BOLT

by JOHN CULLEN MURPHY

## Porgi l'altra guancia

**Riassunto** - Sandy Fields, grande amico di Big Ben Bolt, è il campione del Wyona Basket e con la sua squadra sta affrontando la finale degli intercollegiali. Suo padre gli ha insegnato a non usare la violenza, a rifiutare il gioco duro, e non si ribella neppure quando due bookmakers aggrediscono e minacciano i due Fields: hanno infatti scommesso che Sandy segnerà 50 punti, ma che nello stesso tempo, il Wyona perderà l'incontro. Sandy dovrà assecondarli altrimenti saranno guai. Il giovane campione, però, si è confidato con Big Ben e ha finito per raccontare tutto anche ai suoi compagni di squadra. All'inizio del secondo tempo, infatti - quando il Wyona è ancora in svantaggio - tutta la squadra improvvisamente si precipita verso i due scommettitori senza scupoli; interviene anche Big Ben Bolt che nel frattempo ha denunciato le loro minacce e il tentativo di corruzione alla polizia. I due malviventi sono colti di sorpresa, anche se avevano già sentito, negli spogliatoi, la voce di Sandy che annunciava il « contrattacco ». Ma non se ne erano preoccupati molto: con Sandy che aveva già segnato 40 punti e il Wyona in svantaggio di nove lunghezze, la situazione sembrava tutta a loro favore...

CONTINUA SUL N. 34 DEL 24 AGOSTO

a cura di
**Daniela Mimmi**
**e Gianni Gherardi**

## IL « 33 » DELLA SETTIMANA

### ROBERTO SOFFICI - All'improvviso l'incoscienza
(Cetra Lpx 57)

(G.G.) Anche Soffici ha seguito l'esempio di altri « colleghi », così dopo aver composto brani di successo per altri cantanti, ha voluto interpretare ed eseguire di persona le proprie composizioni ed in questo caso mai scelta si è rivelata così felice. « All'improvviso l'incoscienza » è anche il titolo di un fortunato 45 giri, che ha già posto Roberto Soffici nel gruppo di quei cantautori, come Battisti, che hanno fatto scuola nel genere. Questo disco è il frutto di una vena compositiva e poetica particolarmente interessante, ma soprattutto spontanea e immediata, con brani senza forzature o testi intricati. Il mondo di Soffici è pieno di amore, inteso nelle sue forme più naturali e pure. Non solo il brano che intitola l'album ma anche tutti gli altri otto sono il risultato di una ricerca linguistica e musicale che ha dato frutti particolarmente preziosi, non dimentichiamo che Roberto è abile anche nel suonare la chitarra, inoltre suoi sono anche la maggior parte degli arrangiamenti, come pure la produzione del disco, realizzato con collaboratori tra i migliori della scena italiana, con Andy Surdi (batteria), Lino Liguori (percussioni), Luigi Cappellotto (basso), Shel Shapiro (l'ex Rokes, alle tastiere) in testa a tutti. Tutte le composizioni sono legate da un unico filo comune, quello di un aggancio immediato alla realtà, anche se, come detto, l'amore è il fulcro del discorso difficile quindi indicare i momenti migliori, talmente il disco è omogeneo in tutte le sue espressioni musicali, comunque il lungo « L'amore finisce » è un po' il simbolo, con il suo tessuto musicale di ampio respiro, di questo cantautore particolarmente dotato.

## 33 GIRI

### LARRY MARTIN FACTORY
**Early Dawn flyers and electric kids**
(Isa 6404)

(D.M.) Anglo-francese, con una esperienza completamente inglese alle spalle, Larry Martin si inserisce, con questo suo primo LP di punk-rock, idealmente tra il Lou Reed di « Sweet mama fix » e il David Bowie di « Aladdin Sane ». Dal primo ha ereditato la grinta, la nonchalanche, la cupa aggressività, il pessimismo che si indovina dai testi delle sue canzoni. Di Bowie ha, invece, il gusto estetico per l'elegante, il bello, il raffinato. Larry Martin come cantante sarebbe veramente eccezionale se non ci fosse stato un certo Lou Reed prima di lui a rovinargli la piazza: la sua voce infatti a volte è identica a quella dell'ex leader dei Velvet, forse un po' più bassa, più cupa. Questo disco comunque, al di là delle influenze che Larry subisce è piuttosto bello, e soprattutto il cantante dimostra l'intelligenza di non attaccarsi agli schemi del punk che rischierebbero di soffocarlo, spaziando in sonorità nuove. Ascoltate per esempio l'inizio di « Funeral march » dai toni cupi di una musica a metà tra il sinfonico e il sepolcrale, in netto contrasto per esempio con l'elettrica e aggressiva « Moonlight rock ». E' piuttosto nuova anche « On strike » un rock di vecchio stampo rivestito di sonorità mai sentite, con una fusione quasi totale della voce con le chitarre e i rumori di fondo. Molto belli anche gli altri brani dell'album, dal rock violento e metallico di « Early dawn flyers » al rock-blues di stampo abbastanza tradizionale con tanto di fiati di « Snow line river », alla dolcissima « Murder ». Come è già comprensibile dai titoli, i testi di questi brani, molto belli e realistici, descrivono alcuni degli aspetti più crudeli della società e della vita moderna con un realismo e una lucidità a volte disarmanti. Collaborano con Larry Martin in questo disco il bassista e cantante Zox, il chitarrista Paul Pechenaert, il pianista Michel Carras e il percussionista Yves Teslar.

### AVERAGE WHITE BAND
**Person to person**
(Atlantic 60127)

(G.G.) Sulla scia del successo di « Frampton Come alive » ecco un nuovo doppio disco registrato in concerto in America della Average White Band, sei scozzesi che godono ora di grande popolarità soprattutto negli Stati Uniti, si viene ad aggiungere al folto gruppo dei dischi « Live ». Il gruppo esordì come complesso di supporto in una tournée inglese di Eric Clapton nel 1972 per poi, l'anno dopo, realizzare il primo disco « Show your hand », ma fu nel 1974 che col secondo LP sfondarono in America, imponendosi in quel vasto mercato discografico, e facendo lunghe tournée per buona parte del '74 e '75, anno in cui « Cut the cake » dal loro terzo lavoro, è la loro consacrazione definitiva, unitamente a « Pick up the pieces » un singolo a lungo nei « Top 20. » di Billboard. Il segreto del successo della A.W.B. sta nel fatto di avere miscelato intelligentemente rhythm & blues dei maestri Pickett e Redding, con il « soul » ora di moda, mantenendo comunque una vena tipicamente inglese in particolare nelle sezioni ritmiche, la loro, quindi, è una musica di stretta derivazione « negra ». Questo doppio album è stato registrato tutto « Live » in diversi concerti a Philadelphia, Cleveland e Pittsburgh e presenta tutti i loro brani più noti, in una incisione molto curata realizzata con il Record Plant Mobile, che viene usato dai gruppi più famosi per questo tipo di dischi. Da « Cut the cake » a « Pick up the pieces », (spesso ascoltato anche nelle balere di casa nostra), quest'ultima « maxi » (circa 20 minuti) con largo spazio alle improvvisazioni stru-

## JAZZ

### OSCAR PETTIFORD
**The O.P. Memorial Album**
(Prestige 7813)

Tra i migliori contrabassisti della storia del jazz (e uno dei pochissimi ad aver suonato questa musica anche sul violoncello), Oscar Pettiford fu tra i pionieri del bop. Quando, infatti, questo stile cominciò ad uscire dall'anonimato trovò il musicista dell'Oklahoma prontissimo a dedicargli tempo ed attenzioni e i primi quattro brani contenuti nella facciata A di questo LP. ci propongono proprio quei tempi. Si tratta infatti di quattro motivi registrati da Pettiford nel '49 avendo al suo fianco un gruppo di musicisti bianchi e di colore e di varia estrazione stilistica. L'atmosfera che promana da queste registrazioni, comunque, è quella del bop, la forma musicale, cioè, allora più seguita.

Tra le caratteristiche principali di Pettiford (uno dei pochi pellerossa della storia del jazz) è sempre stata anche e soprattutto l'attenzione all'evolversi di questa musica e di ciò si ha la prova nei sei motivi registrati nel '54 da un altro gruppo diretto dallo stesso bassista. Qui l'atmosfera è decisamente più rarefatta (il « cool » stava allora vivendo uno dei suoi periodi migliori) e qui Pettiford alterna il contrabasso al violoncello la cui voce pastosa e decisamente più « rotonda » è indicatissima alla proposta di una musica che andava rafacendo la sua corposità anche se — ascoltata a oltre un ventennio di distanza — fa pensare a quanto fossero inutili le discussioni che allora si facevano sulla validità jazzistica del fenomeno cool.

**s. g.**

### STAN KENTON
**Live in Europa**
(Decca PFSI 4393)

Agli appassionati di musica jazz, Stan Kenton non ha bisogno di presentazioni, il sessantacinquenne pianista è sulle scene da più di un quarto di secolo con le sue orchestre sempre nuove e vibranti in ogni tournée. Da un concerto in Olanda dello scorso anno è tratto questo disco, altra tappa di Kenton con i suoi diciotto musicisti, la caratteristica della sua orchestra è quella di una estrema comunicabilità sul palco tra leader-artisti-pubblico, fin dall'esordio con il primo nucleo nel lontano 1941. Non a caso Kenton è paragonato ad un altro grande, lo scomparso Duke Ellington, da cui si differenzia, a parte le diversità di stile e arrangiamenti, per aver instaurato con i suoi artisti, rispetto a « Duke », un contatto più umano. Kenton, ed è un grande merito, non si è ancora adagiato nella « routine », non diminuisce il ritmo delle proprie esibizioni, il credo nel proprio mondo musicale non diminuisce, anche se sono finiti i tempi degli sperimentalismi: è un caso unico nella storia jazz. Dalle note dell'introduzione al piano di Kenton in « Lush Life » al bel finale orchestrale di « Artistry in rhythm », l'ultimo brano, è un disco che nei suoi nove pezzi non mostra il minimo cedimento, tanto è palpitante l'emisfero musicale di questa orchestra, condotta da mani esperte e con gli arrangiamenti raffinati del leader. Le sezioni dei fiati sono sempre compatte e smaglianti, quali solo i professionisti di Kenton riescono a fare; è doveroso citare « Fire and Ice » composto dal sassofonista Alan Yankee, un brano che riecheggia nella costruzione armonica il « Bolero » di Maurice Ravel, per poi sfociare in uno swing trascinante, degno pilastro agli assoli dei vari « fiati » dell'orchestra, tra cui, ovviamente il bravissimo Yankee. Un disco che dimostra la eccezionale vitalità di questo « grande » del jazz, a cui il pubblico tributa calorose accoglienze.

**g. g.**

a cura di
**Stefano Germano**
**e Gianni Gherardi**

mentali, ci sono veramente tutti i momenti migliori di questi sei musicisti di Dundee e Glasgow, e l'atmosfera è quella trascinante dei grandi spettacoli con tutti in piedi a ballare questa musica, commerciale sì, ma eseguita con grande abilità tecnica. Roger Ball (sax alto e tastiere), Malcom « Molly » Duncan (sax tenore), Alan Gorrie e Hamish Stuart (canto, chitarra e basso), Onnie McIntyre (chitarra e voce) e Steve Ferrone (Batteria) sono gli eccezionali componenti la Average White Band.

**HODGES, JAMES & SMITH**
**What's on your mind?**
(London SHUI 8507)

(D.M.) Americane, « figlie d'arte » una lunga esperienza musicale alle spalle, ballerine, cantanti, « show girls », Pat Hodges, Denita James e Jessica Smith sono le promesse del nuovo « rhythm and blues » americano, quello che, smessi gli abiti ormai ampiamente sfruttati, della protesta sociale e della ribellione razziale, rimane una musica estremamente ritmata, ricca di « feeling » e di carica. Votate come « Most promising new R & B artists of the year » dalla stampa specializzata statunitense, le H.J. & S. si presentano con il loro primo LP « What's on your mind » contemporaneamente in tutto il mondo. L'album, molto vario, costruito e arrangiato in modo ottimo, è un simpatico collage di brani a volte diversissimi tra loro, ma nei quali le tre ragazze di colore riescono in ogni modo a sfoderare tutta la loro grinta e la loro carica, e allo stesso modo la loro dolcezza. Da brani tipicamente disco-music per la base ritmica, ma « rhythm and blues » per impostazione vocale come « Don't take away your love » o « One more love song », passano con estrema facilità a brani lenti e melodici come la dolcissima « Situation » (nella quale in particolar modo hanno la possibilità di mettere in luce le loro eccezionali doti vocali) e « Feeling » di Morris Albert che qui presentano in versione « soul », con cori bellissimi e limpidi, alla dolcissima « What's on your mind? » che dà il titolo all'LP e che è stato anche registrato su un 45 il cui lato B è la spumeggiante « Off ». Dopo aver collaborato per anni ai concerti e alle registrazioni in sala con grossi nomi del rhythm and blues (da Wilson Picket con il quale hanno compiuto una tournée in Giappone, a Diahann Carroll e Chad Everet), dopo aver ballato e cantato nei maggiori locali di Las Vegas, dopo avere inciso dischi insieme ai Temptations e Blackbirds, tentano ora la carta vincente di questo loro primo LP.

**FAUSTO PAPETTI**
**24. Raccolta**
(Durium 77386)

(G.G.) E' talmente noto che ormai si è già detto tutto di lui, Fausto Papetti, diventato ormai « quello del sax », giunto con questo disco alla ventiquattresima tappa della sua splendente carriera. La scelta dei brani si rivela in questo caso particolarmente felice: dodici pezzi che sono il punto, anzi una carrellata, dei maggiori successi di questo primo semestre del 1977. E si può dire che ci sono musiche per tutte le orecchie e gusti, dal pop di Elton John, Chicago (« If you leave me now »), alla disco music con brani di Cerrone (« Love in C Minor ») e quel « Gonna fly now », il tema del film « Rocky », che ha scalato tutte le classifiche. Per non parlare poi del funky con il brano di Steve Wonder « Isn't she lovely », oppure il tema conduttore della rock-opera « Evita »: « Don't cry for me Argentina ». Un eccezionale cocktail di venti gusti diversi in cui Papetti ha voluto mettere anche una propria composizione « Tattaleo », che si inserisce alla perfezione nel filone della musica da discoteca, che ha recentemente riscoperto questo sassofonista, allargando il suo già folto pubblico. Anche questa « 24. raccolta » sarà un grosso successo, merito della grande classe di questo professionista dello strumento a fiato, che sembra non invecchiare mai.

**THE SALSOUL ORCHESTRA**
**Magic Journey**
(Salsoul SZS 5515)

(D.M.) Dopo essere diventata famosa con « Nice'n'nasty » un pezzo tipicamente disco che invase tutte le emittenti libere e le discoteche d'Europa lo scorso inverno, la Salsoul Orchestra ha cambiato un po' genere. Anima del gruppo è ancora Vincent Montana Jr. che qui suona i timpani, il vibrafono, le percussioni, le campane e altri strumenti ancora, è l'arrangiatore di quasi tutti i brani. Coadiuvato dalla grandissima orchestra alla quale collaborano grossi musicisti americani, (tra cui Eeary Young Gordon Edfards, Ronnie James, Ron Kersey, Micheal Pedicine, John Bonnie, Bill O'Brian, Don Renaldo, Davis Barne, Evan Solot, Edward J. De Palma) Montana ha costruito un disco quanto mai piacevole per la varietà di musiche, di temi, di stili diversi.

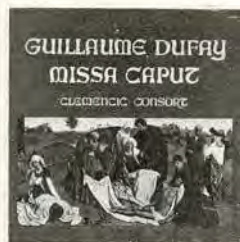
**SHIRLEY BASSEY**
**You take my heart away**
(UAR UAL 24056)

(D.M.) Inglese, precisamente di Cardiff, una lunga carriera alle spalle soprattutto nei night-clubs e nei music-halls, Shirley Bassey continua a non perdere un colpo. Senza essere mai stata una star a livello mondiale, è da anni, comunque una cantante molto apprezzata e seguita un po' in tutto il mondo. Forse proprio per il suo non accettare compromessi, per il suo continuare con testardaggine la sua linea musicale, che è una linea musicale leggera, abbastanza facile, molto immediata, ma che non ha mancato di darle grosse soddisfazioni. « Enfant-prodige » a sedici anni quando cominciò a cantare a Londra nei locali più élitari, Shirley Bassey resta tutt'ora una star per una certa élite, vuoi per il suo stile raffinato, vuoi per i suoi pezzi, vuoi per il personaggio che si è costruita addosso. Questo LP, « You take my heart away » è l'ultimo di una lunghissima serie di dischi che è arrivata al suo apice con quell'ottimo LP che raccoglieva la colonna sonora del film « Goldfinger » un disco che è tutt'ora attuale e richiesto. Anche questo nuovo disco come i precedenti, è una raccolta di brani, alcuni dei quali già famosi, e scritti da diversi autori: la Bassey infatti ha sempre cercato di non fossilizzarsi su un singolo autore, ma ha sempre spaziato tra diversi generi musicali e diversi compositori, dando poi ai singoli brani, la sua impronta e la sua personalità. Questo LP raccoglie brani co-

segue

## CLASSICA

**GUILLAUME DUFAY**
**Missa caput**
(ARS NOVA-SCIASCIA)

Musiche come quelle proposte in questo disco devono essere eseguite secondo i canoni della più aggiornata scienza musicologica: questa ci pare è una condizione della quale assolutamente non si può fare a meno. Solo su questa base la proposta di musiche antiche, medievali e rinascimentali ha un senso, non solamente estetico, ma anche culturale: altrimenti rimaniamo in quell'area dell'edonistico, della sterile bravura che per tanto tempo ha afflitto il mondo musicale. Ora questi brani sono stati affidati al famosissimo Consort di Renè Clemencic, certamente una delle punte di diamante nello studio e nell'esecuzione filologicamente esatta di questo particolare repertorio. Renè Clemencic, virtuoso di flauto a becco, musicologo, quando diede vita al suo Consort, scelse i maggiori esperti e studiosi del settore, in Europa e in America: questi sono i risultati. Le composizioni di Dufay, uno dei grandi padri non solo della musica fiamminga, ma della musica europea in generale, riacquistano quella presenza, quella comunicativa che non è prodotto di un falso musicologico, ma al contrario è perfetta adesione non solo alla tecnica, ma anche allo spirito del tempo. In particolare questa Messa, pur avvalendosi di un organico relativamente limitato, acquista una dimensione straordinaria, proporzionale all'argomento che tratta; la questione di chi fosse a capo della Chiesa. Tutta la composizione ha una grande unitarietà di stile, mentre le varie sezioni della Messa sono divise in due parti, la prima in tempo ternario, la seconda in binario: questo particolare conferisce alla composizione un particolare tono maestoso e universale.

a cura di **Paolo Pasini**

## SUPERELLEPI & 45

La classifica di **musica e dischi**

### 33 GIRI

1. **I remember yesterday**
   Donna Summer (Durium)
2. **Cerrone's Paradise**
   Cerrone (WEA)
3. **Zodiac Lady**
   Roberta Kelli (Durium)
4. **Io tu noi tutti**
   Lucio Battisti (Numero Uno)
5. **Love for sale**
   Boney M (Durium)
6. **Burattino senza fili**
   Edoardo Bennato (Ricordi)
7. **African Queen**
   Ritchi e Family (Derby)
8. **Disco Dance**
   Adriano Celentano (Clan)
9. **Year of the Cat**
   Al Stewart (RCA)
10. **Rocky** (colonna sonora)
   Bill Conti (United Artists)

### 45 GIRI

1. **Ti amo**
   Umberto Tozzi (CBS)
2. **I feel love**
   Donna Summer (Durium)
3. **Rockollection**
   Laurent Voulzy (RCA)
4. **Zodiacs**
   Roberta Kelly (Durium)
5. **Year of the Cat**
   Al Stewart (RCA)
6. **Amarsi un po'**
   Lucio Battisti (Numero Uno)
7. **A woman in love**
   Adriano Celentano (Clan)
8. **A' canzuncella**
   Alunni del Sole (Produttori Associati)
9. **Cerrone's Paradise**
   Cerrone (WEA)
10. **Rocky**
   Maynard Ferguson (CBS)

La classifica degli ellepi di **MUSICA JAZZ**

1. **Changes**
   Charles Mingus (Atlantic)
2. **Black Market**
   Weather Report (CBS)
3. **Closeness**
   Charlie Haden (A&M)
4. **Water Babies**
   Miles Davis (CBS)
5. **A love supreme**
   John Coltrane (Impulse)
6. **The way Ahead**
   Archie Shepp (Impulse)
7. **The quest**
   Sam Rivers (Red Record)
8. **Ella & Louis**
   Fitzgerald-Armstrong (Verve)
9. **Focal point**
   McCoy Tyner (Milestone)
10. **Groovin**
   Chet Baker (Prestige)

## 33 GIRI

**segue**

me « You take my heart away », nuovissima, che dà il titolo all'album, « Perfect strangers » di Neil Sedaka, « Silly love songs » di Paul McCartney, « Stargazer » di Neil Diamond e « I let you let me down again » di E. Weich.

**D.C. LARUE**
**The tea dance**
((Pyramvid PDL 14305)

(D.M.) Pianista, cantante, autore, compositore, D. C. La Rue è uno dei personaggi più eclettici e furbi della nuova New York musicale. Pieno di idee pirotecniche, pieno di entusiasmo per tutto quello che, fa, pieno di progetti ambiziosissimi da realizzare, La Rue aveva iniziato la sua attività circa due anni fa con la disco-music incidendo alcuni brani di successo come « Don't keep in the shadow » o « Ca-thedrals ». Ma naturalmente, furbo com'è, non poteva non accorgersi che, rimanendo ancorato a quel cliché sarebbe presto finito nell'anonimato. E così ha pensato bene di cambiare genere, e creare questo suo « The tea dance ». E' il progetto di una danza per la quale lui ha scritto le musiche, ha fatto le coreografie, disegnato l'impianto luci, fatti gli inviti, e soprattutto preso un'orchestra di più di cinquanta elementi (tra i quali quattro musicisti arabi per gli strumenti orientali) per farsi accompagnare in questa sua colorata festa da ballo.

## 45 GIRI

**MAURO GIORDANI**
**In due**
(RCA)

(D.M.) Mauro Giordani è un nuovo, giovanissimo cantante della RCA che in questo momento sta andando molto forte con questo 45 giri molto fresco, ma anche molto italiano, che ha già invaso tutte le reti FM. Mauro se la cava benino in questa canzoncina facile facile costruita su un testo abbastanza banale ma che certo colpirà le teen-agers al primo amore. E' un disco un po' ingenuo, molto giovane, da durare un'estate. Su una linea musicale e melodica abbastanza semplice, il brano si sviluppa verso sonorità quasi sinfoniche che devono rendere ancora meglio l'atmosfera di questo incontro clandestino, di questo amore vissuto tra un ballo e un altro, sotto gli occhi del fidanzato di lei, o almeno così pare. Sul lato B c'è lo stesso brano in versione strumentale eseguito dall'orchestra di Fred Ferrari.

## IL « 45 » DELLA SETTIMANA

**LEO SAYER - When i need you** (Chrysalis 2127)

(G.G.) Molti ricorderanno l'esordio di Leo Sayer, quando si presentava sul palco vestito e truccato da Pierrot, un abile messinscena per attirare l'attenzione su di sè e farsi largo nel vasto panorama musicale inglese. I risultati gli diedero immediatamente ragione, perché se il primo album passò inosservato, il successivo « Just a boy », nel 1974, ottenne il disco d'oro in poco meno di tre mesi. Da allora Sayer ha affinato il proprio stile, ha smesso i panni da giullare e si è inserito con pieno merito, tra i migliori cantanti inglesi. Recentemente è uscito il suo quinto Lp « Endless flight », attualmente in classifica in Inghilterra e questo 45 giri presenta due brani tratti da quel disco. La facciata « A » vede « I need you » con una base musicale molto sfumata e dal ritmo ballabile, è quello che si definisce « un lento » ma non la solita ingenuinità da discoteca, perché che Leo Sayer sia un grosso personaggio lo dimostra infatti il suo modo di cantare, ormai personalizzato e lontano dalle influenze del suo primo periodo. L'etichetta è sempre la Chrysalis nota per i suoi artisti tutti ad alto livello (Jethro Tull e Procol Harum in particolare), poi Sayer è affiancato da un entourage di professionisti molto abili, come Richard Perry, il suo produttore. Ma anche il brano della facciata B (che non è comunque di livello più basso, anzi) è interessante, « I think we fell in love too fast », alla cui composizione ha collaborato lo stesso Sayer. Un disco che, nonostante lo spazio limitato (7 minuti in tutto) rende pieno merito alle caratteristiche di questo artista, all'apice della propria carriera.

**MAL**
**Gelosia**
(Ricordi)

« Furia » ha portato non poco successo a un Mal ormai sul viale del tramonto. Dopo aver rappresentato tutto un periodo, dopo essere stato il beniamino di una generazione, Mal stava piano piano sparendo dimenticato dal grosso pubblico. Le sue fans ormai erano sposate o madri di qualche bambino e non avevano più tempo da dedicargli. Le giovani d'altra parte sono più interessate alla disco-music che a lui. Quindi non gli resta che, nel limite del possibile, riconquistare il suo vecchio pubblico. Ma come? E qui Mal ha sbagliato. E precisamente ha sbagliato con questa versione di « Gelosia » un brano di circa trent'anni fa. La nostra generazione non era neppure nata, quella precedente non accetterà certo questa sua versione rimodernata, i giovanissimi si guarderanno bene dal comprare questo disco. Mal invece è convinto che proprio i giovanissimi apprezzeranno questo suo nuovo lavoro. **« I giovani di adesso sono molto romantici, e sentimentali, anche se loro non vogliono farlo vedere. Questo pezzo ha affascinato tutta una generazione qualche decennio fa. E può affascinare anche questa generazione, ne sono certo ».** La sua versione, comunque, è stata molto curata e confezionata su misura per lui. D'altra parte Mal se la cava egregiamente grazie all'esperienza di tutti questi anni. E' molto piacevole anche il brano sul retro, « Come stai » che è stato firmato dallo stesso Mal: un brano disimpegnato ma gradevole se ci sforziamo di non far caso allo scontatissimo e banale testo.

**PAOLO E FRANCESCA**
**E lui vivrà**
(Ruel)

Diciamo subito che questa non è una canzone, o almeno non quello che noi intendiamo per canzone. Infatti è solo recitato. E' un dialogo, abbastanza femminista, tra una donna che aspetta un bambino e il suo uomo che non l'accetta, che tenta di convincerla ad abortire e che quando non ci riesce se ne va, scaricando sulla donna tutto il peso di un figlio, il frutto di un atto che di solito si fa in due. La donna, naturalmente, ha la vittoria: lotterà contro tutto e contro tutti per tenere il bambino nonostante l'egoismo tipicamente maschile del suo uomo. Naturalmente alla fine lui se ne va, portando al limite massimo la sua vigliaccheria. Ecco, « E lui vivrà » è tutto qui: un discorso umano, vero, un dramma reale che come il solito solo le donne sono costrette a vivere e a sopportare.

**LORENZO PILAT**
**Matrimonio sbagliato**
(CBS)

Triestino, un viso da bambino su un corpo smisuratamente alto (lui dice con orgoglio di fare ancora parte della razza asburgica triestina) compositore, musicista, e ora anche cantante, Lorenzo Pilat è uno di quei personaggi che, non si sa ancora bene per quale ragione, non è ancora riuscito a sfondare. Perché? La cosa, per me resta un mistero. Musicista sensibile ed eclettico, ricco di idee da dare dei punti alle giovanissime leve, sul palco è un vero istrione e i suoi spettacoli sono quanto di più completo e divertente si possa immaginare: canta le sue canzoni in triestino, canta dei bellissimi rock con la grinta e la carica di un vecchio rock-man e poi parla: gags che nascono sul momento ma che fanno cadere in delirio la sua platea. E' uno dei pochi musicisti completi che ci siano in Italia, eppure non è molto conosciuto. Anche la prima esperienza come cantante di Lorenzo Pilat con il nome di Pilade nel « Clan » di Celentano fu abbastanza deludente: anche allora non avevano capito nulla di lui. Gli facevano incidere dei brani piatti e scontatissimi e in pochi credevano in lui come rock-man, come « animale da palcoscenico », e in pochi riuscirono a scoprire quella sottile vena ironica e polemica che usciva dai suoi testi e dai suoi spettacoli. Ed eccolo di nuovo nelle vesti di cantante con un singolo inciso a ruota dopo una lunga stagione di spettacoli in tutt'Italia. Il brano ancora una volta ha un tono ironico che però non riesce a nascondere una certa tristezza che è tipica di tutte le composizioni di Pilat: è la storia di un matrimonio finito, una storia come tante, con tutte le delusioni, i sogni frantumati nell'impossibilità di poter vivere una vita in due.

**BIG BABOON BAND**
**Baboon Boogie**
(RCA)

L'anno scorso, forse con King Kong, venne la mania dei dischi degli animali. Le musiche o i cantanti imitavano le loro voci, sostenuti da una ritmica tipicamente disco. Ci fu « Disco Dack » e ancora « Discogorilla » e adesso è la volta del babbuino. Eccolo infatti impegnatissimo a cantare con la sua vocetta un brano di disco-sound velocissimo e elettrizzante. Una sola cosa ci sfugge: che bisogno c'era di far cantare il cantante in quel modo orribile? Forse i signori della Big Baboon Band (che tra parentesi sono italiani come la maggior parte di esecutori di disco-music che si nascondono dietro nomi stranieri) credono di fare più colpo sul pubblico? Colpo ne fanno non c'è che dire: la voce di quel babbuino-uomo è orribile, mostruosa, spaventosa. E spaventose (anche queste senza senso) sono le urla e i rumori della ragazza che, a quanto ci è dato da capire, sta per essere rapita (o altro) da questo strano animale.

Hanno inciso anche l'inno della Juventus, con quella carica di entusiasmo che li distingue sempre. Ora, sulla scia di « Ma perché », i Matia Bazaar tornano alla ribalta con un nuovissimo LP

# Gran Bazaar

di Roberto Brunelli

**PUO' CAPITARE** a chiunque, come è capitato a me, di incontrarli in una discoteca a Guazzabuglio (il nome non è inventato, esiste davvero in qualche angolo della pianura padana, con tanto di discoteca). D'altronde i cinque ragazzi di Matia Bazaar è difficile poterli trovare al di fuori dai loro impegni in questo '77 Anno di Grazia. Vincitori della « San Remo in tournée » con il loro maggiore successo, **« Ma perché? »**, hanno continuato a vivere da protagonisti la loro annata d'oro, vincendo per il settore discoteca il 9. premio Nazionale del Paroliere di Monticelli Terme, ricevendo il Trofeo « Gran Simpatico » a Firenze, partecipando a varie manifestazioni dal Disco Mare al Festivalbar.

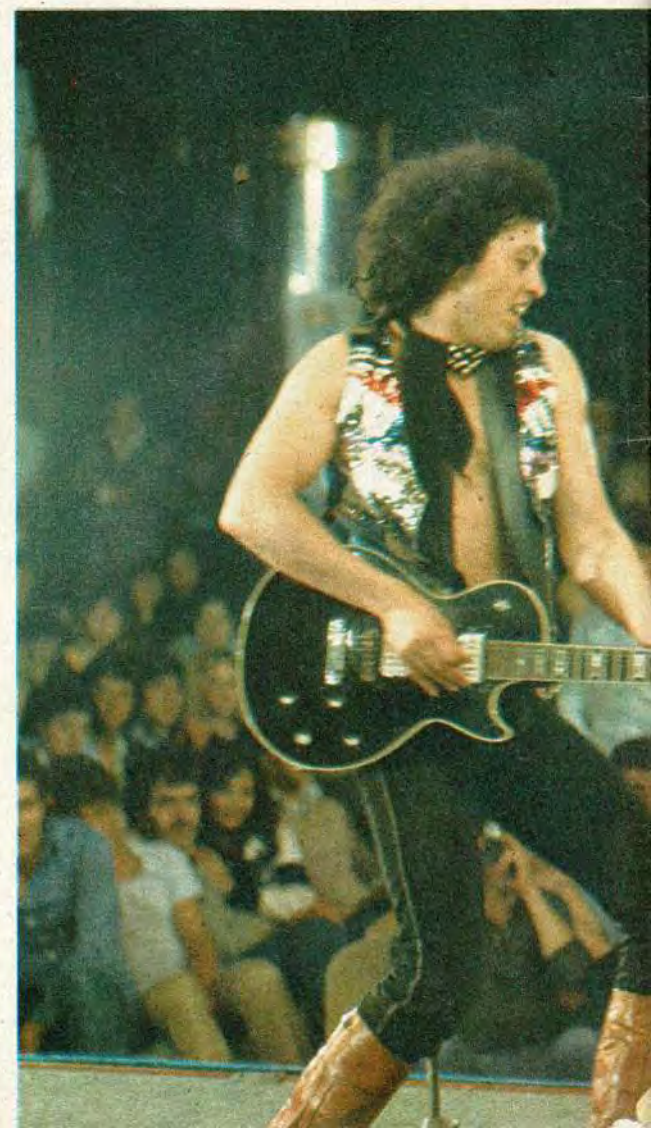
Il Bazaar di Matia è nato a Genova nel '75 dalla fusione del gruppo Jet con la cantante Matia, che i ragazzi hanno incontrato per puro caso in una discoteca durante un concerto degli Area. Matia, minuta e vivacissima, non aveva mai pensato di fare la cantante: lavorava come grafica (le copertine dei loro dischi sono opere sue) e solo in occasione di quell'incontro si rese conto di avere anche una voce, spontanea e straripante come la sua personalità. Tiene in modo particolare a sottolineare che non ha mai usato playback o simili trucchi elettronici per abbellire il suo canto; d'altronde tutto il gruppo preferisce le esibizioni in diretta: **« I dischi rimangono sempre un supporto dello spettacolo »**, mi dicono a fine concerto. In realtà le loro esibizioni sono sempre piuttosto trascinanti e ricche di piacevoli trovate, giochi o ammiccamenti. Proprio come non capita

# Gran Bazaar

segue

di solito con i musicisti italiani: è evidente che si divertono a fare show forse quanto il pubblico col quale dialogano, e che sanno mettere a frutto gli anni di dura gavetta nei locali senza ancora sentire la stanchezza del mestiere. Questa freschezza la si può percepire immediatamente ed è certo la maggiore ragione del loro successo. Non è facile parlare con dei professionisti della musica leggera nostrana che manifestino ancora intatto l'entusiasmo per la loro professione, quello stesso entusiasmo che li ha spinti come tifosi della Juventus a scrivere e a registrare l'inno della squadra. D'altronde chiacchierando con loro si ha la sensazione che vogliano mettere in risalto soprattutto un punto: che il Bazaar è ancora agli inizi, sta ancora elaborando molte idee e pensa soprattutto al futuro. Ma la vera forza di questo gruppo è la sua totale autosufficienza; sono autori delle musiche e dei testi, curano personalmente gli arrangiamenti, i missaggi e le copertine dei dischi, hanno già fondato una propria edizione musicale e sperano di realizzare molto presto una etichetta discografica in proprio. Vantano tutti una comune origine genovese, ma tengono a precisare che il loro genere non ha nulla a che vedere con la celebre scuola di cantautori: la loro dimensione musicale e di spettacolo è totalmente collettiva con un affiatamento d'équipe veramente invidiabile.

**A PROPOSITO** di collettivo facciamo la conoscenza dei vari componenti. Di Matia abbiamo già detto: è l'elemento « femminino » del gruppo, voce solista, armoniche e percussioni; Aldo, giramondo e produttore del gruppo, suona il basso, canta e soprattutto scrive i testi; Piero, portavoce e disc-jockey negli show, suona le tastiere, canta e compone; Bimbo è il chitarrista maniaco di musica brasiliana ma anche lui canta e compone; Giancarlo, batteria e canto, considera suo caposcuola Bobby Colomby dei Blood, Sweet & Tears. L'équipe è fiancheggiata nelle sue tournées da un simpaticissimo tecnico del suono con spessi occhiali da miope che si destreggia tra i mille fili e ammenicoli vari con la stessa naturalezza e il passo felpato che caratterizza la Pantera Rosa del celebre disegno animato.
Discograficamente il gruppo ha esordito nel '75 al Disco Estate con **« Stasera che sera »**, ha piazzato poi qualche altro discreto hit a 45 giri come **« Cavallo Bianco »** e **« Che male fa »**. Ma il grosso successo è cominciato quest'anno con il festival di San Remo. Oggi la popolarità dei Matia Bazaar si misura, oltre che negli spettacoli e nella vendita dei 45, con una graduale ma sicura ascesa nel campo ben più difficile dei 33 giri.
Dopo il **« Matia Bazaar 1 »** è infatti uscito di recente **« Gran Bazaar »**, un album che, accanto ad alcuni loro successi, presenta novità assai stimolanti per i fans: da una versione riadattata del celeberrimo **« Yesterday »** dei Beatles, al lungo brano **« Gran Bazaar »**, una piacevole autobiografia musicale che ripercorre le tappe della carriera dei cinque. Niente di presuntuoso e trionfalistico, ma ancora una volta una occasione di divertimento che testimonia la carica spettacolare e di simpatia di questo scatenatissimo gruppo.

**Roberto Brunelli**

**Matia, la bella del Bazaar, è l'animatrice del gruppo: orgogliosa della sua voce non ha mai usato playback, (dice) disegna anche le copertine di quasi tutti i loro dischi**

## POP-NOTIZIE

di Luigi Romagnoli

**E' USCITO** il nuovo album del duo Valdambrini-Piana dal titolo « Afrodite » (Vedette VPA 8337 - Distribuzione Editoriale Sciascia). L'organico presente nell'album è il seguente: Oscar Valdambrini (tromba e flicorno), Dino Piana (tromba), Oscar Rocchi (piano), Giorgio Azzolina (contrabbasso), Tullio De Piscopo (batteria), Sante Palumbo (piano).

**NUOVO ALBUM** anche per il noto sax Sonny Rollins: « The Cutting Edge » (Milestone MSM 9059 - Distribuzione Fonit Cetra). Accanto a Rollins vi sono: Stanley Ciwell (piano), Masuo (chitarra), Bob Cramswach (contrabbasso), David Lee (batteria), Mtume (congas e percussioni), Rufus Harley (baef pipes).

**E' USCITO** un interessante volumetto-fascicolo della serie » Storia del Pop », dedicato all'intramontabile Elvis Presley. Trentaquattro pagine ricche di foto a colori, dati statistici, curiosità sul celeberrimo cantautore americano. E' una pubblicazione delle Edizioni A.I.D. e costa 1.500 lire. Prossimamente uscirà, sempre nella stessa collana, « Elton John: la sua storia e i suoi successi ».

**L'ETICHETTA DJM** (Dick James Music) passa ad essere prodotta e distribuita in Italia dal gruppo CBS-Sugar. E' certamente un grosso colpo: si tratta di una nota casa discografica che a suo tempo lanciò Beatles, Elton John. Prima uscita è il 33 giri di Johnny Guitar Watson dal titolo: « A Real Mother » (DJM 20505).

**DOPO AVER** composto la colonna sonora del noto « Lo Squalo » (Jaws), torna alla ribalta Lalo Schifrin con un nuovo entusiasmante album: « Towe Ring Toccata » (CTI 5003). L'opera è basata principalmente sulla « Towering Toccata », adattamento della Toccata e Fuga in do Minore per organo di J. S. Bach.

**DOVREBBE USCIRE** fra poco un doppio antologico contenente tutti brani inediti dello scomparso cataautore americano Jim Croce. Il titolo, almeno per il momento, è « Faces I've Been ».

**PUNK-NOVITA'**: è uscito un ottimo 45 del gruppo Dead and Kids: « Have I The Right » (CBS 4972). Si tratta della rielaborazione di vecchi motivi beat: un sicuro successo in terra d'Albione. Chissà in Italia?

## POSTA-POP

### Pink Floid

**■ Sono un ragazzo di 16 anni che ama i Pink Floyd, e vorrei porle una domanda: avete mai trattato nella rubrica PlayPop questo complesso? Se sì, in quale numero di quale anno? E vorrei sapere, se mi permettete, gli LP migliori di questo gruppo americano. A mio giudizio nell'ordine: 1) Wish You Were Here; 2) Atom Heart Mother; 3) Animals; 4) Meddle; 5) Ummagumma.**

**Un saluto e un ringraziamento per la sua risposta.**

ANTONIO DE PASQUALE - MILANO

Dei Pink Floyd, gruppo inglese e non americano come tu dici, ci siamo occupati in due diverse circostanze: sul mensile « PlaySport & Musica » con un'ampia retrospettiva (Anno II n. 1 - Gennaio 1977) e sul « Guerin Sportivo » con un resoconto sul loro concerto a Parigi (n. 10 del 9 Marzo 1977). Per quanto riguarda la graduatoria dei migliori LP dei Pink Floyd, la mia « versione » è la seguente: 1) Atom Heart Mother; 2) Ummagumma; 3) Meddle; 4) Animals; 5) Wish You Were Here.

### Aktuala

**■ Vorrei sapere che fine ha fatto il gruppo pop-folk degli Aktuala.**

FRANCO BARCHI - JESI

Il gruppo degli Aktuala si è sciolto, dopo aver pubblicato tre album. Il suo leader, Walter Maioli, si esibisce in duo con Kela Rangoni, mentre gli altri componenti si sono avviati verso la ricerca jazzistica.

SCRIVETE A:
LUIGI ROMAGNOLI - PLAY-POP
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO DI SAVENA
BOLOGNA

Nativo delle isole Vergini, la famosa Tortuga dei pirati, Vernon ha intenzione di sbancare musicalmente l'Europa

# Il corsaro nero delle sette note

**C'E' UN PEZZO** di mondo nell'America Centrale, tra le Piccole e Grandi Antille, che farebbe la felicità di qualsiasi impiegato in vena di fantasticherie. Sono le isole Vergini, la celeberrima Tortuga dei pirati. Un posto incantevole dove la musica regna sovrana e dove cantare e ballare viene considerato un bisogno naturale alla stregua del bere o mangiare. E proprio dalla Tortuga parte la nostra storia, una storia fatta di continui successi sempre maggiori. Protagonista Vernon, ventiquattro anni, figlio di un produttore di rhum, un leone del palcoscenico, sostenuto da una splendida voce, un senso musicale altissimo e una preparazione raggiunta attraverso anni di studio e di esperienza in giro per il mondo.

**VERNON** lascia le sue isole appena ragazzino, finisce a New York dove si iscrive alla famosa « Academy of music and drama ». La sua straordinaria personalità musicale viene subito fuori e l'occasione buona per mettere fuori tutta la sua abilità gli si presenta con la partecipazione di uno splendido « Hello Dolly » a Broadway. Si accorge ben presto che il « musical » gli è congenialissimo e, dopo questa prima esperienza, si impegna in altri spettacoli come « Hello Bauga » e « West Side Story ». Il battesimo televisivo di Vernon avviene, sempre negli States, con « Ed Sullivan show » dove ha modo di farsi conoscere anche dal grosso pubblico. Viene poi scritturato per una serie di musical d'avanguardia a Londra: nasce « Hair » che ben presto ottiene un grosso successo di stampa e di pubblico tanto da varcare i confini del Regno Unito con una serie di rappresentazioni in tutta Europa. E proprio durante una di queste tournées, in Olanda, Vernon viene richiamato a Londra dai suoi produttori per interpretare « Othello rock ».

**ATTRAVERSO** una serie di succecssi, Vernon approda in Italia. Nel febbraio del '76 dà una rappresentazione al Teatro Lirico di Milano dove ottiene un successo immediato. L'Italia gli piace, entra in contatto con alcuni cantautori di casa nostra e ne diventa amico. Decide di incidere il revival inglese « Come prima » («You forever»), un disco che prende subito piede presso la nuova generazione senza però scontentare il pubblico di mezza età. Viene subito definito il « nuovo Belafonte ».

**L'ULTIMO** lavoro discografico di Vernon è un 45 giri con due brani veramente piacevoli: « In the sunshine » e « Natalì », quest'ultimo è la versione « discoteque » del recente successo di Umberto Balsamo curata dal maestro Sergio Parisini. Il disco distribuito, oltre che in Italia, in Germania, Olanda, Francia e Inghilterra, sta già ottenendo un discreto successo europeo. Ma, evidentemente, Vernon non può e non vuole fermarsi qui. Il suo futuro è denso di impegni: a metà agosto inizierà a girare un film a Hollywood con Stefania Casini. Sono in programmazione un primo Lp, una serie di «specials» televisivi per alcune televisioni europee (tra cui anche la nostra) e una tournée in Germania, terra ancora inesplorata per Vernon. Tra tutti questi impegni conta anche di fare una scappatina alla Tortuga dalla quale cercherà di trarre qualche spunto per un nuovo lavoro che egli ha già in mente. E a chi gli ha chiesto se con questo ritmo intende « sbancare » musicalmente l'Europa, Vernon ha risposto: **« Ehi, dimenticate la mia origine. Non sono forse uno nato nelle isole dei pirati?... ».** □



Cinque copertine nere, nessuna indicazione tranne l'immagine di alcune carte da gioco: quattro re e un jolly che annunciano su cinque microsolchi l'atteso ritorno di Harry Nilsson, autore di « Pussy Cats »

# Poker d'Harry

**NEL GIRO** di un mese circa ci sono giunti cinque 45 giri, in busta nera, senza indicazione alcuna: né autore, né etichetta, niente di niente. Ma ricostruiamo, almeno visivamente, il tutto. Primo atto: KN rosso in alto, un re di quadri a margine. Atto secondo: KNNI in rosso, un re di quadri (K) e un Joker. Atto terzo: KNNILLS, sempre in rosso, un re di quadri, un Joker, un re di fiori. Atto quarto: KNNILLSSO. in rosso nuovamente, un re di quadri, un Joker, un re di fiori e un re di cuori che finalmente svela il mistero: il suo volto (barba, pizzo, lunghi capelli) è quello « familiare » di Harry Nilsson. E per chiudere giunge il quinto 45 giri: KNNILLSSONNN in rosso, re di quadri, Joker, re di cuori, re di fiori, re di picche. Una volta svelato il mistero, abbiamo voluto sincerarci delle nostre ipotesi « poliziesche »: telefonata alla RCA di Roma (l'ultima casa discografica di Harry) che ci conferma l'identità dell'autore dei cinque « fantomatici » 45 giri. E' Harry Nilsson, l'Harry Nilsson che ci ritorna alla mente quando verso la fine del '74 mise sul mercato quell'ottimo 33 giri a titolo **« Pussy Cats »** (RCA CPLI-0570). Questa è, almeno per noi, la sua ultima testimonianza su vinile. Val la pena ricordarla un attimo soltanto. Il 33 giri entusiasmò per le grandi firme che vi comparivano: Klaus Vormann, Bobby Keys, Ringo Starr, Keith Moon. Produttore fu l'ex-Beatles, John Lennon. L'album comprendeva brani inediti e riedizioni di vecchi hits come la dylaniana **« Subterranean Homesick Blues »** e l'ultra famoso **« Rock Around the Clock »**. Fu un album che ebbe tantissimo successo.

Ma veniamo ai « fantomatici » cinque 45 made in G.B. **« Lean On Me / Goin' Down »** è un ottimo pezzo: strumentalmente e vocalmente ci ricorda certi momenti del primo beat, allorquando, elettronica non ancora scoperta musicalmente, batteria e tasti suadenti erano il solo « condimento » sonoro.

**« Sweet Surrender / Who Done It? »**: gusto per la coralità del gesto sonoro, un po' di « orchestralità » ed una voce in primo piano, quella di Harry Nilsson, assai simile a quella del periodo di **« Pussy Cats »**.

**« All Think About Is You / A Blanket For A Sail »**: melodia, dolcezza sonora, voce suadente (tipo primi Monkees, o forse primissimi Beatles). Ciò che traspare in questo 45 giri è la classica impostazione melodica della musica: il che non guasta certamente.

**« Laughin' Man / Old Bones »**: molto ritmo, la voce di Nilsson che s'atteggia su diversi moduli sonori. Una certa aria scanzonata, molta « gioia » di suonare e cantare, e, cosa non indifferente, una sapiente miscelatura di parti (strumentale e vocale).

**« Perfect Day / I Never Trought I'd Be This Lonely »**: forse il migliore dei 5 45 giri. La sua copertina ci svela appieno il mistero sul suo autore, e il disco riassume in pochi minuti d'incisione tutte le prerogative sonore e vocali del Nilsson vecchia maniera.

La musica è ottima in tutti i 45 giri; l'autore ci riporta un po' indietro negli anni, all'epoca dei primi « gorgheggi » (da non confondersi con quelli tutto-miele dell'Orietta nazionale) dell'epoca beat. Un viaggio nella storia di ieri fatto in compagnia di un artista come Harry Nilsson che certamente merita un posto di prima fila fra gli artisti di oggi. L'album nuovo non tarderà a venire e, siamo certi, sarà la conferma di queste brevi note.

**Luigi Romagnoli**

Varietà a cura di **PINA SABBIONI**

## La voce del pallone

Tutto cominciò con il duetto di Coppi e Bartali al «Musichiere», poi fu la volta di un altro campione del ciclismo, Zandegù, che si esibì in un memorabile assolo canoro davanti alle telecamere. Giorgio Chinaglia chiuse degnamente la parata incidendo persino un disco. Adesso ci si mette addirittura una squadra intera a dimostrare che sport e musica filano sempre di amore e d'accordo. Sono i New Brasil '77 di Sergio Mendes. Certo, se il nuovo Brasile del '77, quello vero, fosse

proprio così, ci sarebbe da stare poco allegri. Un undici invidiabile, a prima vista, con tanto di belle ragazze come punte e Mendes in veste straordinaria di arbitro. Ma poi basta girare la copertina del disco per vedere come si sono ridotti dopo la partita: il retro è tutta un'ingessatura e fra tanti volti abbacchiati ce n'è soltanto uno sorridente, quello di Mendes. La ragione è presto detta: il medico che sta prendendosi cura di lui è nientemeno che il suo grande amico Pelè. Alla perla nera del football è infatti dedicato questo disco che raccoglie tutto il ritmo e il colore del Brasile interpretato da musicisti di alto livello. L'omaggio della musica allo sport continua poi con un altro LP, quello antologico dei Detroit Spinners che, riproponendo alcuni loro successi, mettono a segno degli autentici colpi vincenti sotto lo sguardo di una affascinante giocatrice di baseball. Dove finisce lo sport e dove comincia la musica? Per scoprirlo possiamo ascoltare l'ultimo disco, gettonatissimo sulle spiagge di Julio Iglesias che prima di darsi al canto faceva il calciatore. In attesa, naturalmente, dei gorgheggi di Causio e di Pruzzo...

## FILM

DI GIANNI GHERARDI

### RAGA

Regia
di **Howard Worth**
Interpreti:
**Ravi Shankar**
Musica di
**Ravi Shankar**
**e George Harrison**
Prodotto da
**George Harrison**

«Raga» realizzato nel 1971 solo ora è stato presentato in anteprima per l'Italia a Roma dal Filmstudio e prossimamente arriverà sugli schermi italiani, inserendosi, con pieno merito ma pur con qualche diversità, nel filone dei film musicali.

Il film, ma sarebbe meglio definirlo documentario, ha per soggetto e oggetto la vita di Ravi Shankar e, di riflesso, le vicende tormentate dell'intera India.

Shankar è il suonatore di sitar (lo strumento nazionale indiano) più conosciuto in occidente, in particolare da quando l'ex beatle George Harrison si è interessato attivamente di musica indiana contribuendo, con le incisioni della sua casa discografica, a divulgare questa cultura tutta particolare da cui hanno attinto a piene mani molti esponenti del pop internazionale.

Così attraverso la vita di questo maestro viviamo anche la storia di un paese avvolto da un affascinante mistero come l'India. Shankar è più di un musicista perché il suo sitar è il tramite per ricercare un linguaggio interiore, e con il «Raga» (la chiave musicale di

base per creare infinite armonie) il maestro vive la sua esistenza di santone, anche se travisata e distorta dagli occidentali che ne hanno colto gli aspetti più d'effetto. Il film ci mostra Shankar in momenti della sua attività, prima del Concerto con il raccoglimento per la concentrazione, durante, quando l'atmosfera è carica di «pathos» e il pubblico avverte questa comunicazione con il maestro, e dopo il concerto, altra grande prova di abilità, di tecnica e di vita. Perché lo stesso Shankar ha più volte dichiarato che al sitar si deve dedicare l'intera esistenza, non essendo solo l'apprendimento di tecniche musicali, ma una filosofia che la segue parallela. Egli spiega, nelle sue lezioni ai giovani, questa affascinante filosofia che noi occidentali stentiamo a comprendere in una cultura così lontana e diversa dalla nostra.

«Raga» è interessante nel linguaggio cinematografico perché la macchina da presa si inserisce nell'«intimo» di Shankar mostrandolo in questo «raccoglimento» per riuscire a comunicare questo suo «modus vivendi» estremamente affascinante.

Il film è soprattutto musica, con i concerti di Shankar e l'incontro con Harrison, nel cinema è un nuovo approccio dopo quello del «Concerto per il Bangla Desh» nel 1971 a New York in cui lo ammiriamo brevemente durante il prologo; qui invece Howard Worth compie un omaggio ad un mondo, quello indiano e comunque orientale, che stenta a comunicare e a trovare un rapporto più continuo con la realtà internazionale. «Raga», pur nei limiti della breve realizzazione documentaristica, è un viaggio pieno di luci, colori, messaggi di vita e di musica nello spirito della più genuina tradizione popolare indiana.

## LIBRI

### FERRAGOSTO COLPO DI STATO

Edizioni Elle - L. 3.500

«Berlinguer e il Professore» ha fatto scuola e ormai i romanzi di fantapolitica (insieme a quelli di fantacalcio e di fantatutto) firmati da anonimo non si contano più. Ultima in ordine di tempo è questa cronaca immaginaria (ma l'autore dice che è vera) dei giorni che stiamo vivendo: fatti e fattacci che accadono in questa settimana d'agosto e che condurranno, il 15, al colpo di stato che coglierà di sorpresa tutti gli italiani troppo impegnati a trascorrere le loro vacanze per reagire «nel giorno di maggior disarmo psicologico». Con l'Italia in ferie, il quartier generale in Veneto e le

basi militari in Sardegna, i golpisti avranno gioco facile. Riusciranno fino in fondo nel loro intento? L'autore lascia la risposta ai fatti: ferragosto è vicino e si vedrà. Del resto, questa è una delle poche incognite che il libro offre: la suspence è tutta qui

## Le piace il classico?

Si chiama «Musica», semplicemente. E' la nuova rivista dedicata agli amanti del classico-sinfonico. Ha scadenza bimestrale, il

primo numero è uscito in maggio. E' una pubblicazione che riempie una lacuna nell'editoria musicale che fino a questo momento aveva trascurato questo importante settore, seguito da una larga fascia di pubblico. «Musica» tratta recensioni, tournées, monografie, ma soprattutto dedica spazio agli interpreti storici e contemporanei e alle loro testimonianze discografiche.

## COMICS

DI GIANNI BRUNORO

### SHAKESPEARE A FUMETTI

di **Gianni De Luca**

Ed. Paoline - L. 6.000

Nei loro oltre ottant'anni di vita, i fumetti hanno fatto un enorme cammino come espressione grafica: si può rendersene conto anche attraverso questo volume, nel quale Gianni De Luca, già famoso disegnatore di comics, ha trasposto a fumetti le tragedie scespiriane **Amleto, Romeo e Giulietta**, e **La tempesta**, usando una tecnica originalissima e ardita, nella quale scompaiono i quadretti per lasciare il posto a immagini ripetute e parzialmente sovrapposte che danno la sensazione visuale del movimento. Un volume eccezionale, che documenta un passo avanti nella comunicazione visiva.

### ENCICLOPEDIA DEL FUMETTO

Ediz. Ottaviano
L. 2.500

Graziano Origa, disegnatore di fumetti e organizzatore di un'agenzia distributiva nel settore, è uno dei pochi appassionati autentici del mezzo che gli fornisce il « pane quotidiano ». In questo primo volume di una sua personalissima «enciclopedia», egli ha raggruppato oltre duecento schede di personaggi fumettistici del genere **fantastico** e **thrilling**, descrivendone minuziosamente le caratteristiche e fornendo spesso notizie sui loro autori, con un linguaggio piano e un'espressione cordiale. Ammirevolmente impaginato, il volumetto costituisce un approccio ideale per i neofiti del fumetto.

UFO IN RIVIERA?

## UFO-ESP

DI LUCIANO GIANFRANCESCHI

Ferragosto anche per gli Ufo? La Spezia, pur senza la Festa del mare e il Palio del golfo di questo mese, non è nuova ad avvistamenti di questo genere. Il 19 ottobre 1973, lo skipper Giovanni Da Pozzo partecipò con un cabinato a una regata velica per solitari. Le pessime condizioni atmosferiche e il mare agitato passano in secondo piano nel racconto di quanto avvenne nel Golfo del Leone. Il professionista spezzino osservò infatti che « a circa un miglio di distanza, a sinistra della sua rotta di 208 gradi, le onde frangevano contro qualcosa che in quel punto non c'è ». Un sottomarino? Però appariva stabile come un molo! Intraprese la manovra di avvicinamento mentre, esperto di cose di mare, ritenne trattarsi di « un lungo fuso grigiastro, senza alcuna sovrastruttura esterna ». E, nell'alzare gli occhi al cielo, vide anche «due discoidi luminescenti ». Quando guardò di nuovo l'oggetto in mare era scomparso; così virò per riprendere la primitiva rotta e fino ad allora gli Ufo lo seguirono. Allorché denunciò il fatto alle autorità marittime, ma non venne preso sul serio « **ma poi** — ha detto — **sono venuto a conoscenza che numerose persone hanno avuto fenomeni simili, e ho ritenuto giusto comunicarlo alla stampa per gli interessati a questo tipo di ricerca** ». Che, per la cronaca si chiama Uso (oggetti sottomarini non identificati).

## OROSCOPO

**SETTIMANA DAL 10 AL 16 AGOSTO**

**ARIETE 21-3/20-4.** LAVORO: non aspettatevi molto di più di quanto avete già ottenuto e consideratevi fortunati. Attenti i nati nella terza decade: un nemico è in agguato. Fortuna al gioco: approfittatene. SENTIMENTO: poteva anche finire meglio, ma la vostra testardaggine ha bloccato tutto. SALUTE: discreta.

**TORO 21-4/20-5.** LAVORO: un ottima possibilità in vista: sappiate però approfittare dei momenti fortunati. Una notizia entusiasmante: pensateci bene e, se ne siete convinti, accettate l'offerta. SENTIMENTO: sarà una settimana tutta da vivere. Fortuna per i nati nella prima decade. SALUTE: buona.

**GEMELLI 21-5/20-6.** LAVORO: una sosta non può fare che bene. Avrete così modo di valutare la situazione con calma e prendere una decisione determinante ai fini del risultato finale. Fortunati il 14 e il 15. SENTIMENTO: lasciate da parte i preamboli e andate subito al sodo: vi capirà meglio! SALUTE: evitate l'alcool.

**CANCRO 21-6/20-7.** LAVORO: avrà molta importanza il modo in cui saprete presentare l'argomento: siate molto abili e non scordate l'età della persona con la quale dovete trattare. Niente di nuovo circa un affare che vi sta a cuore. SENTIMENTO: la paura gioca brutti scherzi e dovete capirlo. SALUTE: riposatevi!

**LEONE 21-7/23-8.** LAVORO: lasciate imprese di questo tipo a persone più adatte per età e carattere: rischiereste un grosso fiasco. Accettate di buon grado l'amicizia di un collega: assicuratevi però che non sia dei Pesci. SENTIMENTO: settimana bellissima: scoprirete la gioia di nuovi incontri. SALUTE: discreta.

**VERGINE 24-8/23-9.** LAVORO: è il vostro momento magico: lanciatevi in qualsiasi impresa e vi scoprirete estremamente abili ed apprezzati. Una lettera con un'offerta d'affari vi metterà poi di buon umore. SENTIMENTO: ci sono troppe cose che non riuscirete a capire: date tempo al tempo. SALUTE: ottima.

**BILANCIA 24-9/23-10.** LAVORO: sarete quanto mai portati al pessimismo e vi lascerete prendere anche la mano dal nervosismo: calma! Non siete poi sull'orlo del precipizio, avete solo bisogno di riposare e di prendere certe decisioni a cuor leggero. SENTIMENTO: tutto liscio: attenti però giovedì. SALUTE: ottima.

**SCORPIONE 24-10/23-11.** LAVORO: non lasciatevi prendere da assurdi dubbi: sulla sua onestà potete veramente contare e, in fin dei conti, ve ne ha dato seria prova anche in passato. Attenti a un Gemello, potrebbe trasmettervi il suo pessimismo. SENTIMENTO: cercate di essere più ragionevoli. SALUTE: ottima.

**SAGITTARIO 24-11/23-12.** LAVORO: lasciate perdere i piccoli particolari che sono importanti, ma non determinanti. Buone notizie da lontano verso fine settimana. Attenti però a non sfidare la fortuna: meglio non giocare! SENTIMENTO: i consigli, specie di un certo tipo non sempre fanno piacere. SALUTE: discreta.

**CAPRICORNO 24-12/20-1.** LAVORO: lasciate perdere le novità, almeno per il momento ed aspettate la ripresa dell'attività. Solo allora avrete modo di fare seri progetti per il futuro. Un Ariete è in agguato: fate attenzione. SENTIMENTO: avevate proprio ragione ad avere dei dubbi. SALUTE: e adesso il dentista.

**ACQUARIO 21-1/19-2.** LAVORO: i nati nella prima decade avranno qualche perplessità, ma tutti i dubbi tenderanno a svanire anche grazie ai consigli di una persona navigata in materia. Attenti venerdì! SENTIMENTO: una vacanza è sempre il momento migliore per vedere assieme certe cose. SALUTE: discreta.

**PESCI 20-2/20-3.** LAVORO: è bello essere o sentirsi giovani, ma avete anche il dovere di decidere considerando chi vi circonda: potreste danneggiare, senza volerlo, una persona che vi sta a cuore. Attenti i nati nella prima decade. SENTIMENTO: tutto procede per il meglio. SALUTE: buona.

## RELAX

### Cruciverba... dell'Inter

**ORIZZONTALI:** 1. Trasmettono le malattie - 12. Noto vino sardo - 13. Mio in Germania - 14. I... discendenti di Aracne - 15. Celato, non apparente - 17. Fiume toscano - 18. Il Carletto nerazzurro della foto - 19. Lo « zio » di Dalì - 20. Calma, distesa - 21. Iniz. di Antognoni - 22. Prov. Pugliese (sigla) - 23. Città del Lazio - 24. Quantità imprecisata - 25. Amico di Oreste - 26. Sulla maglia di Merckx - 27. Le usa il cineasta - 28. Mezz'ala nerazzurra - 29. Idrocarburo gassoso - 30. Lascia nel dubbio - 31. Grande città francese - 32. Vi affluiscono le reclute (sigla) - 33. Un... animale particolare - 34. Canalicoli epidermici - 35. Un club ambrosiano - 36. Il Giacinto nazionale.

**VERTICALI:** 1. Il presidente dell'Inter « mondiale » - 2. Il nome della Occhini - 3. Ispirava Wagner - 4. Grande fiume europeo - 5. La fine delle illusioni - 6. Prov. emiliana (sigla) - 7. Varietà di ciliegie - 8. Fiume della Sicilia - 9. Termine trigonometrico - 10. Famoso politecnico americano (sigla) - 11. Erroneo, falso - 15. Molto sporche, sozze - 16. Un lago africano - 18. Nel sottosuolo padano - 20. Sono tipiche del Gargano - 21. Un urlo nello stadio - 23. Nazione asiatica - 24. Autotreni a lungo percorso (sigla) - 25. Il fiume di Washington - 26. La città della SPAL (sigla) - 27. Impauriscе i bambini - 28. Attaccante nerazzurro - 29. Voce del poker - 30. Lo uccise Carlotta Corday - 32. Pistola americana - 34. Devote, religiose - 35. Gli... estremi del Macbeth.

"b ticino"
vi ricorda solo gli interruttori di casa vostra?
Invece è anche in un supermercato.
E ovunque c'è elettricità da distribuire,
comandare e proteggere.

**bticino**
distribuisce, comanda e protegge l'elettricità.



11/76-2